TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0680**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss.

Insti
tuzioni
e
Costu
manze
in
Friuli

Joppi

Instituzioni e Costumanze Friulane

680
JOPPI

BI... CA
CIVICA
UDINE

Note

di Instituzioni e Costumanze Friulane

raccolte da manoscritti e da atti, da rogiti notariali e da opere a stampa.

Raccolta fatta da Antonio e da Vincenzo Joppi di Udine.

di recente etade

Prima dicta mihi, summa dicenda camœna.

Orazio.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Indice delle cose contenute

Agostiniani Frati a Spilimbergo 229
Abbazia di Sesto 1
" di Beligna 17. 2
" di Summaga 4
" di Moggio 4-5
" di Rosazzo 12
" di Milistach 5
Abbazie Istriane 11-23
Abbazia di S. Martino di Tauro 17
Abbate 65
Abitanti 124
Arimanni 205
Arimannia 77-64
Arcidiacono 66
Abbattimento e Scaramuccie 104
Arrengo 116
Avvogadori di Comun 123
Anziani 123
Avvocazia 100-132
Allodii 134
Auditori 162
Agostino Ves. di Concordia unico 187
Armenti in città 204
Abitatori sottofeudatarj 207
Anniversarii 208
Artiglieria 209
Arcidiaconati in Germania 6
Advocatus Ecclesie (Difensori) 141

Armanni Codice Lett. MSS. del Bini pag. 87.
Alebardarie maggiore della Città di Udine. 123(81).
Astanti - Giudici - Ville degli Astanti - 22.(6)

Borghesi 64
Battuti 79-78
Banche - giudizj 115
Boschi 111 e 116
Bandiere conquistate 117
Bertrando Patr. sua morte 168
Beni Comuni 197
Blasone 223. 204
Bando 205
Barche 209
Bandiera Aquilejese 215
Balestre e Balestrieri 104a
Balletta Biave, per la loro estrazione da Venezia 159
Bric = Bricus vel Cursor Comitatus = voce antica friulana, ancora (1892) conosciuta, sebbene poco usata.

Conventi de' Minori Conventuali 6.6
Capitaneati e Gastaldie in Friuli nel secolo XIV. 110
Casa dei Furlani in Venezia 225
Chiese, ospitali e monasteri in Friuli 8(c)
Cognomi e Nomi 205
Castelli 205 219
Costumanze Patrie 212 e 197
Carroccio Pate 198
Creazione dei Cavalieri 199
Concilio Provinciale 200
Crociate 197
Cancelliere di Tarcento 162
Carnia - suoi antichi Castelli 174.175
Costituzioni Eccle. del Pata Raimondo 187
Costituzioni del Pata Bertrando 190
Cernide 209 - 126
Cancelliere 125
Camerario 125
Consiglio 106 - - 125
Cattedrale d'Aquileja - atti solenni 203

Castellano Gastaldo 124
Communi Nobiliari 124
Conventi in Friuli 4
Capitolo d'Aquileja 109 - 7 - 17
" di Udine 107 - 7
" di Cividale 109 - 8
Commende di K.ri Gerosolimitani 9
Commende di K.ri in Istria 11
Capitoli nel Friuli 24
Castello di Udine 79 - 28
Cattedrale di Aquileja riedificata 33
Castelli loro origine romana 63
Castello d'Ud: sotto i Pati. 104(c) 64
Cimitero del Castello di Udine 64
Corte 65
Capitolo 123 - 65
Capitolo d'Aquileja - - 17
Comune in Francia 67
Cognomi famigliari 71
Cavalleria 73
Cavallieri loro distinzione 74
Capelli rasi 74
Castello antico di Udine 79
Chiesa di Castello 79
Costumi Pati 204 - 98
Cavalieri 99
Contadinanza 116
Carroccio Pate 117
Consiglio maggiore 106. 122
Camerarij 123
Cancellieri 123
Conservatori delle leggi 123
Consolio Giudici 125

Contratti 207–206
Comitatus Friulalen(si) [?] 206
~~Confraternite~~ 207
Congreghe di Monaci 208
Collegiate de' SS. Felice e Fortunato d'Aq. 29
Idem di S. Stefano d'Aqu. 34. 29

Cittadinanza di Udine e modo di ottenerla. 106.
Collegio de' Dottori in Udine e suoi Statuti —— 143.
Castelli distrutti —— 221
Case, Cariche, Corte patte [?] —— 157

Difensori (dei Comuni) istituzione romana 142
Dimani [?] 140
Degani di ville del Friuli 162
Distanza da Udine a Venezia 210
Duomo di Aquileja nel 1789 31
Duchi e Conti del Friuli 25
Duello a Udine 1369 40
Duelli Friulani 59
Diaconi 66
Divisione di Udine fatta dal P. Bertoldo 77
Duomo di Udine 77
Dominio Patriarcale 98
Decurioni (consiglieri della città curiali) 99
Duello giudiziario 104
Diritto Criminale in Istria, Veneto 104
Deputati delle Comunità 113
Decani di Udine 114
" Villici 114
Deputati Militari 117
Deputati di Udine 122 (1336)
Distretto 124
Diritto dei Comuni di pace e guerra 127
S. Daniele 183

Elezione popolare dei Vescovi 76
Elmi 104
Epoche di Diplomi 127
Eretici Cattari 190
~~[illegible]~~
Eremiti 200
Enfiteusi 205
Esposti 8(c)

Feudi e Comuni in Lombardia 214
Feudalismo 69
Fratellanza Militare 100
Funzionarj votanti 123
Feudi in Friuli 138
Feudi in Istria 138
Feudi d'abitanza 106 [?] 138

Feudi di Giurisdizione 139

Feudi Singolari 136 - 140

Filippo di Carintia Capit.o Provin.le 165

Frati di Ordini Regolari 200

Funzioni di Chiesa . 208

Feritori 208

Famiglie Friulane Patrizie Ven.e 210

Famiglie forestiere in Udine emigrate. 105.

Fossato di Comun in Udine. 104 (f)

Gastaldi Longobardi 177a

S. Gottardo presso Udine p. 225

S. Giov. del Carso 11

Gastaldi di Udine 106 (f) 28

Giostre a Udine 58 t.o 39

Giudizj di Dio 104 - 59

Giurati 136 - 78

Giuramento del nuovo Pat.a 81

Giurisdizioni Eccl.e 99

Giuramento dei soldati 104

Gastaldo e Giudizj di Cividale 115

Giudizj - Tribunali 22 (f) - 201 - 118

Galaito o nuda 213 119

Giudici amministratori 123

Gistizieri 124

Guardia Civica 126

Giurisdizione 139

Giurisdizione di Tarcento 161

Gorto (Canale di) suoi castelli 175

Giovanni di Moravia Pat.a, notizie 179

Gentildonna, sue vesti 203

Giudizio del Patriarca 205
Giuramenti 207
Giuramento dei Giudici 207
Galeotti 209
Giustiziati a Venezia (Friulani) 61
Governo di Udine — 94. 104(f).
Gastaldie e Capitaniati nel Patriarcato d'Aquileja — 110.
Gradisca - servitù 8(c)

[illegible] di S. Francesco di Udine 8(c) e 10
Ingresso del Patriarca nello spirituale 50
" " nel temporale 84
Impronta del danaro. 84
Invilino [illegible]
Imposizione di Milizie (V. Taglie) 100
Istria (Marchesato) 198
Investitura dei Patti 213
Istituti di Beneficenza nel 1826 66

Lector, (cavalliere) carica del VI secolo 141
S. Lazzaro dei Lebbrosi di Udine 36
Luogotenente e sua corte 70
Liberi 133
Lega fra il Patriarca Filippo ed il re Ottocaro 160
[illegible] 167
Lago di Cavazzo 185
Lingua 206
Longobardi in Italia (Storia del Regno de') 95.

Merigaacia (Nicol) 76 c
Marano 8(c)
Misure — 91
Magistrati Veneti - paga - durata p. 227
Matrimonj — 208
Mortegliano 10
Marca Foroqiuliese 28
Monastero di S. Stefano d'Aquil 34
" di S.ta Marina di Valle 34
" di Monache Benedettine presso Aquileja 32 31-32-34 20 c
" di Pordenone Agostiniane 22-9
Mercato vecchio 87
Mercato nuovo 82
Monte di pietà 82
Monete 83-89
Ministeriali - nobili 98
Maresciallo Vate 99
Milizia 205 100

Milizia straniera 103
Marescalchi 114
Militi primi e liberi 135
Ministeri di Corte 136
Ministerii Singolari 136
Militi 140
Misure di grano e vino 162-153
Misure lineari antiche 154
Maso o Massaria 91 - 155
Metodi [illegible] 204 [illegible]
Manomissione dei servi 20
Meriga 208
Museo Grimani in Udine e Testamento del Card. Grimani — 226
Miniere in Friuli 111.
Maona, compagnia, società - in antico designava società commerciali e conquistatrici - e delle grandi Navi ora così dette Maone perchè armate per ...
Monastero di Rainio a pag 6.(a)
Monastero di Eremitani a Mereto di Tomba indicato da Raimondo Pecile la giojaetti parlando degli Eremitani di S. Lucia di Udine
Monastero di S. Quirino ... 6 (a)
Manoscritti dell' familiari V. alla Rubrica 32 del Statuto di ... stampato nel 1898.

Notizie economiche 153
Nobiltà Veneta 72
Nobili 133-99
Nobiltà con ignore 122
Nobili e Popolani 125
Nobili Friulani 134
Nobili liberi feudali 136
Nozze 194.
Nobiltà e Clero barbarico 204
Notari 206
Necrologii 208
Nunzio corrisponde a Senatore così
nel Breve degli Officiali di Siena Sec XIII.
Nobiltà nelle carte [illegible] chiamasi
[illegible] di [illegible] o [illegible] ...

Ospitali ossia Ospizii 24
Ospitali 65
Offerta alla messa 73
" all'altare 201
Ostaggi 207
Ordinanze o Cernide 120 — 209

Primicerio 141
Paladini 141
Preposito 7. 22
Privilegio Canonum 10
Pavia e Percoto 13
Priorati 24
Podestà, Gastaldi, Capitani, Popoli 28
Patriarchi a Udine 28
Pallio 53. 44
Plebanie e commenda. 109 — 123 - 65
Parlamento 66
Placito 207 - 77(76) 75
" Sinodale 75
Patti a Udine 44
Pozzi antichi 81
Paggi a Varie 117 - 72
Palazzi Patriarcali 85
Patriarchi principi del Friuli 97
Privilegi della Nobiltà 99
Prigionieri di guerra 104
Proibizione di far soldati per l'estero 104
Premj militari 119
Pupilli militari 117
Priori o Procuratori dello Spirito 124
Podestà - Gastaldioni 125
Pievano Primicerio 125
Plebei 134
Ponte di Sacrento 101
Processione nel corpo del Beato Bertrando 193
Prediche in piazza 204

Regalie comunità feudatari 205
Ricejo 207
Ricerari 208
Ribalna una guarnigione 210
Pedaggi 213
Prerogativa delle investiture 213
Pistole 216
Popolazione di Udine e del Friul sotto la dominazione veneta 184 (b)
Quintana a Udine 43
Quadro del Caravaggio a Zagagna 93.
Religione e costumi in Friuli nel Sec. XV — 212
Rendite di Vescovadi ed Abbazie nel Stato di Aquileja — p 110.
Regalie 204
Reggimento delle Terre 204
Riparti di Udine 79
Riformatori delle leggi 79
Rendite dei Patriarchi 80 107.
Rito Patriarchino 81
Rosa 82
Reguli ai, ada 90
Rigari 116
Reggimento della comunità 117
Ragionieri 117
Rettori 123
Rappresentanze 127
Riccardo d'Inghilterra 1.?
Riunione 207
Rendite delli Reggimi 211
Rendite dei Giurisdicenti 112
Rendite della Muda di Venzone e Tolmezzo e tassa delle merci. 212

Rendite e spese della Repubblica in Friuli nel 1569. — 213.

Sinodi Episcopali 142.
Stradiotti, loro armatura (cavalleria leggera) 104(b)
Spettacoli in Friuli 57
Scolastici 66
Sede vacante 96
Siniscalchi 98
Sigillo 98
Soldati della Carnia 104
Servigio militare loro in Patria 104
Statuti Friulani 118
Stendardo di S Marco 12[illegible]

Spese domestiche 1[illegible]3
Speziaro 162
Sindico 162
Statuti di Tarcento 161
Sofia Floretta abbruciada 165
Socchieve 175
Schiavi 185
Scomunicati 18[illegible]
Sacrilegii 189
Servi 206
Servi rustici loro trattamento 214
Schiavi loro traffico 217
Sbirro 112
Soppressione delle Monache di Aquileja 32.
San Daniele — costumanze e ricordi storici 183.
Stipendj che paga la Comunità di Udine nel 1555. — 123(a)
Seta nel 1501. — 93 —
(riportato nel Vol X [illegible])
Strumiere Zambarlani — 183
1619 Menzione del Sorgo Turco (sic) in Friuli 159

Territorio Diocesano	10
Trivignano	10
Titoli dei Patti	95
Taglia del Patto - altra Vesc.° di Concordia	100
Tribunali antichi	118
Trieste sua custodia	[illegible]
T[illegible]menti	206-199
Tarcento	161
Trivignano	163
Tricesimo	186

Unioni proditorie 60
Udine antica - suo stemma 81-78
... acque. 82
Uscocchi. 104.bis
Udine - Stipendj Comunità 123(a)

Vescovi del V. secolo 75-76
Vicarii Patt... 77
Vicedomini 99-110
Vicinanza 116
Vicari di Trieste 127

[illegible]

Vesti ed adornamenti ... 115
Vincitori [illegible]
Villa (bosco) 76.c
Ville degli Attandi - Giudici - 22(6)

Zecca 83

Lecca 83

71. Li 31 Dicembre 1842.

15.

Sulle Commende V. ivi, anno 1381 ...

Leggi antiche ...

Raccolta

È scopo di far risorgere il Medio Evo, creduto prima ... ed ignorante, ma invece fervido di vita rinnovatrice, padre della società nostra, fonte dei nostri pensieri, archivio dei nostri ... Pensiero di ... Selvatico Discorso per distribuzione dei premj della Accad.a Veneta delle Belle arti 1853.

Sulla importanza reale ... delle ... del Medio Evo V. Muratori Antich. Storiche discorso preliminare?

814. L'anno 814 essendo morto Carlo Magno e successogli nell'Impero Lodovico suo figlio questi confermò le giurisdizioni che da esso Carlo e dagli antecedenti Imperatori erano state concesse ai monaci di San Benedetto, fra le quali fu in Friuli il Castello di Sesto.

Abazia di Sesto

Vedi per l'Abazia di Sesto il Zambaldi e la dispersa giurisdizione ... di ... Fontanini

964. Leggasi ... Conte di ... morto nel 964 donò all'Abazia di Sesto ... fu ... che difese la Regina Adelaide contro l'Imperatore Berengario. Dall'Imperatore Ottone fu confermata a Giovanni IV patriarca d'Aquileja nel 996 la sua autorità sull'Abazia di Sesto e ... quella di S. Maria in Organo di Verona e quella di Valle, colle parole: Praeterea confirmamus, atque per hanc nostram praeceptalem paginam ... dictae Ecclesiae ... tres Abatias unam videlicet Sanctae Mariae de Organo aliam Sextum vocatam, tertiam vero quae dicitur de Valle et omnia praecepta antecessorum nostrorum Regum et Imperatorum una cum curtibus et castellis, villis, massariciis, ... piscationibus cum plebibus, teloneis, herbatico et cum omnibus aliis rebus mobilibus et immobilibus ... Data VI Kal. Junii Anno Dom. Incar. 996. Indict. IX anno ... III Ottonis regnantis, Imperii autem ejus primo. Actum in ... feliciter. Amen. Vedi l'intiero decreto nello ... Storia del Friuli parte I pag. 145 e 146.

La cancelleria ed il giudice della giurisdizione di Sesto ultimamente risiedeva a S. Vito, ora ... in Comune ... gli atti.

Vedi Guida di Udine ... Cividale, ... S. Vito ... Confronta ad altro manoscritto

Sopra molte commende, Abbazie, monasteri Vedi l'opera del Morelli = Saggio Storico di Gorizia dal 1500 al 1600 = in foglio Gorizia 1855 ... discorso preliminare del Storia alla vita del ... Bertrando. ... Liruti.

[illegible] S. Giovanni [illegible] del Carso, [illegible] quella della Beligna [illegible] documenti [illegible] e le Memorie [illegible] MSS. [illegible]

Abazia della Beligna. Nel tempo che sedeva nel Patriarcato Aquilejese Massenzio, morto 841! morto in Austria nel 841 sulle rovine d'un tempio del Dio della Provincia Beleno, fu edificata una chiesa e Monastero di monaci di San Benedetto, e si nomò Abazia della Beligna che finalmente per l'aria non buona restò disabitata e fu aggregata per concessione di Gregorio papa al Monastero de' SS. Servatio e Protasio dello stesso ordine con l'entrate e beni a quella pertinenti. Ampliarono queste ragioni Urbano e Bonifacio Pontefici. Fu poi dopo questo Monastero distrutto in buona parte, per lo che il rimanente

nel 1453 fu da papa Nicolò V.° aggregato al Capitolo e della mensa patriarcale d'Aquileja che fin che esistette lo godè.

Il Patriarca Voltero nel 1213 aggregò a questa Abazia la Chiesa di San Giovanni del Carso.

V. le Dee Beleno del Tes.° del Torre.

4 A Meretto Frati Eremitani che passano a Udine avendo Lucia Candido eretto nel 1361 il monastero di S.ta Lucia.

Abazia di Summaga.
Vedi Zambaldi
[illegible] in ordine
[illegible]

Nel 1062 essendo morto Aggone Conte di Canossa, quello che avea difesa la regina Adalaide contro Berengario I.o imperatore, a questo che avea nel Friuli detto il Mona, fece e Abbazia di Summaga. anno

a Villalta – Francescani = 1404. 28 Giugno. a Villalta nel Convento di S. Francesco – Nob. Mainardo di Villalta vende un suo fondo a Villalta. pergamena nel Museo Civico)
Abbazia di Sitich – Mell. – V. [illegible] antichi Conventi Francescani soppressi il Verci Memorie del B.o Odorico di Pordenone
Abbazia di Landstrass, Minori
Per i Domenicani in Friuli Vedi De Rubeis [illegible] Congreg. B. S.

Convento di Pirquerto [illegible] [illegible] p. 496 [illegible] dell'Istria.
e negli [illegible] dell'opera delle Iscriz. Veneziane Cicogna
I R.R. P.P. Minori Conventuali di S. Francesco di Udine [illegible]
che furono [illegible]

Esisteva a Pordenone la Congregazione dei Sacerdoti [illegible], avviata [illegible]
Le [illegible] Aggiuntive di Pordenone con rendite egualmente [illegible]

[illegible]

[illegible] Prucia [illegible] Ospedale [illegible]

[illegible]

[illegible]

Convento di [illegible] Giovanni

[illegible]

Abazia di San Gallo di Moggio.

Federico patriarca d'Aquileja [illegible] XIII. ebbe cura di erigere l'Abazia di San Gallo di Moggio in Friuli ordinata dal Conte Gazelino signore del castello di quel luogo, ma ciò non potè eseguire per la sua morte avvenuta in questo anno. nel 1118 [illegible] l'eseguì poi il patriarca Voldarico nel 1171 [illegible] in tale anno 11[illegible] Abazia [illegible] Questa abazia fu un tempo officiata dai Monaci di S. Benedetto. anno 108[illegible]

Papa Gregorio IX.o scrisse all'Abate e Monaci di San Gallo di Moggio, come ad esempio di papa Lucio suo predecessore, ricevea quell'Abazia e quei Monaci sotto la protezione di San Pietro, ordinando che fossero in quella Chiesa e Monastero osservate puntualmente le regole di San Benedetto confermando que' monaci in tutti i loro beni. Così scrisse il papa in Perugia nel mese di Luglio, sottoscrivendosi al privilegio oltre il Pontefice Reniero Cardinale di S. Angelo, Pelagio Vescovo Albano, Tommaso Cardinale di S. Sabina, Bortolomeo Cardinale di S. [illegible] Pietro Cardinale di San Gregorio Vello d'oro, [illegible] Cardinale di S. Eustachio, e [illegible] Cardinale di San Nicolò [illegible] anno 12[illegible]

Nel 1115 [illegible] Abbazia di Moggio [illegible]
[illegible] Moggio a Leoni [illegible]
Nel 1780 [illegible] Moggio per [illegible]
[illegible] Nel 183[illegible] [illegible] famiglia Leoni e lo Stato [illegible] famiglia Leoni.
[illegible] nel 1780 [illegible]

[illegible] l'Abb. di Moggio [illegible]

[illegible]

Landerstrost

1248. 8 Maggio Carta di fondazione e dotazione per parte del Duca Bernardo e consorte Giuta o Juda del Monastero Cisterciense al Fonte di S. Maria di Landerstrost. Il Rubeis porta altri documenti in seguito a questo esibiti dalla medesima Abbazia. (a pag. 772 dei Mss. Rubeis)

1262 Millstatt Diploma perduto per estratto dal (?) bessp p. 749 ove ricorda due ville donate da Ulrico di Carintia fratello di Filippo all'Abbazia di Millstatt. (Ulrico a Millstatt)

— a S. Tora (Villa Sivdovette) erano dei beni dell'Abbazia di Millstadt (Zambaldi Concordia p. 131)

il 1350 Rodolfo IV Duca d'Austria con un diploma dato in Carintia conferma al Monastero di S. Salvatore e di tutti i Santi di Millstat ed a quell'Abate la donazione fatta da Ottocaro I Duca di Stiria — probabilmente i beni di S. Tora furono donati al Monastero di Millstat da Ottocaro — come il medesimo fece 1 quindi una magione di Templari. (?) V. Coronini Chronologico pag. 385.

L'Abbazia di Moggio aveva una cella o monastero minore nel (?) di (?) posto in Carnia per (?) unione di queste Cavalle (?). Dopo il Mss° ad pag. 130 (?) Storia del (?) Federunna Cella a Gemona che esiste anche dopo eretto il così detto Monastero della Cella di Monache. (V. Sua Memorie del Monastero Mandelli † 34.36.37).

M.513 Livio Podocataro poi Arcivescovo di Nicosia Abate di Moggio.

Morì in Venezia ai 19 Gennajo 1556 e fu sepolto a S. Sebastiano.

Vedi il Violetti (Vicedominato (?) 19 (?) Berlingero Gemonatto) che sendo abate di Moggio Livio Podocataro, fu risorato il Santuario delle Reliquie della chiesa di Moggio e ricomodato in una colonna sotto la quale si scolpì questa iscrizione: Livio Podochataro Ciprio Presule pientissimo Lucretij Paleotti Bononiensis Gubernatoris cura M.DXIII.

Segue poi il Violetti a ponendo che essendo vicario in Moggio per il medesimo 1548 il Dottor Gianbattista Liliano Nobile di S. Daniele e Governatore Tommaso Rizzardi Nob. di Genova, il monastero cadente per vecchiezza fu ristaurato, di che sulla porta della Sala del claustro si pose questa iscrizione:
= Monasterium hoc a Vodolrico Patriarcha Aquilejensi ex testamento Cheazelini Comitis erectum
— MLXXII jam ruinosum Livij Podochatari Abbatis pie instauravit Joanne Baptista Liliano Vicario et Thoma de Rizzardis Rectore MDXLVIII.

Della badia di Moggio sono in (?) memorie nell'Appendice al Tomo III degli Annali Camaldolesi ed è in particolare osservabile l'ampiezza delle rendite nel Friuli e fuori. Il Sto Pellegrino I conferma la prima donazione ed il Pp Lucio III con bolla particolare di Stiogne gli Ospitali e Canti dei principi e specialmente dell'imper. Federico. — Florio Dissert. prelim. p. 75

Rio Barbaro nel Canal del Ferro confluente del torrente Fella, poco discosto di Moggio, così chiamato perchè ivi si appiccavano li rei della giurisdizione dell'Abbazia (così si dice).

Documento del Bianchi N 360 delle decime pagate dalle Chiese di Carintia e Carniola = 23 9bre 1323

Arcidiaconati in Germania

= nell' Arcidiaconato di Carniola e Marchia (istria)
vieru la Prepositura di Isola
I Crociferi in Laibach
Il Chiostro di Landstrost

= nell' Arciadiaconato di Saunia
Il Priore di Seytz dell' Ordine della Certosa
Il Priore di Gyrio della Certosa
Il Priore di Studenitz dell' Ord.e dei Predicatori
Il Commendatore di Harlen, dain dell' Ordine dell' Ospitale
Il Monastero di Obremburg.

= nell' Arcidiaconato di Carintia.
Il Preposito di Suna
l' Abbate di Arnolt dain
I Canonici di S. Paterniano.

Monastero di Plaino.

Nota che nella Villa di Plaino poco lungi dalla città di Udine anticamente si ritrovavano un Monastero di Frati dell'Ord. di S. Benedetto, di ciò appare Investitura dell'anno 1435. 30 Maggio Concessa dal Clar.mo Vidal Miani Luogotenente al Religioso Padre Giorgio di d.o Ordine Vedi nella Cancellaria feudale in Castello che lì ho letta.
(Da Note di Pietro Paolo Locatello Udinese in MSS.° in 4.to Chronica presso l'Ab. Jacopo Pirona)

Fu Monast.o di Donne che si fusero in quello di S. Chiara di Gemona V. N. Racc. Opuscoli Tomo 34.

Monast.o di S. Agnese nei colli di Gemona

1454 Reclamo di Fr. Pietro Eremita abitante nel Monast.o di S. Agnese perchè due persone con 60 buoi ~~...~~ si erano introdotti a pascolare nei prati del Monast.o. La Comunità di Gemona ossia il consiglio considerato che il rettore defunto di quel Monast.o Pre Gio Gibilini e che altre volte il Camerario del Monast.o Franceschino di Montegnano ~~aff~~ avevano affittato quei fondi condanna a multa e proibisce ecc. (Carte del Monast.o di S. Chiara MSS. Linussio presso Pirona).
1418 Fr. Jacobus ob Hospitali Ord. S. Benedicti tamquam Rector Eccl.e S. Agnetis de Glemona vendidit casa e terre della d.a Chiesa con assenso del massaro e Provveditori del Commune di Gemona.

Conventi de' Minori Conventuali.

Per i Conventi d'Udine V. Mss.° Zacioli (da aggiungersi presso Mi Joppi) Vegg. la Voce Inquisizione.

a Porpetto - 1301. D. Nicolaus de Castello Porpeti a fundamentis erexit Ecclesiam apud Castrum suum Porpeti (Palladio juniore Parte II p. 324)
Nel 1464. 17 Agosto Era Guardiano a Porpetto F. Bortolomeo da Gemona Min. Conv.

Villalta 1399 Henricus de Villalta Ecclesiam et Conventum apud Castrum suum Villaltæ a fundamentis exstitavit ac Fribus Min. S. Francisci concessit ~~(Palladio jun. P. I p. 280.~~
Nel Rotolo del Convento di S. Ant.° di Gemona è fatta menzione di un Guardiano di Villalta ~~[illegible]~~ nell'anno 1575.

Venzone. 1298. 18 Maij. Rudolphus, Werent Castaldio Venzoni Blasius qm Jacomutti Massari, Comitatus, Michisus et Syndicus Ruditi ussij Consiliarij Loci noïe Communis donavit Ord.ⁿⁱ S. Francisci Fratrum Min. quoddam terrenum prope Aventinas(?) in loco qui dicitur de S.ᵗᵃ Marum prope Capellam S. Mariæ et Jus ad Fratres praedictos cum una Strada, rub.ᵃ e a quarda cum viva Lucy de Venzone, quod accepit Fr. Benvenutus Wardianus d. Ord. in Glemona cum [illegible] dictum locum et quidam ex eis debeant ibi manere Actum prope Capell. S. Mari. Not.ˢ Dominus

Caporiaco - Artrusius, Ludovicus et Musada de Caporiaco (Vedi il Liruti(?) di Gemona che vivessero nel 1312 - 18) anno eodem (?) conventum olim non Ecc. ipsi ædificandos apud Castrum suum Caporiaci, iisdem Fribus Minor. S. Francisci perpetuo possidendum concessere (Pall. juniore P. I. p. 280).

Pordenone 1424 Si fonda la Chiesa e Convento di S. Francesco dell'Ord. de' Minori a Pordenone col consenso di Enrico di Strassoldo V.° di Concordia come da Istrumento 1424. 19 Giugno di Paolo qm Odorico a Valle Not.
Conv.ᵗᵒ soppresso questo Cons.ᵗᵒ dai Veneziani

Portogruaro 1281. Ind. 9. 10 Marzo. Bolla di Fulcherio di Zuccola V.° di Concordia di fondazione del Convento de' Minori a S. Franco di Portogruaro Presenti Ugutione Castaldione et Warnerio thesaurario Ep.i tus Concord.ˢ e Conferma del Capitolo de' Canonici.
Iscrizione sulla porta della Chiesa di S. Francesco di Portogruaro:
= Questa. Gesia. cum. tutto. il. Convento. fu. fundada. del. Reverend. di. Frate. Fulzerio. de Zuccola. Vescovo. de Concordia. dellordene. dei. Frati Menori. et. al. suo. Ordine. perpetualiter. a dedicada. come apare. ne la. concession. de. sua. Bolla. MCCLXXXI. X Marzo. =
Sembra soppresso dai Veneziani.

1619. 14 Xbre. In Pregadi Decreto rinovativo di ordine che a superiori conventuali non vengano affittati da sudditi i Beni nello Stato Veneto.

Cividale. Veggasi il fasciolo Cividale MSSi Joppi ove anche de' Frati Min. Conv.ti

Barbana. Min. Conventuali V. MSS. Joppi sull'abolizione di tetto da cui dipendeva Barbana soppressa da Veneziani
(Sembra che dai Veneziani siano stati soppressi anche li Conventi de Min. Osservanti di Gemona, Polcenigo, Cividale ed i Capuccini di Cividale.)

Palma. Vi furono i Min. Conv. soppressi dai Veneziani del paria Polcenigo a Latisana

Gemona. MCCXLVIII (1248) Dedicata est Sala fratrum Minorum in
V. Venzone Glemona — Ex chronico pergameno in Sidulario Monasterii Abb. Mosacensis
Erat studium saltem particulare in conventu Glemonae sec. XIV nam A 1383 erat ibidem lector Fr. Nicolaus de Venetiis; A 1384 F. Leonardus de Glemona; A 1387 Fr. Nicolaus Theodoricus de Tarvisio (Treviso); A 1390 Fr. Franciscinus de Coronellis de Cremona; A 1490 Fr. Stephanus de Feltrio.

Nella Chiesa di questi Frati di S. Ant. di Padova nella Capella di S. Stefano eravi fra fraterna laica de' Pellizari.
Nel 1375 era la fraterna de SS. Franc. e Ant. di Gemona.

S. Daniele — Convento ossia ospizio fon... dai Fr. Mi. di Gemona nel 1409 V. MSSo Sandaniele - Joppi. Possedevano questi Minori di Gemona dal 1414 beni e livelli in Sandaniele.
Era sempre ~~visitatore~~ capellano delle monache di S. Chiara (de' Stiffe...) di Gemona un Frate Minore ed in antico del Monastero di S. Agnese nei Colli. Nei Capitoli Prov.li si creava uno dei di Frati a Visitatore del do Monastero di S. Chiara e nel 1387 fu Fra Gio juniore di Udine; nel 1389 Fr. Nicolò di Ragogna e ciò durò fino a che ... Pio V levò tale ingerenza ai Frati ed assoggettò il Monastero all' Ordinario, cioè al Patriarca di Aquileja.

Nel 1540 sotto il Regime del Maestro Provinciale F. Aloise Bonissino di Gemona si tenne a Gemona il Capitolo Provle
S. Wadingo cita avvenuto a Gemona il miracolo d'un morto resuscitato per opera di S. Ant., ove è tradizione che vi abitasse nel 1227.

Anno 1259. 6 Maggio. Claisa seu Eliza filia D. Juliani Venatoris habitatoris Glemonae suo testamento elegit sibi sepulturam apud S. Antum Fratrum Min. de Glemona juxta patrem suum D. Julianum et legat ~~ciulem locum~~
Gemona
Udine ~~et~~ edificio ~~et loco~~ ecclesiae et loci S. Ant. de Glemona et ... et de ...
et loco Fratrum Minorum de Utino Marchas IIII Aquiles

Capitolo di Aquileja

[Da lettera di Mons.r Biglia Nunzio di Papa Pio V presso l'Imp. Massimiliano, scritta al Cardinal Alessandrino in data 1. Aprile 1568. si ha: =] Arch. Stor. Ital. Append. N. 17. p. 68

= Il Patriarca d'Aquileja non curava la sua Chiesa, e quei canonici erano tanto insolenti che non si potevano patire ed erano di così mala vita che mettevano scandalo nel popolo. = | Malavita del Capitolo d'Aquileja =

Nei tempi di Carlo Magno e S. Paolino (V. Paulini Opera pag 180) fioriva in Aquileja un'Accademia ossia una Santa Congregazione di Canonici, (Storia di Terd. Roma p. 81)

I Canonici di Aquileja per la cattiva aria e per aver contemporaneamente altri benefizii od impieghi di corte Patriarcale stavano lontani da Aquileja — ma in certe festività e col vantaggio di particolari [illegible] per la comparsa nel determinato giorno essi radunavansi in Aquileja.

Per la funzione della notte di Natale percepivano una paga eguale a quella di dieci giorni.

Capitolo d'Aquileja

La Prepositura di S. Stefano di Aquileja era dell'ordine di S. Agostino — Vedi Diploma de Rubeis MS. [illegible] 713. (Ricerca l'operetta latina in proposito del Co. Rodolfo Coronini Cronbergh.)

Prepositi di Cividale furono due Patriarchi Ulrico e Pellegrino II V. nel de Rubeis — Dal carica pare fosse allora inerente al Patriarcato per poter usufruire delle rendite

Canonici di Aquileja furono Vescovi ~~[illegible]~~ e Principi i quali deliberavano il Cap. [illegible] [illegible] — V. Rubeis — [illegible] Dario Preti e Braida nei Commenti unite alle Opere di S. Niceta

Capitolo di Udine — Vedi descritta la sua instituzione nel [illegible] Storia Civica e [illegible] del [illegible] [illegible] riportati dal Rubeis e dal Madrisio in Op. [illegible]

Capitolo di Cividale

L'Imp.re Giuseppe II con Editto 24 Genn. 1781 chiamò a conferma sub poena extinctionis di propri privilegi ciascuno Ecclesiastico come secolare.

Da MSS. del Can.co Decano Co. Butta Delgrado sulla soppressione del Patr.to d'Aq.a ora del Sig. Cassoli:

Presentatosi il R.o Capitolo di Cividale per ottenere come il solito ~~dalla~~ tale conferma della sua Giurisdizione Ecclesiastica ad instar Ordinariorum ne' suoi Stati Arciducali di Tolmino e Plez, S. M.tà Cesarea negò ecco il suo imperiale Decreto 16 7bre 1782 negò al Capitolo ecc. tale implorata conferma

Decreto 1782 16 7bre al Supremo Capitaniale Consiglio del Cragno

Vienna - S. Sacra Ces. Maestà ha trovato opportuno di negare alla collegiata Fondazione di Cividale la conferma de' suoi Privilegi, ordinando che tutte le Pievi ~~[illegible]~~ situate nello Stato Austriaco sopra le quali la d.a Collegiata esercitava la Giurisdiz. quasi Episcopale sieno in avvenire sottoposte alla Giurisd.e del Sig. Principe Arciv.o di Gorizia, come Ordinario locale, e che tutte le Parocchie che erano sotto la giurisdiz.ne della Veneta Fondazione di Cividale sieno in avvenire provvedute di sudditi Austriaci. Sarà perciò esso supremo Capitaniale Consiglio di ciò render inteso il Sig. Principe Arciv.o di Gorizia ed il Circolare Officio di Gorizia per ulteriore intimazione a tutti li Parrochi ed invigilare continuamente affinchè il tutto venghi esattamente eseguito.

fo. Tadeo Libero Barone de Reisach

fo. Gio. Verusch de Maagelich.

NB: Sulla antichità e Nobiltà del Capitolo di Cividale vedi la dedicatoria e note premesse alla Vita stampata di S. Anselmo Duca del Friuli dell' Ab. della Stua.

Il Patr.a Cardinale Marino Grimani fu il primo che nel 1524 introdusse l'uso di donare alla città di Cividale la sua coppa Pontificale nel giorno del suo ingresso in Cividale

Nel 1122 il Patr.a Gerardo dona al Capitolo Cividalese il diritto del Placito Sinodale, vedi nel P. De Rubeis il relativo diploma

Il Papa Celestino ... con sua Bolla dell'anno 1192 conferma al d.o Capitolo l'unione delle Chiese diverse.

Sotto il Patr.o di Bertoldo di Merania la Santa Elisabetta già Landgravia della Turingia rinunziò alle pompe del secolo e distribuì alle Chiese le sue Mobiglie più preziose; alle istanze del Patr.a Bertoldo suo fratello donò alla Chiesa e Capitolo di Cividale tre spille d'oro ognuna delle quali ha una gemma orientale, ed un bellissimo salterio Manoscritto (Descritto ~~dal Canonico [illegible]~~ in una dissertazione pubblicata a Roma nel Simbolae letteraria del Fiorentino Gori) dove vi sono tutti i salmi ed Orazioni

ed è stato per diversi anni ad uso della Santa Principessa.

Nel 1250 il Patta Raimondo Torriano donò al predetto Capitolo la Pieve di Fagagna (su di che veggasi una scrittura nel MSS.o Diplomi del Sig. Antto Joppi).

(Sulla incorporazione al Capitolo di Cividale della Prepositura di S. Stefano pure di Cividale veggasi alla pagina 22.a di questo MS.o).

Il medo Patta Raimondo ordinò a Febo della Torre suo nipote Comandante del Capitaniato di Tolmino l'anno 1297 di restituire al Capitolo di Cividale la Pieve di Tolmino con tutti i diritti di Giurisdizione Ecclesiastica e rendite tutte di qualsiasi genere.

(Su Tolmino e sue vicissitudini in quei tempi vegg. ~~Ud~~ l'opera del Preteso soggiorno di Dante in Friuli scritta dal Prof. Ab. Gius. Bianchi)

Il Decano Bernardo di Fagagna fece copiosi lasciti al Capitolo (V. Documenti del Bianchi)

Immacolata Concezione

Il Patta Giovanni ~~VI~~ de Duchi di Moravia lasciò delle rendite al Capitolo di Cividale acciò celebrasse ogni anno con rito doppio la Festa della Immacolata Concezione di Maria Vergine l'an 1393 ed instituì una offiziatura in Chiesa insigne Collegiata sotto la invocazione della Concezione di Maria Vergine e di Venceslao Re (Boemia) e Martire con il juspatronato al Rmo Capitolo Cividalese.

NB Il Patta Nicolò aveva instituito un altare nella Chiesa di Castello Udine pel Santo Re Venceslao di Boemia

Nel 1596 celebrò il Patta Franco Barbaro un Sinodo Provinciale al quale invitò ancora il Capitolo di Cividale come avente Giurisdizione quasi Episcopale.

Nel 1497 morì a Cividale ed ivi nella Chiesa maggiore venne sepolto il Patta Nicolò Donato, che l'ultimo dei Patti che abbia ~~tutta~~ avuta stabile residenza a Cividale.

Sotto l'anno 1340 il Patta Bertrando lasciò al Capitolo Cividalese la proprietà della Decima Patriarcale sopra dei beni in Carpena del Capitolo stesso, con l'obbligo di cantare una antifona a Maria Santissima nel terminare l'offizio divino.

[illegible]

Ospitali, Chiese in Friuli e Monasterj

Data [illegible] Patri[illegible] [illegible]

1487. 14. 8bre Consacrazione della nuova Chiesa della B. Vergine in S. Daniele.

1476, 22 agosto. Il Capitolo di Aquileja è tassato in 220 fuochi e perciò deve far costruire nove casette nella nuova Cittadella di Gradisca in ragione di una ogni 24 o 25 fuochi. — Gradisca, Fortezze. Arch. Capit.° Cod. Vol. 30 Varia [illegible]

1482. 7 Giugno. La Chiesa di S. Salvatore nel Castello di Gradisca è concessa per decreto Pontificio ai PP. Serviti. —

1477. 8 aprile. Consacrazione della Chiesa della B. Vergine in Marano

1478. Marzo. Si tratta per l'erezione d'un convento di Domenicani in Marano, che viene concesso. — 1480. Si reclama contro ~~del~~ i detti Padri. —

1477. 19. 7bre. Ospitale in Udine di S. Girolamo degli Schiavi e cessione di tre case perciò fatta dai Prampero. —

1490. 20 apr. Fabbrica della nuova Chiesa Parrocchiale in Mortegliano

1485. 8 Marzo. Si obbligano tutti quelli di Comunità, i Padri e le madri che depositarono figli all'Ospitale degli Esposti di S. Maria Maddalena di Udine, di manifestarli per passar loro gli alimenti.

1492. 22. 8bre. È organizzato in Udine presso i Frati ~~minori~~ conventuali l'Ufficio dell'Inquisizione. (V. a pag 6. b Francescani Min. Conv.li) — **Inquisitori**

Inquisitori

1473 F. Maestro Gio di Gemona Inquis.re e commissario ap.lico
1505 F. M.o Bernardino Trevisano Inq.re Vicario e Commiss.o ap.lico nel Friuli
1510 F. M.o Pietro Balotta Padovano Inq.re Commiss.o ap.le
1639 Fr. M.o Giulio Missini Inq.re
1605 F. M. Gir.o Asteo di Pordenone Inq.re

Veggansi altri Inquisitori nelle Notizie di Frati Minori conv. al III Vol.e [illegible] Mss.o [illegible].

[illegible]

Plaino Monastero di Donne d.° di S.ta Maria di Tavella, o di Plaino, con Priora — 7 ✠
(Vedi il Documento N.° 316 7 Luglio 1322 del Bianchi ove trattasi di Dono
d'una Chiesa al d.° Monastero.

5 Matt.	11	3	1	7	2	24	16.1
5 sera	15	4	1.	2	2		

Santuario della Madonna ...
gente del vicinato. È ombreggiato l'edifizio da grandi alberi.

8 (2)

Commenda dei Cavalieri Teutonici di Precinico fondata da Mainardo II Conte di Gorizia circa l'anno 1200 e dichiarata annessa all' Ospitale di S^ta Maria dei Teutonici di Gerusalemme). La fondazione venne ratificata dal Conte Mainardo III nel Marzo 1232 in Aquileja alla presenza dell' Imperatore Federico II e del Patriarca Bertoldo.

Uno degli ultimi Cavalieri Commendatori fu il nob. Giovanni Cobenzel di Gorizia (1574).

L'Imp.re Ferdinando II accarezzato dai Gesuiti investì il nuovo collegio di Gorizia (12 agosto 1623) della commenda di Precinico, avendo ceduta (22 Giugno 1623) in compensazione all' ordine Teutonico la Signoria di Obersdorf in Slesia.

Nel 1773 seguì la soppressione della Casa de' Gesuiti di Gorizia e le rendite si destinarono per le pubbliche scuole e per il fondo di religione.

Il Demanio imperiale vendette in seguito quella vasta tenuta al Co. Faraone Cassis ricco profugo ottomano; i cui eredi nel 183... rivendettero al Cav. Hierschel de Minerbi attuale possessore.

Plaino Monastero di donne de S. S.ta Maria di Tavella, o di Plaino, con Priora (vedi il Documento N.° 316. 7 Luglio 1322 del Bianchi ove trattasi di dono d'una [illegible] al d.o Monastero.

S. Quirino sopra Pordenone — Magione dei Templari fondata da Ottocaro Duca di Stiria, di giuspatronato dei Duchi d'Austria successi ai Duchi di Stiria (Zambaldi Concordia p. 131)

Commenda di Cavalieri Gerosolimitani di Precenico — quindi passata ai Gesuiti di Gorizia — quindi dalla loro soppressione venduta ai [illegible] e da questi all'attual possessore Hirschel (Israelita) di Trieste V. Morelli Saggi della Contea di Gorizia — Coronini [illegible]

Commenda di Comarno (Campomarzo) in Aquileja — fu prima Ospitale dei Pellegrini fondato da Volchero [illegible] nel 1217 — Berthold [illegible] con Diploma 10 Xbre 1249 conferma le donazioni di Volchero V. Rubeis il Diploma più antico 1667 V. Storia [illegible]

Commenda di Precenico e Convento di Castel Porpetto (V. Morelli Storia di Gorizia [illegible] 600) [illegible] Imperatore [illegible] 1179 [illegible] [illegible] nel 18 all'Israelita Hirschel di Trieste.

Le condizioni di Chiesa attestate da un Diploma di Ottone nel 967 collocano Piraco fra le Chiese di rango prossimo alle Episcopali — [illegible] più volte [illegible].

B. Vergine di Campo presso Cormons fu già luogo de' Templari, poi dei K.ti di S. Giovanni di Rodi o di Malta.

S. Nicolò degli Alzeri [illegible] antico Monastero dei Templari [illegible] 1119

Ai Templari apparteneva una Chiesa di Romans presso Latisana che fu gettata via dal Tagliamento vedi nelle Monografie friulane stampate nel 1847.

S. Giovanni del Tempio presso Sacile ~~[illegible]~~ apparteneva ai K.ti Templari — i beni furono incamerati e venduti. Della Chiesa non rimane che qualche pezzo di muro rovinoso (1872)

Baimberg nella Contea di Gorizia anzi nel Corso dicesi che fosse Strada dei Templari e che si rilevino i segni del loro ordine.

La Madonna di Strada È sita questa Chiesa, che tuttora vedesi fra Medeuzza e Viscone. Si conosce per tradizione aver essa appartenuto ai Templari. Fino a quest'oggi (1850) nel sagrato, circondato da muro intorno alla Chiesa, si seppelliscono i morti delle delle dette due frazioni, la prima delle quali appartiene alla provincia di Udine, l'altra al Circolo di Gorizia.

Nella Pasqua succede la festività o sagra della Chiesa o Santuario della Madonna di Strada, e vi concorre molta gente del vicinato. È ombreggiato l'edifizio da grandi alberi.

10 Le antiche istituzioni di Chiesa nella Liburnia e Giapidia

Territorio Diocesano IX Secolo

furono distrutte nelle incursioni di popoli, ma allor quando nel IX Secolo Re Sventopulk ristabilì la Chiesa, le traccie degli preesistenti scompartimenti non furono dimenticate e servirono di elemento alle nuove ripartizioni.

Avverti !!

E fu questo dovuto alla fama delle istituzioni romane che talmente furono calcolate secondo fisiche e morali condizioni e perciò durarono talmente, che i nuovi reggimenti ed i nuovi popoli venuti le ritennero siccome prodotto d'immancabile sapienza e le rispettarono. E quando quelle furono abbandonate del tutto nei singoli loro elementi, le nuove cose furono piuttosto di esperimento, non durate, ed argomento di agitatissime incertezze.

Nella Diocesi di Pola fino agli ultimi tempi figurano i due Arcidiaconati di Albona e di Fiume.

L'architettura greca fu adoperata nelle corti Istriane, nell'interno soltanto meno. Così fabbricavasi quando l'Istria dai Goti passò nuovamente all'obbedienza dell'Imperator Costantinopolitano.

La così detta gotica fu posta in gran voga nel Sec. XIV, ella era conosciuta anche prima. I Castelli baronali hanno molto di questo genere d'architettura.

Rivignano

Le Parrocchie di Collignano e Trivignano nel / e di Lavariano sono di juspatronato del capitolo di Udine che fa la nomina ed il possesso. Friuli; anticamente plebania, aveva dipendente Palmicce, che ora (1850) è sotto il Mo Arciprete di Palma. Ora la d.a Parrocchia di Trivignano dipende Medunza, che fu aggregata quando avvenne la sistemazione delle parocchie sul confine Illirico, in relazione all'instituito nuovo confine Politico 1815.

N.B. Dell'Elezione delle Prebende e rendite di juspatronato di S. Marco ecc. Vesc. e Capitoli del Friuli Carnia e Cadore l'Doc. Friuli T. II. N.o 608.

Finchè durò la Sig.a Ill.ma di Venezia nessun prete poteva esser fermato dalla forza armata, come pure poteva andar a caccia nei luoghi e tempi banditi, che dalla forza pubblica od altre guardie non era mai arrestato. Questo è il Privilegium Canonum.

Privilegio Canonum

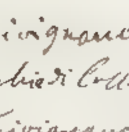
1298 [illegible] la torre [illegible] di Mortegliano.

[30 Marzo 1864. È demolita dal popolo di Mortegliano la torre della cortina e la Chiesa per erigere la nuova più ampia dell'Ing. Andrea Scala = I Strassoldo reclamano per la torre.]

Mortegliano

Nel 1490 fu fabbricata ~~da [illegible] rinnovata~~ in sostituzione di altra più antica la Chiesa parocchiale nella cortina di Mortegliano. Sopra una tomba rimpetto l'Altar Maggiore, nel coro ed esternamente della chiesa e della torre all'ingresso alla Cortina vedesi scolpita un'insegna gentilizia con un gallo, essa è dei Sbruglio ~~[illegible]~~. I Strassoldo ~~[illegible] epoca [illegible]~~ esercitavano la giurisdizione [illegible] feudi a Mortegliano. Il coro della Chiesa è dipinto a fresco da mano mediocre. Singolare è l'altare maggiore di legno dorato ~~[illegible]~~ con moltiplici figure di legno, scompartimenti, collonette, cornici. Non può essere opera molto remota. Mortegliano [illegible]. Si sa che i Strassoldo furono giurisdicenti di Mortegliano [illegible]

Stemma Sbruglio



Savi Inquisitori d'Aquileja erano [illegible] nel Patto i Francescani [illegible] Sbruglio [illegible] nel Palazzo Italiano [illegible] Mortegliano [illegible]

Anno 1282 Raimondo Gatta nel Sinodo ordina che in tutta la provincia Metropolitica si celebri la festa di S. Ermagora, e Fortunato.

Anno 1112. Il Patriarca d'Aquileja Volderico in quest'anno fabbricò nel Corto una Chiesa dedicata a S. Giovanni dotandola con grosse entrate e a quella annessi ordinò un monastero di monaci di S. Benedetto. — Abazia di S. Giovanni del Corto.

Anno 1213. Il Patriarca d'Aquileja Volcharo nel 1213 dietro le istanze di Fulchero Vescovo di Parenzo, di Corrado Mangano Abbate di Zetto, di Vingardo Preposito di San Odorico e di Gerardo Arcidiacono di Villaco aggregò all'Abazia della Beligna la Chiesa di San Giovanni del Corto.

12 Maggio 1040 Azzone e Vitpurga contessi d'Istria donano Calisedo ai benedettini di S. Michiel di Leme.

9 Aprile 1305 Diploma del Vescovo di Parenzo, confermato il giorno dal suo Capitolo Cattedrale, che dispone dei beni dell'abbandonata abbazia benedettina di S. Michele di Leme in Istria a vantaggio dei Monaci Templari. — Templari

I detti Benedettini abbandonarono il Convento in causa delle atrocissime guerre; ma nel 1528 con decreto 11 Gennajo del Pien-Collegio fu ripristinato.

Scoglio di S.t Andrea di Rovigno antica abbazia benedettina e che prima fu di Vergini, di cui ebbe anche da abbati di Ravenna di quell'ordine

nel 1454 Matteo de Blondis di Ravenna abbate di S.ta Maria Rotonda manda alcuni suoi monaci Benedettini.

8 Ottobre 1310 Prima notizia del monastero di S. Michele di Valle in Istria figurando l'abbate abbaziale nel Sinodo di Graziadio Vescovo di Parenzo. Dà la tradizione che fosse un'antico convento di Camaldolesi, quindi passò di Francescani. Il B. Giuliano passò in parte della vita sua e il patrono di Valle. I Monaci ricevevano di rendite, che passarono alla mensa vescovile.

nel 1654 Pare che il Convento fosse deserto, mentre il comune voleva introdurre Domenicani con patto che governassero le fabbriche deperite.

1790 È di nuovo fabbricata la Chiesa della B.V. di Valle a tre navi. Questo fu un vecchio convento di cui non si hanno notizie. Pare da una immagine sull'ara massima che sia stato degli Eremitani di S.t Agostino.

La Chiesa era un santuario nominato. Si desume da ruderi che il convento era di dato ampio.

Era bene patrimoniato.

Dal 1489 al 1560 furono patroni i Morosini della Chiesa Parrocchiale di S. Vincenti in Istria, quindi Grimani fino ai dì nostri.

23 Gennajo 1248 il Vescovo di Parenzo Adalperto col concorso del suo Capitolo assegnò alli Cavalieri Ospitalieri ~~di S. Giovanni~~ il monastero di S. Giovanni di Prato posto nei cittadini di Parenzo. — K.ri Ospitalieri

nel 1465, 68 e 88 si hanno atti da cui apparisce Commendatori e K.ri Gierosolimitani di quel convento. Gli ultimi avanzi furono distrutti nel 1818.

Abazie e Chiese d'Istria

30 Giugno 1410 Per la peste desolate le vicinanze del Convento suburbano di Parenzo di S. Steffano di Monache Benedettine il Vescovo Giovanni Lombardo da in Commenda questa Chiesa a S. Paolo abbate di S.t Pietro ... dei Castelli con obbligo di coltivar i terreni, officiar la Chiesa, abitando nella casa vicina.

17 Giugno 1280 In un atto è chiamato de Minori F.r Francesco guardiano F. Venturino Minori Conventuali di Parenzo, la cui chiesa è di antica origine

1174 Ugone è abbate di S. Barbara con ente dotato da Riccardo di Mondonoc ...

7 Agosto 1028 Indic. 13. Engelmaro ~~Antistite~~ Parentino dona al Monast.o di S. Michiele presso Pola il Monastero di S. Cassiano posto in Parenzo

1 Luglio 1113 Bertoldo Ves. di Parenzo concede agli abbati e monaci di S. Nicolò del Lido di Venezia il Monastero di S. Atanagio nell'Isola rimpetto Parenzo nel ~~1155~~ 1152 viveva ivi il Beato Nicolò Giustiniano. Fu soppresso dai Veneziani, quando più non v'era che un solo Monaco, unitamente il Convento di S. Nicolò di Oltra prossimo a Capo d'Istria

In quest'Isola esisteva la famosa torre rotonda di Parenzo che ab antico serviva di Faro, = (così Ercole Partenopeo de Ant. Ital. urb.)

28 Maggio 1660 Bolla d'Alessandro VII che soppr.no i Minori di S. Francesco dell'Annunciata prossimo ad Orsera perchè vivevano con scandolo, esercitavano abusivamente cura d'anima, e tentarono d'uccidere il Nipote del Vescovo Giudice Parentino da lui mandato Governatore di quel luogo

Abazia di Rosazzo. Il Patriarca d'Aquileja Pellegrino nel 1135 averebbe di rendite l'Abazia di Rosazzo poc'anzi eretta da Enrico Conte di Gorizia, officiata dai Monaci di S. Benedetto e poi di S. Domenico. Concesse egli a detta Abazia le Pievi di Boriano e di Onichten, la Decima di Chupa, undeci Mansi nella villa di Comino statti di ... Conte di Gorizia, il Monte Liuf e molte altre prerogative. = anno 1135. L'anno poi seguente Odorico Arcidiacono d'Aquileja donò alla stessa Abazia quattro Mansi nel luogo di Tricesimo.

anno 1135.

Vedi la differ.za del Canonico Mica ... nel Giornale Algiotti 1799. ... 1 maggio 1851. ... nel Cronolog. c.

Nella Chiesa dell'abbazia di Rosazzo o Rosacis si seppellirono parecchi dei C. Goriziani, anche di quelli che morirono lungi.

Cenobio Rosacense filiale in Pavia di Percotto. detto di S. Giovanni di Prato.

La piccola ex Chiesa di S. Giovanni filiale di Pavia di Percotto ed il vicino stabile posseduto dal Sig. Demetrio Mangilli formavano un Cenobio filiale dell'Abazia di Rosazzo. Questo cenobio e le terre annessevi furono incamerate dai Veneti, ~~e~~ i quali lasciarono la chiesa che si officiasse a cura dei fedeli di Pavia.

Il Governo francese secolarizzò la d.a Chiesa che divenne residenza dell'Offizio Comunale di Pavia e annesse.

Questo Cenobio serviva come di fattoria al monastero Rosacense, che aveva come ha tuttora ~~il quadreo decima~~ l'Arcivescovo di Udine, in qualità di Abbate di Rosazzo, il quartese o decima di Pavia, mentre il Parroco vive con rendita di campi che formano il benefizio.

Pavia e Percoto

La casa del Manzutti conserva tuttavia traccie di chiostri.

La detta Chiesa di S. Giovanni era denominata S. Giovanni di Prato dai prati vicini che dovevano avere una grande estesa. Il Sabellico nel Carme = Incendium Carni = esprimesi:

~~Cernit~~ esse procul Aemilia dicta Passije.

Perco tamque cremat, cinctum nemorabilis umbris

Pavia era celebre per i fieni, Percoto specialmente verso Muris ove esiste rinovato l'antico santuario della B. V. M. era cinto di selve.

Selvuzzis è del tutto prossimo, Sottoselva è più discosta verso Palma.

Pavia anche pel passato era centro comunale dei villaggi dipendenti dall'abbazia di Rosazzo al di qua della Torre.

Pasariano prossimo a Percoto aveva il Parroco che poi non ha molto ~~t~~ trasportò domicilio a Percotto, lo stesso Parroco gode le decime di Passariano, mentre quelle di Percotto di Pavia di Buri Trivignano Manzinello vanno all'Abate di Rosazzo ~~[illegible]~~ che è l'Arcivescovo Udinese.

I frati anticamente nei villaggi dipendenti mandavano curati a far le funzioni ecclesiastiche, dappoi restò in aggravio delle popolazioni il mantenersi il Clero, continuando ad offrir le decime all'Abazia.

A Pavia il Clero gode alcuni terreni che ~~[illegible]~~ ~~sono~~ di provenienza ~~[illegible]~~ comunale [illegible]

Pavia in antico era posta più verso Lauzacco, in un luogo che ora denominasi il Maret, in seguito all'incendio, a quanto credesi, causato dai Turchi, gli abitanti si aggrupparono intorno la Chiesa di S. Giovanni di Prato, chissà da quali motivi indotti, forse per godere della protezione dei frati ed approfittare della loro Chiesa.

L'attuale Chiesa Parocchiale fu ricostruita nel secolo XVIII. il Campanile è più antico.

La Parocchia di Percoto fin nel secolo passato esisteva ai Tomeli di Pasariano.

1° Sellagruzza [illegible] unito alla mensa episcopale di Padova
[illegible] la Madonna detta Marij, esiste nella Parocchia di [illegible] La sagra veniva
[illegible] dai [illegible] signori di [illegible] pel [illegible] d'ora proprietà Florio

Abazia di Rosazzo
nel [illegible] di [illegible] del [illegible] 1851. [illegible]

Narra una cronica [illegible] "Dai tempi di [illegible]
dall'Aquileia [illegible] Rosazzo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che nel secolo XI Dimorando la [illegible]
Conte di Gorizia [illegible]
[illegible]
[illegible] una conveniente dotazione [illegible] Ulrico Conte [illegible]
[illegible] 100 anni dopo il [illegible]
Rosazzo [illegible]
i Monaci di S. Benedetto, dotandoli di ricche rendite e [illegible] Nargaudo
primo abbate [illegible]
[illegible] dotazione; [illegible]
digioni [illegible] che [illegible] di quelle [illegible]
Agisolero dalla famiglia regnante di Gorizia.

1120 Nel 1120 sotto l'Abate Gio[illegible] [illegible] Enrico
Duca d'Austria [illegible] Ulgan[illegible]
di Gorizia [illegible]
[illegible] nel Chiostro.
Le rendite non [illegible] dei [illegible]
[illegible]
[illegible] Ulrico [illegible]
abazia [illegible]
[illegible] fienagge, [illegible]
[illegible]
[illegible] —

Nel 1253 un incendio distrusse [illegible] Capitolo, e la maggior
parte degli Atti della Abazia [illegible] di S. Egidio fondata
dall'Arcidiacono Ulrico. [illegible]
[illegible] il Priore, [illegible] col Capitolo affidarono l'amministrazione
a un vecchio prete, Monaco di nome Odalco, il quale da molto tempo [illegible]
era loro, il quale raccolse diligentemente [illegible] dell'anima
sua, le rendite della chiesa [illegible] e [illegible]
locali distrutti dalle fiamme;

[illegible] (1323) Vedi documento perfetto nel Bianchi T. I giorno 23 [illegible] 1323. [illegible]

[illegible] in [illegible] per [illegible] del [illegible]

[illegible] che [illegible] in [illegible]

[illegible] pagavano, [illegible] Sicili, [illegible] [illegible]

Pirmano [illegible] Novari.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1423

[illegible] [illegible] in Commenda [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] pubblica di [illegible]

[illegible] avea [illegible] il Friuli, [illegible]

[illegible] secondo l'uso [illegible] [illegible]

[illegible] governo [illegible]

pieno [illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] Abbazia [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nominati Abati, finchè nel 1452, quando il Patri[illegible]

[illegible] allegrate in perpet[illegible],

[illegible] l'ordine.

[illegible] belli [illegible] di Abbazia [illegible] campagna, [illegible], oliveti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] —

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] fedeltà al [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] nel

Parlament[illegible] [illegible] [illegible]

13

[illegible] [illegible] secondo nelle materie civili e criminali.

[illegible] [illegible] i monaci raccolti in Capitolo nominavano a voti l'Abate, [illegible] [illegible] veniva confermato nella sua carica dal Patriarca, [illegible] [illegible] [illegible] i diritti, [illegible] quello di investitura ne' [illegible] [illegible] [illegible] ordinariamente nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di prelati e parrochi e monaci. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], mettevasi ginocchioni e l'Abate, [illegible] [illegible] dei consiglieri o dei monaci e chiesto il giuramento [illegible] [illegible] stendeva [illegible] un manto sopra il vassallo e gli conferiva i diritti di [illegible].

[illegible] l'anno [illegible] la Santa Sede nominò [illegible] abati commendatarj [illegible] [illegible] la Rep. di Venezia diede loro il possesso dei poteri temporali, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], altre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] formando [illegible] [illegible] [illegible] anelli.

[illegible] di Rosazzo [illegible] [illegible] [illegible] edificio [illegible] [illegible] nel secolo XVI da Giovanni Ghiberti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conti di Gorizia e degli abati del [illegible] [illegible].

— [illegible] —

Il 1391, ad istanza di Papa Bonifacio IX e consenso dei Con. di Gorizia, Giacomo Abate di Rosazzo rimosso ed estinta l'Abbazia, venne eretta in commenda e concessa a Pietro Card.[le] di Prado (Pane Bileo di Prado) (Nel MSS. del Zuccheri). Coronini Tent. Chronolog. pag 400.

Leggenda — È credenza nei villeggiani che abitano intorno l'Abbazia, che tuttora in certe notti si raccolgano i frati in quella chiesa, ed asseverano di averli uditi salmodiare.

Domenicani a Rosazza — A ricordo di viventi (1852) i Domenicani di Cividale furono veduti a Rosazzo. (V. Bubi, De congregatione di [illegible], ne parla ([illegible]))

Nel 1583 quando il Monaco Camaldolese Germano Vecchi scriveva l'opera apologetica per Udine intitolata Nemesis, l'abbazia di Rosazza era posseduta da M.r Bruno di Cappis Sig.r molto illustre e gentile; il Vecchi stesso indica che quella Badia fu posseduta a lungo dagli Ill.mi Sig.ri Cardinali Farnesi.

Francesco Emo Cavalier, mandato al Ministero, nella carica di Consultore della Rep. Veneta, scrisse sopra la giurisdizione dell'Abbazia di Rosazzo contro le pretese degli Austriaci nel 1665.

È ricordata l'Abbazia ed alcuni dei suoi Abbati dal Zambaldi Concordia pag 173.

Abbazia di S. Martino di Tarma.

Abbazia di S. Martino di Belligna

Capodagli MSS. Frammenti di Aquileja libro [illegible], nel lib 2do

(Fuori dello stesso recinto (della città Popponiana di Aquileja) in distanza quasi di un miglio a mezzogiorno è posta la Chiesa di S. Martino [illegible] di Belligna, per essere stata fabbricata da Massenzio Patr. intorno l'anno 820 sopra le rovine dell'antichissimo Tempio di Bellino ergendovi eziandio una ricca Abbazia con un Monastero che (dopo averlo dotato di molti poderi) assegnò alli Monaci di S. Benedetto; ma venendo poscia da questi per l'aria infetta abbandonato fu da Greg. XI P. unito con tutte le sue rendite al Priorato e Monastero de' SS. Gervasio e Protasio de' Padri Celestini situato nella Città di Udine, e questa unione fu da' sp. Urbano VI e Bonifazio IX suoi successori ampiamente confermata.

Dopo l'Abbazia fu concessa in Commenda a diversi particolari, che dalla S. Sede susseguentemente l'ottennero. E finalmente l'anno 1453 Nicolò V P. l'incorporò alla mensa del Capitolo della Chiesa Patr. con tutti li beni, e giurisdizione, che allora possedeva, onde esso Capitolo fa intervenire uno delli suoi Canonici in vece dell'Abbate nel Parlamento.

Li villaggi che erano sottoposti alla sua giurisdizione, e che ora sono sudditi del d.o Capitolo sono Viscon di Torre e Medizza nello Stato Veneto e Belligna nello Stato Arciducale, oltre alcuni altri, che già gran tempo li furono usurpati con la maggior parte delle rendite.

— Capitolo di Aquileja —

Capodagli Ms. [illegible] di seguito

La Chiesa Patriarcale rifabbricata da Patr. Poppone di struttura bellissima, e grande, più di 300 anni dopo fu in gran parte ristorata dal Patr. Marquardo di Randeck Barone di Blondingen Tedesco, famosa per l'antichità della fondazione e per l'insigne prerogativa che fino ad ora conserva di Metropolitana e prima dopo l'Apostolica Romana in Italia

e ricca per preziosissimo tesoro di tante sante Reliquie, che in essa dai Fedeli si riveriscono. Questa quantunque per interessi Politici de' Principi contesa dagli occhi del suo legittimo Patriarca, che da molti secoli in qua vi fa la sua residenza nella città d'Udine è nulla meno puntualmente officiata dal di Lei illustre Capitolo nel tempo, che vi risiede, quale incomincia la prima Domenica dell'Avvento, e finisce la domenica dell'Ottava di Pasqua di Resurrezione, avendo tra questo tempo li Canonici 30 giorni di vacanza e 15 li Mansionarj; e il rimanente dell'anno a riguardo dell'aria nociva ~~[illegible]~~ resta dispensato dall'obbligo della residenza per speciale concessione della Sede Ap.ca.

Uffiziali di questi.

È formato il Capitolo di un Decano che è la prima dignità dopo la Patriarcale, XXII Canonici, III Vicarj, XII Mansionarj perpetui, e IV Chierici amovibili. Tra i quali è compreso il Sacrista, che vi risiede tutto l'anno per amministrare li Sacramenti agli abitanti nel distretto della med.a Chiesa ed a quelle delle Chiese della Beligna, e di S. Stefano unite alla mensa capitolare come sopra ho accennato.

Antico capitolo di Monaci

Ne tempi più antichi, avanti Popone, il Capitolo era composto di Canonici Regolari; che si chiamavano Monaci ed avevano presso la Chiesa la Canonica, nella quale essi dimoravano e vivevano in commune, come continuarono per qualche tempo e siando dopo Popone cangiato però il titolo di Monaci in quello di Canonici ~~[illegible]~~ ridotto al N.o di 50.

Dignità

Oltre il Decano vi erano due altre dignità, che a quella precedevano, cioè la Prepositura e l'Arcidiaconato ma queste in diversi tempi rimaste estinte, come anche diminuito il N.o de' Canonici per accrescere di nuovo quello dei Sacerdoti, che celebrino e cantino le Divine Lodi col Decreto di Pp. Innocenzo III 1245 di sei Prebende ~~[illegible]~~ Canonicali ne furono formate 12 e e con queste instituite 12 Mansionarie, che pur durano fino al presente, rimanendo allora li Canonici in N.o di 24.

Quest'oggi vi sono un Penitenziere ed un Teologo

ed un'altro che porta il titolo d'Arcidiacono, ma però senza rendite d'alcuna sorte, essendo già molto tempo stata estinta la dignità, onde ha la sua sessione ordinaria come Canonico, né per cagione di questo titolo egli precede ad alcun altro. Vi è ancora la Scolastricheria che per ordinario suol essere conferita ad un Canonico.

Tre Vicarii Canonici

Li Tre Vicarj rappresentano la Maestà di Cesare, l'Ablte e il Co. di Gorizia già Avvocato di questa Chiesa, li quali nella congregazione seguita l'anno 1631 si elessero e riservarono un luogo ovvero seggio col titolo di Canonico per cadauno; e si hanno memorie, che essendo venuto l'Imp. Max. I° per devozione a visitare nella Chiesa non isdegnò di accettare come Canonico residente, la porzione del denaro delle distribuzioni quotidiane a lui spettante, comandando poi subito che fosse ai poveri dispensata. E perchè la famiglia nobilissima de' Co. di Gorizia rimase estinta l'anno 1501 nella persona del C. Leonardo, passarono li Stati di questi Principi per eredità dell'Augustissima Casa d'Austria, onde la nomina e presentazione del Vicario che essi ponevano, si aspetta oggidì all'Arciduca d'Austria e perciò Vicario Arciducale viene anche detto; come quella del Vicario Cesareo si aspetta alla Maestà dell'Imperatore e quella dell'Abate al Ablte. Questi Tre Vicarj non hanno voto né voce in Capitolo, e siedono in Coro dopo tutti gli altri Canonici precedendo tra loro per ordine di instituzione, godono però delle distribuzioni quotidiane egualmente con li Canonici.

Capellani

Vi sono poi diversi Capellani che non hanno altrimente obligo di residenza, ma solo di soddisfare a quello de' legati, giusta alla disposizione dei fondatori, ovvero instituttori delle medme Capelle, alcune delle quali vengono dispensate dallo stesso Capitolo, a cui di tutte anco si aspetta la collazione.

Prerogative

Grande è l'autorità e molte e singolari erano le prerogative che possedeva il Capitolo anticamente, ma l'ingiuria del tempo e l'interesse politico de' Principi gli hanno levato di esse la maggior parte e le più ragguardevoli. Aveva il jus d'eleggere i Patriarchi, il che bene spesso faceva a compiacenza degli Impi

benchè dopo Federico II li Sommi Pontefici sotto varj pre-
testi molte volte, ma non già sempre agli eletti dal mede-
Capitolo negavano la confermazione; e l'ultimo Patr.
eletto dal Capitolo fu Marco Barbo Cardinale nipote di
Pp. Paolo II Veneto nel 1465. E volendo li Patri disporre dei
Feudi e d'altri beni detta ragione ~~detta~~ della mensa Patr.
non era valida la disposizione se dal consenso del Capitolo
non veniva corroborata. Molti altri privilegi egli
godeva, li quali essendo oggidì tutti propri della mano
suprema de' Principi è soverchio discorrere di essi.

Marco Barbo ultimo eletto dal Capitolo 1465

Pur tuttavia li è rimasta la Giurisdizione annessa
che egli ha col Patr. non solo sopra li Vicarj e
sopra il Clero delle Chiese unite alla mensa Capitolare,
ma eziandio sopra il Decano, Canonici, Vicarj e Mansio-
narj ed altri Chierici beneficiati nella Chiesa Patr.
onde ogni anno si elegge un Canonico col titolo di
Giudice sopra li Criminali del Clero al Capitolo
sottoposto, la cui incombenza è di far formare il
processo, e poscia farlo leggere in pieno Capitolo
dove a bussoli e ballotte si viene alla spedizione del
medesimo.

Giurisdizione nel Clero Patr.

Al Capitolo s'aspetta l'elezione de' Mansionarj
del Sacrista e de' Chierici, che per gli aspettava già anche
quella de' Vicarj delle Chiese unite, che nello Stato Veneto e
nell'Arciducale sono in buon numero. Ma al pre-
sente ha solo di essi Vicariati la Collazione, ma di quello
però di Lavariano, antico villaggio dello Stato Veneto,
ha eziandio l'elezione.

Collazione di Vicariati

Nello Stato Arciducale, oltre alla Giurisdizione
di quella parte della Città d'Aquileja, che ho detto discorrendo
dello Stato Civile di Aquileja (V . . . . .) e si nomina
Palla di Croce, ha anche quella di Belligna; onde ogni anno
elegge due Canonici che in Aquileja tengono ragione
nel Civile e nel Criminale minore alli sudditi della medesima
Giurisdizione, e li Criminali Maggiori per non incorrere in irregolarità
sono delegati a persona secolare, come fa eziandio in tutte le
altre Giurisdizioni, che possede nello Stato Veneto, come nello Stato
Arciducale, ove gode anche la giurisdizione di S. Giorgio e Nogaro
villaggi posti non lungi da Marano, nei quali tiene ragione un
altro ~~Canonico~~ che ogni anno parimente a quel di funzione

Nello Stato Arciducale Giurisdiz. sopra una parte di Aquileja.

S. Giorgio e Nogaro

si elegge con titolo di Gastaldo, suole per ordinario sostituire un Vice Gastaldo persona secolare, acciò in suo assenza eserciti il medesimo uffizio, con un cancelliere, eletto a disposizione del Canonico Gastaldo.

Nello Stato Veneto Giurisd.ni

Nello Stato Veneto possede la med.a Giurisdizione di mero e misto imperio dei Villaggi di S.ta Maria la Lunga, Ronchietta, Melotto (d.o di Capitolo) Meelona, Murazze, Castion di Strada, Morsan di Strada, S.t Andrato, Battaglia, Rive di Arcano, Gassano, S.ta Margherita e Fuoghi Capitolari dati in permuta per la fortezza di Marano che il Capitolo cesse al Pat.a Raimondo della Torre l'Anno 1290, oltre Visconi di Torre e Mediazza che possede p l'unione dell'Abbazia di Belligna.

Permuta per Marano

Altre ne possedeva ancora, che per la trascuraggine de' passati e per l'ingordigia altrui sotto altri padroni in diversi tempi passate.

Vicedomino

La giurisdiz.ne de' Villaggi posti nello Stato Veneto viene esercitata da un Canonico, che con titolo di Vicedomino ogni anno viene estratto a sorte; ma senza emolumento fuorchè del benefizio della residenza per quell'anno solo e d'alcuni pochi utili per le firme, essendo che il ricavato delle condanne è riservato per la mensa capitolare. La Cancelleria di questa Giurisdizione suole rendere 300 Ducati all'anno.

Voti e Voci nel Parlamento

Oltre alle due voci e voti che ha il Capitolo nel gen.le Parlamento della Provincia p l'unione alla mensa Capitolare dell'Abbazia della Belligna e della Prepositura di S. Stefano, ne gode un'altro eziandio per le premesse Giurisdizioni, e il Canonico, che vi interviene come rappresentante il Capitolo tra tutti li Consiglieri del med.o Parlamento ha il primo seggio dopo quello del Vesc.o di Concordia.

Giurisd.ne di Palmada etc. cessa al governo Ven.o

Aveva il Capitolo la Giurisdizione di Ronche, Sotto Selva, S. Lorenzo e Palmada, Villaggi posti attorno la Fortezza di Palma nuova; ma questa fu ceduta a sua Serenità

Compenso al Patrono — per l'erezione della med.ª Fortezza, che fabbricata sopra il fondo e giurisdiz.ⁿᵉ dell'istesso Capitolo; onde in compensazione degl'utili che si traevano dalla med.ª Giurisdizione per la Repub.ª corrispondere ogni anno al Capitolo Ducati 200 dalla Camera Fiscale di Udine, e per li affitti, che traeva da quel Territorio altrettanti ne consegue di quelli di Corte, così detti perchè anticamente venivano corrisposti alla Corte de' Patriarchi, passati poi nella serenità del Principe.

Altre Giurisdizioni ed offizj del Vicedomino — In alcuni altri villaggi posti nelle Alpi Giulie possede certa Giurisdizione, che viene esercitata dal già detto Canonico Vicedomino, il cui obbligo è anche di riscuotere anche una determinata quantità di livelli con li denari delli Quartesi, Decime, che ogni anno s'affittano a pubblico incanto, li quali poscia col rimanente delle distribuzioni si dividono tra residenti; ed ha questo onorario il Quartese della Villa di Castions di Strada, con alcuni altri utili, come ho detto sopra, e gode l'esenzione della residenza, partecipando egualmente con gli altri Canonici delle distribuzioni quotidiane, che se attualmente vi risiedesse.

1397. La villa di Forra presso Gorizia era soggetta al Capitolo d'Aquileja.

Rendite della Distribuzione — Queste distribuzioni sogliono rendere più in un anno, che in un altro, alterandosi le rendite con li prezzi delle biade, e dei Vini, nel che consiste d'esse la maggior parte, come anche delle Prebende; queste poi sono di rendita disuguale una dall'altra; ma le distribuzioni tra Canonici Vicarj egualmente si dividono questi doppiamente col Decano, e la metà a ciascuno di Mansionarii, onde non si sa di certo quanto possono rendere questi benefizj, benchè d'un Canonicato ordinario, che che non abbia nè la migliore nè la più tenue prebenda, e che sia libero di pensioni, si possa ricavare annualmente intorno a 400 Ducati, 200 d'una Mansioneria, e 1000 dal Decanato. Il Sacrista e li Chierici hanno la loro provigione separata per essere amovibili a piacere del Capitolo.

Segretario Capitolare

Nelle radunanze o congressi che fa il Capitolo è servito da un Segretario, il cui obbligo principale è di aver registro delle ~~[illegible]~~ deliberazioni, che Capitolarmente si prendono, di scrivere le lettere pubbliche, e rispondere a quelle che all'istesso Capitolo da altri vengono scritte, notar li conti de' Lucri, e delle perdite che ogni anno si fanno dai residenti, registrare e spedire le bolle delle Mansionarie, delle Capelle, e di tutti li Vicariati delle Chiese la cui collazione spetta al Capitolo, e questo offizio molte volte suol essere conferito ad un Canonico dell'istesso Capitolo.

Archivio

All'Archivio delle scritture Capitolari vengono ogni anno preposti due Canonici, che di esso ne tengono le chiavi.

Reliquie

E quelle del Santuario delle Reliquie, che sono in buon numero, ma tutte differenti, vi stanno una parte in mano del Decano, e due altre parti in mano dei due Canonici più antichi di instituzione. Queste Reliquie sono la maggior parte ~~[illegible]~~ rinchiuse in molte cassette di cipresso e il rimanente legate in vasi d'argento, e d'altra materia di qualche valuta. (Vedi il loro elenco nel MSS. Swaden)

Monastero delle Madri di S. Benedetto in Aquileja

V. pag. 34

Cavato dagli libri 3 dei Frammenti di Aquileja lib 2 11

Fuor delle mura del recinto Poponiano di Aquileja, appresso la porta di Udine vi è la Chiesa e Monastero delle Madri di S. Benedetto, eretto dal Patr. Popone, in cui vi stanziano ordinariamente 30 e più Madri, tutte nate di famiglie nobili, le quali la State per indulto speciale della Sede Apostolica, ad oggetto di fuggire quest'aria corrotta, hanno il loro ospizio congiunto alla Chiesa di S.ta Chiara, posta fuori di Cividale del Friuli (ora scuola militare e caserma). Vivono sotto il governo di una Abbadessa, la quale ogni tre anni si elegge dal medesime Madri, che nel rimanente sono immediatamente sottoposte al Sommo Pontefice, da cui viene costituito un Vicario e Visitatore che dura in vita, e questi per ordinario Sua Beatitudine suol conferire questa carica ad un Canonico della Patriarcale.

di Aquileja. Diversi Casali sono contigui al Monastero che formano un piccolo Villaggio abitato dalli contadini, che lavorano le terre vicine, e sono soggetti alla Giurisdizione delle medesime Madri, le quali sogliono mantenere due Sacerdoti, uno che amministra li Sacramenti nel Monastero, e l'altro che ha la cura delle anime delli circonvicini abitanti; ed hanno fra l'altro di eleggere li Parrochi anche nelle altre Chiese di villaggi soggetti alla loro giurisdizione.

Nella Chiesa poi si riveriscono molte SS. Reliquie.

Giurisdizione

Possiedono moltissime rendite e Giurisdizioni così nello Stato Arciducale in cui è situato il monastero come anche nello Stato Veneto. Le Giurisdizioni che possedono nello Stato Arciducale sono nelli villaggi di Cervignano, S. Martino di Terzo, Terzo e Monastero. Quelli dello Stato Veneto sono Pertianico, Begliano, Zompicchia, Chiasellis, Muscoli, Aldure, Perteole e Mortesins. Al governo di questi villaggi e Giurisdizioni sogliono le Madri eleggere due soggetti con titolo di Gastaldi, uno nello Stato Arciducale, e l'altro nello Stato Veneto, ma questo per ordinario suol essere persona Nobile, allegando ad attendere un cancelliere a disposizione delle med.e Madri, le quali per queste giurisd.ni hanno anche elle voce e voto nel Parlamento, intervenendovi in quello per nome loro il Gastaldo, che tengono nello Stato Veneto.

Ma ritornando ~~a~~ Popone dico, che egli ristorò una piccola parte della Città di Aquileja, quella cingendo di nuove mura, che ancora si vedono, benchè in gran parte cadute e rovinate. Riffabricò la Chiesa Catte molto ampia e magnifica, con una Torre doppia appresso tutta costrutta di pietre quadrate, d'altezza non ordinaria; e il Battistero fabbricato in forma rotonda, dagli Architetti intendenti molto lodato, e con solennissima cerimonia nei 13 di Luglio 1031 consagrò la medesima. Accrebbe il Clero di quella Chiesa al N° di 50 sacerdoti; loro accrebbe e siando le rendite con la donazione di molti villaggi e giurisdizioni e con altre prerogative, che nel Diploma assi sarono distintamente espresse. Concesse (candidi libri) molti fondi ai Co. di Gorizia perchè della stessa chiesa accettassero l'Avvocazia.

V. Bertoli della consacraz. della Chiesa

Eresse un vicino ~~Palagio~~ alla Chiesa un superbo Palagio per ridurvi la residenza Patriarcale alla antica sede, la quale però non fece lunga dimora per l'inclemenza dell'aria, che deriva dalle palude, che la circondano, per cagion delle quali l'aqua non hanno la sua uscita nel mare, come dovrebbero.

Costrusse ed arricchì di molte rendite e giurisd. la Chiesa e Monastero per le Madri di S. Benedetto. Levò di Grado e ritornò nella sua Chiesa d'Aq. le reliquie e tesoriche che dalli suoi predecessori erano colà stati trasferiti per assicurarli dalle invasioni dei barbari (ex Archivio Eccl. Aq.), aggiungendo a questi diversi altri Corpi di Santi, che da Roma e da altri luoghi aveva ottenuto. Molte altre Chiese furono erette in Aquileja anche dopo il Patriarcato di Popone, alcune delle quali sono andate a rovina in guisa che nè pure si sa oggi di dove discernere le loro fondamenta.

Avendo dunque Popone ottenuto quanto si è detto dalla pia munificenza dell' Imp. Corrado, conseguì e siando la confermazione di tutte le prerogative altre volte concesse alla sua sede da Carlo Magno, da Lodovico il Pio, da Carlo 2do dalli Berengarii, dagli Ottoni, da Enrico il Santo e da altri potentati,

e lo insignì del grado cospicuo di principe dell'Impero, avendolo dichiarato Signore d'uno Stato così ampio, che unito a quello che prima possedeva, si stendeva in lunghezza di 15 giornate di viaggio, dal quale traevano (Candido lib. 11) li Padri d'allora circa di 10000 Ducati d'oro d'annua entrata, onde può ben congetturarsi, tanto riguardo alle alterazioni de' tempi, quanto d'avvantaggio si caverebbe al presente dal medesimo Stato.

Questo fu goduto, ma con varie vicende, dalli suoi successori
20 fino al 1420 che il Ducato del Friuli e il Marchesato dell'Istria caddero in possesso della Ser.ma Rep.a Ven.a essendo stato Lodovico Duca di Teck Tedesco, e furono queste due regioni dalla med.a interamente possedute fino all'anno 1445, nel quale
45 Lodovico Scarampo Mezzarota Lodovico Card. di S. Lorenzo convenne colla Ser.ma, che rilasciato ad esso e suoi successori l'assoluto dominio della città d'Aquileja e delle terre di S. Vito e S. Daniello, il rimanente dello Stato libero restasse, riservandosi la Ser.ma anche la superiorità dei Feudi esistenti nei d.i territorj, con autorità all'uno, ed all'altro Principe di poter bandire i rei non solo dallo Stato loro, ma eziandio di tutta la Patria, e con obbligo alla Ser.ma di corrispondere annualmente alla mensa pat.le Ducati 3000 della Camera Fiscale della città di Udine, e di mantenere li Patriarchi nel pacifico possesso di detti luoghi, e di difenderli e conservarli a proprie spese con le armi da qualunque attentato.

Seguì poscia la guerra di Principi collegati
509 contro la Ser.ma l'anno 1509 nel qual tempo fu dalle armi di Max.o I Imp.e occupato lo Stato così al Pat.a come alla Ser.ma nel Friuli, ma e l'uno e l'altro fu poscia in breve ricuperato, levati alcuni luoghi che restarono in potere dell'Imp.e

42 Nel 1542 Beltrando Sacchia Udinese e Pietro Strozzi Bresciano occuparono all'Imp. Ferdinando I la Fortezza di Marano posta nelle paludi 12 miglia discosto da Aquileja, che poi fu comperata dalla Ser.ma; onde sdegnati gli Austriaci

occuparono in vendetta di ciò ~~Aquil~~ la Città di Aquileja al Patr.
nulla giovando le minaccie di Paolo III ~~Sommo~~ Pontefice, ne le commissioni del med.o Ferdinando, il quale morendo espressamente ordinò, che Aquileja dovesse essere al Patr. restituita.

Finalmente l'Imp.re Ferdinando III la concesse in Feudo con tutto il Capitanato di Gradisca, eregendoli in Contea l'anno 1647 al Principe Gio: Ant.o d'Ecchembergh, dalli cui figli è al presente posseduta. 1647

Tengono essi il governo di questo Stato, un loro rappresentante, che fa la sua residenza nella Fortezza di Gradisca a cui in Aquileja è surrogato un'altro, che con titolo di Vice-Capitano comanda ad una parte della Città d'Aqui: essendo l'altra parte soggetta nel Civile e Criminal Maggiore al Capitolo della Chiesa Patr.le della med.a Città; ma le appellazioni così dell'uno e dell'altro di questi, come anche di tutti li Giurisdicenti e Feudatarj del med.o Stato, si devolvono al Capitanio, che risiede in Gradisca. Vice-C. d'Aqui.

La Città ha poi il suo Consiglio formato di buon numero di cittadini, li quali, tra le altre prerogative, godono ezjandio quella della esenzione, che hanno del giudizio d'ogni altro Giurisdicente ordinario, essendo immediatamente sottoposti alla supremazia di Gradisca. E il Capitolo nella parte di Aquileja a lui soggetta, oltre la predetta esenzione ~~la~~ quale è commune a tutti quelli, che possiedono Feudi e Giurisdizioni gode tra gli altri privilegi, anche l'esenzione di qualunque sorta di Dazij. Privile. degli Aqui. Divis. delli Città.

Vi si celebrano diverse Fiere in diversi tempi dell'anno ma più frequentata delle altre, pare, che per ordinario sia quella della Settimana Santa, per il concorso dei popoli circonvicini alla venerazione delle Sacre Reliquie, che in quei giorni si espongono nella Chiesa Patr.le alla vista dei Fedeli. E nel tempo di queste Fiere tutti li cittadini sono tenuti a unirsi in Aquileja, essendo nel rimanente dell'anno per la corruzione dell'Aria dispensati dall'obbligo di abitarvi, onde la città, specialmente di estate, che ne anche il Capitolo vi risiede, è quasi disabitata; posciacchè dentro al recinto che vi fabbricò Popone, non compresi ~~gli abitanti, e dalli luoghi~~ li casali vicini, ed altri luoghi suburbani, non fa per ordinario più di ...... anime. Quindi è che per la scarsezza degli abitanti, è scarsa anche di fabbriche, ovvero abitazioni, e queste Fier. Settim. Santa. Aria cattiva. ./.

~~per ordinario~~ vanno essendo giornalmente rovinando e mancando, vedendosene in piedi pochissime oltre quelle del Capitolo, che servono per li Canonici e pel rimanente del Clero nel tempo che vi fa la residenza, e quella della Communità, che serve per il Vice-Capitano, e per ridurre a suoi tempi ordinati il pubblico consiglio della città

Dentro al medesimo recinto vi è la Chiesa de' SS. Felice e Fortunata d'antichissima struttura (Vegg. il MSS di casa Abbazie Capitoli)

Quindi non molto discosta fra questa e la Chiesa sud.ta vi era la Chiesa di S.a Felicita e suoi 7 Figli Martiri che rovinò già pochi anni.

Vi è poi un'altra Chiesa dedicata a S. Ilario Vesc.o e Taziano suo Arcidiacono fabbricata in forma rotonda e molto antica — E dirimpetto a questa vi è un Ospitale per poveri infermi e fanciulli orfani della città.

Vi è la Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista d.a di S. Giovanni di Piazza per essere situata in un canto della pubblica piazza.

Di quella di S. Andrea Apostolo si vedono ancora le rotture con una torre contigua che minaccia rovina.

E di quella di S. Ant.o Abbate si vedono ancora in piedi le mura scoperte.

Fuori delle mura appresso la Porta di Udine, vi è un'altra Chiesa dedicata a S. Lazzaro Confessore.

Indi in pochissima distanza vi è la Chiesa e Monastero delle Madri di S. Benedetto (Vegg. il MSS di Casa Abbazie Capitoli)

Più oltre poi verso i monti, sopra la Strada che conduce a Udine, poco meno d'un miglio dal recinto di Vapore vi è la collegiata di S. Stefano Protomartire (Vegg. il MSS in citato).

Fuori dello stesso recinto in distanza quasi d'un miglio a mezzogiorno è posta la Chiesa di S. Martino d.a di Belligna (Vegg. MSS suindato).

Preposito — aveva negli antichi tempi un ampio diritto di amministrare le rendite capitolari coll'obbligo però di fedelmente dispensarle ai canonici ed agli altri Ministri della Chiesa.

(È da verificarsi se il Preposito di Cividale sia lo stesso di quello di S. Stefano di Cividale, oppure altro appartenente all'insigne Capitolo collegiato).

La Prepositura ~~del Capitolo~~ di S. Stefano di Cividale venne soppressa per [illegible] commesse il giorno 2 Febbrajo 1338 [illegible] pag 90. e Docum. del B. Bertrando pag 161 et seq. diverse di altre vicissitudini delle Prepositure di Aquileja e Cividale.

Preposito di S. Stefano di Cividale. — Nel 1015 il Patr.a Giovanni IV donò al Preposito e Canonici di S. Stefano di Cividale sub canonicali jure servitutis la villa di Premariacco ed altri beni con Giurisdizione Ecclesiastica e temporale come nel privilegio sottoscritto dal d.o Patr.a e da altri 8 Vesc.i suffraganei.

Mss.o Belgrado

4 [illegible] al Patr.o d'Aq.a

Nel 1253 il Patr.a Gregorio di Montelongo con un concordio estingue la Prepositura di S. Stefano di Cividale, incorpora i beni della prepositura nella Mensa Capitolare, dispone di diversi benefizj, e trattiene per i Patr.i la Pieve di Tolmino. (V. Capitolo di Cividale alla pag. 8.a di questo Mss.o e su Tolmino il Preteso soggiorno di Dante in Friuli del Bianchi)

Non essendo affatto estinta la prepositura ~~di~~ di S. Stefano di Cividale col Decreto del Patr.a Gregorio nel 1253, perchè sussisteva ancora la Chiesa di S. Stefano, vi sussisteva qualche diritto di preminenza ed ancora qualche rendita. Ora il Patr.a B. Bertrando l'an 1338 con un suo Decreto estingue la prepositura stessa, incorpora la Chiesa di S. Stefano alla Chiesa insigne collegiata, e dispone delle rendite a favore di un cantore ossia Maestro di Coro. ~~ossia la prepositura~~

Duomo di Cividale.

Il Patr. Callisto bedisciacciò il Vescovo Giuseppe Amatore e fabbricò il Palazzo Patle, ristaurò ed abbellì la Chiesa Collegiata e il Coro, fabbricò il celebre battistero con una Chiesetta appresso la Chiesa maggiore, ed il di lui successore Sigualdo adornò il battistero di marmi e di sculture: così leggesi ad onore del Precursore scolpito = Hoc tibi restituit Sigualdo Baptista Joannes =

(MS.° del grado al Patr. d'aquil.)

Nel 1186 il Patr. Goffredo avvenne un grande incendio per il quale rovinò la Chiesa principale di Cividale, fabbricata già ed adornata dal Patr. Calisto, e nel 1191 nella capella di S. Donato si unì il Preposito ed il Decano con il Clero Nobiltà e popolo per raccoglier elemosine onde rifabbricare il tempio: secundum quod unicuique Deus inspirabit.

Il Patr. Pellegrino nell'anno 1198 tutto impiegò per rifabbricare il tempio incendiato ed avendolo coperto, e ridotto in buono stato donò alla Chiesa una bellissima pala d'Argento indorata, nella quale si vede scolpita o vogliam dire lavorata a basso rilievo Maria SS.ma sedente col suo bambino ed alle parti Angeli e Santi, e nella cornice vi è scolpito lo stesso Patr. Pellegrino che prega e dice a Maria Vergine = Presta placata Pelegrino regna Beata = (Questa Pala incisa in rame e pubblicata nelle Opera S. Paulini del Madrisio) (Nella Guida di Cividale del Co. Fabio di Maniago veggasi la descrizione dell'attuale chiesa collegiata).

Nel 1343 la chiesa maggiore di Cividale ebbe a patire un grande incendio, e nel 1348 adì 21 Gennajo lo stesso tempio finì di precipitare per il terremoto (menzionato in vari luoghi) che si sentì per tutta l'Italia. Il Patr. Bertrando somministrò gente e danaro per ridurre il tempio in istato di poter celebrare i Divini Offizj.

22-6)

Ville degli Astanti soggette alla Città di Udine

Astanti — erano i Giudici di 1ª Istanza della Communità di Udine e rendevano ragione agli abitatori della Città e ad otto ville a quella sottoposte cioè: Bressa, Carpeneto, Casamatta, Galeriano, Paderno, Pozzuolo, Vat e Vissandone. Appartenevano alle seguenti Pievi:

Nella pieve di Pozzuolo { Bressa, Carpeneto, Pozzuolo

Nella pieve di ~~Variano~~ Mortegliano — Galeriano

Nella pieve di Udine { Vat, Paderno, Casamatta

Nella pieve di Variano — Vissandone

... Arcivescovile ... del distretto diocesi di Pola ...

Società al Sec. Xmo

= Essai sur l'histoire de la formation et des progrès du tiers-etat= par Augustin Thierry 1. vol. in 8°

Al Sec X non vi sono più nè Romani, nè barbari, non vi ha più diversità di razze di leggi, d'instituzioni - La feudalità predomina tutta la società e la divide in due classi - Nobiltà coraggiosa in guerra, oziosa in pace - al basso una popolazione laboriosa che nutrisce ed arricchisce il padrone, che più sovente la saccheggia, che non la difende.

Su questo regime della società ecco i versi che il monaco Adalberone indirizza al Re Roberto:

-" Lex humana duas indicit conditiones.
-" Nobilis et servus simili non lege tenentur.
-" Hi bellatores, tutores Ecclesiarum,
-" Defendunt vulgi majores atque minores.
-" Cunctos, et sese pariter sic more tuentur
-" Altera servorum divisio conditionum;
-" Hoc genus afflictum nil possidet absque labore.

Sotto gli antichi Re Franchi al Imo rango della società stava il Franco ed il barbaro che vive sotto la legge franca, al IIdo il barbaro che segue la propria legge, al III il indigeno Romano possessore, assimilato al lito o colono Germanico; IV il tributario o colono Romano V lo schiavo che non ha nè proprietà nè diritti.

Journal des Debats 26 Mai 1853

Il Muratori desume da documenti che il lito era libero

Capitolari si dicevano li statuti particolari di una Magistratura. Capitolare

Rogati o Pregadi è la denominazione del Senato Veneziano negli atti interni - derivò dal pregare che faceva per antico il Doge abili uomini affinchè lo assistessero col loro senno e lo consigliassero." Pregadi o Rogati

nel 1000 ...

22 ?

Conti = Nei diplomi della Marca (Trevigiana) il titolo di Conte delle città sottoindicate corrisponde alle famiglie contrapposte.

Co. di Verona – famiglia de' Bonifazio
Co. di Vicenza – famiglia Beroaldo
Co. di Treviso – famiglia Collalto
n. Co. di Ceneda – famiglia da Camino
Co. di Noale – famiglia Tempesta
Co. di Padova. – famiglia Conti – (forse la Carrarese?)
Co. di Porcia – Avvocati del Vescovo di Ceneda

dieca Arcipretale parrocchiale del Distretto di ... di Bola

Considerazioni sulla Società nel 1200

(Lingard. Storia d'Inghilterra T. III p. 40 nota) allude all'epoca di Innocenzo Papa III. † 1216 (circa il 1200)

In tempo che tutte le nozioni di giustizia, e della ragione sulla giurisprudenza feudale, ben presto fu ricevuto che i Principi col disobbedire divenissero sleali a Dio, e come tali dovessero perdere i feudi che tenevano da Dio; e che al Papa, Vicario di Cristo in terra, spettasse il pronunziare tali sentenze; per qual modo il servo dei servi di Dio, divenne Sovrano dei Sovrani, e s'arrogò di giudicare al suo tribunale, e trasferir le corone quando il risguardasse conveniente.

Comunque i veri principj della morale sieno immutabili, le idee nostre di onore e d'infamia variano continuo collo stato ognora mutabile della società. Per giudicare imparzialmente de' nostri Padri, non dobbiamo misurarne gli atti coi costumi e le cognizioni odierne; ma conviene riportarsi al secolo in cui vivevano, riflettere sulle politiche loro costituzioni, i principj di legislazione, il governo. Al XIII Sec: non si vedeva nulla di umiliante nel vassallaggio che era la condizione della più parte frai principi cristiani. Fino il Re di Scozia era vassallo di quel di Francia.

= Cantù. Stor. Univ. Epoca XII Epilogo =

Due grandi idee signoreggiavano, e che debbono essere nella natura umana, poichè in tanta parte vivono tuttavia. L'una, che dal solo emanava ogni potenza, ogni diritto e privilegio, l'altra, che la Provvidenza assista continuamente ai progressi della umanità, sia nella persona de' Re, sia maggiormente in quella dei sacerdoti, che perciò aquistavano tanto potere. Sulla prima è fondato il feudalismo, sull'altra vien quella fede, che è chiave di tutta la storia del medio Evo. Di qui due sistemi dominanti

nel 1000 ...

:22.9'

uno che esce dalla feudalità e dal re da cui essa si trae; l'altro dalla Chiesa e da Dio immediatamente: quello di autorità, questo di libertà.

In tutta la vita feudale manca la delicatezza, e perpetui contrasti ci si affacciano di rozzezza e cortesia, di barbarie e di umanità; sicchè basta che si guardi da un lato solo per trovarvi il colmo o della fierezza o della mitezza.

Contro il feudalismo sorsero due forze, la monarchia ed i Comuni, quella intenta a stabilire un governo centrale, questi a formare la nazione; due cose di cui la feudalità era mancante. Perciò l'importanza di questi secoli non consiste in grandi guerre, ma in minuti conflitti di Comuni, di feudatarj, nella universale contesa dei soldati coi loro capi, de baroni coi vassalli, del despotismo colla libertà; e nozze e confische e lealtà e scomuniche stringono od allentano il nodo nazionale.

Arcipretale parocchiale del distretto diocesi di Pola

Antica disciplina sui beni delle Chiese ~~ed altro~~

22.6

Gli antichi canoni concedevano ai Vescovi il diritto non solo delle ... ma anche delle temporali ... O. M. 22.4

Storia ... in Veronese documento ...

Perchè i Vesc concedevano feudi alle grandi famiglie?

Muratori Storia breve d'Este.

Il mal regolato zelo religioso e il fanatismo avevano talmente arricchiti i Vescovi che molti d'essi erano già divenuti proprietarj di terre, città, e fino d'intiere provincie.

Colle ricchezze rilassavano i loro costumi, ed i laici andavano perdendo il rispetto per essi:

I Vescovi allora fecero un tratto della più fina politica, concedendo feudi alle famiglie di gran fama e potere a titolo di benefizii.

Canonici si rifiutarono ...

si tenevano né alle prescrizioni di Raterio né alli gastighi minacciati.

Ai tempi di Raterio i Canonici Veronesi venivano promossi per anzianità da suddiaconi ed accoliti.

Vedi nell'Indice Diplomatico ... la copione fatta dal Pola al Capitolo di ...

nel 1000 ...

22 uno che esce dalla feudalità e dal re in unica persona;
l'altro ~~dalla~~ Chiesa e da Dio immediatamente: quello di
autorità ... e di libertà.

22

Arcipretale parrocchiale del distretto diocesi di Vero[illegible]

Antica Disciplina sui beni delle Chiese ~~ed altro~~

22.6

Gli antichi canoni, concedevano ai Vescovi il diritto non solo [illegible] delle temporali ancora [illegible]

22.1

[illegible] Veronese [illegible]

[illegible]nferenze [illegible]pitolari

Sinodo

[illegible] canonici si [illegible], non [illegible] persone [illegible]
[illegible] tenevano né alle prescrizioni di Raterio né alle [illegible] minacciati.
Ai tempi di Raterio i canonici veronesi venivano promossi per anzianità da suddiaconi ad accoliti.

\# Vedi nell'Indice Diplomatico Veronese la copione fatta dal [illegible] al Capitolo di [illegible] del [illegible] Sindaco.

[illegible] nel 1000 [illegible]

22 f uno che esce dalla feudalità e dal re di cui essa si trova;
l'altro ~~dalla~~ Chiesa e da Dio immediatamente. quello di
autorità ... [illegible]

22 . f

Antica Disciplina sui beni delle Chiese ~~ed altro~~

Gli antichi canoni, concedevano ai Vescovi il diritto non solo delle cose spirituali; ma delle temporali ancora della sua Chiesa, e quello in ispecie di dividere le rendite fra i sacri Ministri secondo il loro rango con equità e giustizia.

Storia [illegible] Cap. Veronese e documento in fine della stessa

Delle rendite e delle offerte si formavano quattro parti; una per il Vescovo, altra per i Chierici (Canonici) e terza per i poveri, e la quarta per la fabbrica. (Ciò vigeva nei sec. VII VIII).

Nel 967 Raterio Vesc. di Verona fece carcerare e rogar multe a canonici che non vollero intervenire al Sinodo da lui radunato. Applicò le multe in ornamenti della Chiesa di S. Maria Consolatrice.

Conferenze Capitolari

In questi tempi erano in uso le Conferenze Capitolari ove trattavasi di cose spettanti alla disciplina, ed i violatori chiedendo innanzi tutta l'Assemblea perdono del fallo, si assoggettavano alla correzione ed alla pena, che era dalle leggi prescritta. Erano nelle conferenze ammessi non solo i Preti ed i Diaconi che formavano il Senato della chiesa o quello che ora chiamiamo Capitolo, ma vi intervenivano i chierici inferiori descritti nel ruolo della Chiesa che professando lo stesso istituto avevano bisogno dei salutevoli avvisi dei maggiori ed erano soggetti alle pene più rigorose.

Storia id. p. 148. 50

Ove non fossevi speciale e rara esenzione a niuno fuori che al Vescovo era permesso di ascrivere un Chierico al servigio di una Chiesa; o privarlo del Ministero.

Sinodo #

Il Sinodo anticamente era un Tribunale di giustizia tenuto dal Vescovo dove si decidevano senza strepito le controversie dei Chierici e dei (+) Secolari, e facendosi un particolare squittinio de loro costumi si procedeva al castigo dei delinquenti.

(+) [illegible] avvertimento vera [illegible] Storia id. p. 150.

Sulle esenzioni e [illegible] quali venivano accordate V. Diss. sul Capitolo Veronese ediz. Roma 1754 pag 53.

Parochia per antico intendevasi tutta la Diocesi d'un Vescovo. Il Vesc. Veronese Raterio usa queste parole V. pag 180

Prima del 967 Raterio in un Sinodo ordinò che i suoi Chierici dovessero imparare a memoria tre simboli, Apostolico, Niceno e di Atanasio.

Erano dei preti titolari di Verona che non sapevano nemmeno il Simbolo degli Apostoli; i preti di villa intimoriti dalle minacce del Vescovo promisero di cantare in avvenire il Simbolo di S. Atanasio. I Canonici si rifiutarono, non già perchè fossero Ariani, ma perchè non si tenevano [illegible] alle prescrizioni di Raterio ne alli gastighi minacciati.

A tempi di Raterio i canonici Veronesi venivano promossi per anzianità da suddiaconi ad accoliti.

Vedi nell'Indice Diplomatico Veronese la cessione fatta dal Vesc. al Capitolo di [illegible] Sinodatico.

nel 1000 [illegible]

22:M Nonzoli

La denominazione di nonzoli ai serventi laici delle chiese deriva dall' uffizio antico d'annunziare le feste prima della istituzione delle campane. Per antico erano chierici denominati, ostiarii accoliti, dalla mansione che avevano di aprire e chiudere le porte del tempio, attendere agli apparecchiamenti sacri e fornimenti della chiesa. Mancando i Chierici, che passavano agli ordini maggiori, li sostituirono i Laici, nunzii o (nonzoli dialetto), chiamati anche [illegible] del condurre i defunti all'avello.

In Dal [illegible] si chiamano quelli serventi, Minini, che corrisponde a Monaco, poichè anche Mininus corrisponde a Monache. Tale denominazione induce a ritenere che per antico quella persona fosse insignita di Ordine minore Ecclesiastico, forse corrispondente a quello di un attuale Regolare laico.

L'Arciprete, una specie di Vicario in Spirituale

Arcidiacono, una specie di Vicario in Temporale

Arcipoddiacono (dubitasi che abbia esistito tal posto)

Arciaccolito, era il primo del suo ordine

Diacono posto che divenne d'importanza trattando l'amministrazione, provvedeva a formarsi una buona rendita ed attribuzioni lusinghevoli, e col resto assistava e distribuiva ai poveri. I preti aspiravano a questa utile carica.

Gli Arcidiaconi in Francia quando moriva un prete percepivano una tassa, ovvero sia alcuni oggetti, cioè il letto, il cavallo od altra cavalcatura del defunto, come di Diritto.

– I Diaconi non celebravano il Sacrifizio Divino.

Le Diaconesse venivano consacrate dal Vescovo con cerimonia consimile a quella dei Diaconi.

Dalla Enciclopedia Francese

[illegible] Arcipretale parrocchiale del Distretto e Diocesi di Bolzano [illegible]

22. N

nel 1600 [illegible]

22 . 0

Ospitali e Monasteri

Villa dell'Ospitale del Tempio nel Bassanese o Caudela
Priorato del Molin rotto di Scaba – V. Verci M. Trev.
Convento di Sa Maria presso Varmo. Friuli.
Capitolo colleggiale di Sa Barbara di Mandova
Priore di S. Leonardo di Verona
Abbazia della Follina – V. Verci
Monastero di Piro in Trevigiana di cui fu avvocato Ezelino, quindi passò al Com. di Treviso – con cui contesero i Patri d'Aquileja essendo quel Monastero immediatamente di essi altrimenti. V. Verci Marca Trevigiana.

Monastero di S. Croce di Campese nel Vicentino (V. Verci Ezelini)
Convento di S. Donato dei Frati a Bassano.
Ospitale di Sa Catterina di Villacco (V. Indice Diplom. An. 1261)
Ospitale o Spital di Carintia, dei Co. d'Ortemburgo, dove anche rifuggissi l'ultimo dei Carrarese parente di quei Conti.
Priorato di S. Spirito di Gemona (ossia Ospedaletto) v. Indice Diplomatico Anno 1401. 7 Xbre.
Ospitale di S. Maria di Piave a Lovadina (V. Avogadro Considerazioni sulle prime notizie di Treviso)
Abbate di Vidore (V. Verci Marca Trevigiana)
Gurch luogo della Carinzia al nord di Klagenfurt una volta Vescovile – ora il Vescovado è trasportato a Klagenfurt.
Udine – Secondo il Cluverio detto di Wedeschi Weiden, lo fa derivare da Vedinati di Plinio il Naturalista. (V. nelle monografie Friulane la Dissertazione di Paolo Fistulario sopra Udine)
Lavant (Vescovado ancora esistente) } con Gurk (ora Klagenfurt) sono i tre suffraganei di Salisburgo.
Sekau. Vescovado, residenza a Gratz.
Monastero di Piro ossia di S. Maria del Piero Vedi negli estratti dalla Opera di Emm. Cicogna sulle Inscrizioni Venete.

22.9

Nel 1390
Moggiare
Stond
e con

Em.mi, et R.mi SS.ri Sig.ri P.roni Col.mi

Fin dall'anno, 1594, dal q. Monsig.r Vescovo di Concordia, Matteo Sanuto considerata giusta, e pia opera l'erigere, et edificare nella Terra principalissima di Pordenone sua Diocese un Monast.rio di Monache sotto la regola di S. Agostino, per non defraudare all'inclinationi di quelle Vergini, che vantante haueßero uoluto dedicarsi in quello stato al servitio di Dio, già che in tutta la Diocese ampia di cento e più miglia non si ritrouaua monast.rio di alcun ordine ò instituto di Monache. Andò il Vicario Gnale l'anno 1595, alla visitaz. del luoco et con l'assistenza di tutto il Clero, del Rettore, del Conseglio, et Nobili tutti di quella Terra fu gettata à 21 Giugno la Prima pietra à lode di Dio Ben.to et della B. Vergine Maria, et di S. Agostino med.mo Nel progresso del tempo si è auuanzata la fabr[illegible] ritenute iui dentro più Vergini [illegible] ui[illegible] ro.

22.9

Brano di Supplica da cui desumesi l'instituzione delle Monache di Pordenone colla Regola di S. Agostino

Nel 1771 esse abbandonarono il primo Convento e si trasportarono in quello dei Domenicani soppressi di Borgo Colonna acquistato dal Gov.o della Rep.a

ov essendo io in questo mese pross:mo decorso di Giugno per gratia di Dio tornato à
fare la visita in d:ta Terra di Pordenone, mi è stata fatta nuova efficaciss:ma instanza
da quest med:a Cons:o Communità, è Vergini ritirate dentro al Recinto, et monasterio
aggiustato à forma migliore, et secondo sarà veduto nell'alligata relatione
per supplicare, com'io fò, con tutta la mia riv:za l'E.E.V.V. à graziar
questa mia insigne Diocese, col dar licenza che si termini è constituis
la Clausura bramata in d:o loco, prescrivendosi la regola di vivere in osser:za
servitio è gloria di Dio, essendosi cresciuta l'entrata certa à 400 d:ti ann
servire da esigersi per l'urgenze comuni, et havendosi stabilito, che cadaun
figliola da monacharsi, oltre li mobili necessari in d:to conto porti seco
alimenti di d:ti 55, annui, se sarà terriera et se sarà forastiera d:ti 75 ann
rato per buon indrizzo, et
nure il tutt
Lasciato osser:za

Nel 1390 I Nob. di Spilimbergo fecero Agostiniani
Maggiore l'Ospedale che era presso la Chiesa di a Spilimbergo.
S. Pantaleone, che si ridesse in altre casette contermini
e con una Capella detta di S. Gio Batta, e vi introdussero
li fradi Agostiniani V. Appendice Gazzetta di Udine
9bre 1869.

22. p

Tesoro e Chiesa Arcipretale parrocchiale del Distretto Diocesi di Pola:

1596 Il Patriarca Barbaro tiene un Concilio Provinciale il quale è l'ultimo atto in cui intervennero i Vescovi Istriani. diretto ad effettuare le disposizioni del Concilio di Trento.

1768 Sinodo in Gorizia, di cui non si fa parola perchè non fu mai data licenza di pubblicarlo

17 Xbre 1348 I Vescovi della dipendenza metropolitana di Gorizia, s'indirizzano al Parlamento Costituente perchè la Chiesa sia riposta in condizion libera.

Conventi ed Abbazie Istriane.

800 Un Eremita viveva fra Montona e Novacco, che seppe commuovere alcuni assassini perche restituissero le cose da loro derubate. Siccome essi non sapevano a chi restituirle disse loro che coi denari edificassero una Chiesa, che fu quella di S. Elisabetta nel d.o sito stabilito. Esso divenuto Monastero

1630 Benedettino di Camaldolesi. La peste del 1630 che diede il crollo a tutte le più belle istituzioni gravitò anche su questo convento, che perdè la sua floridezza. Al principio del secolo XVIII rimanevano due frati che passarono a Novacco. I beni passarono al direttorio Vescovo Mazzoleni. Ora non esistono vestigia della fabbrica.

11 Giugno 1536. Il terz'ordine di S Francesco si stabilisce presso Visinada alla Madonna de' Campi. Questa chiesa di Campi apparteneva anche ai Ger. Gerosolimitani.

1410 L'abbate S. Paolo di Venezia essendo reso inabitabile l'abbazia di S.ta Petronilla dei Due Castelli passa per concessione del Ves. Parentino Giovanni Lombardo, nel cessato convento delle Benedettine di S. Stefano. (Vedi sopra Conv. di S Stefano)

8 Giugno 1262 Il Vescovo Parent. Ottone investe D. Borgogna abbate di S Michiele Sotto terra della chiesa di S. Dionisio presso Montona e di vigne ed altro purchè paghi ogni anno un porco, un formaggio due agnelli ed castrato.

Nel 1303 di questa abbazia era abbate Natichero vescovo di Cittanova.

S Michele Sotto-terra sta presso Visignano, aveva notevole territorio come dai confini fatti nel 1314.

7 Luglio 1392 Fu proclamato un statuto a S Michiele Sotto-terra per ordine del podestà di Montona, da cui risulta che pagar devono le decime al Vescovo Parentino, anche delle galline agnelli ed altri animali. Ne debbano vender vino senza licenza del Vescovo — Anche sul Vino

1600 L'abbate de anno ecc. ecc. e contra coi quali si liga e le nel 1600 fu abbandonato questo Monastero.

c. [illegible] N.° 1653 Fondazione del Con: di S. Chiara a Gorizia (per le Nobili, quali avevano bene accetto le vellon d'Agosto) che venne soppresso da Giuseppe II.do

In luogo di quel convento soppresso, si istituì a Gorizia il Capitolo di Dame

Il Monastero delle Benedettine di Aquileja viene soppresso da Giuseppe II.do contemporaneamente alle Francescane di S. Chiara di Gorizia —

Priorato di S. Spirito di S. Maria di Gemona, ossia di ospedaletto, presso Gemona ospitale di pellegrini, per la più tedeschi, diverso [illegible] via [illegible]. Tutto quella [illegible] possede case [illegible]

(margin: [illegible] Bianchi [illegible])

Priorato di [illegible] di [illegible]

165 dell'Estimo delle rendite del Patriarcato Documento 608 II Bianchi [illegible] altri ospitali

Giusta il [illegible] le chiese col titolo di S. Maria particolarmente assunta indicano cattedrali, Maggiori, o sedi Episcopali, col titolo di S. Giorgio, chiese baronali di castelli — di S. Michele le chiese d'antichi cenobii — Il culto di S. Michele arcangelo viene in grande onore in Italia sotto i Longobardi.

Nel 1015 fu fondato un colle detto di S. Michele in monte presso [illegible] un cenobio di Camaldolesi ove fu sepolto il [illegible] Re d'Ungheria Salomone nel 1087.

13 [illegible] 1330 (doc. del Bianchi N.° 608) Estimo delle Prebende e Benefizj:

(margin: Ospitali in Friuli.)

sono notati: Ospitale di Gemona ossia ospedaletto
di Susans (di S. Tomaso di Susans)
di S. Bartolomeo della Volta di cui era Priore P. Meo di Gragnano (V. doc. 1367. 3 Luglio) [illegible]
di Prisinico
(margin: Doc. Bianchi 1319. 19 Giugno [illegible])
di S. Egidio [illegible] [illegible] [illegible] della Abbazia [illegible] Ospitale
di S. Nicolò di Levada, presso Belgrado del Tagliamento ove esisteva [illegible]

(margin: [illegible] in Friuli)

e Le Dignità. [illegible] Chiesa di S. Nicolò [illegible] demolita — a poca distanza dalla [illegible] chiesa, circa [illegible] miglio [illegible] [illegible] S. Nicolò.
Capitolo d'Aquileja — Arcidiacono d'Aquil. — Camerario d'Aquil.
Preposito e Capitolo di S. Felice e Fortunato in Aquileja . Vedi pag. 24
Preposito di S. Stefano d'Aquileja . [illegible] pag. 20.
Preposito e Capitolo di Carnia
Preposito e Capitolo di S. Odorico del Tagliamento.
Capitolo di Cividale — aveva Preposito e Decano — Custode e [illegible] [illegible]
Capitolo e Custode di Udine — Vicario del Patr. di Udine — il custode divenuto poi decano

Priorato di Varmo ossia Priorato S.ae Mariae de Warmo Cisterciensis Ordinis menzionato in un diploma [illegible] (sic) 16 Xbre senza anno (dimenticato) — annotazione tratta come [illegible] da Zibaldone del Tom. Fauciolo — Questo Priorato è uno di quelli [illegible] [illegible].

Del governo del Friuli.

I Goti benchè barbari, ressero da più anni l'Italia con senno e moderazione. Giustiniano Imperatore de' Greci, volle ricuperare l'Italia, dai Goti occupata e a tal fine quivi spedì Narsete Eunuco con numeroso esercito. Narsete benchè vile al cospetto degl'uomini, mostrò che in lui il genio si racchiudeva. Giunto per mare a Ravenna sconfisse Totila e Teja Re de' Goti e sulle rovine del loro Regno ristabilì l'infranta Monarchia de' Greci. Si trattenne quivi Narsete a Governo del Greco governo in Italia parecchi anni, ma i suoi successi destarono l'invidia in molti. I Romani gridavano esser meglio il dominio de' Goti che il dispotismo di Narsete e de' Greci. Giunsero queste voci a Costantinopoli e trovarono favorevole udienza presso Sofia moglie di Giustino Imperatore successore a Giustiniano, che odiava Narsete e ne procurò dal marito il richiamo. Avvampò di sdegno Narsete e risolse in quell'istante di mostrare al Mondo che quella destra che aveva tolto il giogo all'Italia, poteva riporlo.

Anno 528.

anno 557.

Erano molti anni avanti dalla Scandinavia popoli barbari appellati Vinili, e col ferro aprendosi il cammino s'erano stabiliti nella Pannonia e quivi sedettero più anni. Alboino sedeva nel trono allorchè Narsete pose a danni de' Goti in Italia e aggiunse al di lui esercito 12 mille Longobardi, che così poscia vennero quei popoli dalla lunga barba nomati, e da lui ripete Narsete la sua vendetta chiamandolo in Italia. Unitosi Alboino e raccolto lo sforzo maggiore di gente e 20 mille Sassoni il mese d'Aprile del 568 scese pel Friuli in Italia. Senza colpo ferire ebbe Alboino il Friuli e da ciò fausto presagio ne trasse, e portatosi a Forogiulio or Cividale, quivi si trattenne a riordinare il paese, di cui volle investire Gisulfo suo nipote, giovane di belle speranze. Si portò Alboino sulla sommità d'un monte, col nipote Gisulfo e quanto il sguardo giungeva donogli, e comprese quello spazio che comprendesi per lunghezza dal fiume Livenza all'Isonzo e in larghezza dal Mare Adriatico al Monte Croce in Carnia, abbracciò il Norico Mediterraneo ora parte della Carinzia, piegando all'Adriatico fino al Medalino monte dell'Istria bagnato dal mare. Gisulfo ottenne il titolo di Duca, primo dopo il Re, e il Friuli fu costituito in Ducato, il primo in Italia. Resse Gisulfo con somma prudenza il Ducato finchè nel anno 614 irruppero nel Friuli gli Avari guidati da Cacano

Anno 568.

Ducato del Friuli.
Gisulfo 1° Duca

Anno 615 [illegible]. Questi fece con ogni sforzo Gisulfo co' suoi forti, ma soprafatto dal numero generosamente morì pugnando per la difesa del Regno e de' suoi. Posero allora l'assedio gl'Avari a' Forogiuli ove erasi ritirata Romilde moglie di Gisulfo co' suoi quattro figli Tassone, Cacone, Romoaldo e Grimoaldo. Romilda =
spinta da vituperevole amore per Cacano tradì la patria ed i figli e pose se e la città in di lui mano, fuggirono i figli dello stesso e Romilda impalata per la natura mostrò che il tradimento piace, ma non il traditore. Partiti poi gl'Avari dopo aver lasciati terribili vestigj del loro furore, ritornarono
Anno 615 in Friuli i figli di Gisulfo e Tassone e Cacone maggiori d'età ne assunsero il Ducato, insieme con Grasulfo loro zio paterno ma poco dopo a tradimento furono uccisi anno 625
Tassone e Cacone secondi Duchi. Grasulfo III° Duca. da Gregorio patrizio Romano ad Oderzo. Grasulfo allora tratto
partito di farsi Duca, il che ottenne facilmente, facendo co' maltrattamenti allontanare da se Rodoaldo e Grimoaldo legittimi eredi del Ducato che si rifuggiro presso Arichi Duca di Benevento, e dopo la di lui morte ottennero quel Ducato. A Grasulfo nel 661 successe anno 661
Agone IV° Duca nel Ducato Agone eletto da' cittadini di Forogiulio allorchè Grimoaldo Duca di Benevento, figlio del I Duca Gisulfo fu eletto Re de' Longobardi.
Lupo V Duca Ad Agone nel 662 successe Lupo che ribellato al Re Grimoaldo anno 662
l'acquistò la rovina, giacchè questi chiamò in Friuli gl'Avari con Cacano, che vinsero Lupo in battaglia ove restò egli ucciso nel 664. anno 664
Vannefrido Duca VI. Vannefrido suo figlio successegli, ma in battaglia contro gli Schiavi poco morì. Il Re Grimoaldo gli diè successore nel Ducato Vettari
Vettori VII Duca. Landoro VIII Duca Rodoaldo VIIII Duca. di Vicenza soggetto virtuosissimo che sconfisse con un pugno di gente Schiavi.. Morto Vettari fu eletto Duca del Friuli Landaro anno 673.
che poco dopo morì e gli successe Rodoaldo che, voltosi co' Furlani nelle guerre Longobarde. Intanto che Rodoaldo in Longobardia travagliavasi, in Friuli Ansfrido del Castello di Anno 695
Reunia gli si ribellò e si fece Signore del Friuli ma poco dopo da Cuniperto Re de' Longobardi fu vinto e accecato. A Rodoaldo Anno 696.
Aldo Duca X. Aldo successe nel Ducato Aldo suo fratello. Ad Aldo successe Ferdulfo anno 705.
Ferdulfo Duca XI. dulfo nato in Liguria che fu dagli Schiavi vinto e ucciso.
Corvolo Duca XII. Gli successe Corvolo nel Ducato a cui per timore di congiura fece furono dal Re de' Longobardi fatti cavare gl'occhi ma poi conosciuto il torto, fu eletto anno 707.
nel Ducato Pemmone Forogiuliese suo nipote per sorella, uomo della famiglia Pemmone di Belluno. Fu egli
Pemmone Duca XIII. principe valoroso ma per alcuni torti commessi a Calisto Patriarca Aquilejese venne dal Re Liutprando deposto, ed eletto in sua vece anno 737
Ratchis Duca XIV. Ratchis suo figlio che pel suo valore fu eletto Re de' Longobardi. anno 744
Anselmo Duca XV. Fu posto allora sul seggio Ducale Anselmo fratello di Gisaltrude consorte d'Astolfo fratello di Ratchis. Dopo pochi anni di Regno =

Anno 750 Ratchis Uomo del Mondo si ritirò nel Monastero di Montecassi-
no ove morì, si fecero pure monache la moglie Teja e le figlie. Anno 750.
Anselmo Duca del Friuli seguì l'esempio del suo Re e si ritirò
in un monastero da lui fatto fabbricare presso Modena. A Ratchis
nel trono successe Astolfo suo fratello, che nel Ducato del Friu-
li pose Pietro figlio di Munichi che nella [illegible] di [illegible] Pietro Duca XVII.
be perduto Duca dagli Schiavi solo ti salvò. Ebbe Pie-
Anno 772. tro parte in tutte le turbolenze del Regno de' Longobardi, e morto
gli successe Rotgando Longobardo. Intanto l'Italia essendo Rotgando Duca XVIII.
in grande subuglio [illegible] dai pontefici, passò Carlo Magno
Re di Francia in Italia e vinto il Re de' Longobardi De-
Anno 773 siderio, cassato questo Regno dai dominanti in Europa.
Confermò Carlo Magno a Rotgando il Ducato del Friuli;
ma questi secondando il partito di Adalgi figlio di Desiderio
che spiegava il vessillo della rivolta, di merito che Carlo
spedisse contro di lui un esercito di cui capitanato da
Moldono od Orlando Conte di Brant che lo vinse ed uccise
e il Friuli cadde sotto l'immediato dominio dei Francesi
e d'Italia Carlo Magno. [illegible] Carlo [illegible] il Friuli, in
Anno 776. [illegible] senza capo si sollevasse lo smembrò la provincia in
codici sguardesi, cui pose un Governatore, che per essere
de' compagni del Re si appellava Comes e da qui nacque Il Friuli diviso
il nome di Conte e di contea il suo Dominio. Si dice che allora in contee.
si creasse il Parlamento della Provincia. Ora il 794 e
Anno 794 gli Unni al Friuli minacciavano un'incursione, e sapendo
Carlo Magno che nell'unione stà la forza rinnì le Contee del
Friuli in Ducato, che concesse ad Enrico Francese uomo di Enrico Duca XVIIII.
merito. Sconfisse Enrico gli Unni e penetrato nell'esercito in Pan-
nonia prese la loro città Capitale di Ringo e la spiano:
Anno 799. Ribellatisi i Liburni portossi poi Enrico a soggiogarli, ma ivi
perdette a Tersaco città la vita. Udita quella nuova Carlo Magno
Anno 800. col figlio Pipino passò con esercito in Friuli e quindi portossi
in Dalmazia distrusse Tersaco e fece la vendetta del Duca Enrico,
nel qual posto mise Cadoloco Francese, uomo d'ogni virtù. [illegible] Cadoloco Duca XIX.
Anno 814. Carlomagno nel 814 essendo fino dal 800 eletto Imperatore Romano, nell'
Impero gli successe Lodovico suo figlio che nel 814 radunò una
Dieta ad Aquisgrana ove intervenne anche il Duca Cado-
loco volendo intervenire nelle Diete per antico privilegio
i Duchi del Friuli. Morto poi di febbre Cadoloco gli succes-
Anno 819. se Balderico Francese che portossi tosto contro Liude- Balderico Duca XX.

vitto Duca di Baviera ribelle dell'Impero, e presso alla Drava lo sconfisse. Baldrico poi di commissione dell'Imperatore Lodovico e con due eserciti marciò da due parti in Pannonia, marciando da una parte Baldrico col Foroguiliesi per la Carinzia, l'altra che aveva tutto il suo potere insieme coll'Istria. Lindevitto alla fine fu vinto ed ucciso, ed il Ducato del Friuli in quella guerra assai si estese per l'acquisto di altre tre confinanti provincie. Ma avendo poi avuto a[illegible], l'Imperatore Lodovico il Bavaro, vol si aveva rispetto Bulgari [illegible], ne volle dargli successore, ma torno a dividere il Friuli in dodici Contee, per quanto dicono se durarono 40 anni. Prese il Friuli allora nome di Marca essendo così allora chiamavansi i paesi alle frontiere dell'Imperio. Era intanto morto Lodovico I e Lodovico II e successo nell'Impero Carlo il Calvo che tra l'altre cose ristabilì il Ducato del Friuli nella persona di Eberardo, a cui poco dopo successe Beregario I.° suo figlio che nel 888 fu coronato in Pavia da Anselmo Arcivescovo di Milano Re d'Italia. Così acquistò senza capo la provincia del Friuli, il governo di essa a poco a poco si passò all'avviarono i Patriarchi d'Aquilea. Si rassodarono essi più nel dominio temporale del Friuli allorchè nel 923 morì Beregario I Duca del Friuli Imperatore e Re d'Italia, e in tale dominio i successivi Imperatori li confermarono.

anno 820
Il Friuli è diviso in Contee col titolo di Marca,
anno 828.
anno 875.
Eberardo Duca XXI.
Beregario I Duca XXII ed ultimo poi Re d'Italia.
anno 888.
anno 923

anno 943

Ottone Imperatore il grande, sceso in Italia nel 943 la divise in 14 Regioni che denominò Marche. Fra queste ebbe luogo il Friuli, cui lasciò egli il permesso di reggersi da se. In questo le città e luoghi governati da se, usarono d'eleggere come capo del governo, un personaggio cui davano l'autorità suprema col titolo di Podestà, Capitano, Console o altro simile. I Castelli e Terre della provincia furono dati in Feudo a coloro che aveano prestati servigii al Re. Nominavansi questi Feudatarj, e gl'abitanti de' luoghi infeudati vassalli e fedeli.

Ottone Imperatore elegge il Friuli in Marca.
Nuova forma di Governo de' Podestà, Capitani ec.
Origine de' Feudi.

anno 983

Nel 983 l'Imperatore Ottone II donò al Patriarca Rodoaldo il Castello d'Udene, con tre miglia di circostante territorio, e questa pare la prima menzione di Udine. Multò poi l'imperatore in 1000 libbre d'oro chi ne violasse i privilegi.

Castello d'Udene dal Patriarca Rodoaldo.

Nel secolo XI presiedeva al governo di Udine un Magistrato con nome Longobardo detto Gastaldo; che

Gastaldi in Udine.

il Patriarca d'allora di concerto dalla famiglia Savorgnan, e il detto nome di Castaldo, 30 anni dopo rinunziò in Capitano.

1238. Nel 1238 i patriarchi da Cividale trasferirono il loro seggio in Udine. I patriarchi in Udine.

— Collegiata dei SS. Felice e Fortunato in Aquileja —

Copiato dagli MSS. Frammenti di Aquileja libro 3.

Dentro al med.o recinto (di Aquileja) oltre alla Chiesa detta vi è la collegiata di SS. Felice e Fortunato d'antichissima ~~struttura~~ che ha il pavimento tutto lavorato di mosaico benchè in gran parte guasto e consumato — In questa risiedevano già un Preposito, un Decano e 10 canonici che possedevano molti beni con il villaggio e giurisdiz.ne di Campo-Marzio, oggidì Villa vicentina, ma estinta. Stata usurpata la d. Giurisdizione con la più parte delle rendite che possedevano, già più centinaja d'anni, furono finalmente le entrate di questo collegio unite al Seminario eretto in Udine l'anno 1597 da Franco Barbaro Patr. Gli Chierici studenti in questa Diocesi; e il Rettore del med.o Seminario gode al presente la prerogativa di dar la voce e il voto nel Parlamento della Provincia nel numero dei Prelati invece dell'estinto Preposito di questa Chiesa.

Villa Vicentina olim Campomarzo

— Collegiata di S. Stefano Protom.re in Aquileja —

Copiato dagli MSS. Frammenti di Aquileja libro 3.

Più oltre verso i monti, sopra la strada che conduce a Udine, poco meno di un miglio fuori del recinto di Dei Popone (descrive qui la città d'Aquileja) vi è la Collegiata di S. Stefano Protomartire fabbricata già e dotata di molte rendite dal Patr. Godoporto, negli anni di Xto 1060, il quale vi instituì un Preposito con un capitolo di 8 canonici Regolari dell'Ordine di S. Agostino, che per molte età l'anno possaduta.

Erano anticamente soggetti alla giurisdiz.ne di questo Preposito molti villaggi tra cui Terenzano, Zugliano, Castigliano e Pradamano e perciò aveva anche egli voce e voto nel Parlamento, invece di cui al presente il Capitolo della Chiesa Patriarcale è solito di intervenire uno delle sue

Vedi che ragione coi giurisditi ali Sig. Savorgnani

Canonici per essere p. d.ta incorporate le rendite
e le prerogative di questa Prepositura con quelle
della mensa del d.o Capitolo da Leone X. p. l'anno 1519.

Duomo d'Aquileja nel 1789

Nel 1789 versava in rovina piovendovi in molte parti e non curandosene nè l'Imperatore (che l'ha domandato al Sommo Pontefice, che se l'era riservato sotto della sua Giurisdizione dopo soppresso il Patto d'Aquil: l'anno 1753, e che varie volte per tenerla in acconcio vi aveva fatto spendere a conto della Camera Aptica migliaja e migliaja di scudi) nè il popolo d'Aquil: che non è molto ricco ed al qual non fa di bisogno un sì gran tempio. È bellissimo il campanile, ed è ancor in piedi. Il celebre Battisterio del quale ora si servono per magazzino di legnami ed attrezzi, pettandi alla Basilica — È già terminata la costruosa fabbrica nel luogo or su già detta Chiesa, d'una grandissima Tinazzera (Tellador) con sopra due altrettanto vasti e grandiosi granaj.

Nel Monastero delle monache ora del Sig. Cassis. (1789)

Vorrebbe veramente l'Imp. Giuseppe II con questo che l'antica città venisse a rialzarsi dalle sue rovine ma come mai ciò può avvenire colla distruzione delle case del Padrone del Cielo e della Terra?

(Mamachi - Estratti di Storia Triulana MS. Florio).

NB: La chiesa delle Monache del Monastero Maggiore d'Aquileja è appunto convertita in Tinazzera con due granaj nei due piani eretti sopra.

Del Monastero di Monache presso Aquileja

(Da MSS. Estratti e Memorie, vol. .. [illegible] fatte dal P. Mancadi; Libreria Florio.

2a. osservazione

Documento di investitura ai Strassoldo di alcuni beni feudali fatta dalla Abbadessa di d. Monastero.

1404 ind. VII die sec.do Martij. In Xti nomine Amen. Anno ejusdem Dni MCCCCIV Ind. VII die secunda Martii in Eccla Majoris Monast.ii de prope Aquileja Presentibus D. Benedicto de ... Capellano Dominarum Monialium nominatis Bulzstier et Bichino q.m ... de Aquileja testibus etc. Constitutus coram venerabili et Religiosa D.na Auila de Castelleria Abbatissa etc. Nob. Ser Jaconinum Nob. q.m S. . . . de Strassoldo pro se etc. . . viene investito di alcuni beni feudali, que ipse et omnes de Domo sua habet et recognoscitur in Feudum a Monast.ro predicto.

Questo Monast.o venne soppresso dall'Imp. Giuseppe II e [illegible] ciò seguissi quando le monache [illegible] il soldo e i [illegible] per andar a passar l'estate a Cividale. Le monache erano in viaggio seguita dai carri con masserizie ed arredi, quando venne loro tolto tutto come per [illegible], ed arrivarono a Cividale senza avere di che cambiarsi e piangendo. Il Monastero con tutti li beni delle [illegible] fu [illegible] imperiale fu venduto ai Nob. della Torre [illegible] di privarsene e [illegible] di grazia, Stimarono bene di privarsene [illegible] il sig. Faraone Cassis Turco, ossia Levantino di Turchia fatto Cristiano. Questi per essere divenuto assai ricco ed aspettando [illegible] il Principe il Cassis che dopo ucciso ogni altro di dal Gran Turco [illegible] strangolato perdesse la sua testa, e costui di [illegible] scappò in tempo e cercò ricoverarsi nel dominio Veneto. Ma non avendolo potuto assicurare atteso il commercio fra la Porta e la Repubblica portossi costui ai piedi dell'Imp.re [illegible] cui regalò si dice un milione e più di pezze imperiali. Lo fece perciò gran Ciambellano e lo assicurò nel suo Stato purchè dovesse impiegare per 300 e più mille in tanti fondi, animandolo a proseguire la Mercatura. Costui adunque comprò il Monast.o di Aquileja e tutti li beni oltre altri beni di mani morte ad esso venduti (la Commenda di [illegible] etc.). Fece gettare a terra la Chiesa e Monast.o sotto i di cui fondamenti si trovarono varie lapidi ed iscrizioni che tenevano memoria di Nerone, Decio, Diocleziani.

Adì 26 Maggio 1404 ind. 7. in Aquileja — alla [illegible] investitura della Abbadessa del Monastero dell'Ord. Benedettino di S. Maria de [illegible] Aquileja Auila di Castellerio ad Enrico di Strassoldo Vesc.o di Concordia ricevente in vece ed in nome de' suoi nipoti Nicolò, Guido e Cristoforo, figli del q.m Antonio

Memorie circa l'antico, illustre Monastero di Monache Benedettine di S. Maria prope Aquilejam, nullius Diocesis. (Da MSS. riguardanti la soppressione del Ptto di Aq. di Mr. Gio Batta Belgrado Canonico Decano di Udine)

Il do Monastero fu arricchito di molti privilegi, diritti, rendite e giurisdizioni dal Patr. Popone – L'anno 1031 X Kalendas Augusti L'imp. Corrado II gli donò molte terre e ville in Istria e nella Carnia – Nel 1084 il Patr. d'Aq. Sigeardo a contemplazione di sua sorella Friderunda Abbadessa il do Most. Aquilejese di altre beneficenze aggiunse la giurisdizione e beni situati nelle Ville di Paularnico, Zompicchia e Billiana. E questo fu l'anno emortuale del beneficentissimo Patr. (NB. Mori Sigeardo Pat. li 12 Agosto 1077.)

Lo storico Carlo Morelli nel suo Saggio storico sulla Contea di Gorizia dall'A 1500 all'A 1600 stampato a Gorizia nel 1773 a c. 295 et seg. tratta di questo Convento – solo sbaglia nel porre all'A 1427 la soppressione del Convento di S. Chiara di Cividale e la sua annessione a quello di Aquileja, che invece avvenne nel 1429 per bolla di pp. Martino V diretta al Vesc. di Concordia e questa unione seguì il giorno 22 Aprile 1429

Nell'Opera del Co. Rodolfo Coronini Miscellaneorum, cui accessit etc. stampata Vienna nel 1769 a carte 181 vi è il Diploma del Patr. Popone del 1037 con cui ~~lo~~ aumenta di beni e di diritti il pred.o Convento. (NB. Il Coronini vi pone anzi l'anno 1041.)

Nella stessa opera del Coronini p. 91 vi ha il Diploma

1230. 6 Gennajo. Aquileja nel Monast.o – Ordinazione della Abbadessa Merigarda e delle Monache Aquilejesi di far l'anniversario di Hermingarda di Gorizia.

1752. 18 Aprile – Roma – Bolla di pp. Benedetto XIV Sacrosanctae Militanti Eccl. (et Vedi Notizie storiche sulla fondazione dell'Arciv. di Gorizia – Stamp. a Gorizia tip. Seitz 1851) in un capoverso diretto del do Monastero Aquilejese.

Nel 1756 Pp. Benedetto XIV concesse alla Rmā Madre Abbadessa Angelica Rovero pel suo Monastº d'Aqª. una Bolla di conferma di tutti i Privilegi, esenzioni, titoli e giurisdizioni in ampla forma.

Adì 9 Febbrajo 1763 il nunzio a Vienna Mr Vitaliano Borromeo Arivº di Teba presentò alla Imperadrice Regina Mª Teresa una memoria in favore delle Monache e Monastº d'Aquileja

Il cancelliere di corte e stato rispose in data:

26 Giugno 1764 a Vienna:

Che S. Maestà risolve che adì ab antiquo sia permesso alle Monache di abitare nelli 6 mesi di estate il loro ospizio o sia Monastº di Cividale; incarnando pure, tenendo l'accettazione delle candidate al finora praticato, sino a tanto che per parte Veneta verranno accettati nei Conventi sudditi Austriaci, è promossi alle cariche siccome venne stabilito sotto li 13 Genn 1762 e quindi osservato.

Che le monache per passare in estero stato dovevano ricorrere al governo di Gorizia per aver la licenza, che per fini politici potrà impedire quel passaggio — Che il Principe può impedire l'accettazione di persone estere, — che impedendo l'andata a Cividale offrivasi alle monache di sceglere altro paese austriaco dove passar la state — Che avendo letta la Bolla di Martino V comprese che il Monastº di S Chiara era di proprietà del Monastº di Aquileja sotto certi patti e condizioni, perciò ordinò al Govº di Gorizia che non impedisca il solito passaggio alle Monache nei mesi di estate.

1776. 28 Aprile Trieste — La Cesarea R. Intendenza Commerciale del Litorale Austriaco comunica alla Revª Badessa di Aquileja che S. M. I. R. ordina

1º che la dª Intendenza deleghi un suo Commissario quale Commissario perchè assista alla elezione della Abbadessa, rilevi con inventario la facoltà del Convento prenda cura dello stato ed amministrazione di tale facoltà e rassegni di tempo in tempo a questo Superior governo la relativa informazione potrà essere promossa alla Sovrana corte

II Che non sia permesso il vestiario di nove Monache se non suddite effettive austriache sotto pena della sospensione a Temporalibus e della sovrana indignazione.

III Che questo governo delega in commissario il suo consigliere sig. Pasquale de Ricci, e si insinuerà fin d'ora il termine della condotta della attual Abbadessa e conseguentemente il tempo in cui deve procedersi alla nuova elezione. — Abadessa per un determinato tempo di 3 in 3 anni vedi più sotto

f.o Enrico Co. Auersperg

f.o Pasquale de Ricci.

Una lettera scritta da Gorizia diretta ad una parente di una persona che entrar doveva nel Convento di Aquileja è detto che sebbene sia estera può vestir l'abito e che in ciò si concerti colla Abadessa e Monache che dimostreranno di aver in questo nessun dubbio, che non nascerà ricerche, e se accadesse qualche rimarco si esperirà ogni cosa, che tale era l'opinione 1.mo Consigliere della Intendenza Sig. Modesti – La lettera è in data 17 Luglio 1770.

Vienna 1 Xbre 1770 Legge rigorosa che non siano valide professioni di voti prima de 24 anni in multe ai conventi che disobbediscono la 1. volta di 3/m fio. e la II volta estinzione di tutto l'ordine negli stati ereditarj Germanici; ed il professo ridonato allo stato laicale.

Trieste 22 Febbr. 1772. Trieste La Cesarea Intendenza di tutto il Litorale Austriaco comunica al Monast. d'Aq. che ~~S.M.~~ S.M. J.R.A. con rescritto 3 Febb. ratifica la elezione della Abadessa seguita l'anno passato – che la sia in vigore le leggi riguardanti ricettazioni di persone estere – Che ad ogni Elezione di Abadessa da farsi da trein tre anni deputerà un Commissario che esaminerà la partita economica.

f.o Enrico Co. d'Auersperg f.o Pasquale de Ricci.

Dal Sp. Clemente XIII fu concessa alla Rev.ma Madre Abadessa pro tempore il distintivo della medaglia d'oro con nastro di color celeste appesa al collo sotto il governo della Ill.ma Abadessa Angelica Rovero e fu la prima a prevalersi di tale distintivo magnifico l'Ill.ma Abadessa D. Maria Cecilia di Varmo, alla quale successe

D. Maria Clarinda di Strassoldo; fu poi governato il Monastero da D. Radegonda di Maniago ed ora è l'Illma Abbadessa D. Maria Antonia Richieri di Pordenone, la quale per la soppressione dell'antico illustre Monastero di Aquileja fatta per ordine del Regnante Imperador Giuseppe II fu l'ultima Abbadessa d'Aquileja con Decreto Imperiale 30 8bre 1782 notificato li 12 9bre 1782, e per conseguenza fu levato il Delegato Vic.o Apostolico Monsignor Filippo Co. Strassoldo; e le giurisdizioni Spirituali Ecclesiastiche furono assoggettate all'Arcives.o pro tempore di Gorizia come Ordinario.

Soppressione

L'Abbadessa e le monache avuto un tal ordine Imperiale essendo ancora in Cividale, ivi si trattennero ne mai più ritornarono in Aquileja; e ricorsero al Trono della Serenis. Rep.ca di Venezia ed ottennero dalla munificenza Sovrana asilo e protezione come dalla Ducale

8 Giugno 1783. Paulus Rainerius Dei grat. Dux Venet. etc. Nob. et sapienti viro Carolo Antonio Donato de suo mandato Locumtenenti Patriae Fori Julii.

Accompagna con questa la Ducale la Deliberazione seguente del Senato (Pregadi) ordinandogli di comunicare all'Arciv.o di assumere il governo spirituale delle Monache ed in pari di avvertire le Monache rimaste nello Stato Veneto.

1783. 5 Giugno in Pregadi — che essendo deciso del destino del Veneto Monast.o d'Aq. le monache devono per la condizione apposta nella unione de due Monasteri seguita li 22 Aprile 1429 trasferirsi a quello di S. Chiara di Cividal del Friuli — che dovendo fissar la dimora a Cividale devano dipendere dall'Arciv.o di Udine unicamente — accompute alla Abadessa l'esercizio del Diritto della disposizione de' benefizj Ecclesiastici congiunti ai fondi esistenti nello Stato Veneto a patto che i conferimenti seguano sempre a favore di sudditi Veneti — che rapporto al Giurisdizione Feudale si incarica

il Magistrato sui Feudi d'esaminare in proposito le recenti Massime risguardanti le Giurisdizioni feudali annesse alle Mense Ecclesiastiche.

Ville in Stato Veneto di Giurisdizione del qm Nobile Monastero di Aquileja:

Altuzis
Beano
Mortegliano
Magreoli
Chiasiellis, ha la Madre Abadessa la nomina del Parroco
Pantianicco
Pertegole ha la Rma Abadessa la nomina ancora del Parroco
Zampicchia ha la Rma Abadessa p.t. la nomina del Parroco.

Il Co. Raimondo della Torre fece acquisto delli beni del soppresso Aquilejese Monasterio. Ora in quest'anno 1785 sono un'altra volta vendibili tutti li fondi del soppresso Monastero, ed in aggiunta a quelli per altri $\frac{43}{m}$ fio. di altri fondi furono del Kinisprun, in tutto per fio $\frac{223}{m}$ che sono stati esibiti alli March. Mangilli di Udine per la rendita di circa $\frac{6}{m}$ fio, dicendosi che il Co. della Torre per ridur tutto in denaro venda per poter star da mangiatte.

Nel 1783 in seguito alla già accennata providenza l'Arciv.o di Udine Mr Gio. Gir.o Gradenigo assunse il Governo del Monastero di S. Chiara di Cividale dell'Ord. Benedettino e venne a far una visita privata a quelle Illme Religiose, ascoltò in Chiesa la S. Messa, poi vestito in pontificale da Vesc. passò al Parlatorio dove tenne un patetico discorso assicurandole del suo zelo ed impegno di confortarle ed assisterle, le ammise al bacio dell'anello — prese l'elezione di nuova Abadessa quale con i soliti scrutinj fu eletta per nuova Abadessa l'Illma Donna Maria Antonia Richieri, ed esso nel seguente giorno data loro la benedizione partì per Udine.

Nel 1786. 8 Giugno S. E. Rmo Mr Illmo e Rmo Gio Giro Gradenigo
Arcivo di Udine venuta in Cividale a fare la nuova Abadessa
di S. Chiara e restò eletta la Illma Suor Teresa
Antonia Portis.

Decreto del Senato per la vendita del qm estero Monasto
di Sta Maria di Aquileja in esecuzione dell'altro Decreto
~~Del~~ Senato 5 Giugno 1783.

1786. 9 Xbre in Pregadi – ~~nus~~ avvocata all'alto dominio della
Repca la Estera feudal Giurisdizione di 8 ville nel Veneto
Stato che per antiche concessioni de Ptri e per pubble
investiture godeva ~~del Vene~~ l'Estero Monasto di S. Maria
di Aquileja soppresso nel 1782 – che siano intangibili le
altre rendite che pel Decreto 5 Giugno 1783 appartenessero
al Monasto di S. Chiara – che nella vendita da farsi di
Si elimina quelle Giurisdizioni sia espressa la abolizione del Crimi
il Criminale nale Diritto a tenore della Parte 21 Marzo 1776 e della
e la II Istanza IIda istanza come nella parte 27 Luglio 1780 ambedue
confermate col Decreto 5 Xbre 1782 e con la abolizione
altresì della prerogativa di tener tribunale a Udine,
che per sole politiche circostanze era stata nel
1659 assentita all'estero Monasto di Aquileja.
– Che per alettare i compratori si accorda che possano essere
investiti e decorati del Titolo di Marchesi con voce nel Parlamento
nel luogo occupato prima dal prefato Monasto – che siccome
la devoluzione delle rendite riconosciute feudali può essere
dannosa al Monasto di S. Chiara di Cividale, sperò la Deputazione
Estraordinaria ad Pias Causas esaminato lo stato attivo e passivo
suggerirà la misura del suffragio occorrente.

Luigi Volpi Nodo; ivi Segreto.

In data 26 Maggio 1787 Gli Avogadori di Commun con parere motivato
trovano indebita la vendite delle suda Giurisdizione Feudale con
cui è attentata alla sussistenza delle Monache di Aquileja passate
nel Monasto di S. Chiara riconosciute coi Decreti 5 Giugno 1783 e
17 Aprile e 25 7bre 1784, il Privilegio 11 Marzo 1229 conferma-
to dal Sermo Dominio in data 19 Agosto 1420 e delle susseguente
Pro 86 investiture del Magistrato ai Feudi – Et ita captum fuit
Contra 9 (Ex libris intromissionum a secretis officij Advocatiae Communis)
Non sincere 44

Georgius Arrigoni Not. Colleg.

Adì 11 Maggio 1789. S. E. Rmo Mr Sagredo Arcivo di Udine nella attualità della Visita Pastorale di tutte le Chiese e Monasteri di Cividale, visitò la Chiesa e Monastero di S. Chiara e nel dopo pranzo assistì alla Elezione di nuova Abbadessa di quel Monastero restando eletta e confermata la Rma Teresa Antonia de Portis; e questa fu la 1a Visita Pastorale fatta dagli Arcivi di Udine essendo questo Monastero detto di Aquileja sottoposto direttamente alla S.a Sede Romana mediante la destinazione di un Vicario Apostolico che venivan dalle stesse monache proposto e poi dal Sommo Pontefice confermato; ne il Patra d'Aquileja aveva veruna ingerenza.

Adì ... Luglio 1802. Per la morte del Paroco di Chiasiellis Rdo P. Lorenzo Bernardi fu eletto da Rma D. Teresa Antonia Portis Abadessa del Monastero di S. Chiara di Cividale fu di S. Maria d'Aquileja fu eletto in nuovo Paroco il Rdo D. Franco Barza della villa di Premariacco e fu presentato con le formalità solite delle lettere ad generalia, come erano prima le Monache e Monastero dipendenti e dirette da un Vicº Apostico ora poi oggette totalmente all'Arcivº pro tempore di Udine; e però Mr Pietro Antº Zorzi Arcivescovo.

Capodaglio ...

Monasterj
e
Ospitali Chiese e Lazzaretti.

Anno 1031 Il Patriarca Popone nel 1031 passò rifornire le mura d'Aquileja e poi riedificò ivi un famoso Tempio dedicandolo alla Regina de' Cieli con una Torre di mirabile altezza. Collocò in detto tempio due corpi santi di S. Marco Papa e di San Quirino patriarca d'Aquileja e martire. Consacrò egli questa chiesa con l'intervento di due cardinali e dodici vescovi stagliando gli storici che vi fossero presenti l'Imperatore ed il Papa o tutti e due, giacchè le sotto segnate parole si leggono scolpite in una pietra esistente vicino alla porta Australe di detta chiesa: Cattedrale d'Aquileja riedificata

M.XXXI. Indictione XIII. Id. Julii.

Ego Popo hujus Aquilejensis Ecclesiæ Patriarcha, una cum duobus Romanis Episcopis Cardinalibus et XII Coepiscopis, presidente Domino Johanne papa XIX et Imperatore Conrado Augusto, consecravi hoc templum in honorem S. Mariæ Genitricis Dei et Sanctorum Martyrum Hermacoræ et Fortunati; ob cujus solemnitatem idem Rom. Sum. Pontifex de gratia Apostolica concessit indulgentiam C annorum et C dierum singulis annis omnibus vere penitentibus et confessis dictam Ecclesiam visitantibus causa devotionis in festo dictorum Martyrum Hermacoræ et Fortunati et per octavam eorum singulis diebus XVIII annorum et totidem quadragenarum. Item dicti Cardinales auctoritate Apostolica ob reverentiam S. Quirini Martiris, qui ejus corpus portaverunt de urbe et condiderunt a parte dextra in altari parvo juxta altare Majus et ob reverentiam B. Marci Papæ et Confessoris, cujus etiam corpus de Urbe portaverunt et collocaverunt a sinistris in altari parvo juxta majus altare, concesserunt Indulgentiam X annorum et X quadragenarum tam in supradictis solemnitatibus, quam etiam in festivitatibus eorundem.

Fabbricò ancora Popone in Aquileja un Monastero di Monache di S. Benedetto con una Chiesa che dotò di grosse entrate e giurisdizione di parecchi villaggi.

Monastero di San Stefano in Aquileja. Nel 1065 il Patriarca Gotepoldo un Monastero annesso alla Chiesa di S. Stefano presso Aquileja. (Vegg. p. 29) Anno 1065.

Monastero di Santa Maria in Aquileja. Nel 1229 il Patriarca Bertoldo concesse a Venezia già Abadessa del monastero di Monache di Santa Maria d'Aquileja la investitura di molti beni conferiti al medesimo Monastero dal Patriarca Popone e da altri susseguenti e furono le giurisdizioni, utili e poderi di Terzo, San Martino, Cervignano, Mortesal, Altura, Panteole, e Montepino. Come anche gli concesse la giurisdizione e utili dei villaggi di Malaquerpicchia Pontinico e Begliano donati già dal patriarca Sigeardo a Fedeunda sua sorella Abadessa di quel monastero. Anno 1229.

di Monache Benedettine v. pag 206

Monastero Maggiore di Santa Maria in Valle altrimenti Valle, Non si conosce con certezza chi fossero i Fondatori di questo illustre Monastero delle Monache di S. Benedetto. Alcuni lo fanno fondare da una Madre, e secondo costoro Figlia di Pietro Duca XIV del Friuli morto circa il 772. Candido nel lib. IV dei Comm. Aquil. dice che questa fu Piltrude, Madre di Erpio, Antonio e Marco, ma il Nicoletti nella Vita MS. di Bertoldo Patriarca porta opinione che sia stato costrutto dai Mardongotardi. Secondo ciò il monastero si governò per vari anni sotto la protezione Reale, finchè caduto il Regno de' Longobardi e la Corona di Francia, Lodovico e Lotario Imperatori Francesi con speranza d'una sempiterna rimunerazione presso Dio lo posero alla podestà Spirituale di Massenzio Patriarca. Ebbe poi questo Monastero altri privilegi degli Imperatori Francesi, che a lui donarono il palagio dei Gastaldi occupato. Papa Alessandro IV e VI lo colmarono di benefici, e molto più i patriarchi Aquilejesi tra i quali Gotopoldo successore di Popone, nel 1058 gli donò quattro Masi in Ampezzo in Carnia. Ecco il diploma:

La casa dei Gastaldi donata alle Monache

1058 Diploma Anno. Sal. 1058.
Notum sit omnibus praesentibus et futuris, qualiter ego Gotopoldus, Dei gratia Patriarcha Aquil. quatuor Massaritias in Carnia sitas, videlicet in villa, quae vocatur Ampez Monasterio Venerabilis Ecclesiae S. Mariae de Valle, quae est in civitate Forojulii posita

ad servitium illarum Monacharum, quae ibi serviant Deo cum omni jure in perpetuum tradimus, et tenore, ut illarum quatuor Massariarum in pensio non administretur ad eligo stipendi Monacharum, sed semoto, et singulariter in quatuor festivitatibus S. Mariae inter illas dividatur; quod ut verius a nobis factum esse credatur, manu nostra subscripsimus, et signo nostri impressione ordinari jussimus

✠ Ego Gotthopoldus Patriarcha subscripsi ✠
Ora pro famulo Sancta Maria tuo.

Il Patriarca Bertoldo poi donò a quel Monastero diverse Decime, ville di Prepot e sua giurisdizione, pienaria e mixto impero, che avevano nella diocesi di Cividale, nonché il detto monastero ha giurisdizione in S. Giorgio, Cravero, Vernassino, e Pechon ville in Schiavonia. Merto di sopra sotto Stregnen, Clusiviz e Raunich sotto Venzon, sotto gl'ultimi: Cosban, Brizza, Vitrignan, e due altri luoghetti. — S. Leonardo 18...

Dette Monache ottennero i terreni nei Comuni di Gorizia, e le sue superiore, o Abbadesse sono le seguenti:

Villimberga
Mazza
Gerardia
Villimberga
Berta
Hellica
Imingarda
Joanna
Lunetta
Adaletta
Rhainta Frumentina
Sophia
Adaletta
Joanna de Magogna
Gelda
Sophia
Thiarda di Città d'Austria poi

Speronella da Portis
Catharina
Beatrice
Beatrice
Elisabetta Frumentina
Michelina Frumentina de Cusano
Regina Mangana
Stella Malfia
Jeronima de Vondis
Bianca Frumentina
Dianora Bojani
Laura de Attimis
Aurora Frumentina
Dorotea Frumentina
Elisabetta de Portis
Elisabetta de Vondis
Emilia Bojona
Nicolosa Mangana

Dorotea Frumentina.

Tranquilla Marzana.

Elisabetta de' Brandis.

Paola dalla Torre

Zuanna Frumentina.

Da Bianca Frumentina fino alla primamenzionata illim= para finivala carica colla vita. Unde potest factum, ut non nullae ex intrapositis his, aut ter electae sint in Antistites.

Guerardo antiq. Civit. Forojulii [illegible] 193 et seq.

Casa di Lebbrosi a S. Lazzaro di Udine

Nel Medio Evo infieriva in tutta l'Italia ed in Friuli due gravissimi morbi la Lebbra e il fuoco sacro. E siccome non v'era città in Italia, dove non vi fosse la casa dei Lebbrosi per lo più col titolo di San Lazzaro, d'onde poi venne il nome di Lazzaretto, così molto si propagò la pia Società di S. Antonio abate instituita verso il fine del XI secolo in Vienna di Francia e poi eretta da Onorio III.o in Ordine regolare, che aveva l'obbligo di raccogliere e curare quei miserabili offesi dal fuoco sacro. Bertrando Patr. trovò già fondata in Udine una casa per i lebbrosi presso la città di Udine, ove esisteva la chiesa di S. Lazzaro, e diede mano ad ogni sforzo per soccorrere quei miserabili applicando a loro vantaggio le ammende imposte ai violatori delle pubbliche leggi. Si accinse ancora ad erigere un ospedale di S. Antonio di Vienna, ma dalla morte sorpreso [illegible] l'onore di darvi compimento. Vedi Fasc. XIV.

[illegible]

"[illegible] Orgnano da un e [illegible] [illegible] libro.

Giostre, tornei, ed altri divertimenti in Friuli.

Nel secolo XII° abbiamo notizia di un Campo Margio sotto presso a Cividale, il quale fosse destinato a militari esercizj e a politiche riduzioni. Il Canonico Giuliano nella sua cronaca all'anno agl'anni 1285, 1289 1294 te diverse funzioni fatte per la creazione di Cavalieri in diversi luoghi del Friuli, ed è probabile che siene state accompagnate da giostre, tornei, dove il valore de' nuovi cavalieri ai stranieri e nazionali si dimostrasse.

Domenico Ongaro di S. Daniello letterato Friulano ristrinse sulle giostre, tutto quello che potè rinvenire nelle scritture del Friuli, nel Ragionamento Dei giuochi militari che hanno avuto corso in Friuli detto nell'Accademia di Udine il 5 Febbrajo 1752. Udine per Angelo del Pedro.

In quanto alle giostre più famose del Friuli il giovane Palladio

Anno 1308. parte I, lib. IX, pag. 383, ci assicura essersi veduta una solenne la IV volta che si trovò in Udine l'Imperatore Carlo IV

in compagnia dell'augusta Consorte e di una famiglia con gran seguito di Signori sì Italiani che Tedeschi, ma parlandoci minutamente del loro arrivo magnifico, per disgrazia ci tace le particolarità delle feste militari allora seguite. Anticipa[illegible] lo stesso Palladio l'arrivo dell'Imperatore al I° d'aprile del 1368, quando da un intelligente storico estratto dei libri de' Camerlinghi della città d'Udine (opera del chiaro Signor Carlo Fabbrizj e del Signor Paolo Fistulario estratta degl'archivi della città. Il suddetto Estratto, il più bel corpo di cronache de' secoli XIV e XV,) si ha che il suddetto arrivo non si effettuò che ai 27 di quel mese d'aprile, come si ha nel tomo XXX de' libri de' Camerari di Comune all'anno 1368 a car. 44.: Die vigesimo septimo mensis aprilis venit Dominus Imperator Utinum, cui de mandato consilii ecc. e in detti libri carta 47 si ha che ai 28 d'aprile [illegible] comprò dalla città il manto che parlato da donarsi all'Imperatore al suo ingresso in città: item die eodem (vigesimo quarto mensis

Giostre in occasione che Carlo IV Imp. venne in Friuli:

Nota Storica in correzione al Palladio giovane.

Aprilis] emit dictus Camerarius de mandato Provisorum et Consilii a Montfredo Drapperio brachia scarlattini novem in ratione grossorum quadraginta novem pro quolibet brachio, cum quo scarlattino factum fuit paleum unum Dno Imperatori.

Del ritorno in Udine di Luglio del 1369 dell'Imperatore Carlo IV non ci fa cenno il Palladio, certo fossero speditti ad incontrarlo Francesco e Pagano di Savorgnano con quanti cavalli si poterono avere. Ecco il testo ne suddetti libri all'anno 1369 carte 96. Die vigesimo secundo Mensis Julii expendidit quos dedit predictus Camerarius de mandato, voluntate et deliberatione dictorum Dnorum Capitanei et Consilii quando Dni Franciscus et Paganus de Savorgnano iverunt et equitaverunt Veronam cum dictis equis quos in Utino habere potuerunt obviam Dno Imperatori et Dne Imperatrici quando venerunt de Lombardia ecc.

Duello in Udine. Circa un mese prima che ritornasse l'Imperatore Carlo IV in Udine, quivi, dal sopradetto Mercato, si fu che per ordine del Capitano e Consiglio fu fatto in Mercato nuovo uno steccato per occasion di duello tra certo Nicolò [o meglio Michele come sotto] Tedesco e Nicolò de' Bardi Fiorentino. Il motivo del duello non si conosce [o neppure lo sapevano i posteri] e forse secondo i bizzarri costumi del secolo, puo essere avvenuto per l'uniformità del nome tra i duellanti; come trent'anni prima n'era stato accordato uno in Padova tra Leonardo Arcolaniano e un altro Cavaliere Tedesco per l'uniformità delle armi gentilizie.† Del sopradetto duello avvenuto in Udine ecco ciò che si dice nel detto libro XXV.° de' Camerari a carte 91 all'anno 1369. Die sexta Mensis Junii expendidit quos dedit predictus Camerarius de mandato et deliberatione Capitanei et Consilii magistro Nicolao de Mazzeriis Marangono cum duobus suis laboratoribus qui laboraverunt et fecerunt Stangatam una cum Gomba Marangono, Nicolao et cum aliis ut apparebit inferius, que Stangata facta fuit in Mercato novo occasione duelli inter Michelum Teotonicum et Nicolaum de domo Bardorum de Florentia ecc.

† Dini Palladio St. lib. VIII. pag. 334 anno 1337.

Anno 1399. Dal giornale Palladio in quest'anno abbiamo memoria che l'ultimo del carnovale 15 Febraro si fece in Udine una giostra a cui intervennero molti Castellani e dalle sue parole si conosce che ogni anno si teneva in questa città; e in quest'anno fu accompagnata da festa di ballo e cena nel palazzo di Federico Savorgnano, e fu fatta spesa per le venture che susseguirono a quel cavaliere. — Giostra nel carnovale solita in Udine fin dal 1389. Palladio § F. 40 x pag. 429.

Anno 1408. L'Ongaro nel suddetto Ragionamento ricorda all'anno 1408 una giostra fatta in S. Daniello o l'ultimo d'Aprile o i primi di Maggio e ne trovò la memoria presso Don. Domenico Collutta di S. Daniello, ecco le parole: Anno Millesimo quadringentesimo octavo Indictione prima. Infrascripte sunt expense generales facte per Dominicum quondam Jori de S. Daniele Juratum. Item pro faciendo steccandum circa plateam pro Zostra etc. Item die vigesimo nono mensis Aprilis pro recipiendo quamplures Nobiles, qui venerunt ad Zostram. — Giostra in San Daniello.

Anno 1414. Dal suddetto Estratto de' libri de' Camerlinghi si ha il dì delle Pentecoste del 1414 essersi fatto in Udine erigere un steccato e sgombrar il terreno in Mercato Nuovo per un Torneo e disposto un Steccato per Carosello, e che in essi due spettacoli intervenne Enrico IV Conte di Gorizia colla Consorte Elisabetta Contessa di Cilla, in grazia della quale si crede esser stato fatto il Carosello, e tutti due furono dal Pubblico Udinese regalati; le quali cose con la loro venuta sono taciute dal giornale Palladio. Ecco le parole che si trovano nel tomo LXVIII. a carte 30. — MCCCC.XIIII. Expense facte pro faciendo fieri stechadum circa forum novum propter Tornedum ibidem factum in die Pentecostes et Stacorium in foro veteri, ubi corrigolum fuit etc. A carte 31. Expendit quos dedit quinque hominibus qui in die Pentecostes abstulerunt lapides et scoparunt sub dicto stacorio ubi debebat corrigari propter Dominam Comitissam Goritie etc. A carte 32. Expense facte pro certis exeniis et presentatis pro parte Communitatis nostre Domino Comiti Enrico et Domine Comitisse de Goritia quando venerunt ad tornedum.

Anno 1422. Caduta la provincia del Friuli nel 1420 sotto il dominio della Repubblica di Venezia nel 1422 il giorno anniversario della dedizione della città e della provincia quella ordinò in Udine una giostra, proponendo per premio al vincitore di essa un cingolo militare del — Giostra in Udine. anniversario della dedizione della città a' Veneziani.

peso di quarantatre oncia d'argento. Altra detta giostra poi tenne die-
tro una festino in casa del pubblico Luogotenente. Ecco le parole tratte dal
Tomo 40^mo a carte 6: Die septimo Junii ex mandato Regiminis Dictus
Camerarius expendit pro uno zingulo argenteo posito ex deliberatione Consilii
pro honore ad Zostram die introitus et obedientie facte Illustrissimo
Dominio, quod fuit onciarum XLI. disfolcato coriacei. Dicta die
expendit Camerarius pro Pifferis et Trombettis pro dicto festo
facto et astiludio et pro faciendo festam in domo Domini Locum-
tenentis ecc.

Nello stesso giorno della dedizione nel 1423 si tenne una giostra, al — Anno 1423.
cui vincitore fu dato in premio un'arnese d'argento del peso di 28 oncie.

Altra giostra in detto giorno in Udine.

L'anno seguente 1424 nella detta occasione e nello stesso giorno — Anno 1424
si tenne la giostra in Udine, e per premio di essa si stabilì
un elmetto col suo cimiero che costò 33 Ducati d'oro ed una
marca di soldi.

Ecco le parole dei soliti libri [illegible] che annunziano tali fatti. Ri-
guardo alla Giostra dell'anno 1423 nel Tomo 73 a carte 30. così si ha:
Ex mandato et deliberatione Regiminis et Consilii terre Utini ordina-
ta fuit in Utino una Zostra: videlicet de mense Junii pro letitia
festivitatis diei quâ Illustrissimum Dominium nostrum Ve-
netiarum fecit introitum in hac terra, pro qua Zostra
[illegible] Camerarius infrascriptas fecit expensas: videlicet
primo ex mandato ut supra expendidit quos dedit S. Nicolao
Folibini, cum quibus ipse emit unum Zoyellum de argento a
quodam Judeo ponderis unciarum XXVIII pro honore dicte
Zostre, marchas soldorum quatuordecim.

Della seconda Giostra sopradetta del 1424 abbiamo questa
memoria nel detto Tomo 73 a carte 129: Die prima Mensis Junii
ex mandato et deliberatione Regiminis expendidit suprascriptus
S. Raynerottus Camerarius, pro uno toelmetto empto a Nicolao quon-
dam Raymundi Machagnatti posito pro honore Zostre
facte pro letitia Introitus Serenissimi Ducalis Dominii Venetia-
rum in terram Utini ducatos auri V. Item expendidit ..... quos
dedit S. Joachino de Cassinis, qui emit in Venetiis unam Bere-
tinum positum super dicto toelmetto ... Item pro una sarga
de vigintiquinque ... summa [illegible] totum cadit [illegible] expensa
Ducatos auri XXXIII. et marcham soldorum unam et soldos
sexdecim.

Anno 1425 Anche in quest'anno seguì la giostra per la dedizione della città Giostradori Udinesi e Provincia alla Repubblica Veneta, e per premio fu assegnata a Venezia. una catena d'argento, premio forse minore del solito per la spesa già incontrata nel Marzo antecedente dal Comune di Udine d'allestire due suoi cittadini Nicolò di Raimondo e Francesco di Stella ad una Giostra che si dovea tenere a Venezia, ove furono ancora accompagnati dal ~~lo~~ loro Comittato Giovanni Susanna, che colà giva ambasciatore della Patria insieme con Enrico di Spilimbergo e Antonio di Aliadussio per l'occasione della giostra medesima. Il che ci è noto dal Tomo 72 de' libri de' Camerari di Comun già sopranominati a carte 10. anno 1425. Die XXVI. Martii de mandato un supra dedit ipsi S. Johannis de Susana Ambaxiatori misso Venetias pro parte patriae una cum S. Henrico de Spilimbergo et S. Antonio Domini Aliadussii super facto Zostrae fiendae ducatos auri decem et hoc super ratta 90 ducatorum tangente nostram Communitatem pro facto dictae Zostrae ecc. Item de mandato Regiminis dedit Nicolao olim Raymundi uni ex Zostradoribus Communitatis ducatos auri duodecim. Item dedit Francisco domini Stellae etiam uni ex Zostradoribus Communitatis Zostrae debentibus Venetiis ducatos auri duodecim pro ponendo se in ordine pro dicta Zostra ecc.

Nei seguenti anni non si ha più memoria di Giostre avvenute in Udine nel giorno della suddetta dedizione al dominio Veneto per celebrare quella giornata, nè troviamo rimesso in piedi quell'uso, allorchè nel 1433 nello stesso giorno veggiamo d'ordine pubblico affissa una Quintana per la Giostra, mentre ciò fu per la pace seguita tra la Repubblica e l'Imperatore, come lo ~~esatto~~ stato l'aprile antecedente per quella tra la Repubblica e il Duca di Milano ~~delli~~ e l'una che l'altra senza indizio di premio. Ecco il luogo donde ne abbiamo notizia nel Tomo 75. carte 40 e 43. Die vigesima octava Aprilis ~~diebus S. Filippi Camerarius~~ ~~de mandato Regiminis~~ expendidit datos Johanni ~~Magistro~~ Gabrieli ~~pro~~ solutione quinquaginta assidum incisorum pro hastiludio facto ad festum et consolationem pacis factae inter Dominium nostrum et Ducem Mediolani ecc. Die VII. Junii expendidit pro faciendo affigi duas Quintanas ad Astiludium pro pace Domini Imperatoris et Dominii ecc.

Cessò l'uso di celebrar giostre dopo il suddetto anno per la dedizione alla Repubblica.

Anno 1433

Quintane in Udine.

Le Quintane pare non fossero altro che ~~un bersaglio~~ (?) rompere la lancia o mirando a cavallo in un punto fisso sulla testa di un Saraceno (1) o Moro di legno come più d'onde si usò, e del quale parlerò più stesso parlando dell'ultima giostra del 1482. Brunetto Latini, Franco Sacchetti, Fazio degli Uberti a divertimento qui vi danno l'idea stata in Italia fin nel secolo XIV.

(1) I Francesi usarono invece di loro un Facchino.

Giostra in Udine il dì di S. Giorgio.

anno 1440

D'altra quintana o giostra noi ne' detti libri troviamo menzione tranne all'anno 1440, il dì di San Giorgio col premio d'una celata per ornar la quale furono impiegate 22 oncie d'argento. Nel tomo 45 de' detti libri a carte 50. Anno 1440. Die vigesima octava aprilis dictus S. Philippus Camerarius de mandato Regiminis expendidit datos Magistro Bernardo Aurifici pro complemento solutionis viginti duarum unciarum et medii quarti argenti per eum laborati ad ornatum unius zelate per prelibatam Communitatem Utini posite ad precium astiludii sive zostre in die Sancti Georgii etc.

Nè d'altre giostre avvenute più nell'altra metà del XV secolo abbiamo memoria; e con ragione dalla prima metà del XVI nella quale fu orrendamente travagliata dalla guerra la Veneta Repubblica e tutto il Friuli.

Giostra d'incontro co' mantenitori

anno 1551

V. F. Palladio Part. II. lib. IV pag. 170

Dopo le sopradette di giostre non troviamo indizio alcuno tenute in Friuli o più specialmente in Udine fino all'anno 1551 in cui se ne avvenne in Udine una d'incontro co' suoi Mantenitori. Furon questi il Conte Achille di Lodrone, e il Capitano Berardo Ugoni del seguito del Conte Lodovico Rangone spedito dalla Repubblica Veneta Governatore delle sue genti d'armi in Friuli e soprintendente delle milizie del Paese, e là vi mantennero a tre colpi di lancia e cinque di stocco contro venti Cavalieri Friulani, essendo Luogotenente Veneto Francesco Michiel.

anno 1507

Giostra in vece del Pallio.

Tale solenne Giostra servì per l'esempio alla deliberazione presa dal Consiglio Maggiore della città d'Udine ai 21 Marzo del 1507, dietro parere del celebre Cornelio Frangipane il Vecchio, valente giureconsulto e poeta che fu in un orazione che scrisse sulla necessità di munire la città d'Udine, proponeva di fare ogni anno una giostra onde agguerrire la gioventù. Propose egli che invece di correr i Palj, che correr si sogliono in questa città alla festa di San Giorgio, si debba far una giostra libera per tre anni prossimi futuri, cominciando nel 1508 il medesimo giorno di San Giorgio coi due seguenti, in Merca=

to Vecchio con arme di battaglia a tutto pezzo, e con buf-
fe, petti e lancie, come nelle giostre si costuma comunemen-
te. — A questa proposizione fece il Luogotenente aggiungere
ai premi il seguente capitolo, ove si darà il premio d'una
catena d'oro del valore di 50 Ducati al primo vincitore, di
una spada dorata con cinta e pugnale e speroni del prezzo
di 20 Ducati al secondo, e altri 12 per regalo della Gio-
stra. Non si sa poi se avesse poi luogo sì bella pro-
posta e dopo pare che la città cessasse per lungo tempo d'infia-
re delle giostre, giacchè a suo nome pare che più non se ne
facesse.

Giostre celebrate da Nobili famiglie.

anno 1595. La Nobile e ricca famiglia Marchesi, celebrò grandiose feste
nel Matrimonio di Martino suo unico rampollo con Lucia Savor-
gnana, giacchè vi si tennero grandi Torneamenti con inter-
vento di Forestieri e Nazionali Cavalieri, e per intermezzo fu
rappresentata la favola pastorale del chiaro Vincenzo Giusti in-
titolata Elpina, il che avvenne nell'inverno del 1595. Pare che in
questi tornei splendidi famigliari il Fervido Accademico Sventato, cioè Alfonso Antoni-
ni buon poeta, vedesse la sua donna esser giostratrice sopra
lieve destriero — Sue poesie. Udine, 1615 in 12°

Ferir con l'asta il Saracino sotto

e così anche la sua con altre dame il Vano accademico Sventato
Giuseppe Palomoni. — Udine 1615 in 12°

anno 1659 Pare intanto che i Palij avessero fatto decadere l'uso delle gio-
stre di cui allora non se ne ricorda in Udine fino all'anno
1659 invece se fu una con premj proposti dal Luogotenen-
te Giacomo Gabrieli, cui tenne dietro un splendido convito.

Giostre a Cividale.

Nel secolo XVII si ha memoria di tre giostre successe a
anno 1632. Cividale. Della prima delle quali non ci restano che i capitoli
segnati l'anno 1632. Questi stessi furono pubblicati
nella seconda, solo con varietà al XXIX capitolo [illegible],

Dei quali si ha notizia d'altre giostre avvenute in Cividale. anno 1578

Si tenne questa l'anno 1578 dal 19 Febbrajo per cinque giorni di seguito, avendovi corso quando più, quando meno sino a XII Cavalieri, dei quali i figli di nomi ci sono soli rimasti.

Non sette volte si corse con tre premii agli 8 Marzo del 1585, la terza che contò sino a XIX cavalieri tra i quali Antonio di Signori di Pers e Varmo v'intervenne come Mastro di Campo. Anno 1585

Ultima giostra in Friuli.

Capitoli e Relazioni della Giostra seguita in Udine nei giorni XIII e XV del mese di Febbrajo 1762 e della festa da ballo tenuta in Castello dal N. H. S. E. Alvise Mocenigo IV Luogotenente Generale della Patria del Friuli. Anno 1762

Capitoli della giostra da farsi sotto gli auspici dell' S. E. Alvise Mocenigo IV Luogotenente del Friuli compilati d'ordine di S. E. Alvise Duini Mastro di campo.

1. Che tutti li Signori Kav. concorrenti all'arringo, debbano darsi in nota col mezzo de' loro padrini alli Signori Giudici coi nomi supposti e proprj, per dover poi correr uno dopo l'altro con la stessa regola.
2. ~~[illegible]~~ Che le lancie abbiano le loro gruppelle di cinque punte e restino distribuite a sorte ai padrini.
3. Che alcuno non ardisca entrar in Lizza senza precedente permissione del Signor Mastro di Campo.
4. Che ogni Kav. debba correr le tre carriere disposte col medesimo cavallo, eccettuato solamente qualche legittima causa da essere conosciuta dalli Sri. Giudici per la dispensa.
5. Che alcuno de' Kav. non debba porsi in carriera, se prima non sarà chiamato col secondo tocco di tromba e nell'istesso tempo voltandosi colla groppa verso il Saraceno perda la carriera.
6. Chi non farà i tempi dovuti, ed arresterà la lancia, perda una botta fatta.

7. Chi ferirà dal primo segno, cioè dalle ciglia in su, rompendo
la lancia abbia botte tre e non rompendo, due.
8. Chi ferirà tra il primo e secondo segno, rompendo abbia bot-
te due e non rompendo, una.
9. Chi ferirà tra il secondo e terzo segno abbia botte una.
10. Chi ferirà giù del terzo segno perda una botta fatta.
11. Chi ferirà nella prima linea, cioè ciglia, e con tre punte del-
la gruppella sopra essa linea, abbia botte tre, ed essendo due
punte di sopra, abbia botte una e mezza.
12. Chi ferirà nella seconda linea con le tre punte di sopra, abbia
botte due, ed essendovi due sole punte di sopra, abbia bot-
te una e mezza.
13. Chi batterà la lizza, o contralizza, o spalla, o mazze,
o scudo con la lancia, ovvero chi con la voce ajutasse il ca-
vallo, o facesse altro improprio atto, perda quella carriera.
14. Che non s'intenda rotta la lancia, se non è staccato pezzo
da pezzo.
15. Chi ferirà nella terza linea con le tre punte di sopra, abbia
botte una, ed essendo due punte sole di sopra, abbia botta
mezza.
16. Chi perderà il cappello e se lo riaccomodasse in carriera
o perdasse staffa, o altro arnese del Kav. o Cavallo,
perda quella carriera.
17. Chi praticasse qualche mal tratto o dannata azione con-
tro li Giudici o Mastro di campo, o contro alcuno de' ca-
valieri o loro Padrini, sia immediatamente licenziato
dall'Aringo.
18. Che accadendo alcun altro accidente, non compreso ne' sud-
detti Capitoli, resti il tutto inappellabilmente deciso da
Signori Giudici.
19. Che quel Kav. che nella seconda giostra riempirà più pro-
priamente al suo debito in tre altre corse, conseguirà dobbla
il Massgalono che dalla generosità dell'Ecc.^{ma} Dama, consorte dell'Ecc.^{mo}
Rappresentante, gli sarà esibito.
20. Che sopra il palco de' Signori Giudici non sia in alcun mo-
do permesso ad altri lo starvi, sia chi si voglia, ma
resti libero ad essi Signori Giudici ed ai loro Cancellieri
solamente.

Giudici,
Tre dag.^{ri} Illustrissimi
Signori deputati dalla città, coi loro
Cancellieri.

Cavalieri e Padrini nella Giostra
dei III. Febbrajo 1762.

Mastro di Campo.
S. E. Alvise Quirini.

Cavalieri Assistenti:
Co: Giacomo Caimo.
Co: Stefano Pantagna.

Cavalieri Giostranti:

Nomi supposti:	Nomi propri:	Padrini:
Cav. Miraldo	Co: Tommaso Ottelio.	Co. Alessandro Monaco.
Cav. Clemente	Co: Antonio Frangipani Cap.	Co: Gio: Luigi Antonini:
Cav. Disperato.	N. S. Carlo Lovaria Cap.	Co. Bonifacio Bartoli.
Cav. Incerto.	Co: Daniel Coscio.	S. E. Antonio Zeno.
Cav. Ardito.	S. E. Alvise Marin:	Nob. S.r Leonardo Coronella.
Cav. Tancredi:	Co: Gregorio Bartolini	Co: Virginio Manini:
Cav. Goffredo	Co: Antonio d'Attimis.	Co: Odorico di Prampero.
Cav. Costante d'Ardenna.	Co: Prospero Antonini:	Nob. S. Giuseppe Gallici:
Cav. Tolleuto,	Co: Nicolò Manzani:	S. E. Antonio Donado.

alla giostra del VI. Febbrajo.

Cav. Tolleuto.	Co: Nicolò Manzani:	S. E. Antonio Donado.
Cav. Tancredi.	Co: Gregorio Bartolini:	Co: Virginio Manini:
Cav. Ardito.	S. E. Alvise Marin.	Co: Carlo Frangipani;
Cav. Miraldo	Co: Tommaso Ottelio.	Co: Alessandro Monaco.
Cav. Goffredo.	Co: Antonio d'Attimis.	Co. Odorico di Prampero.
Cav. Brandimarte.	N. S. Carlo Lovaria Cap.	Co: Bonifacio Bartoli.
Cav. Incerto.	Co: Daniel Coscio.	S. E. Antonio Zeno.
Cav. Clemente.	Co: Antonio Frangipani Cap.	Co: Gio. Luigi Antonini.
Cav. Costante d'Ardenna.	Co: Prospero Antonini:	Nob. Sign. Giuseppe Gallici.

Ajutante.

L'Illustriss. Sign. Giuseppe Katich Cornetta di Cavalle-
ria e Ajutante dell'Eccellentissimo Reggimento.

Il nome de' Cav. Giostranti fu posto dietro l'ordine con cui
furono estratti a sorte per la corsa in ambe le giorna-
te.

Dr.^i Gallici Stampatori Camerali.

Relazione della Giostra
seguita in Udine e Festa da Ballo.

Conchiuso il progetto della giostra, si diedero tosto i giostranti e i padrini a far scelta d'ottimi cavalli ed addestrarli; si dispose in Mercatovecchio il luogo della Lizza che videsi malgrado la lunghezza di 80 passi Geometrici in pochi giorni già costrutta, appianata e ricoperta di minuta ghiaja ed arena. Sulla dritta dall'uno all'altro capo s'ersero fino a sei ordini di palchi pe' spettatori, ed un ampio ben adorno palco per l'Ill.ma Rappresentanza capace di più di 100 persone. Alla sinistra corrispondeva il loro palco per li tre Giudici e loro Cancelliere dal numero de' 14 Deputati tratti, tutti nella loro toga diversa.

Elessero i giostranti ciascuno loro padrini, e cominciarono alla giornata gli esperimenti contro il Saracino. Il Saracino.

Il Saracino figurava un uomo nero di pugnale armato e di scudo; avea movibile il capo assicurato però al di dentro da una spada di ferro, che tenacemente posava sul busto, e sulla faccia portava a traverso due linee rosse, sulla fronte una, ed al labbro superiore l'altra, onde potere distinguere senza abbaglio le botte a tenore della legge capitolare.

Furono destinati due giorni per la giostra il VII Febbrajo per eseguirla, e il VI per esperirla. Nella prima al cavalier vincitore assegnò in premio S.E. il Luogotenente una ricca spada con fornimenti d'oro, e alla seconda la N.D. Catterina Loredan sua consorte assegnò in premio al vincitore un ricco Mazzagalano.

Prevenne il primo dì della corsa l'ingresso in Udine di nostra affigialità e di un corpo di Cavalleria Croata che all'ubbidienza [illegible] della carica, la quale unitasi alla ~~[illegible]~~ Compagnia di guardia formavano uno Squadrone completo. Questo il seguente giorno alle ore 18 al palazzo Manin portossi, ove attendevalo tutta la comitiva, cui il Mastro di campo avea apparecchiato lauto rinfresco. Alle ore 19 s'avviarono alla piazza con l'ordine seguente: I.a Giostra.

Precedevano 4 battitori a cavallo con alle mani il fucile, e quindi due trombe alla testa di una vanguardia di Croati comandata da un Officiale. Era questa seguita da 8 cavalli di maneggio e di rispetto, coperti con pelli di orso bordate, condotti a mano da altrettanti palafrenieri a cavallo. Venivano indi gli Istromenti militari, timpani, trombe e corni da caccia. Nelle aste dei timpani si vedevano in zendale bianco effigiate le insegne della Giostra. Seguivano poi 12 paggi indi un ajutante che precedeva il N. H. Sig. Maresciallo su cavallo bardato con a fianco due Cavalieri [illegible]:

Si avanzarono quindi i Giostranti tutti in divisa uniforme e leggia=
dra in color Bleu, apparecchio bianco con le Valdrappe verdi fre=
giate d'argento, e fornimenti bordati di gallone d'argento. Sulla loro
diritta cavalcarono i Padrini vestiti leggiadramente a loro pia=
cere. Chiusa la marcia il resto dello Squadrone Croato diretto
da un Capitano e due Officiali. Giunta in piazza la comitiva sfi=
lossi lungo la lizza e si portò nel largo alla parte della Loggia
ove disposta sul fianco sinistro la cavalleria della Vanguardia e di
fronte i Battidori, i cavalli di maneggio e gl'istromenti, ossia il
Mastro di campo e Fondatori sulle ale sinistre della lizza in
mezzo a due Cavalieri presiedè alle disposizioni da lui date.
Sul fianco dritto si posero in un rango medesimo i Giostranti
ed i padrini, essendo per ultimo il resto della truppa a cavallo
che compì la linea.

S'udirono tosto i stromenti rimbombare, intanto che l'Ajutante
presentatosi al M.ro di campo ottenne licenza di
fare le opportune disposizioni. Quindi staccato un sufficiente
numero di Croati per presidiare le vedette alla parte delle Mosse
e collocate ai due capi opposti due trombe direttrici della
corsa, chiamò ad uscir dal suo rango il Padrino del 1.° Cavaliere e precedendolo
lo condusse al tribunale de' Giudici, affinchè dette in voce il sopra=
detto e proprio nome del suo Giostrante, salutando col cappello
in mano nel passare avanti il Rappresentante e il Mastro.
Restituitogli il nome da lui nel rispetto consegnata una lancia che
osservò attentamente e trovatala senza difetto portolla seco per
consegnarla al Giostrante che l'attendeva.

Fatto lo stesso tutti i Padrini si diede [illegible] a tutte le trombe
e frattanto il Mastro al basso passo e dalla controlizza, dirimpet=
to al tribunale de' Giudici, per meglio osservare i colpi de'
Giostranti e l'intiera attenzione della carriera.

Riportato quivi dall'Ajutante nuovo assenso dal Mastro
e previo un officio in di lui nome al Rappresentante, separò
i cavalieri e Padrini in tre mansioni; passando la prima pr=
endendo strada alle mosse per incominciare la giostra, e appo=
standosi sul fianco sinistro della lizza in fronte eguale.
Quivi il padrino del Cavaliere primo estratto fe' tingere la
punta della lancia nel color rosso e consegnatala al Giostrante
s'incamminò tosto entro la Lizza giunto al capo opposto
si fermò in sito, onde tutta la corsa del suo Cavaliere sco=
prir potesse. Diedesi intanto da questa parte un tocco di
tromba al cui segno il giostrante si presentò all'imboccatu=

ra dalla lizza con la lancia in ~~resta~~ retta, ed allorchè chiamavasi pron=
to alla corsa l'altro tromba che trovavasi alle mosse con dolce sonoro
diè l'avviso della di lui disposizione ai giudici; quindi la pri=
ma tromba replicò il suo cenno sonando, cui immantinente spiccò
il Cavaliere la veloce carriera compiuta la quale e trattenuto il ca=
vallo, se colpiva andandosene con la lancia in retta, porgevala al
suo padrino, che tosto presentavala ai giudici in tempo che questi
già sulla faccia del Saraceno esaminavano le Botte, se poi all'oppo=
sto ei non facea colpo alcuno, deposta la lancia, passava come tutti al
proprio rango.

Se facea d'uopo d'avvisa, d'opposizione di difesa, i padrini presenta
vansi ai Giudici previo l'assenso del Maresciallo. Indi ritiradosi
l'altro padrino col metodo sopra descritto e per tutti i rimanenti. Intan=
to senz altro cenno prendeva l'incamminato verso le mosse la se=
conda divisione e alla comparsa in lizza del secondo padrino di
questa, pigliava la marcia la targa, tutto sempre pel distinto
remoto sentiero.

Tre volte seguì di ognuno la mossa e la carriera; delle quali
nel I° giorno venne dichiarato vincitore per aver impronta
te sei botte in fronte il Cavalier Goffredo Conte Antonio d'Atte=
mis il quale dalle mani del Luogotenente S. E. Alvise Mocenigo II.
ottenne il premio sopraccennato e passando col suo padrino al primo
posto per ordine del Mastro e per ufficio presso il Rappresentante,
tutta la comitiva prese la marcia, ripassando per la lizza ed
inviatisi al prato detto Giardino, ove dopo qualche giro, fecero
piede a terra e restò ciascuno in libertà.

Vincitore della I.a Giorn.

II.a Giorn.

Nella giornata poi del VI Febbrajo si tenne lo stesso ordine e
seguì nello stesso modo, solo vi fu differenza nel numero delle
Botte, le quali ascesero al numero di nove (punto insupera
bile) per opra del destro vincitore Cavaliere Ardito N. H.
Alvise Marinate posto piede a terra montò il Palco della Ecc.
Dama che gli appese al petto il ricco nastro con rapporti d'oro
in cui erano nascosti un paro di finissimi manichetti di sontuosa
merlatura.

Furono solennissime le notte ~~vedute~~ feste, ove brillavano sul
palco del Luogotenente oltre 40 Dame e sopra 80 Cavalie=
ri di ricche vesti adorni, che più volte furono serviti a
rinfreschi e rinfreschi dalla munificenza sua.
In ciascuna sera delle Giostre dai padrini e Cavalieri giostran
ti si fece lauta cena con l'invito dell' Ecc.mo Rappresentante.

Il giorno X Febbrajo si radunò l'Accademia Udinese nella quale lesse una dissertazione erudita sulle feste militari (giuochi) del Friuli il chiaro D. Domenico Ongaro Pievano di Colloredo, in cui v'intervenne il Luogotenente e la sua consorte, e durò la sessione fino ad un'ora e mezza di notte, essendosi recitate dagli Accademici poetiche composizioni, che unite insieme alla suddetta dissertazione furono stampate in Udine nel 1762.

Cena e festa da ballo il VII Febbrajo 1762.

Alle ore 24 del VII ebbe cominciamento al Castello, residenza del Luogotenente, la festa da ballo per la Nobiltà ed il popolo, data dal Magnifico Luogotenente. La Galleria alla sinistra parte della sala maggiore conteneva una tavola con 60 coperti fornita di quanto si potè trovare di squisito e costoso. Altre cinque camere erano addobbate ricchissimamente, in due delle quali danzava la Nobiltà e nelle altre v'erano tavolini di giuoco. Nella gran sala poi, ridotta ad arena capace di 3000 e più persone, danzava il popolo. Benchè il numero delle dame e Cavalieri fosse grandissimo, le Ballerine furono sole 40 tutte in abito di maschera ricchissimo, tra le quali la N. D. Catterina Loredan sfavillava con un abito alla Tirolese di straordinario valore. Tutti gli astanti aveano qualche segno di maschera, e fra essi si distinguevano i Maestri di campo fregiati da una testa di Saraceno tra una lancia e spada, e tutti i Cavalieri giostranti co' loro padrini e i Vincitori coi loro stemmi. Tanto i Nobili che il popolo furono trattati con ogni sorta di rinfreschi che si davano da magnifica credenziera. Ogni luogo era con sfarzo grandissimo illuminato ed addobbato, e nelle sale ogni maschera pulita vi era ammessa. Alle ore 6 di notte cominciò la lautissima cena, tornati poi tutti alle danze un'altra poi se ne apparecchiò, e si era ancora apparecchiato per una terza. In somma fu una festa che finivano di credere di trovarne di simile, e nella quale la ricchezza unita alla magnificenza e cortesia Veneta più chiaramente agli Udinesi e forastieri stupiti si mostrò.

Corso de Palii,

e altri divertimenti in Udine.

Anno 1350. Il Corso del Palio con cavalli guidati dai loro ragazzi lo (1) trovaiamo approvato con pubblica autorità e ricompensa fin dai tempi del Patriarca Pagano della Torre, restandoci deliberazione di questo consiglio sotto li XX. d'Aprile del 1350, nella quale si stabilisce che abbia a tenersi sino ad altra presa quattr'anni dopo in cui vi si eleggono suoi presidenti, fissati anche nella parte

anno 1367 che fu messa l'anno 1367, la quale portò il divieto che non si potesse far correre nessun cavallo senza il suo ragazzo: condizione supposta, nei capitoli che per regolazione di questo spettacolo furono

Anno 1404. ricercati li 23 d'Aprile del 1404, e che passò poi in legge espressa allorchè il Consiglio Maggiore stabilì per ciascuna delle cinque classi di Corridori i suoi propri capitoli: ciò fu l'anno

Anno 1562. 1562 il dì 11 di Settembre. Lo statuto di questi giuochi si contiene in un codicetto in 4° che ha il titolo: Capitula Certaminum currulium, sebbene il resto sia in Italiano. Furono poi questi modificati ed accresciuti il 24 Agosto 1589, con modificazione ancora in data dei 30 Maggio 1674.

Dall'epoca in cui questo giuoco fu stabilito non fu dismesso giammai, benchè subisse delle interruzioni, giacchè nel 1499 si incontra un ordine che per ora non si corra il Palio. Nei successivi anni poi ora si trova ora sì ora no che si corra il palio. Nel 1458 fu imposto che non si corra per quell'anno, l'anno dopo che si corra. Nel 1567 dovette essere interrotto e ancora nel 1598 di 29 Giugno si comanda che s'introduca, d'onde veniamo in cognizione che sia stato interrotto.

Corsa a cavallo.

(1) Si usava ancora la corsa di cavalli sbrigliati ad uso dei Berberi o Arabi.

il quale giorno fu stabilito di trasportarlo la Domenica dopo San Canciano.

Corse a piedi, a cavallo e balestre.

Non contenta la città di Udine che si esercitasse la gioventù nelle corse a cavallo, troviamo nel 1439 eletti tre presidenti al corso del Palio a cavallo e a piedi; indizio che altre se ne tenevano. Si trova oltre a dett'anno che furono eletti tre soggetti a dar il premio al Palio colle aste, d'onde sappiamo che ancor questo esercizio si teneva nella nostra città. Che la Gioventù Udinese ancora si esercitasse nel maneggio della Balestra, lo conosciamo da [illegible] parti che trattano di ciò dall'anno 1408 al 1439, della qual consuetudine parla ancora il conte Jacopo di Porcia nel suo trattato della educazione de' figli stampato in Bohlen nel 1541.

Esercizio alla balestra

L'esercizio alla balestra oltre in Udine veniva praticato in altri luoghi della provincia, dei quali i balestrieri accorrevano nella nostra città a farsi onore nella lotta, che per lo più fin dal principio del XV secolo aveva luogo il giorno di S. Giovanni Battista. E in questo nel 1417 troviamo registrato di onorare i Balestrieri che vengono a tirare al Palio, come [illegible] nostri a Cividale. Che tal giorno sia stato celebrato il dì di S. Gian Battista lo troviamo registrato dal 1427 al 1439 e nel 1457.

Giorno del Pallio

Il Pallio tenevasi per lo più d'aprile il giorno di San Giorgio e al 6 Giugno festa del B. Bertrando, subito dopo la processione che insieme al ballo popolare ricordava la dedizione a Venezia. La processione cui intervenivano i vicini villaggi e il ballo sotto la loggia durano ancora.

[illegible]

Corsa.

I Palj furono trasferiti in Agosto alla fiera di San Lorenzo. I cavalli spiccandosi dalla mossa nel sito della Madonnetta fuori della porta d'Aquileja percorrevano un miglio in circa sino alla meta in Mercatovecchio, e il primo corridore

Premio.

otteneva in premio un pallio o drappo di panno scarlatto, di cui derivò il nome alle corse. Talora corrérono

Altri palii

al palio anche i pedoni, asini e muli.

'onda di festa'!

~~[illegible]~~ [illegible]

Spettacoli in altri luoghi

Del Friuli

circa la fine del XIII secolo — verso la fine del XIII secolo pare che s'introducesse l'uso degli [illegible], e altri spettacoli in San Vito.

spettacoli in S. Vito. Ms. [illegible] facevano questi il 15 Giugno giorno alla festa del Titolare della Chiesa [illegible]. Consistevano essi in corse, ~~salite~~ difficili sopra antenne erette ed altri giuochi a [illegible], cui si può attribuire l'origine; ~~[illegible]~~ che il Pat. Raimondo, condusse in S. Vito, ~~[illegible]~~ era colonia militare, alla quale molti [illegible] di ~~[illegible]~~. ~~[illegible]~~ Si ricordava ancora ~~[illegible]~~ d'origine Lombarda, nei premi [illegible] di [illegible] al vincitore di tali giuochi consistente in un Drappo Rosso, come si usava in Lombardia in que' tempi. La tradizione ritiene per antichissimi tali spettacoli, e quando mancano i documenti, altra [illegible] la nostra [illegible].

[illegible] Alla [illegible] dell'Ab. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Torneo

Ann. Civ. Utini Vol XX p 69 r°

1415, 3 aprilis. Super propositis (in Consilio Terre Utini) per Stephanum filium Ser. Vudussii Ser Zanni et per Franciscum de Brandis pro se et aliis qui torniare debent, rogantes quod [illegible] approponitur terminus faciendi Torniarium, Comunitas dignetur providere de faciendo fieri spaltum circha Forum novum ubi debent facere dictum Torneriium, ne aliqua persona aliquod periculum incurrat: Determinatum fuit quod Comunitas faciat fieri dictum spaltum petitum. —

Duelli

Duello fra [illegible] di Savorgnan e [illegible] nel quale si [illegible] (ingegnoso) uccidendo violentemente la morte [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] nel secolo XVI di 12 [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]

113 [illegible] e Duelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1550 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Strasoldo, 1550 [illegible] [illegible] del 1540 [illegible] [illegible]

Duello fra Savorgnano e Colloredo nel quale [illegible] [illegible] [illegible] celebrato [illegible] [illegible] [illegible] Giordano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Melchior di Odorico, la qual [illegible] si [illegible] nelle [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1570.

[illegible] Bologna [illegible] [illegible] [illegible] Colloredo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] quos Italia tellus.

Vedi nel 1455 [illegible] [illegible] la condotta [illegible] [illegible], duello [illegible] le [illegible] fazioni di Savorgnani e dei Colloredi con [illegible] [illegible]

I così chiamati Giudizii di Dio furono in uso come altrove anche in Friuli sotto il Beato Bertoldo nella contesa per la Cappella di S. Maria di Rizzolo ov'è menzione fra quei [illegible] di prova Giudiziaria o detta Giudizio di Dio. (V. Dissertazione del [illegible] fra gli [illegible] [illegible] [illegible] 1816) Prove Giudiziarie

Uccisioni proditorie

12.8 3 Luglio di mattina avanti l'ora terza è ucciso Uberto dalla Colle Vesc.o di Concordia presso Medea da emissarii partigiani di Albertocco di Gorizia V. Zambaldi pag 94. Rubeis M.E.A. col.

1355 Uccisione di [illegible] Vicario - [illegible] promettono [illegible] con atto [illegible] 1355 di offerire le [illegible] [illegible] nell'occasione di [illegible] [illegible] Palladio [illegible] Giacomo Marcuello Vicario Spirituale [illegible] nel [illegible] delle carceri [illegible] [illegible] [illegible] Palladio [illegible] pag 363.

1392. 22 Giugno Presso [illegible] nel Tagliamento è ucciso Agostino Tedesco di nazione Vesc.o di Concordia (Liruti pag 18.) è sepolto nel Duomo di Venzone (Vedi Iscrizioni funerarie nel Duomo di Venzone)
Da un vecchio prete di Venzone ho inteso che questa uccisione sia avvenuta ai rivi Bianchi che sono attraversati dalla Strada nel sito in cui si scaricano nel Tagliamento.

— Friulani Giustiziati a Venezia —

1504 Biagio Carnico, nativo della Carnia lugagnegher a S. Simon grande a Venezia, spacciava in dingolo di fanciulli che rubava e quindi uccideva per cuocerli e guadagnar dinaro con un cibo ricercato che gli costava poco. Fu per decreto demolita la casa di Biagio e sopra lo fondamento ove abitava, si chiamata riva di Biasio, è posta presso S. Simone.

('Da MSS: Elenco de' Giustiziati in Venezia presso il Co. Caratti)

1514 . Pre Bortolo di Mortegliano pel tradimento d'aver fatta occupare dagli Imperiali la fortezza di Marano. Vedi Estratti dal Co. etc. —

1780. Stefano Fantini come complice ed amante di Veneranda Porta. Assieme uccisero il marito di questa, tagliarono a pezzi il cadavere e lo gettarono nei pozzi di S. Trovaso e S.ta Margherita. Un pezzo di carta che avvoglieva dei capelli, colle iniziali scritte V.P. fece scoprire i rei che quindi furono giustiziati.

ti facoltosi Romani nel V secolo che abitavano nelle Gallie nei loro dominii o predii per porsi al sicuro da colpi di mano di qualche banda di Barbari o di saccheggiatori sbandati dalle legioni circondavano ~~la~~ il luogo del fabbricato di un muro e di un fosso – e questo asilo dell'opulenza Romana assumeva l'aspetto di un piccolo campo (Castellum). Queste fortificazioni annunziavano ciò che più tardi doveva ricordare questa origine e portar nel Medio-Evo il nome di Castello.

In quelle fabbriche Romane di predio elevavasi una torre dalla cui sommità godevasi una bella vista e, se dovevasi, sorvegliare l'arrivo di una banda nemica di barbari.

Castelli, origine fine dall'epoca Romana.

Castello [illegible]

[illegible] [illegible] Ermacora di Udine [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castello [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] del seguente — Quanto al disegno dell'Udine antica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prospet[illegible] [illegible] del sito del castello [illegible] [illegible] al castello fatto dalla [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] castello [illegible] [illegible] e Luogotenente [illegible] residente nel Castello.

Nel secolo XVIII — Il giardino così detto di Udine era un prato intersecato da due stradoni che si dirigevano alla Chiesa della B.V. dei Serviti l'uno partendo dal portone di S. Bortolomeo, l'altro da Portanuova, sotto, [illegible] fu formata la rotonda e piantata di alberi e siepi sul fosso d'ambito. [illegible] due stradoni era [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] la [illegible] Cattedrale — [illegible] [illegible] del Castello di Udine v'era il Cimitero. [illegible] 1462

Dai feudi di abitanza concessi dai Patri nel castello di Udine che sono ricordati dal [illegible] si desumono molte cose sulla [illegible] del castello e disposizione delle case e delle contrade.

[illegible]mania — Arimanni o Ermanni — [illegible] dal [illegible] [illegible]. — [illegible] [illegible] al tomo I° [illegible]

Il vocabolo di Arimannia è preso dalla lingua Alemanna e come pensa il Du Cange forse deriva da [illegible] e Man uomo di armata uomo militare ed anche Uomo del Signore il che sembra probabile, e Graffi[illegible] [illegible] [illegible] giacchè questi così detti Ermanni erano obbligati ad un castello e dovea servire al Signor di quello colle armi o alla guardia e custodia del castello, quando erano chiamati oppure ad assistere per onore e autorità ai tribunali in tempo che i Giusdicenti e Giudici sedevano per rendere giustizia. Per tale impiego era loro assegnata per abitare una casa con alquanta terra per loro utilità e sostentamento. Fino al XVIII secolo rimase in Friuli a [illegible] corrisponsione di frumento, vino ed altro il nome di Arimannie.

[illegible] maggiè [illegible] che presso sotto il nome di Corte era compreso (Corte [illegible] un territorio che aveva castello a parrocchia sua particolare (Murat[ori] [illegible])

Abbate

Nel 817 poco dopo il concilio di Aquisgrana che aveva approvate le riforme di S. Benedetto di Aniana, non pochi Abbati divennero feudatarj, furono quindi costretti a prender parte alle guerre.

Nell'ordine di S. Benedetto le Abbazie che possedevano poderi lontani vi mandavano alcuni cenobiti che ne avessero cura. Questi religiosi edificavano piccoli oratorii ove per quanto potevano osservavano la vita Regolare e questi piccoli monasterii chiamavansi celle, priorati, obbedienze.

In Occidente nel 8° secolo crebbe a dismisura il numero delle Abbazie. I Monaci di Fulda erano tutti nobili.

In ogni Monastero vi erano persone per l'istruzione della gioventù. — Commendatori secolari, che dopo premessa furono degli Abati. Commendatari secolari che doppo promessa di ricever gli ordini giunti che fossero ad età competente, domandavano quindi ed ottenevano dispensa dalla fatta promessa.

Capitolo

I canonici condussero vita in comune, il loro collegio [illegible] si ritirarono in vita privata. Capitolo nel 1316 fu il primo che si riservasse [illegible] a pregiudizio dei Capitoli. [illegible] di Metz è l'autore della più [illegible] che allora conducevano vita Monastica [illegible] e Secolari che abitavano in comune [illegible] nel sec XI. Li Secolari [illegible] la vita comune — Ve ne furono anche di [illegible] nelle Cattedrali anche di [illegible] l'Uff. [illegible] la regola Monastica in Occidente [illegible] dei voti monastici. [illegible] detti Monaci a prender gli ordini. [illegible] nelle città non vi erano parrocchie [illegible] la cura delle anime [illegible] le città [illegible] della parrocchia [illegible] esercitano le cure di parroco e di parrocchia del [illegible] capitoli primi [illegible] e Parrochi mandavano per le ville [illegible] in ogni città l'erezione d'una casa o d'altra [illegible] con [illegible]

Nei Giornali Ufficiali nel Friuli [illegible] Appendici nel Giornale di Udine Ottobre 1869

— Ospizii —

Ospizii [illegible]

Nel 962 S. Bernardo gettò le fondamenta [illegible] celebre ospizio sulle Alpi.

Nel 976 [illegible] Pietro Orseolo sorge in Venezia un ospizio per ricovero di pellegrini.

Nell'epoca stessa contava Vicenza a S. [illegible] un simile ospizio.

Nel 1283 per lo stesso oggetto fondavasi a Vicenza l'ospizio presso la chiesa dei Santi Ambrogio e Bellino.

Questi ospizii di Vicenza erano governati da Gastaldi, per lo più sacerdoti.

Questi gastaldi venivano autorizzati dalle autorità a fare una questua pel territorio vicentino.

Nei documenti del Brambilla trovansi atti Patriarcali che autorizzano questue in Friuli per gli ospizi e per l'erezione di Chiese — per esempio di quella a favore dell'Ospitale di S. Spirito di Gemona.

I Crociati portarono la lebbra in Europa [illegible] di carità e di politica [illegible] vennero eretti appositi ospedali per lebbrosi [illegible] [illegible].

Pievanie

[illegible] Chiese [illegible] [illegible] Pievano [illegible] composte [illegible] [illegible] Capitolo [illegible] Parrochi [illegible] [illegible]

[illegible] era [illegible]. Nel 1000 [illegible]

[illegible] [illegible] — [illegible]

Castello [illegible]

[illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible]

In [illegible] Paolo Tomasello [illegible] [illegible] [illegible] parte del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del castello [illegible] [illegible] dette [illegible]

[illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del castello [illegible] al Capitolo fatto dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Capitolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] temporale e spirituale residente nel Castello.

Nel secolo XVIII Il giardino così detto di Udine era un prato intersecato da due stradoni che si dirigevano alla Chiesa della B. V. dei Serviti l'uno partendo dal portone di S. Bortolo[meo] [illegible], [illegible] fu [illegible] e [illegible] sul fosso d'ambito. Di due [illegible] Tigli giganteschi.

[illegible] Castello [illegible] la Chiesa del Castello di Udine [illegible] era i Cimi[illegible]

Dai feudi di abitanza concessi dai Patr[iarchi] nel Castel[lo] del [illegible] si desumono molte cose sulla [illegible] e nelle contrade.

[illegible]mania

Arimanni o Ermanni

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] al Tomo I° [illegible]

Il vocabolo di Arimannia è preso dalla lingu[a] [illegible] il Du Cange forse deriva da [illegible] e [illegible] uomo militare ed anche Uomo del Signore, [illegible] questi così detti Ermanni erano o[bbligati] dovea servire al Signor di quello colle ar[mi] custodia del castello, quando erano [illegible] per onore e autorità [illegible] Tribunali [illegible] e Giudici sedevano per rendere giustizi[a] era loro assegnata per abitare una casa [illegible] loro utilità e sostentamento. Fino al XV[I] Friuli a [illegible] [illegible] di [illegible] di Arimannie.

I Templari ebbero verso il 1110 [illegible] l'ospizio di Zongaro, e nel 1134 quello di Lisiera.

In Vicenza i Battuti avevano [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nel secolo XIV

Ospitale di Gemona
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible] di [illegible]
" S. Egidio
" di [illegible]

In carta del sec. XV nel Vol. I [illegible] [illegible] [illegible]

In antiche memorie troviamo che spesso sotto il nome di Corte era compreso un territorio che aveva castello e parocchia non particolare (Muratori diss. [illegible]). Corte

Abbate

Nel 817 poco dopo il concilio di Aquisgrana che aveva approvate le riforme di S. Benedetto di Aniana, non pochi Abbati divennero feudatarj, furono quindi costretti a prender parte alle guerre.

Nell'ordine di S. Benedetto le Abbazie che possedevano poderi lontani vi mandavano alcuni cenobiti che ne avessero cura. Questi religiosi edificavano piccoli oratorii ove per quanto potevano osservavano la vita regolare e quei piccoli monasteri chiamavansi celle, priorati, obbedienze.

In Occidente nel 8° secolo crebbe a dismisura il numero delle abbazie. I Monaci di Fulda erano tutti nobili.

In ogni Monastero vi erano persone per l'istruzione della gioventù. —

Furono degli Abati commendatari secolari, che dopo promesso di ricevere gli ordini giunti che fossero ad età competente, domandavano quindi ed ottenevano dispensa dalla fatta promessa.

Capitolo

Tutti i canonici conducevano vita in comune il loro collegio Capitolo nomavano monastero, quando si ritirarono a vita privata. Giovanni XXII creato Papa nel 1316 fu il primo che si riservasse l'elezione di parecchie sedi Italiane a pregiudizio dei Capitoli. S. Crodegango nell' 8° sec. Vescovo di Metz è l'autore della più antica regola dei Canonici, che allora conducevano vita monastica. Furono canonici regolari e secolari che abitavano in comune. I collegi dei regolari si moltiplicarono nel sec. XI. Li secolari non tardarono ad abbandonar la vita comune — Ve ne furono anche di laici — Anticamente cantavano nelle Cattedrali anche di notte l'Uffo.

Ne' Capitoli del Friuli vedi Appendici nel Giornale d'Udine 9bre 1869

Dal 480 al 543 S. Benedetto stabilì la regola monastica in occidente.
Gregorio IX stabilì l'irrevocabilità dei voti monastici.
Nel 1311 Clemente V obbligò tutti i monaci a prender gli ordini.

Piebanie

Le Plebanie furono istituite [illegible] nelle città non v'erano parocchie [illegible] poichè a Capitoli incombeva la cura delle anime — [illegible] le città si divisero in parocchie — quelle di Udine di instituzione recente — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Capitoli prima dell'istituzione de' Parochi mandavano per le ville [illegible]

[illegible]

Il concilio di Nicea [illegible] in ogni città l'erezione d'una casa [illegible] sotto il nome di [illegible], [illegible] [illegible] con le [illegible] dei [illegible] [illegible] Nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] invalidi!

[illegible] i Capitoli [illegible] furono nominati così perchè anticamente istruivano i chierici delle Chiese negli studi sacri e profani senza che avessero d'uopo di recarsi a scuole lontane

Parlamento — Parlamento da principio Assemblee Nazionali — indi corte sovrana per amministrar la giustizia — Il nome di Parlamento non è tanto antico — alcuni attribuiscono il suo stabilimento in Francia a Carlo Martello, altri a Pipino — certo è che sino nel 1291 cominciò ad avere regolare organizzazione.

Le antiche Assemblee erano composte di tutti i Franchi, ossia di tutti gli uomini liberi, quindi sulla fine della 2ª dinastia furono ammessi se non che i principali baroni o signori del regno.

I Vescovi per la 1ª volta vi assistettero nel Maggio 75[illegible]. Si tenevano le adunanze in Maggio e quindi venne la denominazione di Campi di Marzo e Campi di Maggio (Vedi [illegible] la Monografia sopra Campo formato di Bondeno). Sotto Pipino quelle Assemblee si nomarono Parlamenti. Prima che il Parlamento si rendesse sedentario a Parigi i Re per amministrar la giustizia spedivano in giro i così detti Missi Dominici. (Vedi Diploma per Contrevezzi [illegible] nel 1015 [illegible])

Diaconi — [illegible] Vedi [illegible] l'Altare in [illegible] L'[illegible] amministratore [illegible] erano [illegible] [illegible] si [illegible]

[illegible] Diaconi ne' primi tempi della Chiesa erano dispensatori [illegible] delle elemosine e l'amministrazione del temporale dei poveri, che confondevasi col temporale della Chiesa stessa. Alcuni erano Chierici altri Laici. Erano assistiti da Diaconesse e da sotto diaconi. Le Diaconesse erano vedove che si dedicavano ai poveri e [illegible] le persone del loro sesso che [illegible] le cure della Chiesa, rendevano conto della loro [illegible] ai Vescovi e per ordine dei Vescovi ai [illegible] Diaconi.

Ogni Diaconia era il deposito del bene dei poveri. Formato con elemosine, contribuzioni, collette, decime, offerte dette nella [illegible] e richieste fondiarie delle Chiese. Oltre le Elemosine ordinarie ogni [illegible] ~~[illegible]~~, nella [illegible] da lui stabilita e nella misura delle sue facoltà. Contribuzioni dei regali alla Chiesa durante [illegible] il momento della colletta. Ogni Cristiano portava al tempio quanto proponeva dispensare ai poveri. I Diaconi riponevano le offerte in locale annesso alla Chiesa, salvo i frutti novelli che si benedicevano sull'altare ed i pani che [illegible] si portavano in gran numero che l'altare era [illegible] — Le offerte erano volontarie, ma perdendo la Chiesa [illegible] [illegible] e le decime [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] donazioni [illegible] [illegible] erano [illegible] portarono le rendite delle Chiese a somme [illegible] — le Chiese erano un magazzino, un [illegible]

— I Borghesi — Comuni —

Estratto dall'opera ... nell'origine della Rivoluzione francese di ...

Istituti di Pubb.ca Beneficenza

Monte di Pietà in Treviso

Instituito nell'anno 1496 mediante offerte spontanee degli abitanti di Treviso, quantunque scosso dalle passate vicende pure continua a far prestiti di denaro sopra pegni col trattenimento dell'interesse di legge.

CASE D'INDUSTRIA E DI RICOVERO. ivi

Nel 1818 sono stati instituiti questi due stabilimenti in Treviso pel bando della mendicità. Le spese relative vengono sostenute per la massima parte con largizioni spontanee degli abitanti. Nella Casa d'Industria si eseguiscono dei lavori, che pure contribuiscono al mantenimento dei ricoverati.

Negli altri Comuni della Trevigiana

Oderzo.
Casa di Ricovero.

Portobuffolè.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Conegliano.
Ospitale di S. Maria de' Battudi.
Monte di Pietà.

Francenigo.
Commissaria Biadene.

Serravalle.
Casa di Ricovero.
Monte di Pietà.

Sarmede.
Instituto Elemosiniere.

Volpago.
Commissaria Gobbata e Vedove.

Valdobbiadene.
Ospitale, e Ricovero fondato nell'anno 1269.
Instituto femminile per fanciulle abbandonate.

Vidor.
Ospitale, e Commissaria.
Commissaria dall'Armi.

Asolo.
Ospitale d'Infermi.
Instituto Elemosiniere.
Monte di Pietà.

Borso.
Instituto Elemosiniere.

Castelfranco.
Ospitale S. Giacomo.
Instituto Elemosiniere.
Monte di Pietà.

Comune di *Povegliano*, *Cordignano*, *Resana*, *Cimadolmo*, *Sambughè*, *Ceneda*, *Cornuda*, *Pederobba*. — Hanno delle tenui pie fondazioni destinate al sovvenimento dei poveri.

PROVINCIA DEL FRIULI.

IN UDINE.

Ospital Maggiore.

La Confraternità di S. Maria de' Battudi fece erigere nel secolo XIII. questo stabilimento, onde sovvenire i poveri, e raccogliere e curare gl'infermi.

Gli si unirono nell'anno 1584 altri due Ospitali, uno che sussidiava gl'infermi dell'Arte de' Calzolai, l'altro che accoglieva gli Esposti.

Seguendo tuttora le regole delle primitive instituzioni raccoglie quindi in separati ripartimenti, e con separata Amministrazione 150 infermi.

... talile negli eserciti, ed attirò insensibilmente a se stessa una parte della potenza militare.

Ospizio degli Esposti.

Fu distaccato quest' Instituto, che provvede ad oltre 300 di quest' infelici, dall'Ospital maggiore di cui formava altra volta una parte.

Casa delle Convertite.

Il B. Beltrando Patriarca d' Aquileja assistito da altri zelanti cittadini fondò questo stabilimento onde ricoverarvi donne, e fanciulle traviate, che in numero di 36 trovano tuttora in esso alimento, ed asilo.

Orfanotrofio.

Nell' anno 1786. il P. Filippo Zeccati eresse con li proprj fondi questo Instituto, che seguendo precisamente le regole del fondatore raccoglie ed alimenta tuttogiorno 28 orfani d' ambo i sessi.

Monte di Pietà.

La Comune di Udine somministrò nel secolo XIV i fondi occorrenti per questa instituzione che beneficata poscia da generosi testatori, ottenne rilevante aumento.

Continua contro la ritenuta del fissato interesse ad accordare prestiti in dinaro contro il pegno corrispondente.

Orfanotrofio delle Zitelle.

Questa instituzione prodotta da individuali carità è destinata all' accoglimento di fanciulle dall'età d' anni 7 al 10.

Compiuta l' educazione si procura il collocamento in matrimonio col mezzo di doti dalle L. 600. alle L. 1000. delle fanciulle ricoverate, che ora si trovano nell' Instituto nel num. di 46.

Commissarie diverse.

Inoltre varie Commissarie separatamente amministrate spargono nella Reg. Città di Udine varie sorta di pietosi sovvenimenti ai poveri, agli orfani, ed ai giovani di civil condizione e di tenui fortune, onde provvedere alla loro educazione.

Negli altri Comuni.

S. Giorgio.
Instituto Elemosiniero.

S. Vito.
Ospitale de' Battudi.

Cordovato.
Instituto Elemosiniere.

Valvasone.
Ospitale.

Venzone.
Instituto Elemosiniere.

S. Daniele.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Spilimbergo.
Ospitale.

Sacile.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Gemona.
Casa di Ricovero.

Tolmezzo.
Ospitale.

Cercivento di Sotto.
Instituto Elemosiniere.

Cercivento di sopra.
Instituto Elemosiniere.

Latisana.
Ospitale.

Palma.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Cividale.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Pordenone.
Ospitale.
Commissarie.
Monte di Pietà.
Casa d'Industria.

Paluzza.
Instituto Elemosiniere.

PROVINCIA DI BELLUNO.

IN BELLUNO.

Ospitale Civile.

Formato dalla concentrazione d'altre Pie Fondazioni relative si presta ora all'accoglimento e cura, in separati ripartimenti d'infermi, ed Esposti, che nel numero di 88 sono in complesso attualmente in esso ricoverati.

Monte di Pieta'.

Fu instituito nell'anno 1501 con obblazioni di zelanti soggetti ed aumentato poi il suo fondo dietro testamentaria disposizione del fu Andrea Erizzo. Continua a prestar dinaro sopra Pegno.

Negli altri Comuni.

Feltre.
Ospitale.
Monte di Pietà.
Orfanotrofio.

Vigo.
Casa di Ricovero.

Posul.
Pio Ospizio.

Domegge.
Ospitale S. Rocco.

Valle S. Martino.
Ospitale.

Pieve di Cadore.
Casa di Ricovero.

Auronzo.
Casa di Ricovero.
Commissarie diverse.

Vado.
Ospitale.

S. Vito di Cadore.
Casa di Ricovero.

Alano.
Instituto Elemosiniere.

Quero.
Instituto Elemosiniere.

Caprile.
Casa di Ricovero.

Mel.
Instituto Elemosiniere.

Cesana.
Instituto Elemosiniere.

Tiser.
Instituto Elemosiniere.

Lorenzago.
Casa di Ricovero.

Lozzo.
Casa di Ricovero.

PROVINCIA DI ROVIGO.

IN ROVIGO.

Ospitale degl' Infermi.

Seguendo questo Stabilimento l'originaria instituzione che si confonde nella caligine dei secoli continua ad accogliere e curare gl'infermi che vi sono attualmente nel numero di oltre dieci raccolti.

Orfanotrofio Maschile.

Quattro orfani attualmente in esso raccolti conservano lo scopo di questo antico Stabilimento.

Orfanotrofio Femminile.

Anche questa antica Instituzione si conserva raccogliendo 6 orfane ch'educa e destina possibilmente a stabile collocamento.

Monte di Pieta'.

Ad epoca rimota risale questa Pia Fondazione che alimentata poscia da benefiche largizioni continua a sovvenire il misero abilitandolo a rinvenire sopra pegni una momentanea risorsa.

Commissione di pubblica beneficenza.

Destinata questa Commissione al precipuo oggetto del Bando della mendicità amministrando i redditi rivolgibili a questo scopo, dirige poi la

Casa di Ricovero.

Raccoglie 60 individui oltre a 20 miserabili soccorsi nei loro abituri.

Negli altri Comuni.

Lendinara.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Badia.
Ospitale.
Monte di Pietà.

Costa.
Ospitale.

Grignacco.
Ospitale.

Diaconi

— I Borghesi — Comuni —

Estratto dall'... nelli Archivi dalla Rivoluzione francese di ...

Istituti di Beneficenza a Venezia

Notizie

Nell'anno 1558 l'apostolico zelo del P. Paolucio della Compagnia di Gesù e col mezzo di private elemosine lo animò ad erigere un Conservatorio che aperto dapprima nella Contrada di S. Marina venne poi nell'anno 1561 traslocato alla Giudecca in un Palazzo acquistato dalla famiglia Venier, presso cui s'innalzò in seguito l'attual Chiesa disegno dell'immortal Palladio.

Mantenendo tuttavia l'antico Instituto forma l'orfanotrofio femminile, ed accoglie oltre a cento ottanta donzelle che sono mantenute, educate, e collocate poscia, ove s'apra l'opportunità, in matrimonio.

BANCO PIGNORATIVO COMUNALE.

Contrada de' SS. Ermagora, e Fortunato.

Fu fondato quest'Istituto dal Capitale di L. 130000 che nel 1811 ricevette il Veneto Municipio dalla Comunità degli Ebrei accordando lo stralcio dei tre Banchi Pignorativi del Ghetto che nell'epoca Aristocratica aveva la Comunità stessa dovere di tener aperti, in corrispettivo della tolleranza ad essa accordata. Questo Capitale ora ascende fino alla somma di L. 400000 Ital.

Questo stabilimento viene diretto da una Deputazione dipendente dalla Congregazione Municipale.

Accorda prestiti sul pegno, trattenendo il prò del sei per cento.

OSPITALE DI SAN SERVILIO IN ISOLA.

Deliberò il Senato nel 1715 di erigere un pubblico Ospitale per la cura dei soldati infermi, e piagati, e col Decreto 27 Giugno 1733 ne affidò la direzione, e ne accordò il possesso alli PP. Ospitalieri in premio del loro zelo.

Vi si curano presentemente piagati num. 100, maniaci d'ambo i sessi numero 210 gratuiti, e pensionarj. Viene poi da que' benemeriti Padri verificata la preparazione di tutti i medicinali consumati da tutti gli Instituti di beneficenza, e distribuiti ai poveri delle trenta Parrocchie della Città conservando nell'Isola il generale deposito, che alimenta le farmacie succursali della beneficenza medesima.

ORFANOTROFIO FEMMINILE

detto delle Terese nella Contrada S. Angelo Raffaele.

Quest'Insituto aperto nel giorno 2 Gennajo 1812 in conseguenza del bando della mendicità venne destinato all'accoglimento degli Orfani, e figli abbandonati d'ambo i sessi, alcuni de' quali in tenera età furono mandati a villiche nutrici per allattazione e nutrimento.

Accoglie ora solamente Orfane, e figlie abbandonate nel N. di 220, che vengono anche con dotazioni collocate in matrimonio, perchè nel giorno 15 Settembre 1815 si distaccarono da quest'Instituto i Maschi, che furono traslocati nell'

ORFANOTROFIO MASCHILE DE' GESUATI.

Parrocchia di S. Domenico delle Zattere.

Questo locale, che raccoglieva altra volta le figlie degli antichi Ospitali, ricovera ora i soli Orfani, e cura pure i Tignosi che vi passano dall'Ospitale Ci-

... ora di ... un posto
tabile negli eserciti, ed attirò irresistibilmente a se stessa
una parte della potenza militare.

vile. Inoltre nell'Anno 1818 fu in essa eretta la cura degli Scabbiosi col nuovo metodo de' Suffumigi di Zolfo.

I ricorrenti sono attualmente

Orfani	N. 110
Scabbiosi	N. 90

I due separati Orfanotrofj sono però riuniti per l'identità dell'oggetto sotto una sola direzione ed amministrazione.

NEGLI ALTRI COMUNI.

In Portogruaro.	Ospitale d'infermi. Monte di Pietà. Casa d'Industria.
In Mestre.	Casa di Ricovero. Casa de' poveri di Carpenedo.
In Chioggia.	Instituti elemosinieri. Ospitali d'infermi. Orfanotrofio e Conservatorio. Monte di Pietà. Casa d'Industria.
In Murano.	Instituto di beneficenza, in cui sono raccolte varie Commissarie
In Martellago.	Ospitale d'infermi.
In Corbollone.	Commissaria Zanetti.
In Pelestrina.	Istituto elemosiniero.
In Cavarzere.	Idem.

PROVINCIA DI VERONA.

IN VERONA.

OSPITALE CIVICO.

Questo Istituto sotto il nome di Casa di Misericordia venne eretto nel 1516 per accoglimento di malati incurabili e de' pupilli, ai quali s'unirono nel 1532 alcuni orfani, e nel 1794 gl'infermi curabili.

Accoglie presentemente febbricitanti, feriti, e qualunque malattia acuta, e consta di 236 Individui.

OSPITALE DEGLI ESPOSTI.

La pietà di diverse persone fece sorgere fin dall'anno 1426 questo stabilimento con l'oggetto di raccogliere e mantenere gli Esposti fino all'età di anni sette, come verifica tuttavia ricoverando 42 Individui.

ORFANOTROFIO MASCHILE.

Fu instituito nel 1813 levando dall'Ospitale degl'infermi gli orfani maschi, che vengono pure in esso attualmente mantenuti nel numero di cento circa.

— I Borghesi — Comuni — 67

Estratto dall'opera ... all'origine della Rivoluz. francese di Luigi Blanc...

ORFANOTROFIO FEMMINILE DI S. FRANCESCO.

Eretto nel 1548 serviva dapprima a giovani in pericolo, ed a donne divorziate. Fu destinato in seguito all'accoglimento di sole ragazze periclitanti, poscia di donne in matura età capaci di mantenersi, e finalmente nel 1813 venne esclusivamente occupato dalle giovani orfane che si distaccarono dall'Ospitale degl'Infermi, e che sono tuttavia in esso raccolte nel numero di 200.

Questi due ultimi Instituti sono riuniti colla Casa di Ricovero, ritenendo però sempre la separazione della sostanza, e dei relativi Registri.

CASA DI RITIRO.

Fu eretta nel 1739 da Antonio Facci, onde raccogliere donne traviate, servì in seguito anche all'accoglimento dei giovani periclitanti, ed ora mantiene 24 femmine delle classi medesime.

MONTE DI PIETA'.

La sua fondazione rimonta ad epoca antichissima, e da quella fino ai giorni nostri continua a prestar denaro sopra Pegni, con la trattenuta dell'interesse di Legge.

CASA D'INDUSTRIA.

Eretta nell'anno 1812 per attivare il bando della mendicità raccoglie attualmente 670 individui, e ne suffraga altri 660 con elemosine. Essa è tuttora diretta ed amministrata da un'apposita Commissione Generale di Beneficenza.

NEGLI ALTRI COMUNI.

Villafranca.
Instituto Elemosiniero.
Isola della Scala.
Instituto Elemosiniero.
Monte di Pietà.
Bovolone.
Instituto Vicentini.
Monte di Pietà.
Sanguinetto.
Commissaria Arrigoni.
Cerea.
Instituto Elemosiniere.
Commissaria Marini.
Ospitale Esposti.
Nogara.
Instituto Elemosiniero.
Cologna.
Ospitale Infermi.
Instituto di S. Michiele di Baldevio.
Monte di Pietà.
Instituto S. Eugenio di Pressana.

Soave.
Ospitale Infermi.
Commissaria Perasini.
Monte di Pietà.
S. Pietro Incariano.
Instituto Elemosiniere.
Nogarine.
Instituto Elemosiniere.
Valdagno.
Instituto di Carità.
Caprino.
Legato Casali.
Legato Scattolo.
Cavajon.
Legato Follioni.
Legnago.
Ospitale Civile.
Monte di Pietà.
Minerbe.
Ospitale S. Maria.

... tabile negli eserciti, ed altro insensibilmente a se stessa una parte della potenza militare.

Parlamento

Valleggio.

Ospitale.
Instituto Elemosiniero.
Monte di Pietà.

Torri.

Ospitale.
Commissaria Mussoloni.
Commissaria Bardina.

Tegnano.

Instituto Elemosiniere.
Monte di Pietà.

Bardolino.

Instituto detto Convivio.
Simile. Rogazioni.
Legati diversi.

Brenzone.

Commissaria Zorzi.
Idem Brisenti.
Idem Tommasine.

Malcesine.

Ospitale.
Commissaria Cipriani.

Lazise.

Instituto Giusetti.
Instituto Moro.
Instituto Lonato.

Roverchiara.

Commissaria Vacis.

Zevio.

Instituto della Carità.
Idem delle 60 Vergini.
Commissaria del Bon.

Monteforte.

Ospitale della Misericordia.

Affi.

Legato Torri.
Legato Bragazzo.

Bussolengo.

Instituto Elemosiniero.

PROVINCIA DI PADOVA.

IN PADOVA.

Ospitale Civile.

La sua instituzione rimonta ad antichissima epoca.

Riedificato al finire del passato secolo dal Vescovo di Padova Niccolò Antonio Giustiniani, accoglie maniaci, sifilitici, febbricitanti, gravide, piagati ec. nell'ordinario numero di circa 260, contiene le cinque cliniche della Regia Università.

Casa degli Esposti.

Ebbe principio a merito di private largizioni nel 1371. Accoglie tutti gli Esposti delle Provincie di Padova e Rovigo, nonchè del Distretto di Dolo. Ora ne conta 910; e sussiste in parte colle proprie rendite, ed in parte coi sussidj della sovrana munificenza.

Orfanotrofio Maschile.

Non si può di questo fissare l'antica origine dipendente dalla graduata riunione, ed incremento di private elemosine. Accoglie e mantiene anche attualmente 48 orfani abbandonati, e miserabili.

Instituto Elemosiniere.

Questo è composto delle amministrazioni conosciute sotto la denominazione di Commissarie diverse, e di poveri di Cristo tutte destinate ad elemosine, e pietosi sovvenimenti.

Diaconi

Le offerte erano [illegible] raccomandavano le primizie e le decime pel sostentamento dei chierici e dei poveri. [illegible] — le chiese erano un magazzino [illegible]

— I Borghesi — Comuni —

Estratto dall'opera sull'Origine della Rivoluz.ne Francese di Luigi Blanc.

Nei Documenti Storici del Medio Evo riscontransi ad ogni tratto le parole borghese e plebeo. Erano due classi distinte.

I Plebei non pigliano parte alle dignità cittadinesche, ne hanno voti nelle Assemblee.

Il Diritto di Borghesia costituiva un privilegio e divenivasi Borghese se non compiendo alcune formalità.

Chi voleva ottenere la Borghesia presentavasi ai Magistrati del Comune, chiedeva di essere ammesso nella Borghesia con guarentigia di edificare o comperare entro un'anno ed un giorno una casa di un determinato valore, e ciò anche pel motivo di soddisfare alla giustizia quando nascessero lagnanze contro di esso.

In uno dei Statuti è detto che quando uno non borghese succederà ad un borghese pagherà pel Diritto di successione la 13ma parte dei beni.

Blanc fa questa distinzione fra Municipio e Comune secondo varie prove e documenti:

= Il Comune adunque è un associazione stabilita sorta dalla ribellione ordinata dei terrazzani contro i signori — Il feudalismo era nato col ferro, dovevasi spegnere col ferro.

= Il Municipio è la città considerata in se stessa, il Comune è la città considerata nei suoi rapporti coi suoi dominatori

= Il Municipio è la borghesia che amministra se stessa a mezzo di Magistrati elettivi. Il Comune è la borghesia che col ferro alla mano detta patti all'oppressione feudale.

In Francia sotto i Re della 2da stirpe i Cavalieri erano tutti nobili — le città davano i Fanti; e questo loro dovere coincide precisamente colla instituzione dei Comuni, dei quali determina così la vera natura.

A mezzo dei Comuni la borghesia non si pose in istato di difesa contro i possessori dei Feudi, ma si assicurò un posto stabile negli eserciti, ed attirò insensibilmente a se stessa una parte della potenza militare.

Lione che ebbe corpo municipale fino dall'Epoca Romana nel 1273 si esprime che = non aveva nè università, nè commune. Agli occhi dunque di chi estese quel Decreto. Municipio e Commune erano cose affatto distinte.

La parola Commune fu estesa anche a quelle città che, furono abbastanza fortunate per ottenere senza far uso delle armi carte foggiate su quelle che altre città avevano conseguito con la spada — Commune divenne poi sinonimo di Municipio. Nel Sec XVI in cui si sollecitò il decadimento del Feudalismo alla parola Commune si sostituì quella di Communità.

Nel 1789 il Commune fu definito

= i Cittadini Francesi sotto il rapporto delle locali relazioni che nascono dalla loro convivenza nelle città, e in alcuni recinti della Campagna, formano i Communi. =

Carlo V di Francia accordò nobiltà ai decurioni ed Aurioni di varie città — Luigi XI fregiasse di nobiltà varie città nelle persone dei Magistrati Municipali.

Carlo VII alla metà del Sec. XV si impadronì della forza militare del popolo instituendo i Franchi Arcieri e di quella del Feudalismo instituendo le Compagnie di Ordinanza.

A misura che decadeva il Feudalismo, cresce il Numero delle Nobiltà conferite nel Sec.° XVI ne vennero conferite a migliaja, prima pochissime, qualche Re non ne conferì nessuna.

= L'Ordinanza di Blois all'Art.° 258 stabilisce che = i plebei col acquisto di feudi nobili non salgono al grado di Nobili = Dal che ne consegue che la Nobiltà non potendo da se rigenerarsi doveva presto o tardi il suo splendore assorbirsi in quello della corona.

Come si poteva togliere il prestigio alla Nobiltà? col conferirla ai plebei. I Re lo potevano e grazie a Dio fecero uso assai ampiamente di questo diritto e crearono Nobili a migliaja.

Ciò che i Communi fecero per la rovina materiale dei conquistatori delle Gallie le patenti di Nobiltà operarono

per la rovina della morale autorità delli conquistatori stranieri.

Adunato che fu nelle mani del principe il potere per opera dei Comuni fu sferrato il più forte privilegio dei Feudatarj, quello di far la guerra, quello d'opprimere.

— Del Feudalismo —

In che consisteva il genio militare del feudalismo? Nell'arte per avventura degli accampamenti? o nella scienza degli assedj, nelle marciate ardite, nelle manovre abilmente combinate? nella stretta osservanza della disciplina? No — bastava esser grandi e Nobili il saper montare a cavallo, maneggiare una lancia

Il feudalismo avversava per sua natura il sistema dei grandi eserciti e delle lontane spedizioni. I Rivi di sangue versati nelle Crociate ne erano stati una crudele prova. Dalle Crociate in fuori la vita attiva del Feudalismo non fu che una serie di guerre civili. Filippo il Bello colpì d'interdizione le guerre private. Le guerre quindi da feudali divennero nazionali A Poitier a Crecy ad Azincourt e da Nicopoli la nobiltà fu decimata.

La società feudale nei suoi bei giorni era appoggiata a tre grandi pilastri — la fede — il sacrificio — e l'onore. Nella sua fede, sincera, ardente attinse la grande forza che [illegible] nelle Crociate.

Studiate la storia del medio evo non vi mancano di [illegible] esempi di [illegible] e di [illegible] fierezza [illegible] nella disuguaglianza [illegible] ordine [illegible] [illegible] ignoranza [illegible] [illegible] della [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] la sua durezza, ed all'obbedienza non era associata l'umiliazione. [illegible] esistendo [illegible] politica ed [illegible] della società non trovandosi [illegible] [illegible] con questo in grado di [illegible] a tutti i [illegible] commisero iniquità [illegible] [illegible] [illegible] dei grandi feudi [illegible] [illegible] dei secoli [illegible] [illegible] alle quali [illegible]

si cambiò in pretesto di usurpazione o in sorgente di tirannide qualche volta la ragione, ed ultata e trionfante la forza. Ma ad operare siffatte violenze era d'uopo rimuovere non pochi ostacoli, e se al reggimento feudale non mancavano abusi, aveva pur anche le sue garanzie.
Il vassallo ingiustamente aggredito dal suo signore, trovava nel signore più alto locato un protettore; e tutti questi parziali dominii erano tra loro vincolati da tale catena che ne rendeva naturale l'equilibrio.

Il feudalismo considerato nei rapporti dei signori coi loro coloni e coi loro servi si presenta senza dubbio in una luce meno [illegible]. Tutto vi è arbitrario ed odioso. Ma la condizione dei proletarii dei nostri giorni credete che sia migliore? Quando è più pesante la tirannide che ai nostri giorni è l'espressione di quella parola, terribile, vaga: la Miseria! La libertà colla miseria e l'isolamento è pure una schiavitù. Il despotismo feudale era negli uomini, il dispotismo cittadino sta nelle cose.

La società feudale era deficiente di unità nell'insieme, ma questo suo difetto la rendeva più durevole. L'unità se giova all'azione giova egualmente alla reazione. La società feudale aveva mille teste. Le rivoluzioni contro i feudatarii erano locali come la tirannide che le provocava.

La gerarchia dei feudatarii era foggiata sulla gerarchia delle terre.

La prestazione del servizio feudale era in ragione del dominio che si possedeva.

La gerarchia feudale doveva quindi crollare il giorno in cui venisse distrutta la gerarchia territoriale che ne era il modello ed il fondamento.

Nella inalienabilità delle terre stava il principio vitale del feudalismo. I debiti, cause, litigi cui susseguiva la vendita delle terre, diedero un crollo alla feudalità

Cognomi delle Famiglie

Nel Sec X non eransi ancora inventati i cognomi. Cominciavasi peraltro a sentire allora il bisogno d'riconoscere e di distinguere le genealogie, meno per fine di vanità, che per ischiarire gli interessi ed i diritti. La confusione dei nomi proprii anzi che permettere quelle ricerche sottosse l'antichità che cominciarono alcuni secoli più tardi, non lasciava nemmeno rischiarare una questione di eredità o di matrimonio nei gradi canonici, la quale ai nostri di semplicissima ne parrebbe. Per mettere qualche rimedio a tal disordine, si adoperarono da prima i sopranomi, ed in fatto a stento nel sec X si trova un Conte o un signore, che non fosse indicato con qualche appellazione quasi sempre prestata dalle idee cavalleresche che incominciavano in quel tempo ad essere pregiate. Però noi troviamo un Guglielmo Lunga-spada un Guglielmo Ferro-braccio ec. ec. Fu eziandio frequente l'uso di rendere ereditarii gli stessi nomi nelle famiglie; per lo che vedevansi ripetere i Raimondi, i Guglielmi, gli Ughi ec. ec. non senza recar confusione.

Divenuta poi l'eredità dei feudi universale, si incominciò a congiungere il nome della Signoria a quello della persona per indicare il lignaggio. In tal guisa la nobiltà feudataria rinnovellò l'uso dei nomi di famiglia abbandonati dai tempi dei Romani in poi: uso oltre che dalle case signoresche passò ben presto a tutte le classi del popolo. Inoltre le crociate composte di tanti uomini sconosciuti, diedero origine agli Stemmi per evitar la confusione. Ciascun Capo diede ai suoi seguaci qualche segnale con cui riconoscerli.

Nobiltà Veneta

Nei disastri delle guerre, l'erario esausto mise la Repub. Veneta nel bisogno di procurarsi denaro, impegnando con onori straordinarii i suoi liberi cittadini ad esborsarne.

Fra gli onori fu compresa la veste procuratoria e ~~[illegible]~~ d'accordare per sempre in discendenza mascolina la prerogativa di entrare nel Maggior Consiglio come membri dell'augusto corpo, assoluto padrone dello Stato.

Molte case nobili colsero già l'occasione di acquistare il sommo degli onori. Il maggior Consiglio grato alla generosità di questi cittadini, li ammise nel numero dei suoi membri.

Le case che aprirono i loro scrigni al bisogno pubblico furono obbligate a passar per l'esame. Molte furono rifiutate, come quelle che non avevano titolo di nobiltà — ciò prova che la nobiltà Veneta non fu mai posta in vendita, ma fu bene spesso il premio ai benemeriti.

Li sposalizii e le nascite dei nobili venivano riportate al Governo — Per li matrimonii dal Collegietto composto dalla Signoria e da tre Avogadori attuali veniva fatta inquisizione se i supplicanti avessero esercitato arti meccaniche. Per l'approvazione si voleva $\frac{5}{6}$ dei voti....

Molti Ebrei Veneziani portano nomi di Nobili: gli Ebrei battezzati tenuti al sacro fonte da un gentiluomo assumevano il suo nome, così pure molti bastardi o trovatelli, che si nominavano del nome del Doge.

Questo curioso costume fu copiato dai Romani, che davano il loro nome ai liberti — La legge d'una Cornelia (forse la madre dei Gracchi) che fece in un dì 300 Cornelii, facendo liberi 300 schiavi.

Le case che portano nomi patrizi, senza esser iscritte nel Libro d'oro — dipendo o perchè essendo stati nobili uffizii cittadineschi avanti l'epoca della serrata del maggior consiglio, o perchè da padre nobile venne sposata donna non nobile, i cui figli perciò non fu[rono] [illegible] libro d'oro.

Li 19 Marzo 1775 In Maggior Consiglio

Parti sulla aggregazione dei nobb. di Terraferma al Patriziato Ven.°

Riprodotta la parte d'aggregazione colle modificazioni già note, insorse ad op- ponerla il Cavalier Ant.° Contarini qu. di S. Simon Proc.r L'attaccò in ordine e in merito. Era quanto al primo. Proposizione, che eccede il Mandato, incomberà a Correttori di versar sulle Leggi, e Capitolari, che esistono, non crear cose nuove ciò, che aspetta alla lor facoltà, essere individuato, escluso tutto ciò, che non è incluso, e per loro ispezione di promover provvedimenti precisamente connessi; parer impossibile, che il corto spazio di quaranta giorni, che a loro rimane, bastar possa a saziar li obblighi ad essi demandati, incompatibile dunque, ed offensiva li precetti della costituzione una tal parte, questo in ordine. Nel merito Aggregazion non necessaria, frustranea, e pericolosa. Non necessaria per esser la Republi- ca composta di un numero sopraabbondante all'esercizio delle Mansioni; 1300 essere li Patrizj, non più di 200 occupati nelli impieghi esterni, più di 1000 adunque potrebbero intervenire nel Maggior Cons.° che se non vengono non è per- chè non vi siano, ma per pigrizia, o poco conto delle Pubbliche cose; chi assicura che tale Epidemia non possa attaccarsi anche ai nuovi Aggregati? Esiste dunque il numero; questo poi non formar l'anima, e il vigore Aristocratico procedendo questo dall'equilibrio delle potenze dal rinserramento delli ordini nei propri Cancelli, e nella possibile proporzione de' Cittadini fra loro. Provvedimento dunque non necessario, frustraneo anzi e nella supposizione, e nella proposizione. Propone di ritrovar 40 Famiglie aggregabili, doversi preveder un doppio numero colle condizioni ricer- cate, ma ciò potersi verificare. Chi conosce la Terraferma, conosce anche la impossibilità di trovar un tal numero. Frustranea nella supposizione di segnarle tali Famiglie ai pubblici impieghi; dicendosi e 10000 di Rendita non bastar per supplir a tali impieghi, distrazioni, e smembramenti del censo istesso per li matrimo- nj, che possono esser fatti avulsione del medesimo anche da tali Famiglie Patrizie, mentre i tali Fideicommissi atti ajione, ma è detto, che debbano essere Patrizj. Quan- to ai pericoli, che sfreggio alla Veneta Nobiltà, che esibita gratuitamente non ve- nisse accolta? E dal dimostrato apparisce, che pochi la accettarano. Contrastar la Ter- raferma col divellere da essa Famiglie illustri, Ricchezze, Facoltà grandi! Non doversi pensar al solo cuore attraendo tutto alla Capitale, ma far, come fa Natura nel corpo umano, che diffonde il sangue per tutte le vene. Arrivar questi Forestieri a contender le Cariche, e li onori ai poveri Possessori! Finalmente una tale Aggregazione chia- mar le Potenze a esaminarne li motivi, dove rilevando non essere stata indotta dal deperimento del numero, scoprirebbero, che ciò fu onde riparare, e calmare interni dissidj, civiche amarezze, inquietudini, zizzanie, che si devono possibilmente occultare, perchè scoperte ispirano desiderj, e lusinghe fatalissime. Rigettata adunque la

esibita

V.

esista proposizione consigliava di cercar li modi di propagar più tosto, e moltipli-
car li esistenti; Limiti ali Fidecomissi emendati, minorazion di Doti, possibile pro-
porzion frà li Citadini; da ciò verano animati li Uomini a contrare Matrimonj, e
la Republica averà sussistenza.

Insorse a risponder il N H Zulian Corretor.

Elegante fù la introduzione sulla gravità dell'Argomento, e sulla Persona propria,
ma languidamente contro la aspetazione, e il merito reale, che esiste in quel Sog-
getto, e ciò a cagione d'improviso Accidente, che lo sorprese per non essere ancora
ben ristabilito in salute.

Riprese la disputa il Flangini per Corretor.

Li Oratori Greci, e Latini, e viventi cedano a una tanta eloquenza. Il motivo del-
la sua insorgenza diede adito ad una patetica, tenera, ed elegante. Entrato in ma=
teria giustificò l'ordine abbracciato essere una tale facoltà annessa all'incarico. Tutte
le Correzioni aver avuto autorità di produr nuove Leggi secondo il bisogno, non
dissimile dall'altre esser la presente, che hà la stessa costituzione, e però com=
petiv anche in presente ciò, che è stato altra volta permesso, anzi demandato.
Nel merito perir ogni Republica o per mali interni, o per nemici al di fuori. Tutti
li governi Aristocratici aver finito colla Oligarchia ridotta poi al governo di un solo;
aggiungendosi numero, impedirsi un tal disordine, andar questo numero visibilmente
deperindo, esservi bisogno di un riparo creduto necessario dalla prudenza de' Maggio-
ri in varie altre ocasioni, dove non il solo bisogno dell'Erario, ma questa vista
di sana Politica, questa Massima essenziale di stato si ebbe principalmente in rifles-
so. All'allontanamento di un tanto male andar uniti altri moltissimi benefizj, coll'ac-
crescer il numero si promove la possibile uguaglianza frà li Citadini, e la
virtù principj fondamentali dell'Aristocrazia. Uguaglianza perchè vi sono più
gradi intermedj, meno sensibile la discontinuità dal minimo al massimo. Diffetti
inevitabili nel ristretto numero, dove non resterebbero, che li estremi. La virtù,
perchè si aprirebbe la strada alle Competenze, e ai concorsi ogn'uno vorrebbe
esser preferito, ogn'uno in conseguenza cercarebbe d'aver le qualità Aristocrati-
che, che potessero rendarlo più degno; ecco quanto ai mali al di dentro. Per li
esterni modiche essere le nostre forze, esausto l'Erario, vicini i Potenti, e parati
à rivoluzioni, di quanto somministrar più esempj la storia delli ultimi 20 anni,
che quella di molti secoli addietro; in che dunque potersi sperare? In non altro, che
nell'amor de' sudditi, nel loro attacamento in un principio, che sia più tosto dipenden=
dente da interesse, che da dovere. Tale aggregazione produr meravigliosamente l'ef-
fetto; essere state entusiastissime le Provincie al solo annunzio della Parte produr

agrahimento

agradimento sentirvisi ben grande potendo abbracciare una si generosa addozione. Necessaria adunque, essenzialissima una tal Parte. Le Famiglie Aggregate aver in ogni tempo servita la Patria, essere state rimarcate nell'ultima guerra; in 130 anni contarsi più di 200 impieghi di spesa sostenuti dalle medesime. Non diminuirsi la propria sovranità comunicandola ad altri, preservarla anzi, e mantenerla nelle Republiche, sarebbe perdita se la si trasferisse ad altro corpo fuori del proprio, esister Famiglie, che la mantenevano. Qual indecoro succedendo al contrario? farà sempre stata una Paterna Munificenza esibita. Non doversi supporre, che in una tanta materia, dove si tratta della sorte della Republica, possa niuno determinarsi per riguardi Personali, pure non essevi niente a temere; la diminuzione d'una tal rendita esser quasi imaginaria, troppe combinazioni dover arrivare di matrimonj, e divisioni per render li possessori in stato di bisogno; l'esempio del passato sia lume all'avvenire. Di 124 Famiglie aggregate dal 1646 quattro, o cinque appena si vedono fatalmente colpite da avversa fortuna, essere le altre in florido, e pingue stato. Tal distrazione non depauperar le Provincie, dipender la loro ricchezza dalla fertilità de terreni, non impoverirsi lo stato per il giro della moneta più tosto in un luogo, che in un altro del medesimo. Che se sarà sensibile un tal degrado di giro, diveranno le Provincie più industriose, e commercianti; cosa, che accrescono necessariamente col decrescimento della specie, quanto alli ripieghi di regolar Doti, Fideicomissi, e cose simili essere campo spinoso, Argomenti difficili, e complicati troppo. Li Rimproveri di non aver la Correzione proposto ciò, che le fu commesso, esser riservati alla consumazion della medesima; nel periodo, che resta, sarà adempito intieramente

Montato nuovamente in Ringhiera il Contarini

Replicò con brevità le cose da lui proposte, e avertì, che il timor della oligarchia principal motivo addotto per la aggiunta del numero è affatto vano, esistendo l'unico, e supremo Tribunale pronto a prevedere, impedire, e correggere ogni entrata di un tanto eccesso. Fece ampio, e meritato elogio al Consiglio, confessò di essere stato ansioso egli medesimo. Mise in guardia, perchè non si lasciassero sedurre.

Brevemente, e con pochi cenni rispose l'Ecc.mo Corretor.

Accettando intanto, che il Contarini avesse abbandonata la opposizione in ordine sempre inconcludente per il mandato, che da simile facoltà, perchè nessuno de Consiglieri, ne Avogadori non avea inserto in sì lungo spazio a placitare il disordine; manifesta prova, che non v'era.

Ballotata la Parte ebbe

Di sì 415

Di no 270

Non sinc. 61

746

Sulla aggreg.e di nobb.li di
... T. Fermo al Patriziato &

Della Cavalleria

La Cavalleria, tale almeno come [illegible] [illegible]
lo splendore ai tempi della prima Crociata, [illegible] dire nella metà
il Sec XI. Forse il contrapposto fra la debolezza dei [illegible] e
la forza dei guerrieri era la circostanza più atta a suscitare l'abile
pensamento di consacrare in un modo solenne e religioso le
armi dei forti alla protezione dei deboli. Moltiplicandosi la
nobiltà castellana, l'arte di costruire castelli aveva fatto gran passi
più grosse ne erano le mura, più alte le torri, più profonde le
fosse. Questi perfezionamenti comparsi circa al 1000
avevano fatto erigere cittadelle quasi imprendibili.
L'arte di fabbricare armi di difesa aveva fatto
molti progressi — I guerrieri coperti di ferro, protetti
se volevano da grossa mura non avevano più timore
di nulla — Forse allora lo vedi nei nobili [illegible]
[illegible] in quelle epoche [illegible] vivevano
e quindi la consacrazione delle armi della [illegible]
divenendo la sola forza pubblica in difesa degli oppressi
sembra essere stata l'idea fondamentale della
cavalleria. In quel tempo in cui riaccendevasi lo zelo
religioso credevasi la più degna offerta a Dio quella
del valore — L'ordine della cavalleria era un vincolo
religioso e militare col dedicavasi un cavaliere a
Dio ed alle Dame. Son note le cerimonie di
ammissione. Nel voto erano comprese le cose:
di allontanarsi dai luoghi ove macchinavasi tra-
dimento, se non fosse forte da impedirlo, di onorare
ed ajutare le Dame, di digiunare tutti i venerdì e di
far offerta tutti i giorni alla messa. Offerta alla messa.
La cavalleria davasi ai nobili — non supponevasi che
potesse essere cavaliere uno non nobile, il coraggio
la virtù del pari che la libertà ed il potere era
considerate prerogative di ~~gentiluomo~~ [illegible] illustri.
Fra i gentiluomini al guerriero perfetto
conferivasi la cavalleria. I Castelli divennero scuole
di cavalleria. La scuola davasi nel cortile, da qui cortile
e corte per [illegible] e cortesia i modi che apprendevansi.

...eranci l'oro indicavano il cava... ...
descrive i metodi di conferire ... è dire.

Cavalieri bagnati sono quelli che ... si fanno con grandi cerimonie e conviene che fossero lavati d'ogni vizio. Cavalieri di corredo sono quelli che con la veste verde bruna e con dorata ghirlanda prendono cavalleria. Cavalieri di scudo, sono fatti cavalieri da popoli o da signori e vanno a pigliar cavalleria armati con barbuta in testa. Cavalieri d'arme si fanno cavalieri al principio delle battaglie o nelle battaglie.

Oltre alla defezione il cavaliere obbligavasi alla difesa delle vedove e orfani con giuramento — ciò nell'... preso in onore la vendetta — il cavaliere doveva sacrificare la vita anche per oltraggi di parole alla dama.

Facevano giuramenti per difendere fortezze — faceva... ...ad ... difendevano e difendevano ... nelle ...
Erano sempre ... dai redaggi e dall'aggravio per generi di loro uso.
... sembrava ... alcuna cavaliere — sacrificavasi a favor di quello da cui questo riguardi ospitalità.
Di giungevano da lungi e tutte le barriere e le porte loro erano aperte.
Al cavaliere venivano attribuiti distintivi ed armi proprie difensive ed offensive, per cui uno scudiero era inferiore nel combattimento con cavaliere, se però il cavaliere avesse accordato l'onore di combattere con lui ad uno scudiero. Il vaio e l'ermellino ornavano i suoi mantelli. Particolar costume era dei cavalieri di radersi al dinanzi la testa e ciò per timore forse di esser presi dall'avversario quando l'elmo fosse caduto in ... di cavaliere bastava ad affrancarlo della prigione.

Cavalieri alti erano: duchi, Marchesi, conti detti banneretti (bannerets) — i bassi era quelli che non inalberavano bandiera perchè non possedevano vassalli. Coi bottini e riscatti traevano denari. Il degradamento operavasi anche col far una funzione come se della morte — Vane ... di quelli che spogliavano ... ... 73 ... volle che il grado di cavaliere ... ...

Una volta il Signore convocava i vassalli e sudditi ad Placitum generale, va a dire per venir al suo comando, per intendere la sua volontà, e siccome in tale convocazione rendevasi giustizia, così questo prese il nome Placitum per udienza o sessione tenuta per amministrar la giustizia. — Placito

Il Placito Sinodale era diverso di quello del Vescovo; ed era molto simile al Placito Christianitatis, che tenevasi dal Capitolo Aquilejese, e tuttora si tiene dal nostro di Udine (1759) in quei luoghi dove ha giurisdizione temporale. — Placito Sinodale.

Mentre l'impero andava in sfacelo, l'edificio della Chiesa cattolica superava tutte le istituzioni e autorità temporali. Dalle sue democratiche fondamenta, mercè i suoi saldi congegni, l'episcopato le cui sedi in progresso ognor di maggiori, e le diocesi pressochè ragguagliavano ai distretti delle città. Nei Sinodi e nei Concilii dava la Chiesa origine alla rappresentanza, giusta il moderno significato della parola e il Concilio di Nicea segnava i limiti tra il sacerdozio e l'impero — La Chiesa nel secolo IV. Hegler. Storia del Regno di Longobardi in Italia. 1851 Lipsia. —

I Vescovi antichi alieni dal governo. —

La Chiesa cattolica non erasi alla sua origine identificata col potere civile, ella sapeva che il suo regno non era di questo mondo; furono delle terribili catastrofi sociali che la unirono agli affari dello stato. I suoi Vescovi soli, ed ultimi rappresentanti del popolo, e da esso eletti per essere i difensori della città dapprima con le vessazioni degli ufficiali dell'Impero, poi contro i barbari, di cui seppero guadagnarsi il rispetto; erano divenuti i soli ed ultimi depositari delle idee romane. Se presero posto nella feudalità, fu per difendere con quella se stessi ed i principi che portavano con se; si fecero legislatori con una legislazione informe e violenta; si introdussero nei tribunali per introdurvi delle forme protettrici contro il diritto della forza; Se più tardi i papi fecero una teoria delle loro pretensioni dirette od indirette sul temporale questa teoria non esprimeva che fatti compiuti, accettati e giustificati in allora dalla loro medesima necessità.

(Revue des deux mondes. 1 Avril 1856). Origines de la Republique Americaine
Louis Binaut.

Vescovi del V secolo

Il V secolo produsse una serie di Vescovi, che uomini di sapere, dignità, di consiglio e [illegible] di mano diventavano nei pericoli pubblici magistrati naturali delle città. Mentre i Curiali abbandonavano le città rimanevano essi attaccati alla medesima andavano incontro al vincitore. Molti dei medesimi perirono mentre cercavano di mitigare la fierezza del vincitore verso lo stuolo che li seguiva che stava rifugiato presso l'altare — la Chiesa aggiunto li nomi suoi martiri — parecchi ne sono di quest'epoca, periti per mano di barbarici invasori.

Erasi per il Vescovo che i Barbari trovavano in faccia degli... come il solo funzionario che rappresentava la gerarchia romana — era il Vescovo solamente che i cittadini potevano invocare come loro consiglio e loro guida. Delle leggi nate dai bisogni del tempo conferivano al Vescovo delle attribuzioni civili che a poco a poco ne formarono un reale Magistrato ed i principali della città. La forza delle cose conferiva al Vescovo a [illegible] ~~[illegible]~~ uffizj secondo il caso ed i [illegible] di diacono, un prefetto, un intendente delle finanze, un generale d'armata.

All'appressarsi dei Barbari fuggirono i curiali per non subire le avanie del fisco e le requisizioni dell'inimico — i Vescovi rimanevano. [illegible] quei Vescovi.

L'elezione popolare era allora il modo con cui si eleggevano i ministri della Chiesa, sapeva [illegible] nei medesimi le qualità che dovevano renderli utili nei pericoli pubblici sia che ella si indirizzasse ad un comandante militare come Germano, a un avvocato come a Lupo di Troyes, ad un poeta uomo di mondo come a Sidonio della famiglia [illegible] degli Apollinari. I popoli seguivano con una confidenza che loro non inspiravano i generali di professione questi generali improvvisati che avevano per arma il bastone pastorale, che allineavano le truppe al canto dei salmi e comandavano la carica al grido d'Alleluja. Da lor parte i Barbari non vedevano che con una certa apprensione dei generali senza corazza e senza spada, di cui eglino (gli Vescovi) non calcolavano bene tutta la potenza; essi tremarono più d'una volta innanzi di essi e più d'una volta [illegible] vanamente [illegible] dei Maestri de' soldati e dei Prefetti, si [illegible] con l'intervento d'un Vescovo.

1270 de Mense Julii vacante sede Patriarchali, Fulcherius Concordiensis Episcopus et Capitulum (Aquilejense) praesent- [illegible]

[illegible] Aquilejensi et Capitulum

76 a

In molti luoghi d'Italia si trovano antichi e diversi nomi di popoli antiche d'Asia o Grecia che ai loro tempi si spinsero in queste parti; vi si fermarono confondendosi in progresso con la massa della Italiana popolazione, che non doveva essere però così folta come oggigiorno. Quelle calate di oltramarini, che localmente furono più o meno di conseguenze di quelle dei popoli barbari, si possono paragonare a queste ultime. Traccie barbariche se ne rinvengono molte, ma che abbia prevalso l'elemento barbarico vincitore, non è vero. La massa Italiana, fu ed è sempre Italiana. Le nazioni Gotica e Longobardica non furono che eserciti. I magnati ed i nobili dei Goti e dei Longobardi passarono sopra vento alla nobiltà Romana ed Italica; le acquistate ricchezze si ritennero essi ed è perciò che dopo cessati quei regni, nelle cariche militari, governative ed Ecclesiastiche non si scorgono che nobili equiti di origine barbarica, come si desume non fosse altro dai loro nomi. La principale nobiltà del medio Evo è quella.

Dalle donazioni alle Chiese ed ai Monasteri si rileva che possedevano non solo tenimenti e terre, ma interi distretti. Chi più ne patì, come avviene sempre, furono i ricchi e nobili Romani che con i beni perdettero anche le antiche memorie;

Vescovi del V secolo.

Il V secolo produsse una [illegible] di vescovi [illegible] uomini di sapere [illegible], di consiglio e [illegible] mano divendavano nei pericoli pubblici magistrati naturali delle loro città. Mentre i curiali abbandonavano le città, rimanevano essi [illegible] ed andavano incontro al vincitore.

766.

1270 de Mense Julii vacat sedes Patriarchalis, Fulcherius Concordiensis Episcopus et Capitulum (Aquilejense) presunt sacris

→ P. t. Patriarcha Suffraganei et Capitulum

76. c

Marigauza, diritto rilevantissimo che nel 1262 si definì nel Consiglio de' 400 di Vicenza come il diritto di porre in una Villa i Decani, i Consiglieri, i Giurati, i Caniparii (Tesorieri), i Saltari, i Nodari ed inoltre di facere guaitas et Regulas, et eas exigere et in se habere. **Marigauza**

Guisa o Viza – vale bosco, vale Regola (ossia agro o Territorio V. Archo Storico di Vieusseux tomo 13. p. II pag 63 e Vedi Ciani Storia Cadorina. **Villa**

Vescovi del V. secolo

Il V secolo produsse una serie eroica di vescovi, che uomini di pace, di pietà, di consiglio e ... di mano divendavano nei pericoli pubblici magistrati naturali delle loro città. Quando i Curiali abbandonavano le città, rimanevano essi ... uscivano incontro al vincitore.

77(a) Plautum Christianitatis

Da quaderni de' Camerari del Duomo di Gemona, risulta, che ogni anno l'Arcidiacono d'Aquileja teneva un Plautum Christianitatis in Gemona talvolta ..., talaltra in differente giornata e che perciò la detta Chiesa gli pagava un Marco di soldi. Ciò succedeva nel secolo XIV e XV. Nei suriferiti registri essendo molte frasi scritte in dialetto Friulano, trovasi l'Arcidiacono in que' tempi quasi sempre chiamato Arcinovel e il Placito Playt o Arcionasi. Durante il detto Placito l'Arcidiacono eseguiva la visita della detta Chiesa —

Placita, assemblee giudiziarie - vi intervenivano:

Scabini — Judices imperatori, sacri palatii - giudici Imperiali o di Sola 776

Scabini, judices civitatis - assessori dei Conti o giudici di città

Boni viri — cittadini liberi ed eleggibili assessori dei comuni.

Locopositus: idem ac Vicarius ac Vice comes rappresentanti dei Conti o Duchi

Gastaldi — Erano giudici nelle città e territori di loro appartenenza ed amministratori delle corti regie — Erano inferiori ai Duchi, ma però dipendenti immediatamente dal Re — Il titolo di Comes Longobardorum può considerarsi titolo di Gastaldo — Dopo l'anarchia avendo i 35 Duchi eletto a Re Autari diedero ad esso metà del territorio che si avevano preso, quindi ad essi restarono a quando pure le città che dovevano al loro Ducato ed il Re avrà avrà inpediato i Gastaldi a governare i paesi e territori a lui ceduti (Hegel Storia della Costituzione dei Municipii Italiani)

1270 de Mense Julii vacat sedes Patriarchalis, Fulcherius Concordiensis Episcopus et Capitulum (Aquilejense) presunt sacris

Tumulato Patriarcha Suffraganei et Capitulum Aquilejensem eligunt Patriarcham.

I Vescovi suffraganei prendevano dal Patriarca il possesso temporale nel termine di un anno, altrimente il Patriarca pigliava possesso dei frutti del Vescovado.

Si attrova che alquanti Castellani havevano autorità quando il Sig.r Patriarca celebrava messa, chi li somministrava il cordone, chi presentava il manipolo, chi la stola, chi alla mensa il cucchiajo, chi il cortello, chi il pirone et simili altre cose, tamen nescitur precise, qui ex eis haberent hujusmodi dignitatem.

1236, 6 Agosto e 1264 [illegible] al Ministero della all'... della Capella Patriarcale. Rogati in Cividale. Vedi Indice Dipl. Joppi.

Il Placito sinodale non era un Sinodo Diocesano, ma una radunanza di Clero ed popolo ad lites et contentiones sopiendas, ad morum repurgationem, scelerumque altrenem canonicam explicandam.

Le cose si regolavano a norma delle leggi stabilite nei Sinodi Diocesani e Metropolitani.

1369. Il Patr. Marquardo commette a Nicolò Canonico di Udine Arcidiacono di celebrare il Placito di Cristianità nella Chiesa di Gemona.

1263. Placit. ...

1183. XIII Kal. 8bris. 9bre. Sp. Lucio III conferma a Guitero Ab. di Moggio ed a quei frati, i beni, massi decime e Pievi che avevano cum omni jure Plebis et Placiti Christianitatis.

Aquileja nella tavola Peutingeriana scorgesi cinta di muraglia con sei torri intorno, e poi entro si vede un grande edifizio, con tre finestre in cima e quella di mezzo più grande, e con una torre a canto – Forse si rappresenta quella città come ai tempi di Popone. La cinta con torri e la Basilica sono notorie opere di quel celebre Patriarca.

All'anno 238 sotto l'Imperadore Massimiano:
" Aquileja, renovatis instauratisque muribus, turribus ac propugnaculis excitatis ". (Erodiano)

=Arena in Aquileja=

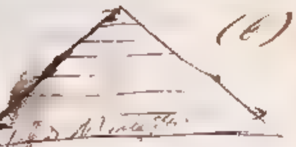
1320. ult.o Maggio ossia 31 Maggio. A Cividale – Il Patriarca Pagano scrive a Guglielmo Decano di Aquileja interessandolo a ristaurare la Torre detta della Arena.

Da documento nella Raccolta Pithiani (nella Marciana) si conosce che le torri di Aquileja erano ~~[illegible]~~ ~~ridizione~~ del Capitolo (Anno 1291. 4 exeunte Febr.) Pithiani t. II)

"I Visitatori Apti della Diocesi di Aquileja Bartolomeo di Porcia (Ab. di Moggio) ed il Nonis Vesc. di Parenzo il primo dei quali circa il 1570 visitò la Diocesi e nel 1583 l'altro rilevarono trascuranza nel Capitolo di Aquileja di recitare il divino uffizio anche per mancanza di Breviarj – concessero però fuori di coro di far uso del Breviario Romano – giacchè non esistevano più di 10 Breviarj di rito Aquilejese alcuni dei quali manoscritti con carte non numerate ed anche smarrite, soggiungendo che non si trovano breviarj Aquilejesi, che erano stati stampati quasi 100 anni prima.

Nel Duomo di Aquileja la settima lezione del Natale veniva recitata dal Vicario Imperiale (Canonico) con l'elmo e spada in mano, che la agitava alle parole Totus describeretur orbis.

Udine



(6)

Abitazioni e costumi.

Il Vicedominato era una d[ignità] ... in sede vacante, per cui il Vicedomino radunava il parlamento ... di ...

Anno 1235 Nel 1235 il patriarca d'Aquileia Bertoldo, vedendo la città d'Udine aggrandirsi, stimò necessaria una riforma nella divisione e governo di essa. Perciò divise egli la città in cinque Quartieri. — Divisione d'Udine fatta dal Patriarca Bertoldo.

L'anno poi 1567 temendosi un assalto dai Turchi fu divisa in quattro Quartieri; e ai tempi del Palladio, Scrittore cioè circa nel 1650 era divisa in sedici cioè nel recinto antico delle mura quelli di San Bortolomeo, del Duomo, del Borgo del Fieno, di Rialto, di Strazza mantello, di Mercato nuovo, di Mercato Vecchio, e di San Cristoforo. Nel recinto nuovo di esse mura, quelli di Gorgano, di Poscolle, di S. Maria, di S. Lucia, di Gemona, di Prato chiuso, di Porta de' Mocchi e di Aquileia. Scelse allora il detto Patriarca Bertoldo dal corpo di questi abitanti ventiquattro soggetti, dodici di quei Nobili che abitavano nel primo recinto di mura ch'era la Città Vecchia, e gli altri dodici ne' Borghi esteriori, i quali avessero parimente la cura di quel pubblico in aumento degli altri uffici ed a facilità maggiore del governo. Ampliò pure in detta città la Chiesa che ora si chiama il Duomo, e la dedicò a Sant'Odorico, che poi fu dedicata a Maria Vergine Annunciata. — Quartieri di Udine. — Duomo d'Udine.

1238. Nel 1238 i patriarchi d'Aquileia trasferirono il loro seggio in Udine da Cividale ove si erano stabiliti fin dall'anno 737. — I patriarchi in Udine.

Anno 1251 Eletto essendo nel 1251 patriarca d'Aquileia Gregorio di Montelongo questo creò in Friuli due Vicarii Patriarcali l'uno nello spirituale, l'altro nel temporale. Sono Gregorio ed Alberto poi Vesc. di Ceneda ... 900 — Vicarii Patriarcali.

Eresse ancora l'ufficio dei Riformatori delle leggi e dal Consiglio assunse quelli de' principali Feudatarii della Provincia. — Riformatori delle leggi.

Anno 1258. In quest'anno essendosi portato coll'esercito de' Friuli alla Padovana il patriarca Montelongo, lasciò in Friuli suo Vicario Patriarcale Alberto detto Vescovo di Ceneda figlio di Rodolfo Savorgnano. Rinnovò egli il giudizio del Placito, già per lo addietro posto in desuetudine. Ogni anno in quell'officio si rendeva da ciascuno conto delle passate sue operazioni. Si chiamava nel Medio Evo Placitum Christianitatis. — Placito. Giudizio. — Vedi Du Cange Gloss.

— Ritornato poi a Udine il detto Patriarca Montelongo, riordinò la forma del prestare l'udienza nell'amministrare giustizia ai sudditi. Confermò alcune genti d'armi per assistere ai — Armonia. Guardia.

Tribunali in tempo che i Giudici sedevano a render ragio=
Giurati — ne guardia poco tempo avanti cominciata a praticarsi e
che si chiamava Armenia Quelli che assistevano in tal
funzione erano investiti dal Pubblico di alcuni beni per
emolumento dell' officio.

Anno della General di= vozione. — Un Eremita di Perugia spinto da inaudito fanatismo, cominciò ivi — Anno 1260.
a predicare penitenza, minacciando mortalità di gente e altro. Si
Fraterne de' Battuti. — commossero alle sua voci i Cittadini e tutti si diedero all' Ora=
zioni e quindi spogliati sino all' Umbilico, tanto maschi
tanto femmine cominciarono a battersi rigorosamente. Pro=
seguirono essi il penitenziale istituto processionalmente per la
città, mandando supplicazioni pe' loro eccessi al Cielo. Col medesi=
mo ordine, colle croci, con le altre Ecclesiastiche insegne usci=
ti dalla città si portarono ai circonvicini castelli per le stra=
de battendosi e per i Tempj inducendo gl' abitanti a segui=
re i loro esempj di contrizione. Si dilatò poscia quest' uso per tutte
le città d' Italia; onde anche giunsero in Udine il giorno della
festività di Sant' Andrea Asquino Decano del Capitolo d' A=
quileja e altri penitenti seminudi battendosi, commovendo a
penitenza tutti i Cittadini. Quivi nei primi otto giorni si
annoverarono cinquanta e più divoti, che intrapresero quel
metodo di penitenza. I giorni seguenti fu maggiore il numero
de' divoti. L' esempio di Udine trasse alla divozione molte terre
e castelli della Provincia. Si esercitarono nel penitenziale giorno
e notte, velandosi per la faccia per andare sconosciuti seguiva
alle percosse l' effusione anche del sangue. Alcuni nelle stanze
rinchiusi si disciplinavano. Le donne per lo più facevano tale eser=
cizio la mattina avanti il levar del Sole; convenendo a tal effetto
nelle Chiese. Per ciò fu quest' anno nomato della General
Divozione. L' uso continuò dopo nel Friuli, così che anche ai
giorni del Palladio, in Udine si praticava da qualche numero di
uomini almeno la Settimana Santa. Furono in diversi luoghi
del Friuli erette molte Fraterne de' Battuti, che durarono anche
sino al XVIII° secolo, specialmente in Udine.

Udine antica — Le 4 parti in cui dividevasi Udine ~~fu~~ cioè Castello, Cortina,
Terra e villa di Grazzano furono nel 1291 dal Patriarca — 1291.
Raimondo della Torre in un sol corpo di città rinserrate.
Stemma d' Udine. — Anticamente la città d' Udine avea di stemma il suo antico Ca=
stello a doppio recinto turrito merlato con tre torri
nel mezzo, assunse di poi lo Scaglione negro in campo d'argento.

Il antichissimo castello di Udine ricordato nel 983, caddè per tremuoto nel 1348, ricostrutto rovinò nuovamente per la stessa causa nel 25 Marzo 1511. Al Nord-Ovest della piazzetta Castellana, ed ora sussistono avanzi di muraglioni e una torre del Vecchio Castello mozzata, convertita sopra in abitazione volgare. Il Castello prima del
205. 1511 ergevasi con tre torrazzi in due recinti merlati e turriti. Antica residenza dei patriarchi, venne nel 1420 occupato dai Veneti Luogotenenti...

Castello antico di Udine

Il Luogotenente abitava in Castello e vi teneva Corte, Offizio e Prigioni. Componevano il suo Ministero due Dottori, uno col titolo di Vicario, l'altro di Assessore che il giudiziario trattavano; il Ministrale sopraintendeva le strade ed i fondi, e due Tesorieri esigevano ed amministravano le rendite del Governo. Eccettuati i due primi, tutti gli altri dovevano essere Patrizii Veneti.

Luogotenente e sua Corte.

La Chiesa di Santa Maria di Castello è la più antica di Udine, di cui fu la Parrocchiale sino al 1245 in cui cedeva i suoi diritti alla rinnovata chiesa di S. Odorico, (ora il duomo) divenendo succursale di quella allor unica parrocchia. La presente chiesa fu eretta nel 1525. L'antico campanile a piramide cadde per il tremuoto del 1511 e tre anni dopo fu eretto il presente.

Chiesa di Castello.

[illegible]

290. Si risorse in questo tempo in Udine l'istituto dei Battuti. Molte anime pie si diedero l'8 d'aprile alle discipline nella Chiesa di S. Pantaleone, indi avanzandosi nella divozione s'incamminarono processionalmente a Gemona e nel ritorno passarono per Udine. A questo esempio tutti gli abitanti della Provincia rinnovarono quest'uso.

Si rinnova l'istituto dei Battuti.

[illegible]

La carica delle fraternità o schuole si nomina Priore ed anche Gastaldo ed altri. Vi erano il Camerari...

I Patriarchi loro onori etc.

[illegible] Thesaurus, [illegible] MSS [illegible]

I Patriarchi d'Aquileja, benchè contrastato dai Milanesi Arcivescovi, tenevano in Italia nel Medio-Evo il primo rango dopo il Romano Pontefice; e in molti Concilj posero la loro firma subito dopo la Papale e in quello di Trento ebbero la preminenza sul Veneziano Patriarca. Prima della Veneta conquista il reddito loro Ecclesiastico superava un milione di lire Venete, oltre il principato che fruttava ben maggiori proventi. Nella corte patriarcale trovavasi sempre alcuno de' Prelati soggetti o due Vicarj uno nello Spirituale ed uno nel temporale. Oltre le cariche Ministeriali di che onoravansi i Nobili Castellani del Friuli, tenevano feudo Ministeriale dalla Sede Aquilejese i Duchi d'Austria e di Carinzia essendo il primo Dapifero o Scalco, e il secondo Pincerna o coppiere.

Ingresso del Patriarca nello Spirituale in Aquileja.

[illegible] 1847 [illegible]

L'ingresso o prima Venuta del Patriarca distinguevasi in Spirituale e temporale e il primo si facea in Aquileja. Incontrato alle porte dal Clero e dai Magistrati processionalmente disposti, egli avanzavasi sotto baldacchino cavalcando una bianca mula. Giunto alla soglia maggiore della basilica, smontava sopra apposita pietra, perchè allora non conoscevansi staffe, ed entrato in Chiesa inginocchiavasi nel mentre il Decano del Capitolo gli porgeva l'aspersorio. I canonici già vestivano la cappa violacea, regalo ad essi conferito, quindi il Decano coll'intero Capitolo accompagnavalo all'altare Massimo, ed ivi fattolo sedere in antico seggiolone di marmo bianco posto avanti l'altare verso il popolo, lo salutava Patriarca. Egli allora stando a sedere dava il bacio di fratellanza o pace ai Canonici. Il Clero cantava l'inno di ringraziamento (uno Te Deum) e poscia accompagnavalo al palazzo Patriarcale. A tal cerimonia assistevano per diritto in qualità di feudatarj Ministeriali Maggiori i Nobili Castellani di Cucagna, di Spilimbergo, d'Arcano e di Prampero. uno antico capitolo del Friuli.

Ivi imbrandiva il pastorale di S. Ermacora che conservavasi nel tesoro d'Aquileja.

Ingresso nel temporale in Cividale.

Solennemente veniva d'Aquileja a Cividale il Patriarca, e ricevuto dalla porta della città dal capo di casa Bojani che inchinatolo gli presentava uno spadone o stocco in fodero bianco e accompagnavalo nel palazzo dove orava nella cappella di S. Paolino ove [illegible] in Duomo [illegible] sopra.

L'ingresso secondo Principe Sovrano facevasi in Cividale. Il Patriarca sedea in quel sede marmorea, che ancora vedesi in quel Duomo, e il Decano di quel capitolo gli presentava uno spadone sguainato, che un Nobile di Casa Bojani portava per diritto di feudo precedendo il patriarca nel tempio. Presolo egli lo riponeva in fodero bianco mentre il Clero cantava l'inno Ambrosiano e poscia tenendo il Patriarca l'inno dei Vangeli avanzavansi a giurare fedeltà i Prelati,(1) i Castellani e i Comuni secondo il loro rango nel Parlamento del Friuli.(2) Tuttora nella Messa solenne della Epifania nel Duomo

(1) Il primo fra i quali era il Vescovo di Concordia

(2) Vedi più sotto quanto effettuavasi sui Statuti cittadini [illegible]

di Cividale il Diacono cinge all'altare con spada nuda imbrandita vestito in cappa pivialeata rosso e da bianco (colori del comune) e canta così armato il Vangelo. E nella Cattedrale di Udine la notte di Natale il Diacono canta il Vangelo con uno spadone imbrandito, in memoria dicono di quell'antico possesso.

Nel 1420 cessò il dominio Patriarcale temporale, rinunziato però solo nel 1445 dopo replicate istanze di guerra. =

La Chiesa d'Aquileja avea un rito suo proprio denominato Patriarchino, il quale si mantenne in vigore fin al secolo XVI.° e la diocesi di Como fu l'ultima a lasciarlo. Avvicinavasi all'antico più che al presente rito Romano, e consisteva in Breviario e Messale particolare, in qualche lieve diversità nel Confiteor e nel Credo della Messa, come anche in speciali cantilene e salmodie costituenti un canto corale con gravi e lunghe cadenze il quale conservasi tuttora più o meno corrotto in molte chiese del Friuli e specialmente della Carnia.

Iuro ego N. per praesentes, et haec sancta Dei Evangelia quod ero fidelis, sive fideles et obedientes Reverendissimo in Christo Patri Domino nostro D. gratia ... Sedis Aquileiensis Patriarchae electo, et postulato, ut erit legitimo Patriarchae suis ..., quam de ... nec non suis successoribus legitime, et canonice intrantibus, haec ... et legalis ... fidelis, vel ... et legales ... et fideles ... Aquil. ... pro tempore ... sic me Deus adjuvet, et haec sancta Dei Evangelia.

Quando Udine consisteva nell'antichissimo recinto del Castello e della Sottomonte ordina, il luogo ora detto Mercatovecchio era il centro del paese e il luogo del Mercato. Lo spazio murato indi tolto ordina comprendeva il Mercatovecchio, la piazza di Mercatonuovo e contrade adjacenti, venendo limitato a ponente dalla Roja e a mezzodì e levante dal presente borgo di S. Tomaso. Nella estremità settentrionale del Mercatovecchio aprivasi la porta di Fratta, quella di Poscolle ove sono le case Marzina, e sorgeva la torre della porta d'Aquileja presso la fontana di Piazza Contarena. Le contrade di S. Cristoforo, S. Tomaso, S. Maria Maddalena e S. Bortolomeo erano sobborghi e appellavansi Borgo di Gemona, del Fieno, d'Aquileja e Cividale, che continuarono a chiamarsi borghi benchè nel centro della città. Il terzo recinto detto dei portoni fu aggiunto ai due primi probabilmente nel secolo XI e formò il corpo della Terra o antica Città.

5 Pozzi di 02 metri somministravano l'acqua a Udine e alla villa di Grazzano uno sulla piazza di S. Cristoforo aperto e gli altri chiusi nelle piazze di Mercatonuovo e del Teatro, nel Palazzo Caimo Dragoni in Piazza Contarena detto altre volte pozzo di S. Giovanni; in una casa Sottomonte e in orto nel borgo di Cività.

Rito Patriarchino.

Giuramento di fedeltà al nuovo Patr.
... cattur...

Mercato Vecchio.
Udine antica.

Pozzi antichi.
descritti nella guida di Udine di Fabio Maniago ... e anche nel Paolo Diacono – Tip. Mattiuzzi ... Ediz. del Valentinelli.

Roja. Nel secolo XII fu condotta nella fossa intorno la Terra e per la villa di Grazzano la Roja detta di Udine, essendo dedotta l'altra Roja denominata di Palma solo nel 1291 affine di tradurre in città e bagna dei Mondi di Torreano, e raccogliere nel lungo bacino detto il Gorgo, allora appositamente scavato ed ora interrato, una conserva d'acqua per caso d'assedio.

Mercato nuovo. Nel secolo XIV fu costrutta la spaziosa piazza di Mercato nuovo.

Usi d'acqua. [illegible] della roggia di Castiglione [illegible] delle roggie di Udine [illegible] concessione e grazia fatta a Leonardo [illegible] un molino sulla roggia di [illegible] V. Thes. Eccl. Aquil. §. 1147
Uso d'acqua concesso a Pordenone dal Livenza [illegible]

[illegible] sia banche di [illegible] aveva dalla Chiesa d'Aquileja il diritto di [illegible] dato sul Tagliamento presso la villa di Rosa anno 1300: Thesaurus Eccl. Aquil. § 245

Monti di pietà. Usurai. Durante i secoli XIV e XV la somma scarsezza del danaro aveva in Udine generato uno sciame d'Usurai, Fiorentini e Giudei che viepiù impoverivano il paese. Usavano detti [illegible] interessi al termine d'ogni settimana, e giravano [illegible] a capitale i mancati pagamenti. La città decretava nel 1348 che gl'utili non si capitalizzassero che in capo all'anno e fossero limitati al 18 per cento. Prima di tal legge il denaro vendevasi in Udine al 30, 40 e fino al 55 per cento, e sebbene l'usura pubblica alquanto fosse frenata, privatamente continuò [illegible] infame lucro.

Il Beato Bernardino Tomitano da Feltre eloquentemente predicava contro gl'usurai, e dimostrava alle città d'Italia l'utilità dei Monti di pietà e Mantova, Parma, Piacenza, Padova, Vicenza, Ravenna e altri luoghi istituivano per di lui consiglio detti Monti di pietà nel terminare del secolo XV.

Ne imitarono questa la città di Udine decretava nel 1490 che a suggerimento del predicatore Padre Domenico Ponzoni Minor Osservante si facesse un Monte di pietà alle norme di quello di Vicenza e dotto assegnava mille ducati a tal uopo e vi applicava anche le spese dei palij. La Repubblica veneta con ducale del 1503 [illegible] provò lo statuto, e fu istituito il Monte in Mercatovecchio presso

* nel 1503 Ducale [illegible] alla città di Udine

il palazzo Comunale nella casa ora separata col Civico Numero 789. Immediate le rendite con legati più fu nel 1500 posta con solennità la prima pietra del presente fabbricato nell'angolo verso la piazza di Mercatonuovo, sulle rovine delle antiche case Dora possedute per legato dal Monte stesso e abbruciate due anni prima. Nel 1545 furono compite le facciate rispondenti le contrade dei Pelliciaj e Tomasij e venne soppresso l'antico monte di Mercatovecchio; e nel 1600 fu principiata altra fabbrica, che 30 dopo compita, lasciò il Monte come ora lo veggiamo.

102

I Patriarchi Aquilejesi per privilegio dell'Imperatore Corrado II nel 1024 Zecca e Moneta potevan battere moneta argentea, onde d'allora in poi fino al 1420 coniarono Patriarcali monete. La Zecca sin per lo più in Udine, talora in Aquileja e Cividale. Ciascuno nel suo avvenimento al seggio faceva coniare moneta nuova e la serie delle monete patriarcali si ha completa da Volchero nel 1204 fino all'ultimo Patriarca Lodovico Duca di Tech nel 1420. Unità del loro sistema monetario era il denaro Aquilejese d'argento detto anche Frisacense, forse dalla Zecca del metallo, il quale suddividevasi in 14 Piccoli battendosi con un solo ottavo d'argento. Coniavasi anche il Grosso, ossia doppio denaro d'argento, ed era questo il maggior modulo. Dalla fondazione della Zecca fino al 1420 in cui fu soppressa i denari andarono progressivamente scadendo di peso in titolo e in peso, però in via media ritener si possono del peso di 5 carati l'uno, ed al titolo di 9 decimi di fino. Ragguagliando un denaro al prezzo passato e presente del veneto zecchino, il suo valore attuale sarebbe prossimo a 29 centesimi di lira Austriaca.

Monete ideali o di conto, erano la lira di denari che ne conteneva 20; la lira di soldi che ne aveva egual numero, ma un soldo constando di 12 piccoli come nella Moneta Veronese, questa lira era però differente dalla precedente di piccoli 40 o denominavasi anche lira di piccoli veronesi. La Marca di denari conteneva 160 denari, ed egual numero quella di soldi, sennonchè la seconda stava della prima nella stessa proporzione d'un settimo come le lire rispettive. Il quarto d'una Marca sia di denari, sia di soldi con voce Teutonica era detto Fertone o Fortone di denari o di soldi. Finalmente la maggior moneta di conto era la Marca ad usum Curiæ

Vedi Fapisolo. Della Moneta in Friuli. 1871.

Vedi Indici e Zecche Bartoli Comini

così appellata perchè la Camera patriarcale computava con essa i suoi redditi. Rappresentava questa una rendita anzichè una vera moneta, e ragguagliavasi con 800 denari argentei ossia cinque Marche di denari. Componevasi per lo più di staja 6 di formento, altrettante di avena, o pure di miglio, uno di sor=garosso, quattro congi di vino, tutto a misura d'Udine, quat=tro galline colle ova e 24 denari in contanti. Il valore di que=sta Marca ragguagliato come sopra corrisponderebbe circa a 10 Zecchini. Si calcolava pure a Denari Aquilej.; che com=prendevano 5 denari d'argento, nella proporzione stessa della loro Marca.

Impronta del Denaro. L'impronta del denaro Aquilejese è ordinariamente nel di=ritto un Vescovo sedente vestito in abito pontificale con pallio, pastorale nella destra e libro alzato nella sinistra, sopra il sorgio, con intorno il nome del Patriarca che lo fece coniare; in taluni l'effigie di S. Ermacora. Nel rovescio ha un frontone di tempio con cupola e torri sormontato dalla Croce, ovvero una por=ta di città o castello colle parole Civitas Aquilegia: in molte vedesi l'aquila in piedi di fronte coll'ali aperte, artigli spiegati e coda gigliata, stemma Aquilejese e Friulano, in altri scorgesi l'arma gentilizia del rispettivo Patriarca. Le Monete Aquilejesi ebbero corso in Udine e in Friuli sino alla metà del secolo XV venendo poscia sostituite dalle Venete.

(Den[illegible] Aquilejesi per opera del Consiglio di Udine (~~[illegible]~~) [illegible] anche nel 1458 V. Indice Diplomatico di Zabalon.)

Rendita del Friuli = Le rendite dei Patriarchi senza l'Istria ascendevano a 12 mille marche ad usum Curiæ, cioè 150 mille Duc. d'oro ossia Zecchini.

Una Marca ad Usum Curiæ importava quindi Zecchini d'oro N. 12 $\frac{1}{2}$

Da [illegible] 1408 [illegible] Udine S. Nicolò di [illegible] [illegible] pendano e spettante alla [illegible] di Udine.

[illegible] pare [illegible] Patriarchi [illegible] palazzi [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ... Fu il Palazzo [illegible] del Patr. [illegible] sullo, piazza, [illegible] [illegible] [illegible] che il Pat. [illegible] [illegible] un [illegible]. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ... Nel 1377 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ove [illegible] [illegible] Marzago [illegible] [illegible] [illegible] 1378.

291\. Raimondo della Torre patr. d'Aquileia l'anno 1291, per fuggire gli [illegible] della state fece fabbricare nei monti di [illegible] un castello, circondato da un ampio girone di forte muraglia, che si nomò Palmino.

Castelli di dimora e villeggiatura del Patriarca d'Aquilea.

Palmino

[illegible] [illegible] nel 1355 sull'Istria [illegible] [illegible] [illegible] luoghi di [illegible] e villeggiatura dei Patriarchi [illegible] in Istria [illegible] Capodistria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La famiglia di Soffumbergo proveniva in Friuli a' tempi dell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possente. Fabbricò essa il castello di Soffumbergo al principio dei monti posti fra Cividale e Villa [illegible] [illegible]. Quivi questa famiglia si trattenne e fu tra le prime della provincia, [illegible] nel 1352 il Patriarca Nicolò vendicandosi della morte del patr. Bertrando fece spianare questo castello ai suoi mandò in esiglio. Indi fu riedificato dai patriarchi successori e frequentemente da loro abitato per essere luogo ameno e delizioso. Caduto poi il Friuli in mano della Repubblica quei di Cividale lo demolirono e la giurisdizione rimase alla camera Fiscale di Udine e nel 1512 la Repubblica la concesse a Giovanni di Strassoldo valoroso cavaliere, quale [illegible] [illegible] [illegible] al nome d'[illegible] il [illegible] di Soffumbergo.

Soffumbergo. Castello.

Palazzi Patriarcali

I Patri. possedevano molti palazzi per poter [illegible] [illegible] in buon ordine, e [illegible] [illegible] palazzi [illegible] ancora [illegible] [illegible] e [illegible] vennero [illegible] andar in rovina.

Il Palazzo di [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ nel [illegible], ma fu lasciato andar in rovina ed ~~[illegible]~~ ora l'area è ridotta a [illegible] [illegible] campo ed è in proprietà dei Signori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

fu demolito dai Veneti (forse per gelosia e sospetti) poco dopo la morte dell'ultimo Patr. Dolfin.

Appiedi del castello di [illegible] a [illegible] [illegible] partendo da Gemona [illegible] una [illegible] che chiamasi del Patriarca — A Udine [illegible] [illegible] [illegible] una praderia che chiamasi [illegible] [illegible] [illegible].

I Patri. avevano palazzi in S. Daniele con [illegible] [illegible] della prebenda del Capitolo di Udine per essergli stato occupato il posto dal Capitolo di Cividale nel Sinodo [illegible] tenuto a S. Daniele. [illegible] 3. 8bre 1895

il Palazzo Patriarcale di Cividale quale nella sua [illegible] [illegible] Mon[illegible] l'A.B. [illegible] [illegible] sotto [illegible] l'esistente [illegible] S. Maria di [illegible] in Cividale [illegible] [illegible] il palazzo Patriarco. Il [illegible] propria [illegible] al suo costruzione [illegible] per [illegible] ~~al paese~~ [illegible] sua [illegible] posizione.

A Udine [illegible] qualche [illegible], dopo abbandonato il castello, abitarono nelle case [illegible] di [illegible] Bortolomio.

I Palagi Patriarcali o Castri Patriarcali consistevano [illegible] nei Castelli che servivano di difesa giusta l'antico metodo delle guerre e l'antico regime territoriale — Moltiplici palazzi ebbero i Patriarchi perchè molti erano li castelli od edifizii forti, ne risultava in qualsia terra o fortalizia i Patriarchi si trovassero in casa propria. In seguito d'alcuni dei loro castelli infeudaro no vassalli, oppure cessato il metodo di guerra che esigeva quei edifizii così le loro antiche difese i Patriarchi piuttosto di spendere in manutenzione e rinovazione di edifizii che non avevano più da servire all'uso, per cui era stati costrutti, li lasciarono piuttosto andar in disordine e cadere — convertir il fondo in sedime (antico cast. [illegible] di Maniago)

oppure ne infeudavano un vassallo con patto che si obbligasse al ristauro (l'infeudazione fatta di Pagano di una torre cadente di Aquileja [illegible] nel Bianchi).

Abitavano i Patri anche in piccole ville in cui non consta che vi fosse stato Castrum o Palazzo p.e. Gregorio di Montelongo il [illegible] [illegible] 1267 fu fatto prigione da Alberto di Gorizia mentre era in letto a Villanova di Rosazzo [illegible] al 751.

[illegible] che il Patriarchi ogni mese cambiavano [illegible] di dimora come evincesi dalle [illegible] dei diplomi, il metodo di ~~[illegible]~~ governare di quell'epoca bisogna che si [illegible] dalle [illegible] della [illegible]

Nel 1260 [illegible] Il Patr.ª Gregorio comprava una casa a Cividale confinante col Palazzo Patriarcale.

Nel 1277 ristaura Raimondo Patr.ª la rocca di S. Vito, che munisce di torri [illegible]
m.ssi [illegible]

Nel 1258 Gregorio Patr. comperava una casa a [illegible]

Nel 1321 Pagano Patr. comperava una casa a Gemona [illegible]

Nel 1539 Il Patr.ª Grimani risiedeva nel Convento de' SS. Gervasio e Protasio officiato ora la Madonna delle Grazie.

I Patriarchi Veneti ebbero residenza nel convento de' PP. Predicatori di S. Pietro Martire in Udine. (Vedi Excerp. lib. Camerar. di Fabrizio)

Nel 1291 il Patr.ª Raimondo facendo la donazione de' Dazj alla Città di Udine data l'atto dal nuovo palazzo Patriarcale nel Castello di Udine.

Dai Diplomi del Bianchi si desumono varie denominazioni di camere, sale, loggie, cucine Patriarcali nel Castello di Udine

[illegible]

[illegible] Castelli del Friuli [illegible] [illegible] Ermar [illegible] ligia; i Diesmani [illegible] [illegible] liberi [illegible] [illegible] nel 1178 [illegible] [illegible] in feudo [illegible] [illegible] Due [illegible] [illegible] Italia [illegible]

[illegible] di Vardena [illegible] ella
[illegible] stesso [illegible]
[illegible] degli uomini eccelsi, per [illegible] intelligenze
[illegible] contiene, [illegible] nella città la dissomigliazione di Vir-
gilio e di Properzio [illegible] non apparterrebbe [illegible]
[illegible]

Moneta Aquilejese (dal Bini Varia Notariorum T. II)

1 Solidus duodecim parvulis nummis constabat

2 Il Denaro valeva 12 piccoli

3 Il Denaro Frisacense è lo stesso che il Denaro Aquilejese

4 Il denaro antico si computa il valore di 6 soldi Veneti d'oggidì (1760)

(14) 7 Il Ducato d'oro o Zecchino valeva negli anni seguenti

1285	L 3:2
1351	3:4
1353	3:6
1356	3:8
1359	3:10
1365	3:12
1370	3:14
1377	3.16
1378	3.18
1379	4:–
1380	4:2
1382	4:4
1399	4:13
1414	4:14.8
1417	5:–
1418	5:1
1429	5:4
1441	5:12
1442	5:14
1453	6:4
1514	6:10

5. La Lira di denari e di soldi era di 20 denari o soldi

6. Il Ferdone era quarta parte di una marca, cioè valeva L 2 (di piccoli Veronesi anno 1400)

8. La Marca di Denari valeva 160 Denari

9. La Marca di Soldi valeva 160 Soldi ——— ossia Lire 8 (di piccoli Veronesi)

10 La Marca di Denari oggi si computa L 9:6:38.

11 La Marca di Soldi L 8

77

12 La Marca ad usum Curie a Stima commune si computava cinque Marche di denari, ossia Zecchini d'oro 12 ½, formavasi al solito con: (Vedi in conferma a pag 83)

Frumento Staja 6	a £ 12	72	
Avena " 6	a £ 10	60	
Miglio " 6	£	60	
Vino " Conzi 4	a £ 30	120	
Denari – 24	£ a 30	720	
Galline 4 colle uova	£	4	
e Sorgo Staja 1	a £	6	
		329 20	(Vi ridondi £ 330 pari fiorini 115 50 ossia Franchi 288 75)

ed ogni zecchino d'oro importerebbe Franchi 23.10 qualche le moderne predialità può il zecchino pareggiarsi a Franchi 20 –

Denari 32 vagliono un grosso — ex Not. Cadorossio.
Grossi 12 vagliono un Soldo
Un Soldo vale mezzo Ducato
Grossi 24 vagliono un Ducato

Marche di soldi 90 sono capitali fruttanti 1 marca ad usum Curie.
Marca ad usum Curie, sempre equivalente a 5 Marche di denari ordinarj.
Lira di grossi = 32 lire di soldi.

Marca di redito – Cinque Marche, ogni Marca D^ti 100

Da documento del 1394. Othium Forojul T32. p192.

Pro sexaginta duobus Marchis et media soldorum, quas pro dote, et Centum et quinquaginta lib. parvorum, quae capiunt march. XVIII et fordonos tres soldorum, quas pro conpacto dotali, et pro ducentis lib. Veronensium parvulorum quae capiunt Marchas viginti quinque soldorum, quas pro morgingabio, et pro quinquaginta lib. veron. parvorum capiunt Marchas sex et soldos quadraginta (prodicendis), quae pecuniarum quantitates capiunt in denariis Marchas denariorum novorum Aquil. monetae Nonaginta sex et denar. sexaginta octo et pizulos VIII (sic).

V. sopra il soldo xxi denari in Mercati mentre il denaro si divideva in 12 piccoli

Maso campi 25 (Statuto della Patria cap CXXX)

A 1367. 16 Giugno – Misura della fondamento del muro fatto nel Castello di Baja ex parte inferiori, quod fuit in longitudine passuum octo et spanarum vel palmorum duorum et in altitudine passuum duorum. Otium Forojul. T 32. p 150 — Misure

---

Questi sono ragguagli Veneziani – non Aquilejesi.

Da Note dell'ab. Bini (Arch. Capit. Ud.)

Novem libre denariorum grossorum Venetorum efficiunt Ducatos auri nonaginta

et quinque libre grossorum Ducatos auri quinquaginta

et libra grossorum efficiebat Ducatos auri Decem.

Quadraginta solidi grossorum efficiunt ducatos auri Viginti

et Solidus grossorum valebat medium Ducatum.

---

1 soldo di denari grossi Venez^ni eguale a Ducati d'oro ½
20 soldi di " " " (ossia Lira di soldi grossi) eguale a Duc d'oro 10
40 soldi di " " " (ossia 2 Lire di soldi grossi) eguale a Duc d'oro 20
5 Lire di denari grossi Venez^ni eguagliano Ducati d'oro 50
9 Lire di " " " " Duc^ti d'oro 90

1559. 29 Marzo. Una marca di denari si riputa valer lire nove e soldi otto. — Marca

Vol. 35 Archivio Patriarcale di Udine A. 5, pag [illegible]

9

Quadro del Caravaggio a Tagagna

La nob. famiglia Fistulario di Tagagna per testamento Udine 25 8bre 1607 dell'Abate di Pinerolo Ruggero Tritonio divenne erede d'un quadro del Caravaggio rappresentante la morte di San Francesco, con patto che non potesse alienarlo o venderlo. Nel Luglio 1852 il Co. Franco Fistulario (ora defunto 1855) ne fece un dono alla Chiesa Parocchiale di Tagagna, dove ora ammirasi a merito del Rev. Parroco Don Giacomo Zorzoli gemonese

[illegible] [illegible] il popolo [illegible], che dopo lunghe [illegible] fermata sua stanza in Pannonia, mentre l'Arianesimo mercè le tratte e omai di tutte religioni, con Bisanzio [illegible] ampliato l'esercito [illegible] compagnie di gente straniera, impadronitosi [altresì] [illegible] del Friuli, [illegible] le Chiuse di Trento [illegible] [illegible] Milano e di Pavia [illegible] Di quando [illegible] autorità regia nella persona di Autari, [illegible] delle loro rendite, ma egli assumendo il nome di *Flavio*, [illegible] il [illegible] che faceva ne' diritti del principe Costantinopolitano [illegible] paesi recentemente riconquistati, e nel patronato del soggetto cattolico popolo. [illegible] i diritti del fisco, i fondi vacanti e [illegible] divennero suoi, e nella [illegible] reale, ai dignitarj della guerra [illegible] longobarda comitiva si aggregò il romano notaro, che [illegible] e contrassegnava gli atti regali. **Il Re** più immediatamente governava per via de' suoi *gastaldi*, i quali amministravano i grandi patrimonj della corona, [illegible] i diritti del fisco, difendevano le donazioni, le immunità, i benefizj, e tenevano i giudizj nelle regie corti; e [illegible] dobbiamo [illegible] quella magistratura, mercè cui la [illegible] è rappresentata dinanzi al re. Da gastaldi [illegible] ufficiali [illegible] stato Longobardo. Dopo i gastaldi e i duchi venivano come giudici inferiori i *Sculdasci*, e [illegible] decani e [illegible]. I Duchi erano condottieri in guerra, **ma il Re**, [illegible] altri per il servizio delle armi: gli obbligati al servizio militare stavano, parte sotto i duchi e parte sotto i gastaldi, [illegible] i Romani liberi almeno dopo Autari, [illegible] nelle leggi [illegible] la [illegible] non libera (Rothar. leg. 284). — Il Regno de' Longobardi fra [illegible] procelloso, [illegible] sempre [illegible] Regio potere, [illegible] quello di Re [illegible] non quello di [illegible] e Tuscia. Il popolo [illegible] pubblica. Il [illegible] nelle ragunanze di quel regno [illegible] mano, [illegible], duchi, regii officiali, tratti dalle più nobili *fare*, [illegible] appellano judices, *primates*, *optimates*, *nobiles*; il popolo non vi entrava se non per la acclamazione, come [illegible] nelle ecclesiastiche adunanze [illegible]

[illegible] longobarda [illegible] il seggio delle Senatorie e l'abitato degli uomini [illegible] liberi [illegible] negli uffici di [illegible], da loro [illegible] gli assessori dei regii e dei ducali giudizj, gli [illegible], i decani, i saltarii [illegible] davano [illegible] gl'[illegible] de' decurioni Romani [illegible]

A. Flegler, Storia [illegible] in Italia [illegible] 1851 (in tedesco)

[illegible] [illegible] [illegible]

Maniera con cui s'intitolavano i Patriarchi

(Dal Nicoletti [illegible] etc.)

Il Patr. Poppone = Ego Popo [illegible] indignus peccator, omnium servorum Domini [illegible] ultimus, Aquilejensis [illegible] [illegible] [illegible] nomine [illegible] [illegible] [illegible]

anno 1015 — [illegible] nel [illegible] l'Aquil. [illegible] Premariacco al Capitolo [illegible] = In nomine [illegible] [illegible] Trinitatis, Regnante [illegible] Henrico [illegible] Imperatore Augusto, anno ab Incarnatione Domini [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]; Joannes [illegible] indignus Patriarcha.

[illegible] Ego [illegible] [illegible] [illegible] podere in [illegible] al Monast. maggiore [illegible] [illegible] [illegible] Ego Gotthopoldus [illegible] Patriarcha

[illegible] forma [illegible] successori s'intitolarono: Nos [illegible] V. Dei et [illegible] gratia [illegible] Aquilejensis Patriarcha

[illegible] [illegible] il Patr. Paolino [illegible] titolo di Vir Venerabilis [illegible] [illegible] Venerabilis [illegible] [illegible] Raimondo Turriano, [illegible] [illegible] Venerabile — [illegible] in Reverendo; [illegible] raddoppiò [illegible] Domino e [illegible] questo [illegible] [illegible] Bertrando che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Reverendissimo; [illegible] [illegible] D'Alençon [illegible] [illegible] [illegible] et Reverendissimus [illegible] et Dominus Dominus [illegible] Aquilejensis, nella qual forma [illegible] i successori.

[illegible] lettera del Nicoletti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Aquileja.

Raimondo s'intitola [illegible] Aquilejensis [illegible] Carniolie [illegible] [illegible].

1

Sede Vacante — Vacante la sede di Aquileja [illegible] il Capitolo Aquilejese [illegible] ~~[illegible]~~ Vicedomino che presiedeva alle cose di [illegible] — e [illegible] il Parlamento o Colloquio generale della Patria — per l'elezione del Capitano Generale [illegible] assegnargli lo stipendio a patto che deponesse l'autorità ricevuta tosto che fosse in seggio il nuovo Patriarca.

Vicedomini della Chiesa [illegible] [illegible] distinti dagli avvocati erano Chierici ai quali [illegible] o l'economia dei beni della Chiesa.

Cenni sul governo e sui costumi del Friuli durante la dominazione dei patriarchi Aquilejesi.

Estratto da Marc'Antonio Nicoletti che scrisse nella II.a metà del secolo XVI. La sua opera si conserva MS. nella Bartoliniana.

La dominazione Patriarcale segna l'epoca più luminosa della Storia Friulana, perchè in essa vedonsi le originali costumanze della nazione, l'indipendenza d'uno stato sovrano e l'intima costituzione del suo governo, immune dalle varie precedenti signorie specialmente Romana, Longobarda, Franca e Germanica.
Il Friuli provò il primo il furore di tutti i popoli barbari che scesi dall'Alpi un dopo l'altro a distruggere l'impero di Roma. Furono arse le sue popolose città e le fiorenti sue ville devastate e gran parte delle sue terre divise tra gli Ostrogoti commilitoni di Teodorico. — I Longobardi poi venuti in Friuli ordinarono quivi il primo Ducato del loro Regno in Italia e fissato di colà quivi stabilirsi domando la loro indole guerriera, furono primi autori dello Stato Friulano. — Gl'Imperatori Franchi riformarono gran parte delle loro istituzioni e diedero origine al parlamento del Friuli.
I Longobardi, i Franchi e più gl'Alemanni Imperatori moltiplicarono i Feudatarii e gl'ottimati.
Durante la contumacia degl'Imperatori le città d'Italia andavano sorgendo affrancandosi e tendevano al regime Repubblicano, ma nel Friuli diviso il potere fra tanti piccoli signorotti, fra poche e deboli comuni, i Patriarchi soverchiavano e per ricchezze ottenute dalle Imperiali donazioni e per la potenza morale della loro eccelsa dignità, riguardata prima in Italia dopo quella del Sommo Pontefice. Proteggendo i communi contro la incessante violenza dei Nobili: proteggendo più di questi con più potenza sempre in contesa fra loro, pervenne l'Aquilejese pastore a dominare come Sovrano tutto il Friuli. Gl'Imperatori poi riconobbero, confermarono, accrebbero la sua signoria, perchè ebbero sempre nel patriarca d'Aquileja un fedele alleato nelle guerre d'Italia contro le Repubbliche o la Pontificia soverchiante potenza.

I Patriarchi principi del Friuli.

I Patriarchi venivano anticamente eletti dal popolo e clero d'Aquileja e confermati dal pontefice. In seguito il capitolo Aquilejese e il Parlamento del Friuli eleggevano e talora accettavano il proposto dall'Imperatore, dal Re di Boemia, dai Duchi d'Austria, venendo però sempre confermato dalla Santa Sede.

ovvero essi doppia giurisdizione ecclesiastica e civile e due loro vi-
cari distinguevansi le relative incombenze. Estendevasi la loro
superiorità metropolitica sui vescovadi di Trento, Verona, Padova,
Vicenza, Treviso, Concordia, Ceneda, Feltre, Belluno, Parenzo, Pola, Trieste,
Pedena, Giustinopoli, Cittanuova, Mantova e Como ed oltreciò erano
immediatamente soggetti al dominio patriarcale i Capitoli Cattedrali
di Verona, Aquileja ed il Collegiato di Cividale [1], le Abbazie Benedettine
di Rosazzo, Moggio, Sesto, Summaga e Belligna [2], le Prepositure
di S. Pietro di Zuglio e di S. Odorico al Tagliamento ed oltre l'Alpi
sino al fiume Sava molte Abbazie [3] e Monasteri, nonchè il Vescovado di
Lubiana.

[illegible]

Il Patriarca fuorchè alla presenza del Papa, facevasi sempre
portare avanti la Croce. Per l'ingresso del patriarca leggi Scorte
addietro, tanto nello spirituale in Aquileja che nel temporale a Civi-
dale. Le funzioni che il Patr. Gregorio aveva messo in opera per riscuotere
le rendite in Cadore. Thesaurus § 313.

Il dominio temporale estendevasi dalla Livenza all'Alpi, al
Mare e a tutta l'Istria. Possedeva molte signorie in Carniola
e in Gorizia, il Castello di Monfalcone, quello di S. Pietro nel Friuli [1]
mandava i suoi presidj a tempo in tutti i luoghi ove mancavano
Feudatarj, spediva, avvocava inappellabilmente al proprio
fisco i beni dei condannati per ribellione, bandiva, rinnova-
va i bandi, confermava le elezioni dei podestà, consoli,
Rettori ed altri magistrati minori. Batteva moneta d'argen-
to e d'oro. Vedi in ciò più addietro articolo Zecca e Monete aquile-
jesi. Imponeva tributi, ordinava nuovi mercati, fabbriche, ponti sui
fiumi, [illegible] castelli.

Le rendite del Patriarcato ascendevano a Marche 1135 ciascuna
valeva lire [illegible] soldi 6) e perciò pari a lire 15215, che nei
secoli XIII e XIV fino alla conquista Veneta aumentarono di
molto. Vedi di sopra Rendite patriarcali e Zecca ecc.

Il sigillo fu sempre conforme alla moneta e [illegible] uno
grande e uno piccolo. Il Patr. [illegible] sigillavano
sempre in cera rossa, adoperavano i Nobili e le Comunità la cera bianca,
ed il conte di Gorizia [illegible]

I Feudatarj detti Ministeriali erano tenuti a servire la
corte nei loro diversi officii in compenso delle terre che godeva-
no. Dividevansi in Ministerj nobili ed ignobili e rappresenta-
vano, visibile [illegible] al Patriarcato.

[illegible] 20 per [illegible]
[illegible] del Friuli, [illegible] del Friuli.

Marginal notes:

Colonni Patriarcali.

Nel 1294 Deposizione di [illegible]

Sigillo.

Nobili Ministeriali.

[1] [illegible]

[2] [illegible]

[3] [illegible]

[illegible] 150 [illegible]
[illegible] 80.
[illegible] 40 [illegible]
[illegible]

65

, sotto Magistrature, sotto il nome di Comandatori, Decani, Gastaldi fungevano l'afficio loro per godimento di beni che trasmettevansi alle case di padre in figlio.

Al primo ingresso del Patriarca in Aquileja i Prelati, i Feudatarj, i Comuni nonchè i principi confinanti a lui offrivano preziosi regali, di vasi puri, coe lavorate, armi, carni e vini squisiti e molti di questi venivano dispensati ai nobili giovani che il Patriarca voleva rendere finalmente vestiti e con tutta la solennità del rito creavali cavalieri dopo celebrata la prima Messa. — Magni di Patriarca Cavalieri creati da esso.

I Nobili, nelle appellazioni le altrui sentenze, o tali ed in presenza ed assenza del Principe decidevano le differenze dei feudi, colla con prima podestà esente di morte decidevano de' beni propri, militavano con proprie insegne, ed insegna, nei giudizj il primo luogo tenevano, s'intitolavano Domini, poi Nobiles Viri domini, poi Nobiles et potentes Viri: — Privilegi della Nobiltà.

I Vescovi e Capitoli nelle Cattedrali o Collegiate del Friuli godevano anch'essi feudi, ministerj e servitù e reggevano più o meno esteso territorio con podestà civile e criminale. — giurisdizioni ecclesiastiche.

I Nobili Friulani erano divisi in cinque classi. Riguardo alle 4 classi dei Nobili liberi, liberi e Ministeriali, Ministeriali e Nobili abitatori vedi il fascicolo in Arose (?) stampato dal Parlamento del Friuli: = MSS di Casa = — I Nobili.

Eravi ancora una 5a classe che comprendeva i Nobili delle Comunità.

Da questa massa di gradi formavansi le magistrature. — Marchiallo Patriarcale.

Il Marchiallo Patriarcale, prima carica dello Stato, aveva le incombenze che ora spettano al potere esecutivo ed alla polizia e veniva scelto tra i Nobili Friulani e poi fra i Nobili esteri essendo divenuta ereditaria dignità. Esso andando per le strade affrontava i colpevoli alle mani con [illegible] presentava ai [illegible] offriva [illegible] le sentenze in atti del [illegible] popolo [illegible] [illegible] [illegible] custodiva. Nobili [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il Vicedomino era una dignità che alla vacanza del seggio Patriarcale veniva creato come una specie di dittatura e non poteva durare oltre 6 mesi, mentre se più avesse tardato a venire il nuovo Patriarca, il Parlamento eleggeva altro Vicedomino. Spettava a lui radunare l'esercito, fare quanto — Vicedomino.

Nel 1300 il Consiglio municipale o dei Decurioni di Trieste componevasi di 180 votanti in cui si [illegible] comprese le cariche che avevano l'accesso per diritto: Jus dicendo sententia: — [illegible] i Decurioni e Senatori delle colonie erano ereditarii [illegible] formossi la nobiltà e il consiglio alla quale [illegible] Castellani del Friuli [illegible]

bisognasse per mantenere la tranquillità dello Stato attesochè i principi confinanti o mal intenzionati sudditi insi=stavano sempre il paese mancante del suo capo. Era nominato dal Capitolo ovvero dal Parlamento col consenso del Capitolo. Era scieltо o tra i Nob. Friulani, o tra potenti principi limitrofi. — Esso proponeva leggi e [illegible] [illegible] pace o tregue.

Placitum Feudale o Placitum Christianitatis (V. Du Cange) era un giudizio che tenevano i capitoli per [illegible] decidere contese.

Parlamento. Vedi foglio opposto. (V. MSS° Famiglie)

[illegible] Avvocazione di un manso qualche pare si riferisca piuttosto a qualche

Avvocazia, servizione, che al [illegible] apparteneva all'avvocato della chiesa tener il Plaito, cioè decidere liti degli uomini della chiesa, la quale trattando dovea nominare [illegible] il retto, o divider seco lui l'ammende imposte ai violatori delle leggi. avevano gl'avvocati la metà o buona parte nella caccia, contributi e nel guadagno che faceva la camera Patr. nel coniar moneta.

Avvocati delle chiese. Era questa una dignità sostenuta da famiglie potenti d'Aquileja, alle quali era assegnata una larga mercede per la difesa dei beni che facevano colle armi e coll'offrire il duello nelle cause dubbiose, e coll'andar del tempo divennero i nemici più fieri che avessero i Clienti. Avea il suo avvocato la chiesa d'Aquileja nel Conte Gorizia come l'avevano tutte le chiese del Friuli e qualche Nobile o Plebeo. Gl'avvocati delle chiese, maggio=rі avean dei sottoavvocati.

Gl'avvocati ordinavano i cavalieri e vassalli delle chiese in campo contro i nemici delle medesime. Questa dignità fu da principio l'ottima ma divenne col tempo ereditaria coll'obbligo di render omaggio al [illegible] e prestar alla stessa uffizi di fedel servitore o buon vassallo.

Della Milizia Regolare in Friuli.

Della Milizia, o Taglie. La milizia regolare era fissata dal Parlamento o chiama=vasi Taglia. A ciascun votante veniva imposta una somma di Elmi e balestrieri da [illegible] armati ed equipaggia=ti. — Gl'Elmi militavano a cavallo, i balestrieri a piedi. Così in poche ore ciascun feudatario o Commune mandava all'armata il suo contingente col suo rispettivo capo. Tali erano le taglie ordinarie, poichè nelle straordinarie imponevasi una leva generale degl'uomini atti all'armi.

Fratellanza militare. In campo molte militari con giuramento si astringevano ad una fratellanza scambievole di vita ed di morte, che si chiamava allora Fratel=lanza Militare tenuta in molta venerazione che guai se uno abbandonava o avesse l'altro: anche in caso manifesto di morte era [illegible] spergiuro e infame ed indegno della Milizia.

Taglie del Patriarcato, 10.

Dal Ms.to della Marciana LXIV. N 28

— Taglie e Contribuzioni —
(Sec.o XV)

Dei Feudatarj del Vescovado di Concordia

L'Ab. di Summaga tempore Taleorum facit Equestres	2
S. Rodolfo di Cusano pel feudo di Cusano	3
Li Nob. di Zoppola	2
Gli Ab.ti per un maso a Teglio devono sedere al banco del Vescovado.	
S. Cristoforo di Cordovado	2
Lo stesso pel feudo di Gruaro per	1
S. Nob. di Spilimbergo pel Cast. di Spilimbergo	1
S. Nob. di Valvasone pel Cast. di Fratta	1
S. Nob. di Sbrojavacca pel feudo della villa di Villotta	1
S. Nob. Colloredo pei feudi in Teglio e Tramonti al tempo delle taglie devono contribuire al mese Ducati	1
Colussi di Cordovado	D 1
S. Gio Paolo di Venzone pel feudo della villa di Cesarolo	D 1
S. Gio de Gaspardis per certi masi feudali	Duc 2/5
S. Matteo dei Sguardis	D 2/5
S. Domenico Valentini per 2 masi feudali	D 1/3
S. Ant.o de Perinis idem	D 1/3
S. Matteo q.m Zani per un maso a Cintello	D 1/4
S. Pietro di Sassodorato per 1 maso a Concordia	D 1/4
S. Gio Monticoli di Udine per 1 maso feudale	D 1/4

Cucagna	[illegible]	2	2
Valvasone		6	2
Melso		12	4

S. Rodolfo di Altemps per 1 maso feudale D. 1/4

D. Ambrogio di Polcenigo per terreni feudali D. 1/4

Piedro qm. Raynaldi di Morsano per 1 maso D. 1/4

Pietro Fabro di Meduno per 1 maso feudale D. 1/4

S. Sig. Panigai per 1 maso feudale D. 1/4

Ser Guglielmo Lauzeo per 3 masi feudali D. 1/2

Andrea qm. Daniele di S. Vito per 1 maso feudale D. 1/4

S. Nob. Tolvieri per 1 maso feudale D. 1/4

Gio. di Cordovado per un Maso feudale a Teglio ogni anno paga L. 1

ne detto possiede una decima feudale a Tramonti.

Franceschino di Polcenigo per certa terra ogni anno paga Soldi 5

Giacomo di Gregorio di Bagnaro per un maso deve dar un operajo muratore pel Castello di Cordovado.

Daniele Colussi di Gorgo per 2 masi è tenuto a riparare i Vasi del Vescovado.

S. Gio. de Nigris per mezzo maso è tenuto alla stessa riparazione.

Gli Eredi di Franco di Bagnaro per un maso devono dar un operajo muratore pel Palazzo di Cordovado.

La Chiesa di S. Floriano di Tramonti per mezza per una feudale ogni anno paga lib. 1 d'agre-marra.

La Chiesa di S. Ma. Madre di Barbeano per un prato un cereo di una libbra.

Gio. Morelli, Gio. Filippi e Gio. Ciani di S. Giovanni per certi terreni feudali devono sedere al Banco de' Giurati.

avvocati ... disparì ... gli avvocati condu... i cavalieri e Va... delle chiese in ca... nemici delle medesime ... questa dignità fu... l'ottiro na divenne ... solidaria all'obb... render omaggio al ... proteggere alla ... feudal servitù e ...

Della Milizia

Fratellanza Nel ...

...cambiando in vita ed in morte, che si chiamava allora Fratellanza Militare, tenuta in molta venerazione che quando uno abbandonato avesse l'altro anche in caso manifesto di morte era sempre spergiuro infame ed indegno della Milizia.

Gio de Cordovado di Tramonti per una Xma feudale.
ogni anno deve pagare Gall 1
Daniele qm Stefano di Sezzans per una decima
feudale — — — Gall 2
Federico qm Simone di Gaso per una decima
paga ogn'anno —— L:2:6:
S. Desiderato di Pordenone per certe decime
feudali etc.

Plura etiam feuda antiquitus erant quæ
sunt devoluta ad Episcopatum

[illegible] alla Bologna 3 [illegible]

[illegible]

Cuccagna [illegible]	[illegible]	2	[illegible] 10. [illegible] 2
Valvasone	6	2	
Melso	12	4	

Plac

Parlan
a a
avvoc

avvoca
difes

Gli avvocati conduc
i cavalieri Va
delle chiese in ca
i nemici delle mede

una di dignità fra
l'altra ma di due
militaria coll'obb
render omaggio al
e prestare alla
di fedel servitore

Della Milizi

Fratellanza nel

nascente da vita ed in morte, che si chiamava allora Fratellanza Militare tenuta in molta venerazione che quando uno abbandonava l'altro avesse l'altro anche in caso manifesto di morte era spergiuro infame ed indegno della Milizia.

Somministravano:

Prelati.

	Elmi	Balestrieri	
Il Patriarca d'Aquileja	40	10.	
Vescovo di Concordia	10	2	
Capitolo d'Aquileja	10	2	
Abbate di Moggio	3	2	
" di Sesto	4	2	
" di Moggio	3	3	
" della Beligna	2	—	Nell'autogr. [illegible] aggiunge alla Beligna 2 Balestre.
" di Summaga	2	2	
Preposito di S. Stefano d'Aquileja	3	1.	
" di S. Felice id.	—	1.	
Capitolo di Cividale	10	2.	
Monastero maggiore d'Aquileja	2	2	
" di Cividale	10	2	nell'autografo è ommesso il Monast. di Magg. di Cividale
Preposito di S. Odorico al Tagliamento	3	—	
" di S. Pietro di Zuglio	1	—	

Nobili liberi.

	Elmi	Balestrieri
Prata	15	5.
Porcia	15	5.

Liberi Ministeriali.

Polcenigo	8	4.
Villalta e Caporiaco	10	2.
Castellerio	1.	1.
Strassoldo	10	2.

Ministeriali Nobili.

Spilimbergo e Zucola	10	2	Dall'aggiunta [illegible] Elmi 14 - Balest. 4.
Cuccagna e [illegible]	~~8~~	2	Elmi 10. Balestre 2
Valvasone	5	2	
Melso	12	4	

	Elmi	Balestrieri
Fontanabuona	1.	1.
Arzano a Morozzo	12	4.
Pramperg	6	3.
Castello di Porpetto	3	3
Manzano	4	1.
S. Brojavacca	3	1.
Porto	2	2.
Attems	2	2
Frattina	2	2
Salvarolo	1	1.
Toppo	1.	1.
Varmo di sopra	2	1.
+ Varmo di sotto	1	1.
Brazzacco di sotto e di sopra	1	1.
Cergneu	1	1.
Montereale	1	1.
Pinzano	2	—
Lorenzaga	3	—
Arsiano	1	—
Gruaro	1	—
Flagogna	1	—
Sulpons	1	—
Ragogna	2	2
Caporiacco	1	—
+ Artegna	—	1.
+ Corvacco	1	1.
+ Osoppo	1	—
Vandoglio	1.	1.
Buja	1.	1.
Zuvillino	2	1
Butrio	1	—
Tomeolle	1	1.
Villeggio	1	1.
Soahieve	1	1.
Luincis	1	2.

Margin note (beside Varmo di sotto): 2 [illegible] Varmo di sotto [illegible] un Elmo solo senza [illegible] Balestra

Margin note (beside Artegna, Corvacco, Osoppo): 3. [illegible] senza Bal. [illegible] [illegible] un solo Balestr. — Osoppo [illegible] un balestra.

Preppo	Elmi 1.	Balestrieri 2.
Modegliano	1.	2.

Abitadori.

Aviano	Elmi 2	Balestrieri 1.
S. Vito	2	2.
Medun	3	—
Fagagna	5°	2
S. Daniele	6.	2
Tricesimo	1	—
Soffumbergo	2	1.
Tolmino	2	2
Caristello	1	1.
Monfalcone	3	1.
Tolmezzo	3	3.
Caneva	2	—
Los in Carinzia	2	—
Vipacco in Carniola	3	—
Pietrapelosa in Istria	3	1.
Signori di Pola	6	1

Comunità.

Aquileja	4	4.
Cividale	14	6.
Udine, e Savorgnano	45	25
Gemona	12	4
Sacile	4	—

Oltre a questi davano soldati al Patriarcato molti Feudatarj dei paesi vicini, siccome i Conti d'Ortemburg ed i Cilly.

È singolare che mentre tutti gli Stati Italiani avevano soldati stranieri al loro soldo, il solo Patriarca d'Aquileja avea milizia ~~nazionale~~ — Tutti giuravano fedeltà prima della [illegible] e di servire secondo il loro Capitolato diverso secondo i capi.

Alle volte ne aveva di [illegible] forse non sudditi?
[illegible]

Anche questo [illegible]

194.

Eserciti armati. Ogni [illegible] Castello … di tre cavalli un uomo di lancia, un balestriere ed un … ossia due uomini di lancia; 4 soldati della cernia si distinguevano molto nel servizio nel tirar di balestra, stromento per [illegible] fatto da un fusto di legno chiamato *Teniere* con arco di ferro in cima, onde dagl'italiani per la loro valentia erano sovente richiesti.

Detti della cernia.

col tempo moltiplicandosi le guerre ed essendo le Comunità esauste di denari, [illegible] della cittadini … tenere [illegible] … la taglia competente, [illegible] … loro armi o [illegible] …

Prigionieri. I prigionieri Nobili venivano [illegible] dalla Comunità, e … pedoni dai soldati: I prigionieri Nobili venivano liberati colle mediazioni, i rustici col danaro. *(potevano senza licenza nel …)*

Restando nelle battaglie qualche cavallo danneggiato o morto si faceva … [illegible] … quello che era stato stimato dai Periti, … [illegible] … dalle partite al ritorno … [illegible] … Giudice … [illegible] … Nobili

I soldati s'obbligavano al Servizio dell'interno del Friuli. I soldati s'obbligavano solo per l'interno del Patriarcato, ma volendo il Principe spingerli fuori e ciò avvenivi talvolta per l'esigenze della guerra, il Patriarca confessava a voce e con lettere che quella uscita non derogava alle Franchigie Friulane, essendo derivata non da obbligo, ma da sola cortesia dell'armata.

Giuramento dei soldati friulani. Prometto et juro ego … ad Sancta Dei Evangelia, tactis Scripturis … solemniter … praestito iuramento fideliter servire … et … pro … mandatis juxta formam Capitulorum … Sic me Deus adjuvet …

Proibizione del far soldati per l'estero. Era proibito far soldati per l'estero senza l'assenso del Patriarca e dei Consiglieri Parlamentari.

Affratellamenti. … [illegible] … generale, tutta la Taglia … [illegible] … combattere col Nemico.

Duelli. Giudizio. Le dissensioni personali di egual grado definivansi col duello e i Giudicanti concedeano loro campo franco, ove facevansi con molta solennità. Talora lunghe tregue … i concitati spiriti.

Diritto Criminale sotto il Veneto Governo nell'Istria. (Giornale Istria Anno V. (1850))

Il diritto di giustizia criminale spettava durante il governo Veneto ai Comuni ed alle baronie, siccome potere che presumevasi concesso in feudalità dal governo medesimo; però non tutti i Comuni nè tutti i baroni avevano tale giudicatura, ma soltanto i Comuni maggiori che avevano podestà alla testa, ed i baroni che fossero alti giustizieri; nè dappertutto esercitavasi per i Comuni dalle stesse Magistrature o corpi, perchè sebbene di solito la giustizia penale fosse riservata al solo Podestà, in qualche comune il podestà doveva esercitarla unitamente alle Magistrature di Comune; nè dappertutto erano appellabili le sentenze. Il Governo Austriaco col 1° Gennajo 1800 tolse queste giudicature ed instituì un Tribunale con residenza a Rovigno.

I castelli nei villaggi non erano quegli estesi recinti che contenevano nel loro giro le strade e le case dei castellani, ma sibbene strette rocche per difesa dalle nemiche aggressioni dei confinanti signorotti, o non più che palazzi fortificati per sicurazza loro abitazione. Castelli dei Villaggi, Castelli dei Feudatarj

Motta chiamavasi un castello fabbricato in pianura sopra un rialzo artificiale di terra. Motta.

Sotto il nome di Cortina intendevasi un castello senza propugnacoli ossia un ridotto cinto d'una sola muraglia; in genere le Cortine erano fortilizj semplici più e meno di terra e di muro o miste di terra e di muro. In alcuni villaggi del Friuli si despone essere stati circondati di fosso, alquanto elevati per la scelta del terreno e per ~~la terra~~ il riporto della terra del fosso; l'ingresso solitamente è formato da una torre a cui si accede per un ponte attraverso il fosso di cinta. In mezzo alle cortine vi erano per lo più le Chiese Parrocchiali, p.e. a Mortegliano a Lavariano, Pozzuolo, Bicinicco etc. Cortina

Nel collocare le Chiese e le cortine preferivasi il terreno più alto.

Balestra

Balestra corta d'arco di legno, di corno o d'acciajo, montato sopra un cavalletto o palio portatile, la corda del quale, doppia e tesa fortemente per mezzo d'uno strumento di ferro, lanciava di lontano grosse freccie acute, chiamate quadrelli, ed anche palle di piombo, il cui effetto era sicuro del pari che micidiale. Si diffuse questa arma in Francia nella metà del Sec XII^do^ sotto il regno di Luigi il Grosso. Nel 1139 il concilio di Laterano la proibì ed anche in seguito fu più volte indarno proibita dai concili.

Leva di Milizia

La leva per la milizia sotto i Longobardi facevasi per decine, il capo nomavasi Decano (Zehngraf).
(Vedi nel Memorie MSS. cui servi le parte que st' prendevano nella milizia)
Durante il regno di Goti in Italia, essi soltanto avevano le armi in mano; gli Italiani non facevano parte dell'esercito.

A Venezia doveva servire come soldato uno per ogni dodici uomini dai 16 ai 60 anni — tiravasi la sorte col mezzo di tessere, quelli restavano esenti, dovevano contribuire pel mantenimento di quello cui toccava il servizio militare — di questo aggravio non andava esente lo stesso Doge = (Vedi Gazzetta Veneta 26 Settembre 18..)

Stradiotti:

Dom. Malipiero, Annali Veneti p. 72. Dall'Arch. St. Ital. T. 7.

I Stradioti porta l'elmo in testa, la spada a lato e la lanza; pochi usa la corazza, veste abiti de bombaso, aiustati alla vita, che se chiama casache; i so cavai è molto veloci, e atti a correr longamente. Se usa questa milizia contra Turchi per tutta la Morea, e quei del paese de Napoli (di Romania) e là attorno, e per stat[...] fatiui: —

Stradiotti

An 1496.

Armatura degli Stradiotti. Vedi alla pag. 104 (b)

[illegible] secolo XV [illegible] volgarmente Stradiotti [illegible] assai bizzarro disegno, [illegible] armati di loppietti, di mazze ferrate, [illegible] di ferri [illegible] [illegible] le quali [illegible] di [illegible].

[illegible] Anno 1840. T. [illegible] 253

Origine degli Uscocchi.

Nel secolo XVII opposer[illegible] Serbi, [illegible] malvolentieri il giogo [illegible] ottomano, emigrarono ad intervalli dal territorio della Repubblica Veneta o nell'Ungheria. Questi emigrati (ouskoks in slavo) [illegible] dal verbo Uskotchiti passar la frontiera, abbandonando i loro focolari seco adducevano i loro [illegible], i loro [illegible], loro [illegible] e fino i loro rapsodi o goußler. (Poeti che accompagnavano i loro canzoni al suono della Gußla (Gouslo).

Di[illegible] il capo un berretto detto Kalpak a cui [illegible] una penna d'avoltojo in segno di valore.

[illegible] Revue des deux Mondes Anno 1853. 15 Giugno. Le Gouslo et la poesie populaire des Slaves par Cyprien Robert.

104 (c)

[illegible] Re di Gerusalemme e Sicilia, l'14 Maggio 1384 scrive a Udine: Nobilibus ac Prudentibus Viris Comuni Civitatis Utinensis Nostris Carissimis [illegible]

Udine è ancora nel secolo XIII e dopo chiamata Terra [illegible] titolo che in quei tempi [illegible] anche a [illegible] e altre città.

Nel 1218 il Patriarca Bertoldo abbandonò per il [illegible] la antica residenza de' Patriarchi, Aquileja, e unì i privilegi Udinesi a quelli d'Aquileja, dichiarando cittadini dell'una quelli dell'altra. Il Patr. Bertrando poi

104 (a)

Stradio

Dom. Malipiero Annali Veneti p. 72. Dall'Arch. St. Ital. T. 7.

I Stradioti porta l'elmo in testa, la spada a lato e la lanza; pochi usa la corazza; veste abiti de bombaso, assetai alla vita, che le chiama casache; i so cavai è molto veloci, e atti a correr longamente. Se usa questa milizia contra Turchi per tutta la Morea, e quei del paese de Napoli (di Romania) e là attorno, è perfettissimi. —

Estratto di quanto vi è più interessante de' = Dialoghi del Signor Conte Romanello Manin sopra le contese che sempre hanno regnato tra i due Ordini di Nobiltà del Friuli. Cioè De' Nobili Castellani e de' Nobili Udinesi. Dialogo primo. — Dal MSS. Caiselli. Divisione di Udine.

Chiamavasi Castello di Udine quella parte dell'abitato che comprendeva il colle e case all'intorno, Terra e Mercato di Udine chiamavasi quello spazio circondato dal I° recinto compreso dentro le Torri e terminato al Fossato di Comune interiore, ora oggi si dice (16) dentro li Portoni: I Sobborghi della città [illegible] del Patr. Raimondo chiamavansi Ville per Villa Grazzano, Villa Pusciolli, e queste furono incorporate alla città; e chiuse nell'ultimo recinto e ora formano i Borghi della città al numero di nove, che corrispondono ad altrettante Porte che danno ingresso ed uscita alla detta Città. =

Era frequente in que' tempi la distinzione tra Castello, Mercato e Ville giusta il documento del 8 Novembre 1289 in cui si fa Tregua in Cividale tra Enrico e Simone di Prampero con Filippo Preposito di San Stefano di Aquileja, Pietro e Costantino fratelli e Caciinano ed altri figli di Leonardo tutti Savorgnani, per rissa vertente per la morte del d.° Leonardo ucciso dai Pramperi, e tra le altre condizioni si legge: = Hoc salvo quod predicti Johannes Rodulphus de Cucanea, Oderius de Attems, Rodulphus filius Stephani et Corradus frater dicti Johannis, nec eorum aliquis usque ad dictum terminum Castrum nec Mercatum, nec Villam Savorgnani audeant intrare aliqua ratione. = Ex rot. Natrani Notarii.

Udine in una lettera della Regina Elisabetta d'Ungaria (4 Ottobre 1383) è chiamato Città: Nobilibus et Sapientibus Viris Amicis, Regiminis Consilibus Civitatis Utini. — e Roberto Re di Gerusalemme e Sicilia il 14 Maggio 1384 così scrive a Udine: Nobilibus ac Providentibus Viris Comuni Civitatis Utinensis Nostris Carissimis. = (Ex [illegible])

Udine è ancora nel Secolo XIV e dopo chiamato Terra, titolo che in que' tempi si dava anche a Venezia e altre città.

Nel 1218 il Patriarca Bertoldo abbandonò per il castello [illegible] la antica residenza de' Patriarchi Aquileja, e unì i privilegj Udinesi a quelli d'Aquileja, dichiarando cittadini dell'una quelli dell'altra. Il Patr. Bertrando poi

dichiarò Udine ~~fancedum~~ Aquileja e perciò Metropoli di questa Provincia, ed il sigillo Patriarcale portò per questa epigrafe: Est Aquilejensis Sedes Legis Urbs Utinensis.

Descrizione di Udine. Udine ha la circonferenza di quasi cinque miglia con mura forte munite di Torri che danno accesso a 9 Borghi. Ha diverse Parrocchie, Monasterj, e Conventi ne' suoi recinti, nonchè Ospitali ed altri edifizj. Nel ~~III~~ recinto vi è il Castello con annesse fabbriche, le Chiese di S. Rocco e S. Biaggio, nel luogo di S. Antonio ove v'era la fossa del Castello detta ancora il Fossato di Comun

Fossato di Comun dove era vietato sotto rigorose pene di abitarvi persone che non fossero libere e ciò si rileva da Atto rogato per mano di Francesco Nasutti nodaio il 9 Giugno 1293, nel quale si legge che Raimondo Patr. concesse a

vedi il Docum. nei Ld. Diplo per esteso. certo certo pezzo di terra nel detto Fossato a Sicardo Fabbro, fu rilevato essere questo uomo di masnata dei Signori di Cuccagna e perciò gli fu levato colle parole: = Item eisdem die, loco et testibus dictus dnus Raymundus Patha mandavit et precepit aligardo fabro qui moratur in Utino, quod se de terra quam ave- pit ab ipso dno Patha que est in Utino infra terram Laici predicti et domum ...... intromittere non debeat de cetero cum sit homo de Masnata Dnorum de Cucanea et nullus homo alterius terram infra Fossata Utini habere possit dicens, quod tempore quando investivit eumdem de ipsa Terra, de condi- tione ipsius Sigardi nihil sciebat, imo liberum hominem Domus Aquilejensis esse credebat. =

1218 Governo di Udine. Il Patr. Bertoldo creò al governo di Udine un Consiglio di 24 Cittadini. Anticamente Consiglio e Vicinia erano sinonimi e così pure Cittadino e Vicino, ma tardi dopo il (XV) secolo si spiegarono quelle voci nel loro significato. Per Vicino s'intende quello che a limitata distanza può sentire la voce di un uomo per rispondere, il suono di una campana che lo invita ad unirsi ad altri per trattare i pubblici interessi, e formare la Vicinia e s'intendeva che uno per casa dovesse intervenirvi; il qual ordine ancora si chiamava Arengo, in cui si ventilavano le faccende pubbliche per via di Dibatti o Arringhe.

I Magistrati si rinnovavano ogni anno nel mese di Novembre, eccetto i Deputati al Reggimento della città che si mutavano ogni sei mesi. In ogni Magistratura v'è mano del ceto popolare, ~~eccetto~~ tranne nei Giudici degli Astanti, ne' prepositi a cariche militari e nei Giudici de' confini nel Corso de' ~~Palli~~ Palli, erano devolute al ceto Nobile.

Epoca dell'ingresso del Popolo nelle magistrature.

Durante le fazioni de' Guelfi e Ghibellini fra loro lacerandosi la Nobiltà fra quelle divisa, il Popolo fatto coraggioso ed ardito si introdusse ne' Governi delle città e scosse il giogo della sua natural soggezione costringendo i Nobili a cedergli parte delle attribuzioni del comando. Udine istruita nell'esempio delle altre città d'Italia dovette accordare al popolo un'ingerenza nella pubblica amministrazione onde evitare disordini; ben è vero in forma tale e con tal proporzione da non sbilanciare la situazione degli altri. I Nobili poi sostenuti dal popolo nelle varie guerre che travagliarono il Friuli nel Sec. XIV, confermarono quello in quei diritti che a lui per timore aveano ceduti.

Famiglie emigrate in Friuli.

Durante l'imperversare delle Fazioni in Italia, più di 50 Famiglie di sangue cospicuo e ben provvedute di fortune si ripararono in Friuli e vi si stabilirono. Oltre quelle famiglie che entrarono a far parte del Consiglio Udinese, parecchie altre che già esercitavano il Notariato, l'Avvocatura e la Medicina vi furono successivamente introdotte. Fra que' tempi, e nel secolo XIII e XIV e dopo la nobiltà non sdegnava l'esercizio di quelle professioni e per esempio si trovano Alessandro Cergneu, un Francesco di Valvasone, un Filippo di Colloredo, un Florendo d'Arcano, ascritti tra i Notaj e così pure più tardi un Brizzo Savorgnano, Rinaldo Colloredo, Francesco Maniaco. Così pure tra i Legisti si trovano ascritti Lupo della Torre, Prosdocimo di Porcia, Guarnerio Zucco, Francesco di Strassoldo, Rodolfo di Mels, Citardino Frattina, molti de' Frangipani, e Antonio Savorgnano e Gio: Batta Colloredo. Così pure molti Nobili esercitavano la Medicina.

Supplica de' Nobili per esser ammessi alla città di ragga Udinese.

Eccettuandosi cinque o sei famiglie Parlamentarie, tutte le famiglie della città di Udine furono aggregate al suo Consiglio presentando una supplica con le condizioni di dar piggieria de bene vivendo, d'aver casa aperta in città, e d'annoverarsi in cittadini, non schivar l'esercizio delle cariche, abjurare le maniere Castellane, giacchè in quel Consiglio ogni altro titolo si rigettava e si riteneva il solo comune di Cittadino. La piggeria di ben vivere era un atto provvisionale ad oggetto che mai in alcun tempo pretendessero di Giurisdizione, e l'obbligo dell'abitazione in città era massima politica per aver sempre uniti i Cittadini e parimente l'obbligo di dichiararsi con cittadine, era per affezionare i partiti e formar un corpo armonico ad assicurare gl'interessi della città.

Consiglio di Udine.

Il Consiglio era composto di Consiglieri che si riballottavano ogni anno il mese di Settembre; esso eleggeva i Deputati al Reggimento della città, e tutte le altre magistrature. Il Gastaldo rappresentava il Patriarca e

Gastaldo Patriarcale.

presiedeva le pubbliche riduzioni. Questo titolo secondo il Glossario di Ducange è così definito: = Gastaldiones, barbaro vocabulo appellantur, quo nomine i Longobardis non solum prædiorum, villarum et Urbium Præfecti, sed etiam qui subjectis Populis jura reddebant . . . dicti fuerunt.

In seguito s'appellarono Gastaldi i rappresentanti della [illegible] Maestà in queste città. Altra sorta di Gastaldi si è quella de' Feudatarj che sotto tal nome goderono Terre, ville e Castelli ed era il V.º rango de' feudatarj cioè dopo i Vescovi, Abbati, Duchi e Conti e poi Gastaldi.

Suo officio

L'officio del Gastaldo era il raccogliere le Gabelle, portuarie e le decime del Patriarcato che [illegible] formavano le rendite ed in Friuli si dicono Affitti di Corte

Feudi di Abitanza.

eravi ancora Beni e Case detti Feudi di Abitanza.

Capitani

Dopo il 1340 il Gastaldo mutò il nome in Capitano. Durante la predicanza della Sede Aquilejese, quel posto veniva dato pel solito a uno della famiglia Savorgnana, affinchè si tenesse dagl'altri tradimenti a danno della detta Chiesa.

Rendita dei Capitoli di Aquileja, Cividale e Udine e di varie Pievi del Patriarcato d'Aquileja

Dal volume MS. autografo di Ant. Belloni intitolato Excerpta esistente presso la famiglia Portis di Cividale.

Aquileja

1507. Il montar d'una Decima delle prebende del Decanato e altre Prebende canonicali di Aquileja e dell'Archidiaconato in tutto —— Lire 396: —

Una Decima delle Mansionarie di Aquil. —— 54: 10

Una Decima delle Mansionarie, Chiericati con la Pieve d'Aquil. —— 24: —

Somma della Mensa Capitolar di una Decima di Aquileja —— 700: ——

Decima delle Vicarie e Capellanie del Capit. d'Aquileja nelle ville di fuori. —— 332: —

Cividale

Decima del Decanato e altre Prebende Canonicali e Vicariato e Scolastricaria —— Lire 473: —

Decima della Mansioneria e de' Custodi e prebende Clericale —— 56: 10

Decima delle Capelle e Altari nella d.a Chiesa di Cividal —— 132: —

Somma d'una Decima della Mensa Capitolar di Cividal. —— L. 1491. 10

Una Decima de' benefizij curati e non Curati in Cividale —— L. 53: —

id. de benefizij e Vicariati, Altari e ne' monti di Tolmino 255: —

Udine

Somma d'una Decima del Decanato, prebenda Canonicale, Scolastria e Sacristia di Udine —— L. 115: 18

Una Decima delle Capelle e Altari della Ch. di Udine —— 129: 10

Somma d'una Decima della Mensa Capitolar di Udine —— 250: —

Una Decima de' benefizij di Udine —— 107: 10

id. de' Vicariati e Capellanie fuori della terra di Udine 100: —

Suppl. 158

Nobili per ammessione [illegible] Ud.

1507. Il Patriarca d'Aquileja ha sotto:

Suffraganeo

Cancelliere

Uno che tiene il Sigillo

Sindico delle cause

Podestà d'Aquileja

id. di S. Daniele

id. di S. Vito

La Signoria paga al Patriarca 5000, ora 3000. (dice).

Entrate Patriarcali

La Comunità d'Aquileja paga Duc. 54: 1: 4

Il Capitanio di S. Vito D. 300: —

La gastaldia di S. Daniele si affitava D. 117: —

Consiglio Udine — La gastaldia di Fiumicello — D. 80

[illegible] è perduto

S. Antonio di Udine D: 30: —

Gastal. Patriarca — Il Patriarca nomina 4 Archidiaconi foranei in Savoia, Carinzia, Carniola e [illegible] Schiavonia, che [illegible] giurisdizione in Spiritualibus con appellazione al Patriarca. Sono due Arcidiaconi uno in Cadore e uno in Carnia

Rendite del Capitolo d'Aquileja

Decano con prebenda e annesse — Duc. 80

per residenza di [illegible] — D: 100

Archidiacono — D. 30

I Canonici sono 24 e le loro prebende, rendono da 24 a 40 ducati

Coff. — [illegible] Residenza di detti Canonici [illegible] 6 — D. 90:

Sono tre Vicarij uno presentato dall' Imperatore, uno eletto dal Patriarca e uno dal Conte di Gorizia presentato. Hanno di prebenda Duc. 24, di residenza Duc. 90.

Feudi di Canza. Capit. — 12 [illegible] [illegible] de' Canonici

[illegible] in Aquileja 2 Parrocchie di [illegible], perchè questi titoli non vogliono pagar Quartese e sono quelle della Pieve di Chiesa Maggiore e di S. Giovanni in piazza, di collazione Patriarcale.

Chiesa Collegiata di S. Felice e Fortunato in Aquileja.

La Prepositura vale Duc. 30
Il Decanato — D. 10
La Scolastičaria D. 10
8 Canonici cum prebendis qui nullius valoris de portatis.

Chiesa Collegiata di S. Stefano fuori e vicino le mura di Aquileja.

Prepositura che aveva in Comenda il Rmo di S. Maria de Portico, in portatis Duc. 150: —
4 Canonici con prebenda val. D: 6.—

Rendita delle Parrocchie del Patriarcato di Aquileja

Pieve di S. Daniele Duc. 200
" Gemona — 40
" Tarcento — 60
" Tricesimo — 60
" Artegna — 40
" Venzone pel vitto solo del residente
" Buja — D. 100
Vicariato di Buja pel solo vitto
Pieve di Luminico Ducati 40: —
" di Cormons Duc. 70: —
Capella di S. Maria di Cormons Duc. 50.
Vicariato di Cormons — 40
Beneficio di Sangrano 50
" Maxoleto 24
" Sedegliano 10
" Madrisio di Varmo 30
" Varmo 40
Priorato di Varmo 10

Beneficio di Cassacco Duc. 50
" di Qualso 30
" Reana 40
Vicariato di Variano 15
Beneficio di Basagliapenta 40.

In Cargna

Pieve di Tolmezzo colli Arcidiaconato Duc. 80
Pieve di — D. 40
" S. Stefano di Piano 30
Beneficio d'Incarojo 40
" d'Forno superiore 50

In Cadore

Pieve di Cadore Duc. 80
" di Ampezzo 70
" di Comelico 60
" di S. Martino in Vico 30

Sacile.

Pieve di Sacile D. 80

" di S. Cassiano 100

" di S. Paolo del Patriarca. 85

" di Caneva 30

" del castello Ruzzolo - - -

Pieve di Meduna 30. -

Capitaneati e Gastaldie del Patriarcato d'Aquileja nel 1360 - 1361
Dal Libro Clarum fac. 1088 [illegible]

Capitanati		Podestà	
	Monfalcone		Aquileja
	Gemona	"	Marano
	Udine		
	Cadore		
	Sacile		
	S. Steno		
	S. Vito		

Gastaldie nel 1360 - 61

Carnia	S. Vito
Antegnana	S. Paolo
Buja	Aatro
Tricesimo, [illegible]	S. Steno
Fagagna	
Ajello	
Manzano	
Sacile e Fiumicello	
Caritacco e Palazzolo	
Nebula	
Sedegliano	
Cividale	
Aviano	
Castel di Torre	
Meduna	

Margin notes: Sopposte / Nobili p. / anni p. / di raggia... ; Consiglio Udine ; Gastal Patriarca ; Pre[illegible] ; Feudi di [illegible] ; Capit.

Rendite di Vescovadi ed Abbazie.
Estratto da Miscellanea di Mr Fontanini
ora nella Marciana Classe 14 Latini N° 52.

	Moneta Veneziana	Moneta Romana Scudi
Aquileja Patr.	D 8000	5333 1/3
Caorle Vescovo	120	80
Concordia	4000	2666 2/3
Ceneda	4500	3000
Capodistria	800	533 1/3
Cittanova	500	333 1/3
Feltre	3300	2200
Parenzo	3000	2000
Padova	23636	15757
Pola	1400	933 2/3
Treviso	6000	4000
Venezia	15000	10000
Verona	4500	3000
Vicenza	10000	6666 2/3
	Abbazie	
Bartana (sotto Venezia)	150	100
Moggio	—	—
Sesto	4000	2666.66
Rosazzo	1500	1000
Summaga (sotto Concordia)	2000	1333 33

p 111

I fondi e i boschi carnici d'ogni specie appartenevano di pieno diritto agli abitanti della Carnia per donazione del Patr.ca Gregorio 12 7bre 1258, confermata dal Patr.ca Raimondo con Terminazione 30 7bre 1275, ridonata dal Dominio Veneto con Ducale 16 Luglio 1420 e riconfermata con altra 16 Aprile 1421.

Nel passato secolo nulla facevasi a vantaggio de Boschi ma non si tagliavano piante di diametro minore di oncie 10.

Oltre che per le donazioni i boschi appartengono ai Comuni Carnici per il possesso di più secoli.

Boschi della Carnia

(Tratte dall'Alchimista friulano Anno 1852 [illegible])

Miniere in Friuli

Dalla Gazzetta di Venezia N.o 9 Anno 1863. Miniere della Società Montanistica di Venezia. —

Sulla miniera di Cludinico parlò nel Congresso de' Scienziati di Venezia nel 1847 il Prof. Venezian. Essa appartiene alla formazione del trias ed ha due strati di carbone che si paragona all'inglese. Questi strati hanno una potenza media di un metro ed offrono vasto campo ad una ricca escavazione per la loro importante estensione longitudinale. La lontananza dai centri di consumo e la mancanza di strade ne impedì un più attivo ~~[illegible]~~ commercio.

Dal 1856 sulle traccie di antichi lavori abbandonati, la Società Veneta montanistica attivò lavori sul monte Avanza in Carnia, ove la massa e la qualità dei rigetti manifestavano, esservi esistito una miniera di qualche importanza di rame grigio, chiamato fahlerz dai Tedeschi; i lavori fecero scoprire antichi scavi e ricchi filoni di rame argentifero, il cui minerale in mano dei rinomati di Londra, di Vienna e di Venezia diede risultamenti tali, da indurre la Società, a non omettere nessuno sforzo, che valesse a porre in completa attività quella miniera, colla certezza di grandi profitti. Il Consigliere montanistico Foetterle dando, nel 19 Novembre 1861, relazione scientifica all'I. R. Istituto geologico in Vienna, di una sua visita alla miniera di Avanza, conchiudeva col giudizio che offrendo costante la nobiltà minerale, una grande estensione, come apparisce dai lavori eseguiti, diventerà la miniera Avanza, in breve tempo, una delle più importanti miniere dell'impero austriaco.

(Segue.

Rendite dei Giusdicenti. Avevano il Dazio del Vino del Pane, pedaggi, passi a barche, Censi per usi d'acqua ed altre Regalie, con i quali i proventi pagavano lo stipendio all'Auditore che era uomo di Legge e Dottore, al Cancelliere ed allo Sbirro.

Sbirro. Vestiva ~~[illegible]~~ mezzo [illegible] in calzoni corti di pelle gialla, farsetto senza ali, berretto cadente, fascia e coltellaccio.

Segue

Miniere. Vannuccio Biringuccio nella Parte II p. 34 della sua Pirotechnia, stampata nel 1559 dice: infra le altre nel monte Avanzo, dove anchora io già intervenni in compagnia di gentiluomini a fare lavorar una più tempo: e più sotto dice: Avanzo conteneva 3 onze e mezza d'argento per ogni 100 di minera. —

Certi in compagnia Toscani nel 1862 diedero mano ~~[illegible]~~ all'erezione dello Stabilimento metallurgico, cominciando dall'acquisto di terreni e di edifizi: ed eressero già in quel sito selvaggio fabbriche per le peste, per le lavature, officine di riduzione e dimore pel personale d'opera e di [illegible]; e si fecero nuove strade per mettere in comunicazione la miniera col sottostante Stabilimento, il quale sarà compiuto nel 1863.

Qui pure sarà impiegato un nuovo processo via umida, più economico d'ogni altro e già esperito in un I. R. Stabilimento identico, a Schmöllnitz in Ungheria, a cura di quel dirigente Sig. Prof. Hauch, che ora si trova in Avanzo a dirigere quell'istituzione e ad istruire il personale alla manipolazione metallurgica voluta da quel nuovo sistema, che è appunto un suo ritrovato. —

[illegible] i [illegible] deputati delle comunità

Eleggimento dei deputati delle comunità.

formavano molti deputati della comunità [illegible] cittadine; punivano gl'impiegati subalterni; accrescevano i [illegible] aggregavano al numero dei Nobili quelle persone che meritevoli prestavano mallevadori e della fedeltà giurata, e delle angarie comuni, con speranza di esser sempre ajutati e nella buona e nella cattiva fortuna. – Ajutavano e con il consiglio, e con le parole, e con l'armi le comunità ed i suoi confederati in guerra.

Astringevano alle Imposizioni ancora gl'uomini non secolari, purchè possedessero grossi patrimonj come eredità di famiglia. – Impedivano tutti gl'edifizj che alle frontiere potessero apportare non solamente incomodo, ma il solo sospetto. Ne' giorni de' Santi tutelari della città o in altre solenni ricorrenze davano premj ai vincitori nelle corse de' cavalli, facendo ancora rappresentare altri spettacoli popolari. – Nella venuta di qualche principe e in occasione di sue nozze li mandavano doni ~~[illegible]~~ stimati, e spesse volte non si negavano le [illegible] [illegible] per gran somma di denari. – Introducevano nei segreti più importanti i Nobili non consiglieri, purchè l'avessero giurato alla di fedeltà presenta. — Castigavano con severità i Ribelli e loro eredi – Proibivano ogni sorte di gioco nelle case private, permettendolo nei Palazzi pubblici, perchè giuocatori si rattenessero dalle bestemmie e dagl'effetti dell'ira, sapendo che la perturbazione de' luoghi sacri non dava speranza di perdono, ovvero perchè molte della plebe del popolo si [illegible] ~~[illegible]~~ proprio grande beneficio. —

Davano per merito di virtù la libertà ai servi delle comunità; formavano, accrescevano e correggevano i Statuti. – [illegible] ancora tenevano il governo anche in pericolo di vita, non partendo dalla città in tempo di Peste, nè permettendo ai cittadini la partenza. —

Offerivano una larga immunità dalle fazioni ed una [illegible] di molti anni a quelle persone che o tornavano in uso l'arti meccaniche già tralasciate, ovvero mettevano qualche invenzione nuova per il vivere umano. =

[illegible]

11

[illegible] i Trionfi dei [illegible] partiti del malfatto. —
Accompagnavano alle corti de' Pontefici, de' Re e altri Stati
[illegible] i loro Principi in lutto di veste o di cavalli. — Per contr[illegible]
[illegible] in segno di distinta afflizione appendevano ne' luoghi più
ornati le insegne de' confederati; Somministravano ancora le vettovaglie ai
loro eserciti. — Per sicurezza de' passeggeri [illegible] dalle strade
e dai [illegible] gl'uomini di pessima condizione. Fondavano [illegible] nelle
Logge de' [illegible] più distinti e mandavano [illegible]
[illegible] in caso di morte. Per utile della città e per essa
con grossi stipendj conducevano Dottori, Medici, [illegible]
e altri di professione non ignobile.
Richiamavano dall'esilio [illegible] di qualunque delitto, eccetto che di [illegible]
e di ribellione, purchè i banditi [illegible] pace cogli offesi o pagassero
alla Comunità una certa somma. — Davano la cittadinanza ai Forestieri
che [illegible] dai loro paesi per la rabbia delle fazioni, e specialmente
ai Fiorentini. Proclamavano senza altra solennità tre volte i Rei,
e [illegible] comparendo o no, si spediva l'affare, e quasi sempre li relegavano
con severo ordine di presentarsi ogni giorno ai Rettori de' luoghi ove
erano relegati e di mandare ogni mese [illegible] documento della loro abbedienza.
Davano ampla podestà ai Guardiani delle porte e ristoratori delle mura.
Fine.

Mareschalchi = Officiali durante il dominio Veneto in Patria e fino agli ultimi
tempi per racconciar strade ponti col mezzo dei contadini
[illegible] andar in [illegible], poichè dopo
pioggie [illegible] racconciar le strade [illegible]
anche sui fiumi. — I Mareschalchi per far eseguire i lavori
andavano con dei soldati schiavoni = Vedi in Marescalchi
[illegible] Contadinanza della [illegible] (Friuli)

[illegible] Ogni villa o borgo e [illegible] [illegible]
[illegible] anche il proprio Decano. [illegible]
[illegible] a ogni villa come [illegible]
[illegible] grande o piccolo aveva i suoi carichi di tasse che pa[illegible]
in ragione [illegible] all'Uff° Contadinanza — inoltre tra gli
[illegible] era quello di otturar li buchi fatti da piena
di torrente, di manutenere quel dato ponte, o quella strada o
passaggio.
[illegible] per la costruzione d'un ponte alle volte [illegible]
[illegible] qualche gente, [illegible] per boccale di vino, i [illegible]
[illegible] esazione.

Sul Gastaldo e Giudizj in Cividale nel Sec XVI

In risposta a reclami fatti nel 1554 dal Gastaldo di Cividale che attesa l'instituzione del Provveditor coi giudicatura ed appellazione andava a perdere emolumenti, ed altro a questo reclamo per contrabbandi, seguendo che la Gastalderia compensasse, che al Gastaldo competevano tasse, e che esso ricuotesse li dazii.

Prima dell'instituzione del Nuovo Giudice, le cause Cividalesi si appellavano a Luogot.e della Patria.

Nella supplica fatta dai Cividalesi nel Marzo 1553 alla Signoria espongono che il nuovo Patrizio come Giudice eserciterà le mansioni del Vice Gastaldo ed intendono di associare al medesimo li consoli presi dal Consiglio, ciò che dispiacque alla Signoria che ritardò di accordare il richiesto Magistrato.

Nella descrizione di Udine di Giac: Valvason di Maniaco una delle cagioni del decadimento di Udine stessa si fa dipendere dall'aver levato al Luogoten.te la Giurisd.ne di Cividale, che recava grande num.o di forastieri.

Li contadini delle ville sotto Cividale anche nel Sec XVI giudicavano da loro certe cause; si radunavano (erano li principali del paese). Queste radunanze e giudizj si chiamavano Banche. Banche

Tale sistema si può dedurre dalle instituzioni Romane, coll'esempio dei Decurioni o Senatori delle Colonie che similmente giudicavano, oppure dai Vecchi o Anziani che già sentenziavano presso li popoli Barbari che conquistarono questa Regione.

Si possono rassomigliare questi giudizii a quelli dei Pari. Le giudicature dovevano risguardare

[illegible]

1/c

oggetti di quei Terrazzani, non già contese fra Feudatarj, Prelati e Villici o uomini di Masnada. =

Le dette Notizie si desumono da Atti nel MSS.° Miscell: del Friuli della Biblioteca Bartoliniana.

[illegible] I Boschi erano governati dalle così dette Banche o consigli comunali, che vi deputavano custodi. Il Provveditor Generale di Palma e i Capitanj del [illegible] facevano visite e [illegible] di [illegible].

[illegible] I Ripari sul Torrente Torre a Pozzuolo e a Trivignano furono diretti dal Provveditor di Palma. [illegible] da Venezia [illegible] nelle strade e nei Fiumi della Carnia e del Natisone e Pontebba [illegible] i ripari ed opere occorrenti.

Contadinanza. — L'Uffo della Contadinanza era a Udine nel locale ora (185[illegible]) occupato dalla [illegible] delle Poste. In quell'Uffo trattavano [illegible] [illegible] deputati Provinciali.

L'Arengo era concione generale del popolo — quale radunavasi in [illegible] giorni festivi al suono della campana in ogni [illegible] di [illegible], Comune e popolo, locchè [illegible] i Consigli e l'Arengo. Il primo Nobiliare degli Ottimati, l'altro popolare.

Vicinanza vuol dire incolato, che differisce da Cittadinanza. Il Vicino [illegible] a concorrere nelle spese e fazioni e non che in riguardo a [illegible] nel Comune e loro [illegible] di quel Comune. Il Vicino aggravato reclama ed [illegible] il principe che comanda al Comune aggravante e pure al Comune patria dell'aggravato.

Nelle campagne, pure che li villici non avessero avuto, come non li avevano, i diritti di cittadino, ma solo quelli di vicino, appia vicinanza, i loro adunamenti nomavansi [illegible] e [illegible] in Friuli, Vicinie, che in modo [illegible] si appellano ai consigli comunali del giorno, (1851) che [illegible] stessi diritti, sia nelle Città che nelle campagne. Il nome Vicini e quindi Vicinia, deve derivare dall'epoca romana le cui reminiscenze tanti secoli e tante vicende non poterono mai cancellare.

[illegible]

Eleggevansi ogni tre anni nelle città alcuni Nobili deputati di alla guerra, i quali dirigevano tutto ciò che spettava alla milizia. — Deputati militari.

[illegible] alcuni di [illegible] [illegible] alla presenza del [illegible] di qualche [illegible] importante castello [illegible] frontiera [illegible] [illegible] ricompensato, specialmente col [illegible] di qualche [illegible] — Premj militari.

Vedi l'ordinato in fine notizie varie ecc. — Carroccio Patriarcale.

= I minori de' Nobili di poca fortuna morti in battaglia [illegible] col [illegible] [illegible] pubblico Danaro. — Popolo [illegible]

Le bandiere dei vinti venivano dal vincitore appese nei tempj specialmente d'Aquileja, di Cividale, d'Udine, di Gemona e di Venzone. Ogni anno si celebrava nelle Chiese con orazioni la memoria delle più celebri imprese guerresche. — Bandiere conquistate.

Governo Civile del Friuli

\# I Consorti di Valvason ebbero il diritto del passo a barca sul Tagliamento rimpetto Valvason ove passava la strada per Venezia e l'Italia. I Tedeschi vi costrussero dei ponti provvisorj necessarj rami del fiume e quindi vendero a togliere il passo de' Nob. Valvason promettendo di dar loro un compenso. Questo avveniva ai primi anni di questo secolo, poco dopo sopraggiungono i Francesi, che costruiscono il ponte ove ora esiste detto della Delizia. Emanato da Napoleone il decreto ~~che avocava~~ allo Stato tutti i diritti regi, i Valvasoni non ebbero compenso dai Francesi, ed nemmeno dopo dai Tedeschi che ai rito[r]no messo si appigliarono al decreto di Napoleone. Il Comune di Valvason non paga pontatico al Tagliamento [illegible] 1450) — Passo a barca dei Valvason

— E [illegible] altra volta [illegible] ponte [illegible] della Regina, fu [illegible] fatto [illegible] [illegible] facilmente il ponte era distrutto [illegible] sostando [illegible] finchè [illegible].

* Nel governo civile tutti i Magistrati erano astretti all'osservanza inviolabile delle costituzioni generali del Parlamento, degli Statuti particolari dei luoghi e Giurisdizioni. =

(*) Le Communità creavano ogni anno i loro capi sotto i nomi di Sette Deputati, Provveditori, Podestà, Assistenti, Giurati e Massarii — questi eseguivano i Statuti e procuravano conciliare i litiganti, contrattavano e conchiudevano i Matrimonj ben curando che le ricche cittadine non sposassero estranei; controllavano le misure ed i pesi; mantenevano i confini, riscuotevano e spendevano il denaro pubblico, sindacati poi dai Ragionieri; difendevano i pupilli, facevano custodire le porte di città, mantener le strade. Ma bene poterono fare tutto ciò che giovando al loro paese non fosse contrario alle leggi generali del Parlamento. andavano [illegible] al Parlamento ed [illegible] consiglio, [illegible] [illegible] custodivano [illegible] i lavori le porte pubbliche, i conservavano [illegible] le fontane pubbliche e gli acquedotti; armavano i cittadini, stabilivano nuove [illegible] e mantenevano gli antichi riattandoli e [illegible] le nuove strade, ergevano forti nelle frontiere. — Reggimento delle communità — (*) Per Comunità [illegible] di città, [illegible] il Consiglio. — Ragionieri.

(Sulle registrature del Friuli del 1500 vedi nelle lettere del Zanon.

[illegible] Parlamento generale di Udine [illegible] [illegible] le cause [illegible]

Statuti Friulani

La pace di Costanza del 1183 fra le città Lombarde e l'imperator Federico I per osservazione del Muratori Dissertaz. XXII. diede gran impulso alla introduzione degli Statuti nelle città d'Italia, e nel secolo susseguente non solo dalle città, ma dalle terre ancora e dalle castella si vollero i lor particolari Statuti. Che questi cominciassero in quel secolo anche in Friuli lo prova abbondantemente la solenne testimonianza, che si ha nel Sinodo Provinciale d'Aquileja tenuto da Raimondo nel 1282 nella costituzione De Statutariis contra Ecclesiasticam libertatem, dove s'inchiudono nominatamente le comunità della Contrada di aver formati Statuti contro l'Ecclesiastica libertà, e si obbligono fra due mesi sotto pena d'interdetto a ricancellarli onninamente de suis capitularibus. Rubeis - Monum. Cap. 79: lo dimostra ancora la carta di Rivocazione degli Statuti Criminali di Udine rogata addì 19 Maggio del 1292 nelle note di Francesco Nospitti nell'Archivio della città: e lo dimostrano le antiche compilazioni tuttavia inedita degli Statuti di Udine, Cividale e altre Nobili Comunità Friulane.)

Prima però che si compilassero tali Statuti si reggeva il Friuli con sue consuetudini, e ciò seguì fino al Patriarca Marquardo, se si eccettuano alcune costituzioni de' Patriarchi pubblicate prima sparse e vaganti. Detto Patriarca, come si ha dalla sua prefazione allo Statuto da lui promulgato l'11 Giugno 1366 e di cui si conservano due copie all'Archivio Municipale, fece da certi compilatori tam institutiones ab aliquibus nostris Predecessoribus editas et in diversis scripturis et locis vagantes, quam consuetudines incertas, obscuras et indeterminatas, nullatenus aliqua scriptura declaratas etc. in uno et presenti compendio diligentius redurre.

Tribunali e Giudizj in Friuli.

A cagion di queste consuetudini et dalla loro incertezza, il Giudice sotto agli Vicario Patriarcale, Podestà, Capitanio, o Gastaldo, udite le parti non profferiva giudizio ma era tenuto chiedere a circumstantibus quid juris; il che fatto per maggiore

---

13. Dovesi distinguere, fra Statuti della Patria e Statuti della Città di Udine — Per i casi non preveduti dallo Statuto civico ricorrevasi allo Statuto Patrio.

Gli Statuti ... [illegible]

perdem Astantium proferivasi la sentenza. Il bello si è che la forma de' Tribunali che osservavasi prima, durò anche dopo la compilazion dello Statuto, come ne fa fede il Diploma 24 aprile 1394 del Patr. Antonio Gaetano e ne fan fede le stante giurisdizioni ~~dette~~ degli Astanti che sussistettero fino alla dominio della Repubblica veneta, nelle quali il Giudice non ha voto, ma lo hanno gli astanti che con esso siedono al Tribunale. Rubeis. Monum. Eccl. Aquil. Cap. 98. N. II col. 951.

Ecco le lettere colle quali Papa Urbano V elimina l'antica consuetudine del giudicare, e stabilisce il retto modo di giudicare in avvenire nella Provincia del Friuli. La lettera è diretta all'allora Patriarca d'Aquileja Marquardo: Del retto modo di giudizio. Lettera di Papa Urbano V.

Rub. Monum. Ec. Aquil. pag. 950.

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri..... Patriarchae Aquilegensi salutem et Apostolicam Benedictionem.

1364. Kal. Augusti. Nuper ad nostrum pervenit auditum, quod in Civitate Aquilegensi, Utinensi, Civitatis Austriae, Glemonae, Venzone, Marani, Montisfalconis, Sacili, Sancti Viti, Medunae locis, et nonnullis aliis locis, ac Terris, et Castris, Gastaldiis, et Oppidis Patriae Forojulii, Aquilegensis Dioecesis, tuae temporali jurisdictioni subjectis, in Criminali et Civili foro quaedam abusiva consuetudo, quae potius corruptela dici debet, inolevit valorum judiciorum quamplurium perversiva. Ex eo quia in judiciis antedictis; tam in praeceptis, monitionibus, interlocutoriis et definitivis sententiis; quam aliis quibuscumque actibus judicialibus, Patriarcha qui pro tempore est, et ipsius Officiales examinare, cognoscere, definire, terminare, et alios actus judiciales facere ex ponderata et matura deliberatione non possunt: sed solum inopinatum, in instanti per astantes, seu majorem partem astantium, indifferenter et passim, sive Nobiles, innobiles, litterati, et illiterati, artifices, seu cujusque alterius conditionis, dignitatis et status homines existant: etiam per Patriarcham, seu ipsius Officiales in judicio praesidentes non vocati,

sed eorum motu proprio vel ex causa, temporibus, quibus idem
Patriarcha et ipsius Officiales pro jure reddendo sedere conti=
gerit, in loco judicii convenientes: et facto per partes, seu
ipsarum Advocatos vel Procuratores, atque omnibus quae ipsae partes
dicere vel allegare in ipso instanti voluerint respectu articuli cau=
sae, de quo in termino ipsis partibus statuto litigare conti=
gerit, enarratis; tunc ad vocationem Patriarchae, seu Officialium
ejusdem, quasi more praeconis, eosdem astantes requirentium
[illegible] in praemissis actibus, seu articulis judicialibus de jure vide=
tur, sententiatum et dictum fuerit ipso instanti, nulla alia deli=
beratione praemissa, qualis et quantacumque fuerit causa
seu negotium in judicio deductum non attentis; idem Patriar=
cha, et ipsius Officiales ita et taliter, sicut per praedictos astan=
tes seu majorem partem dictum et sententiatum extiterit
ipso instanti, promulgare et sententiare tenentur; et quae pars
dictorum astantium, sicut praemittitur, sententiantium major
pars existat, per elevationem et numerationem digitorum co=
munem, divisim et successive factas, demonstratur. Ex qui=
bus incauta, et absque congrua deliberatione, et saepe cum
fraude partium, et dictorum astantium, vel convenientium
in loco et tempore judicii antedicti ad amicorum, parentum,
seu aliquorum potentium instigantium.... actus judiciarii,
interlocutoriae sententiae, et definitivae, ac praecepta indebite pro=
[illegible]untur. Nos igitur attendentes, quod consuetudo, quae Canonicis
obviat institutis, nullius debet esse momenti: quodque senten=
tia a non suo lata judice, nullam obtinet firmitatem; ut tam
tu, quam Officiales tui praedicti in causis subjectorum tuorum,
postquam tibi et ipsis de meritis earum constiterit, sententias
proferre valeatis, sicut ordo postulat rationis, praemissa con=
suetudine non obstante, Fraternitati tuae authoritate prae=
sentium concedimus facultatem. Datum Viterbii XIII. Kal. Au=
gusti, Pontificatus nostri anno quinto. il 19 luglio.
La lettera fu dal Papa segnata nel 13 [illegible]

Questa cattiva consuetudine di giudicare profondamente radicata, non potè essere mai troncata, come si vede ~~[illegible]~~ da un diploma del Patriarca Antonio Gaetano, che era straniero.

anno 1397.

Exemplum fideliter de verbo ad verbum extractum ex Libro sive Registro Litterarum Cancellariæ Reverendissimi D. Antonii Patriarchæ dignissimi de MCCCXC. (citra VII.) Inditione V. sic incipiens. — Rubeis M. E. pag. 951.

Nos Antonius tenore presentium facimus notum universis nostras presentes litteras inspecturis: quod in hac nostra Patria Forijulii nostros ad libitum facimus, constituimus, et ordinamus, et creamus Officiales: videlicet Marescalcum, et Vicarium in temporalibus, Generales Potestates, Capitaneos, et Gastaldiones: qui tam in Criminalibus, quam Civilibus, et prophanis causis secundum antiquas prefatæ nostræ Patriæ consuetudines, scilicet per Astantes et non alios, unicuique postulatam habent justitiam ministrare. Dum enim predicti nostri Officiales, vel ipsorum aliquis sedet pro Tribunali ad jus reddendum, petunt a circumstantibus in causa, de qua questio vertit, auditis hinc inde allegatis, quid juris? Et tunc per ipsos astantes sententiatur: et lata sententia per eos, rata et grata habetur, et inviolabiliter observatur. In cujus rei testimonium presentes scribi jussimus, et nostro sigillo muniri. Datum in nostra Civitate Austriæ die XXVI. Aprilis, anno et Inditione quibus supra.

Guardando all'Indizione questa lettera veramente deve essere stata scritta nel 1397.

Galaitto — ossia Muda di Venzone si soleva affittare dai Savorgnani per Ducati 200 all'anno. Detto Galaitto [illegible] Savorgnani [illegible] da Marquardo Patta perchè [illegible] Venzone dal Duca d'Austria. [illegible]

Patta: Veneti [illegible]
[illegible]

Offizio dei 7 Deputati di Udine. sotto la Sig.ª Veneta

La Terra di Udine fa tutti li Officiali suoi ne' suoi consigli a bussoli e ballotte, tra li quali ne sono 7, che si chiamano li 7 Deputati della Terra. Questi rappresentano la Università, si riducono due volte la settimana ordinariamente a sentar in un loco della loggia insieme. A questi si drizzano tutti coloro che vogliono alcuna cosa dalla Terra, e loro secondo la esigenza ed importanza della materia le riportano alli consigli suoi li quali determinano quanto li pare, e delle determinazioni fatte, essi Deputati sono li esecutori, hanno la cura delle cose pubbliche, come riparare le mura, racconciar le porte, ristaurare i ponti o le strade.

Ma in questi ed altri lavori non possono spendere più di ~~[illegible]~~ cinque Ducati senza determinazion delli Consigli.

Non hanno autorità di dispensar, ne distribuir offizio alcuno, non giudicano in Criminal, non in Civil, salvo nelle cose dipendenti dalli Dazj della Comunità, come saria se le misure sono giuste, o se li Dazj fossero defraudati, ed in queste picole cose giudicano in ~~prima~~ istanza, mentre le appellazioni vanno alli Consigli e poi al Sig.r Luogotenente.. I Deputati duravano in carica sei mesi. —

Fra i 7 Deputati sedette per vario tempo uno dei Savorgnani. Tale diritto o consuetudine non garbava ai Veneti amici dei Savorgnani e venne [illegible] volte contrastata: a prima del 1513 il Cancelliere di Comun era nominato dal Capo di casa Savorgnan.

(I Deputati non furono sempre 7 ma anche 5, ed anche 10. (Vedi [illegible] di il MSS.° di un Autore di Udine)

Offizj antichi di Muggia in Istria simili a quelli d'altri luoghi dell'Istria e Friuli

Consiglio Maggiore

Muggia ebbe certamente consiglio maggiore, l'elezione del quale probabilmente per antico spettava al Podestà od alle sommi cariche. Ciò sottentrava generalmente ed il grande segreto a mantenere la libertà dei Comuni fu questo essendo che le cariche, massime i giudici p. esempio o i Consoli sceglievano il consiglio; il consiglio sceglieva i giudici, ambedue a tempo.

1300

Nobiltà Consigliare

Più tardi il consiglio scelse se medesimo, non a tempo ma a vita, intorno il 1300 alle qualità di attitudine e di onestà si aggiunse quella che il padre o l'avo abbiano appartenuto al consiglio,

Margin notes:

Si eleggevano i Deputati per Udine a 29 Marzo [illegible] nel Consiglio [illegible] 1513 [illegible] Consiglio Maggiore [illegible] ogni [illegible] il suo successore [illegible] Consiglio. Tale [illegible] il casa della [illegible] Savorgnan, per [illegible]

[illegible] Comun [illegible] cariche del Comune.

Nel Secolo XV e XVI [illegible] nel Consiglio Maggiore il dì penultimo ed ultimo di Settembre si [illegible] Consiglieri futuri. Tutte [illegible] Deputati [illegible]

123

con che s'introdusse certa quasi eredità, che veniva a formare la nobiltà locale per esempio Nobb. del Consiglio di Udine ecc. di Venzone, di S. Vito, di Pordenone ecc.

(a) Questo metodo di aumento di nobilitazione si può estendere anche al genere dei Segretarj e Nodai, che quelli parocchi furono d'una stessa famiglia così pure Cancellieri

vedi nei MSS diplomi la dediz.ne di Muggia ai Veneti

Per l'Istria capitolo segue Comune, plebano o parroco segue villa soggetta; il n° dei capitolari è la 10.ma parte del n° dei consiglieri municipali

---

I pubblici funzionarj entravano in consiglio e votavano non per diritto per persona, ma per diritto di carica, durante la quale non più sedevano nei consigli, qualunque fossero questi:

Funzionarj votanti

A Muggia v'erano i Giudici due di n° i quali erano veramente gli amministratori politici del comune; erano giudici per le cause di poche Lire, erano consulenti del Podestà nelle cause maggiori ed altro, senza che il Podestà fosse obbligato di seguire il loro avviso, avevano voto consultivo non deliberativo.

Giudici

Alle volte in Muggia si trova fatta menzione dei Rettori; ma nei Statuti essendo cancellato la voce si ritiene che questa carica sia stata distrutta ed abbinata nei Giudici.

Rettori

Camerari consulenti del podestà, incaricati dell'economia dei beni del Comune. Davano a Muggia cauzione di Lire 2000 di piccoli ed erano in due.

Camerarj

Il Cancelliere registrava deliberati, custodiva gli atti, provvedeva alle spedizioni dei decreti.

Cancellieri

Era antichissima l'istituzione degli Anziani creduta l'antichità che con voce equivalente costituiva i Primates, i Sex primi, i Decemprimi o qual altro nome avessero

Anziani

Gli antichi ottimamente considerarono che il giudicare esigeva conoscenza di fatti, delle leggi, ordinanze e dei statuti; e che questa conoscenza non è sempre di tutti, sebbene tutti possano aver criterio sufficiente di pronunciarsi qualora avessero conoscenza di ciò; che nei corpi morali non si può lasciar questa conoscenza alla diligenza privata, che ciò sarebbe quanto lasciarla al caso, e che anche i corpi morali per agire con conseguenza ad utilità del comune, e con decoro, dovevano aver ordinamenti per i quali sì fatta conoscenza non dovesse mancare. Ed è per aver ciò che esigettero ~~da~~ da alcune persone, (giurati) che per ogni affare da deliberarsi, dassero ricordazioni sincere per tutto ciò che potesse riguardare l'utile, l'onore, lo stato comune, che dassero ricordazioni sulle leggi e sui patti: In qualche luogo dissero tali persone Conservatori delle leggi in altri Avvocadori del Comune, in Muggia li dissero Anziani perchè erano i primi a dar ricordazione ed a manifestar la loro opinione, v'aveano per incarico un debito di vigilanza personale, che non è naturale dell'Uffizio, avevano il loro nodaro ed il loro Avvocato.

avverti!

Conservatori delle leggi
Avvocadori del Comune

Giustizieri — I Giustizieri sopraintendevano ai pesi e misure, li bollavano e vigilavano che non nascessero frodi, e questo era unita la vigilanza propria dei commissarj ai mercati e di tassatori dei viveri.

Priore o Procuratore dell'Ospitale — Il Priore o Procu.re era l'economo della casa, che serviva per gli ammalati, ma di ricovero nulla più, senza però escludere gli ammalati.

Esecutori de' Testamenti: Procuratori della Chiesa del Monastero. Fonticari Vicedomini — Queste cariche erano tutte a tempo e tutte salariate, dallo Statuto di Muggia non si conoscono bene le loro attribuzioni, poiché ognuna aveva la propria istruzione che dicevano Capitolari, siccome ve ne erano per altri officj e cariche.

Castellano o Gastaldo — A Muggia v'era il Castellano, d'un antico Gastaldo, che non è magistratura di popolo, ma di dominio, del Principe, o di chi avesse il potere da lui. Da questa Carica le cognizioni penali passarono nel podestà; le appellatorie e le giudicatorie di cose maggiori, parte nel podestà, parte in altri officj, più tardi nel Magistrato di Capodistria.

Distretto — A Muggia i Distrettuali non erano la sola classe passiva. Vi avevano i Cittadini, gli Abitanti e i Forestieri.

Abitanti — Gli abitanti avevano vicinanza non comunità, quest vicinanza è la condizione che nasce da comunione di interessi di categoria materiale od infima.

Comuni Nobiliari. — Nei Comuni Nobiliari si veggono tre classi nobili popolo e plebe, il governo è dei Nobili con partecipazione della Plebe in alcuni officj e dalla rappresentanza, quasi per eccezione. Il popolo ha l'arrengo per radunanza. Il Comune sta nelle mani della Nobiltà, da cui la distinzione fra Popolo e Comune. Nei Comuni Nobiliari il popolo per mezzo di quasi Tribuni, esercitava il Veto.

Ma andrebbe errato chi pensasse che i Comuni del Medio tempo siano stati quali la scuola li vorrebbe o quali oggigiorno si predicano. Gli antichi procedettero alla rovescia di oggidì. Li ordinamenti non erano già deduzioni da principj isolati, talvolta ipotetici, non erano ordinariamente imperiosi, non calcolati secondo l'effetto che se ne avrebbe dovuto avere; erano piuttosto ordinanze tratte dall'esperienza, e tutte fatte partire dall'effetto pratico che si ebbe in mente di conseguire. È inutile quindi di vedere se la forma di reggimento fosse la plebea, la democratica, la nobiliare, la monarchica, se fosse col principio rappresentativo o dell'aristocrazia quand'anche popolare; fu un reggimento nel quale i poteri erano ottimamente separati, il legislativo separato dall'esecutivo, nelle forme il legislativo era collegiale e popolare, l'esecutivo era Monarchico. Lo scambio di potere era impedito, e con ciò impedita l'anarchia, gli effetti convien dire fossero quali si volevano, se quell'ordinamento durò sì a lungo. —— (dall'Istria 1849 N° 26)

Stipendj che paga la Comunità di Udine nel 1555

Deputati per ogni anno	Duc. 84
Contradicenti —	18
Camerari di Comun	30
Cancellieri di Comun —	120
Quaderniero publico —	30
Calcolatori	9
Astanti	45
Giudice dei contratti	3
Procurator di Comun	4
Prior di S. Maria Mad.	8
Sopprastanti alla Stanga	60
— Stipendiati — —	414
D. Bartolomeo Gaioni, Medico Fisico — Duc.	500
D. Paolo Regolini Fisico	500
D. Nicolò Rorario id.	200
D. Giuseppe Daciano id.	60
D. Giovanni Francesco Chirurgo	100
D. Hieronimo de Grassi id.	60
D. Jacopo Franco Precettor d'Umanità	100
Due Precettori alla Scuola publica	50
D. Giorgio Francheschino Maestro Vergien	40
Antonio Glisulino Maestro d'aritmetica	42
Gio. Batta Cortona idem	24
Maestro dell'orologio e archibusi	30
Pesador delle Farine —	29
Trombetta — —	12
Piffari	168
Official publici	50
9 Contestabili alle Porte —	216
Stimator della carne e soprastante ai	
Portalettere	12
Cavallari del Luogotenente	72
Il fante di Comun	80
8 Degani dei Borghi	108
Il Bidello che mena Consiglio	6
Il Capellano delle Monache di S. Bernardino	16
Il Conciatore de' ponti	60
Il Lettor di Leggi	100
Il Lettor di Filosofia	25
Predicatori della Quaresima e Avvento	80
Cancelliero del L. T.te	10
Guardia per il fuoco la notte	12
	2 580

Spese straordinarie per la Terra

S. Vincenzo de' Justi cancelliero alla Sanità Duc.	60
S. Pagan Sulcana Prefetto alle guardie —	60
Francesco Cillutto Official —	12

Livelli e altre spese ordinarie della Comunità

Livelli a diversi particolari Duc.	140
Per ciascuna imposizione del Parlamento	36
Per il Sussidio — circa	130
Al Monte di Pietà	25
A quello che ha cura della Fontana —	2
Pallio de' Ronzini	25
id. de' Cavalloni — —	15
id. degli asini — —	5
Pallio delle balestre di Giugno	15
Pallio degli schioppi	24
Pallio delle balestre di Settembre	5
Pallio degli arcieri —	5
Al L. T.te per il guardiano	15
Al d.o Conzi 6 di vino di Rosazzo Duc. 9 in circa	
id. Staia 20 di avena	Duc. 13
Spese straordinarie	626

Per riparazione de' muri, ponte della Lista, cisterne, fontane, altre fabbriche, reintegrazione del Fontico e ambasciatori ...

Somma spese annue della Città di Udine

Ducati 3206

Entrata — Ducati 5257.26

Sovravanzavano alla Città Duc. 2051.26 coi quali provvedere alle spese straordinarie variabili secondo gli anni

Forma di reggimento Municipale di Pirano.

Durante il governo veneto Pirano conservò la forma munici-pale che aveva avanti, modellata sul tipo generale allora, base al quale era il sistema Romano dei muni-cipii. Cioè a dire la giudicatura penale in casi di delitto civile per liti maggiori era dei podestà surrogati ai gastaldioni dell'epoca antipatriarchina; i minori reati come le liti minori e tutto il reggimento della cosa comunale era poggiato a 4 consoli, o giudici portati forse a questo numero da due che erano di vera instituzione Romana, o perchè come in altre città Istriane vedemmo due in carica e due supplenti o perchè due erano sufficienti alla bisogna di città maggiore. Nel tempo Romano la Venezia ebbe Quartumviri alla testa dei Municipii, l'Istria i Duumviri. — Podestà Gastaldioni — Consoli Giudici

Il Cancelliere ed il Camerario appartenevano agli organi esecutivi, sebbene tenuti in gran conto. — Cancelliere Camerario

Il Consiglio v'era nel medio Evo non so se di numero fisso od incerto. — V'erano in Pirano due classi di cittadini i Nobili ed i Popolani, così fu anche in minori città dell'Istria — Sembra che in consiglio entrassero soltanto i Nobili i quali costituivano il Comune dominante per cui lungamente durò il detto il popolo ed il Comune (che al dì d'oggi sarebbe la stessa cosa) l'arrengo ed il Consiglio. — Consiglio — Nobili Popolani

L'ingresso al consiglio era in antico per elezione non da parte del popolo, ma da parte delle cariche maggiori; poi venne addottato il modo per aggregazione, con che il consiglio fu corpo chiuso che nominava i propri membri; solitamente richiedevasi la condizione che il padre e l'avo fossero stati del Consiglio, con che venne a stabi-lirsi una specie di eredità.

Al cader del Governo Veneto fu istituito un democratico Magistrato civico che aveva attribuzioni sù cose che prima spettavano principe — Con Ordinanza 21 Xbre 1801 il Commissario Cesareo Plenipot. in Istria Dalmazia ed Albania Barone Carnea Steffaneo ripristinava il Municipale consiglio.

Cernide. Il Principe veneto nel sec. XVI aveva introdotto in tutta la
terraferma ed Istria le cerne di soldati fatte a sua opera
diretta, anzichè attendere il numero delli soldati che i singoli
comuni o dominii mandavano nel numero da lui richie-
sto e che l'esperienza mostrava talvolta essere in meglio
non facilmente riducibile a militar disciplina, talvolta, in
d'imbarazzo che d'ajuto.

Le **cerne** o **scelte** diedero il nome al corpo di **Cernide**
dei quali 4/m cedava l'Istria Veneta al suo Principe, soldati
per lo più in permesso a domicilio, pochi di presidio, chiamati
alle rassegne in tempi periodici dell'anno, mandati in guerra
fuori di patria poche volte — Anche il principe austriaco
attivò Cernide nella rimanente parte dell'Istria, nel Goriziano
ed a Trieste (a Trieste conservasi e la milizia territoriale).
Capodistria dava invece ai Veneti un corpo scelto di
artiglieri e bombardieri.

guardalinea Le cittadine nelle del territorio soggetto dovevano far la guardia ai luoghi
e notte alternate distinguevansi in Wayte e Scirowayte come desumesi
da un doc. da Pinuchi 1322. Forse la parola deriva dal Tedesco Wachter

1690 circa il battaglione della patria (cernide) era formato di contadini armati; alcuni dei
Signori. Era di 1000 uomini diretti da 8 capitani e un colonello
colonello di tutte le Cernide dello Stato fino al Mincio era nel 1690 il conte
Scipione Gavardo che si distinse alla guerra di Candia ove riportò una

grave ferita di saetta al collo. Servì in Dalmazia come sergente di
battaglia ed ebbe aumento di 300 ducati al suo stipendio. Morì poi di patimenti in detta
guerra.

id. Udine in tempo di guerra deve mantenere 18 soldati a cavallo di cui il
Maggior Consiglio elegge il Capitano

Nel 1306 fra i patti fra Venezia e Trieste (V. Kandler) fra gli articoli è quello d'innalzare ogni festa in Palazzo lo stendardo di S. Marco e in piazza da spiegarsi ad ogni creazione di Doge — Nelle città della terra ferma vedesi tuttora l'asta o s'innalzava lo stendardo in occasione di festività — A Udine s'innalzava rimpetto la Chiesa di S. Giovanni ove ora (1852) è il corpo di guardia — Il Piedestallo fino ultimamente trovavasi nel cortile soppresso Monastero di S. Agostino e dopo la Madonna di Grazia. — Nelle città s'innalzava lo stendardo di S. Marco.

I Vicarii del Comune di Trieste nei Sec XIV e XV (prefetti pianone il 1322 e fino al 1777 (vi aggiunge l'Eccmo Sig. Pietro Ant.) erano giudici delle Cause Civili Maggiori e Luogotenenti del podestà o capitanio. — Vicarii di Trieste 1322 e fin... [illegible]

Divenuta Trieste dei Principi Austriaci le mura della città e per la proprietà e per la custodia furono dei cittadini e vi provvedeva l'anziano dei Giudici — il castello era del principe e vi stava un castellano o capitano. — Mura e castello di Trieste.

Con diploma 8 exeunt Oct Anno 1262 Sd V [illegible] viene autorizzato Giovanni Goina piranese e Cittadino di Capodistria ad apprendere beni del Comune e dei Cittadini di Pirano ad indennizzo di danno di cose tolte (per violenza d'armi), e cose abbruciate ed ingiurie arrecategli dal Comune di Pirano di cui era nativo. Gli oggetti di lui venivano stimati 177 lire di Venezia ed essendosi inutilmente rivolto per indennizzo il Comune di Capodistria al quello di Pirano per fino con ambasciate — constatato il danno ed responsabilità al Goina di pagarsi solo sia verso il Comune come corpo collettivo, sia di singoli individui piranesi: I quali procedimenti e diritti erano ammessi dalle leggi di allora, dalla giurisprudenza di allora e dai costumi, che ammettevano legittimo uno stato di guerra fra communi ed individui, fra baroni e communi, fra baroni e baroni — Il Comune di Pirano veniva a migliori pensamenti nel 1401 quando deliberava di non entrare in contatto con altri communi senza assenso del Principe Veneto. — Rappresaglie autorizzate nel sec XIII. [illegible]

Intorno il 1200 avevano le città d'Istria il diritto di guerra e di pace — questo pesso in seguito nei principi. — circa il 1208 Capodistria e nel 1192 Pirano concludevano con Spalatro (sotto il trattato antico Salona) pace concordia ed amicizia. — Diritto di pace e guerra.

I nomi degli Imperadori citati nei diplomi anche nei casi ove non ... nominavano direttamente servono di norma a giudicare l'epoca in cui ... indizione e data nel Diploma 1192 ma citato venne così riconosciuto. — Epoche dei Diplomi.

nel 1270 fra Spalatro e Traù venne rinnovato il Patto del 1192
La parte del 1192 che riguarda Spalatro porta il Regnante Duo nostro
Stephano serenissimo Rege Ungarie – La parte riguardante Traù
con la citazione di Principe.

Giacomo Gordino Arcidiacono e Canonico d'Aquileja nel secolo XV capiò un scritto in ... trovato nell'Archivio del Capitolo d'Aquileja, fu copiato dal Canonico G. D. Bertoli e ~~trascritto~~ si nel Vol. 21 Miscellanea dell'Arch. Capit. di Udine. Tratta questo dell' Avvocazia de' Conti di Gorizia, e non essendo lavoro finito porta il titolo:

Advocatiæ nondum correctæ.

In quest'operetta il Gordino prova 1° che Gorizia era villa quando fu fondato il tempio maggiore d'Aquileja sotto Poppone e che i Conti di Gorizia allora non esistevano, nè potevano essere Avvocati di quella Chiesa, e quando non esistevano.

2° che se i suddetti ebbero tale onore, lo rinunciarono in mano de' Patriarchi.

3° che se dopo tale rinunzia, di nuovo conseguirono tal dignità, la conseguirono senza diritto.

4° Che la prescrizione che essi vantano nulla prova perchè contro il diritto;

5. Che lo strumento che essi vantano di aver giurisdizion in Gradisca, ove ha giurisdizione il Capitolo d'Aquileja, non conta perchè è ingiusto ed illegale. —

6. Che i detti Conti furono per essere ribelli al Patriarcato e perciò decaddero da ogni dignità, e di più ribelli agli Imperatori Carlo IV e Federico III, ricorrendo a Mattia Re d'Ungheria e ultimamente aprendo la strada ai Turchi che vennero a' danni nostri di tutta Cristianità.

7° Che benchè usurpassero diritti al Capitolo d'Aquileja, questo ebbe sempre il possesso di diritti in Farra, Gradiscutta. —

8 Che nel diploma ~~...~~ Imperiale di Leonardo Co. di Gorizia, la Rep. Veneta ordinò che Farra e Gradisca non si dessero al Conte di Gorizia

9 Che benchè il Conte di Gorizia per rappresaglia usurpasse le decime della Pieve di Sevilac di ragione del d.° Capitolo, per la pregata Widia o Avvocazia di Farra e Gradisca, il governo Veneto decise a favore del Capitolo Aquilejese.

Nel detto Discorso sull'Avvocazia il Gordino dice che Avvocato in lingua Furlana si dice Avojal e Furlana Advoyer.

131

Avvocaria

[illegible]

§ 17 Thesaur. [illegible] = [illegible] imperiale - per [illegible] [illegible] ecc. [illegible] obtinet non obstante [illegible] feudis [illegible] Advocatiis.

Origine degli avvocati del Capo [illegible] che [illegible] in [illegible] ed a tutela della Chiesa - V. [illegible] di Concordia p. 79.

[illegible] e di Gorizia furono avvocati della Chiesa di Concordia. I Co. di Gorizia del Patto d'Aquileja.

La dignità d'avvocato era sostenuta da famiglie potenti - nelle cause dubbiose offrivano il Duello - nel andar del tempo divennero i nemici più fieri che avessero i Clienti.

[illegible] [illegible] pag. 374 e 375 riporta il disegno delle figure e [illegible] di [illegible] che rinunzia il Placito sulle terre del Capitolo [illegible] ed alla avvocaria.

Sotto avvocati — Vi erano sotto avvocati ossia [illegible] senza il nome di Conti e Duchi e furono certamente [illegible] antiche [illegible] Engelberto ([illegible]) nei Placiti ed erano a parte delle utilità.

I Co: di Gorizia venuti dappoi tennero un'altro piano di grande avvedenza, poiché alienavano il Placito in alcuni villaggi alle nobili famiglie feudatarie del Patto; le quali per lo più aderivano alla fazione del Conte sempre nemico della Chiesa.

1° Tomo di [illegible] pag. 77-78

L'Avvocazia consisteva nel diritto di tener il Placito, di esigere qualche contribuzione e d'imporre straordinarii servigi agli uomini che reggevano le terre.

Sull'Avvocaria vedi [illegible] Vita del B. Bert. [illegible] pagina 164 et seq.

Fino dai tempi Longobardici si riscontrano i Difensori delle Chiese

De' Nobili.

Notizie autentiche.

Dall'opera
De' Nobili, de' Parlamenti, e de' Feudi
saggio del Co: Giorgio di Polcenigo etc.
Venezia 1901. per Nob. Mo Fanzo.

Tre cose di rimarco nella Friulana Polizia ci si presentano nell'ingresso de' Longobardi: La Nobiltà, i Parlamenti, i Feudi. Parleremo qui de' Nobili.

Presso le nazioni Germane si distinguono in tre ordini di persone Nobili, Ingenui o Liberi, Liti o Plebei. Questa distinzione era ivi fino ai tempi di Cornelio Tacito. De moribus Germanorum. Carlomagno nelle leggi ancora li distingue in tre dette Classi. I Nobili nelle leggi e negli Scrittori si chiamano anche Proceres, Seniores, Magnates, Judices, Optimates, Vassi Dominici, Primates, Meliores, Potentiores, Majores natu, Vassalli majores, Barones, Seniores regni et regni Principes.

Il Polcenigo prova matematicamente tutti questi assunti.

Nobili.

Dai Nobili si sceglievano i Re, si eleggevano i Duchi, i Marchesi, i Conti, gli Avvocati difensori de' Vescovi e de' Monasteri. Possedevano ancora i Nobili, Allodj con Giurisdizione ed erano soggetti immediatamente ai Re, ed erano i Nobili primi che coi vassalli e bandiera si portavano alla guerra.

De' Liberi.

I Liberi o ingenui erano soggetti ai Nobili, nè potevano mai esser veri Nobili. I Liberi avevano poco terreno proprio e n'erano affatto privi, e da essi uscivano gl'Arimanni e i Militi inferiori, semplici o gregarii che andavano alla guerra soli senza vassalli. Qualcuno a questi aggiunge anche i Militi di Agrarj che abitavano nelle campagne e ne' villaggi.

De' Liti o Plebei

I Litio Plebei non sono che un misto di Servi, di Coloni, di Rustici, di gente vile, che nello Stato non altro avea che la vita e la servitù. Secondo una legge di ~~Federigo~~ ~~questo [illegible] legge~~ Federigo I Imperatore è proibito ai rustici e ignobili per legge andi[illegible] alemanna di portar armi.

1085
Da Burcardo, monaco di S. Gallo.

Nel 1085 il Patriarca d'Aquileja, pace adepta, omnes fautores suos vel hic in abatia S. Galli remuneravit vel in Primarchatum secum ducens, ibi honoribus et rebus ampliando restauravit. —

Legne Palleniga Giuz[illegible]

Nobili Friulani.

Muratori: Rer. Ital. Script. Tom. I part. I pag. 51 [illegible]

L'esistenza de' Nobili in Friuli è adombrata nelle leggi Longobarde ~~[illegible]~~ di Liutprando, Rachis, dove si dice Egone ... in omnibus judicibus de Austria et Neustria [illegible] tibus ecc. col qual nome Austria il Muratori intende il Ducato di Friuli onde Civitas illa Austria [illegible] [illegible].

[illegible] d' Signori e immediazione.

Più particolarmente l'esistenza de' Nobili in Friuli è provata negli allodj signorili e dall'immediazione. Uno esempio d'allodj signorili si trova nella donazione de' tre Germani Marco, Erfo, Anto de spectatissimo genere onde all'Abazia di S. Ho... al Monastero di Salto, oggidì Monastero Maggiore di [illegible], di tante ville, corti, poderi,

[illegible] [illegible] [illegible] col. 3 [illegible]

, anno 7[illegible] il che detto ad ipsorum potestatem pertinere [illegible] [illegible]... cum servis, vel ancillis, aldionibus vel aldianis. coll'eccezione d'una [illegible] che il Rubeis interpreta giurisdizione, ma l'[illegible] Brini meglio Dagio di [illegible], [illegible].

[illegible] [illegible] Altro illustre esempio si trova nel Diploma di [illegible] [illegible] [illegible] pag. [illegible] [illegible] augusto pro Castro Savorniano in favorem Petri.

Presbyteri Aquilejensis, il quale si permette al suddetti di

confirmare munire, repulisset propugnantes ..... suum castellum proprium in sua proprietate constructum.. &c.

... on Dae.s Sacerdi la donazione della villa di Clauto, che Jmel trude illustre Signora fè all'accennata Abbazia di Sesto, = in cui chiara si scorge la proprietà de' Signori e diritti loro; Forno e sporte le Peste, le Cause, i Molini, i corsi d'acque, le Gabelle... Con questa si aggiunga di Udalrico Marchese di Toscana e Diemot sua sposa al Patr. Vodalrico del Castello di Attems, d'altri Castelli, Ville, Allodj, Servi, Ancill. Rubeis Mon. Ecc. col. 540.

1170. e Ministeriali etc. Altri Diplomi che si veggono nel Rubeis.

Proprietà anch'esse e Allodj Signorili debbon credersi i Fortilizj e le Castella antiche de' Nobili Friulani, onde il Patriarca Lanio ... Nobiles de Cucanea Pentestagno et Valvasono, Nobiles de Spilimbergo, Nobiles de Muruzio et Tricano, Nobiles de Prampergo habent..... plura feuda et bona et decima ab Ecclesia Aquilejensi ultra eorum fortilitia et castra, quae jugiter possident et tenent.

L'Immediazione dei Nobili del Regno d'Italia al Re, tenne anche per Nobili Friulani, stando appoggiata a leggi Longobarde universale.

Si ritrovavano in Friuli i Militi primi col vessillo Militi primi con vessillo e liberi Rubeis M. Ecc. Aquil. col 583.

anno 1199 e liberi fin dall'anno 1199 a certa carta di Uscelle ... di Prata e ancora nel 1219 ... nel quale Rodulfus de Savorgnano cum Vexillo, Enricus de Villalta cum vexillo, Bernardus et Leonardus de Sonemberg, Andricus de Strasso, Diatricus de Fontanabona, Andricus filius Odorici de Cavoriaco, si sottoscrivono in lodi di ... con giuramento, et quod facient hoc idem jurare omnes suos tam liberos quam servos. nella qual ultima carte i Liberi si ritrovano ancora in Friuli, e così ~~pure i Militi inferiori~~

pure i Militi inferiori condotti dai primi alla guerra vedi il detto documento.

Nobili Ministeriali in Friuli.

Di Montorosi: i Nobili Ministeriali sotto l'Impero si trovavano ne' vasti dominj. Corrado il Salico nomina espressamente cubicularios, infertores et Pincernas dalla casa Imperiale come fregiati d'onorificentissimo grado. Da questo e da altri documenti si conosce che gl'Imperadori oltre il Pincerna, Dapifero, Marescialle, Camerario, aveano altri Nobili per altri Ministerj. Il Muratori ci assicura che anche i Vescovi aveano i loro Nobili Ministeriali.

annali d'Italia anno 1035

Cariche di Corte de' Patriarchi: ...

In Friuli oltre la famiglia di Cucagna che avevano il Ministero di Camerarj, quella di Spilimbergo che avea quello di Pincerna, quella d'Arcano e Moruzzo che avea quello di Marescialle e Gonfaloniere, quella di Prampergo che avea quello di Mastro di Cucina de' Patriarchi, vi erano altre famiglie Friulane come risulta da antiche carte, che aveano degli Ministerj, e chiamavansi pure Nobili Ministeriali della Chiesa e del Patriarca d'Aquileja. Ed se ne trovano nel Libro d'Odorico Susanna il quale ancora confusamente registrò alcuni altri Ministerj: laborandi cum manaria, portandi litteras, coquendi seu faciendi panem, spazzandi vie no... vandi Palatium Domini Patriarchæ, faciendi bulgias de corio, conducendi captivatos et custodiendi latrones, ita quali però si davano alla plebe per qualche porzione di terra o di denaro in una ... di ... feudo, supplendo così alla scarsezza de' denari coll'abbondanza de' terreni.

Nicoletti

Giurati

aggiunge il Nicoletti nel costume del Friuli aggiunti ministerj i seguenti. Condurre i soggetti per cercare le strade, accomodare i letti, servire alla ... mensa, nutrire i cavalli ... vetture e ne' viaggi ... far ponti sui fiumi, aver il governo delle stalle, ... per le ..., far il cuoco, ... pane, ... le vesti e tagliarle, drizzar le forche per i rei, adoperar la spada, la mannaja e la ... i supplizj de' scellerati. —

In Friuli in ... aveano ... poderi legati a beneficio de' Giurati ... e comandatori che amministravano i comuni, e fin d'una ... commune ... erano i giudici delle Comunità; ... di portar lettere: ... —

Dei feudi in Friuli. [illegible]
Vedi in seguito l'altra [illegible]
e' continuato.

Filiutoris. Discorso sulla storia del Friuli, Udine.

Sotto Carlo il Grosso non si altro che qualche leggera ombra di
Feudo, la qual parola non si vede prima del Mille†, e le leggi † Murat. Antiq. Ital. Dis. XI.
Feudali apparvero nel XI, e do sotto Federico Barbarossa.

Le tracce
~~Le [illegible]~~ de' nostri Feudi Friulani non può prendersi meglio
che dai testimonii nominati nelle vecchie carte.

Il primo esempio di Feudo si rincontra Monum. E. Aquil. cap. 63.
nella carta di un certo signore forestiero nomato Bertoldo
stipulata nel luogo detto alle tre Basiliche nel 1106, sotto
il Patr. Volrico I, ove s'introducono fra i testimonii
Ermano de Manzano, Agone de Castelliro, e Aregillo de Antonia.
Un secondo esempio vedesi nella [illegible] fatta sedia vacante subi-
to dopo Gerardo nel 1129. Cap. 59. in cui ad Ermenardo
di Santo Stefano annoverati fra i testimonj; e in maggior
copia nella carta del 1130. Cap. 63 i testimonii ivi descrit-
ti sono denominati dai luoghi de Castelliro, Manzano, Sa-
grat, Salto, ~~[illegible]~~ e Prantpero. Così in quella del Re
Corrado del 1129 Cap. 60. incontransi le famiglie di Poggu-
io, Caristoro, Caporiaco e Mels: e nella pace fra Pellegrino e
il Conte di Gorizia del 1150 [illegible] quelle di Mels, Castel-
nuovo, Caristoro e Cusa e nell'atto di Pellegrino del 1161.
Cap. 62 quelle de Cornu, de Moncas, de Pantica e
De Portis; e con maggior abbondanza della carta di Vol-
rico II del 1166 [illegible] spiccano le famiglie ovvero i nomi
dire feudi di Caporiaco, Fontanabona, Salto, Purseeano, Cas-
tignacco [illegible], Manzano, Cuccagnacco, Novaro e compagni.

1 [illegible]

De' Feudi in Friuli.

Giurisdizioni erano | Feudi distintamente [illegible] [illegible] de' Patriarchi,
ne si potevano dare in feudo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

De' titoli de' Parlamenti
de' Feudi [illegible] [illegible].
Giorgio de Polcenigo. [illegible] 17[illegible]

Feudi in Italia. | Feudo fin dalle più antiche memorie equivale a beneficio, il che si è confermato ed è ritenuto ancora dai più valenti giureconsulti. Il Feudo è il godimento e l'uso di cosa immobile o a quella eguale, che il Padron diretto concede a taluno per la fedeltà e per qualche servigio.

Avanti il mille è provato ch'esistessero i Feudi personali. Ma che ancora avanti il Mille vi siano stati Feudi ereditarii in Italia vi sono varii argomenti che lo provano. Paolo Diacono nel settimo secolo ricorda la concessione di Romualdo Duca di Benevento ad Alzecone Duca de' Bulgari de' luoghi di Sepino, Boviano, Isernia e altre città con giurisdizione signorile in esse, comandando che fosse chiamato non Duca ma Gastaldo, nel che tutti i Giureconsulti convengono a riguardare Feudale quella concessione.

De gest. Longob. lib. V cap. 29.

Il Sigonio ci dà prove maggiori dell'esistenza de' Feudi nel secolo VIII. Il che ancora è confermato dal Muratori. Dunque avanti il mille vi furono in Italia Feudi ereditarii. Avanti il mille furono ancora Feudi con giurisdizione, come quello di Romualdo ad Alzecone, che vengono menzionati nelle leggi di Carlo Magno e Pipino.

De Regno Ital. anno 774.

Muratori Rer. Ital. Script. Tom. I Part. II.

Feudi in Friuli: | Esistettero in Friuli Feudi dopo e avanti il mille. anno 774.
Lo ciò che narra il Sigonio. Carolus Magnus .... Ducatum Forojuliensem Rotgaudo permisit antiquo feudi jure erga se quod erga Reges Longobardorum fuerat confirmato
...... Dux ipsos liberos esse uno tantum regii Feudi vinculo obligatos. Eo verò qui se obstringerent sacramentum interposuerunt .... Promitto ego Domino meo Carolo

De Reg. Ital. anno 774

[illegible] [illegible] [illegible] persone non nobili, quando il [illegible] feudo non [illegible] in [illegible] come [illegible] l'obbligo del servizio militare; [illegible] [illegible] [illegible] feudatari [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] guerre.

et filiis ejus ..... Fidelem et vassallum Domini et juro per sancta Dei Evangelia .... hoc autem juramentum si sine filiis decessissent, aut sine filiis decessisset, Ducatus ad alium transferebatur .... atque hoc idem in cæteris Vassallis, sive Feudatariis, ut comitibus, Capitaneis et Valvasoribus observandum est.

Si trovano ancora in Friuli Feudi con Giurisdizione avanti il Mille come provavano le leggi di Carlomagno e di Pipino risguardanti i Ducati del Regno d'Italia e quindi quello del Friuli. Che ne fossero dopo il 1000 vedi i documenti di tutti i nostri Nobili, nonche i documenti che il Rubeis riporta Monum. Eccl. Aquil. Feudi di Giurisdizione

A dimostrar i Feudi posseduti dai Nobili ... da essi stessi ... Nobili in Friuli, vedi prima e specialmente i documenti del 1199 e 1219 già pubblicati dal Rubeis, dove nelle famiglie che possegono tuttora come per altre di questa Patria, jure sanguinis et hereditatis i loro antichi feudi troveranno gl'esempi de' Militi ch'erano inter nobiles primarii e l'onor del vessillo insegna di somma nobiltà. Ne' pubblici atti i possessori di tali feudi si chiamano col titolo di Dominus, di Nobilis, titoli contrasegni di veri Nobili e in tutti i loro cognomi tratti dalle ... e castelli che possedevano, sono contrassegni d'antica Nobiltà come dice il P. Menestrier. Recherches du Blason

De' Feudi d'abitanza.

Varie sono le specie de' Feudi d'Abitanza in Friuli. Primi alcuni allodj nobili divennero Feudi d'abitanza e questi si vollero a considerare Feudi di qualità nobile e distinta. Vi erano ancora Feudi d'abitanza posseduti da Nobili con giurisdizione, di qualità pure Nobile e distinta. Vi erano ancora Feudi d'abitanza conceduti ai Nobili ma senza giurisdizione, di qualità inferiore ... ... ini.

Vi erano ancora Feudi d'abitanza concedutisi agl'ignobili di grado assai inferiore, ed d'abitanza dalle quali specie è ignorato dal Volcanigo De Parlamenti ecc. saggio — Delle ne saranno forse altre specie che non si conoscono, e quelle suddette contrariano già in tutto ciò che i Feudisti intendono per Feudo d'abitanza definito da essi: Feudum personale quod ad recipientis heredes non transit.

(Sui feudi Ministeriali vede la definizione data dal Bellone e portata dal Rubeis M. E. Aq. col 747.

Militi erano i Nobili — servi onde a Cavaliere distinto perciò dal pedone, pedites, V Rubeis M. E. Aq. col 755.

Dinismani — Rubeis [illegible] pag. 504.

De' Dinismanni o Gismani o Desmani

Erano i Dinismanni o Gismani uomini Ministeriali e Vassalli, che da altro Maggior Signore possedevano un Beneficio di feudo ec. [illegible], onde ne antichi documenti Ministeriali Dinismanni si chiamano. Erano essi di Nobile condizione, giacchè le loro maggiori Domini si chiamano. Nella Carnia durarono lungo tempo famiglie che Desmans e Gismans si chiamavano.

[illegible] Dismani in Carnia e Cadore

[illegible]

Sui Dismani veggasi De Rubeis Monumenta Eccl. Aquil. colonna 607 [illegible]

Contribuzioni dei vassalli dei feudi

[illegible] vedi al Vita, [illegible] — custodire i [illegible] — vedi due pagine sopra altre [illegible] — Vedi [illegible] Nicoletti

Fabbricare muro — sparrare il Palazzo di Aquileja v. Thesaur §§ 48

Porta lettere, custodia Cadi. Thesaur §§ 52.

Servire in cucina §§ 50 Thesaur.

[illegible] Esso consiste nella fornitura di [illegible] cavalli od altre bestie da soma, pel trasporti di generi della corvea, e per qualsiasi trasporto per oggetto di guerra [illegible] di viaggi od altro — si pubblicava l'ora in cui dovevano essere pronti in un dato luogo i somieri coi conduttore per il trasporto [illegible] effetti od generi.

Ministri servivano regati di tre in tre anni [illegible]

1155 Decisione sotto il Patr. Gregorio che i Ministeriali non possano trasmettere mano libera nè il feudo, nè il servizio. Thesaurus § 440

1267 Sentenza della Curia Patr. che chi non è di genere Militare non possa aver mano nel feudo. Thesaurus § 363.

1275 Wolfardo di Ajello riconosce d'aver il feudo di Ministero di fornire il Patr. quando va alla curia dell' Imperatore d'un cavallo del valor di 4 Marche Aquilejesi. Thesaurus § 144

1278 D. Fioravante Gastaldo di Rovigno dichiara d'aver in feudo dal Patr. Raimondo la Notaria di Rovigno ossia la metà ... delle competenze ... ogni atto Notarile l'altra metà al Notaro estensore.
– È menzionato il Censo Ongaresca –

Actores Ecclesiae proprie appellati qui bona, possessiones et facultates Ecclesiarum administrabant, veluti Economi — Etiam Advocati et Defensores Ecclesiarum Actor, defensor (patronus), causidicus, advocatus. (Glossario Du Cange)

Primicerius – primus cujusdam ordinis, primus in ceram seu in Tabulam relatus Primicerii – Proceres – Regales Primicerii (Glossario Du Cange)

Lector, lettore, è ripetuto nelle iscrizioni votive a mosaico della Basilica di S. Eufemia di Grado restaurata e decorata dal Patriarca Elia (576): nel Glossario de Du Cange Lector, Cancellarius, Scriba, Notarius — apud Goldastum = Ruodo Laicus lector scripsi = alibi = Clericus et lector = alibi = Ego Neomarus lector rogante et presente supradicta Theodetrude hanc donationem scripsi =
Lector, ac praeceptor, in Monasteriis viget adhuc usus vocandi sic Magistri.
Lector munus ecclesiasticum quod confertur ab Episcopis per traditionem canonis. (Glossario du Cange

Morgengiba – Dos a marito profecta. Arrivava anche al quarto della facoltà del marito (Glossario Du Cange

Palatini dicuntur sub Impp. Romanis qui rei privatae et largitionales titulos exigebant, de quibus est titulus in Codice – De Palatinis Sacrarum Largitionum – Palatini qui in palatio militant – Palatinum Donus Urbis publica in qua Ædiles seu Scabini jus dicunt = Palatini – Proceres. Optimates Palatii (Glossario Du Cange)

Scuole Episcopali e Difensori

Era desolante lo stato dei contribuenti romani nel IV^to secolo. Nel 365 dall'Imp. Valentiniano venne prom[ulgata] una legge con cui si istituiva in ogni città un Difensore incaricato di mantenere i diritti de' cittadini di contro al Fisco. L'ascendente che avevano i Vescovi era sì che essi vennero a tale uff° eletti dai cittadini. Poi tutto portò la sostituzione della ~~legge~~ chiesa al diritto civile nei rapporti de' sudditi verso il governo — Ne seguì che le scuole da municipali divennero episcopali — Prima erano sostenute a spese della città, ed essendo il Vesc° divenuto depositario della città, esso assunse le scuole a suo conto.

Ciò, se non è del tutto vero in quanto che l'insegnamento dipende dai costumi che sono in voga — Lo scettro intellettuale morale passò nelle mani della Chiesa, che conformò l'insegnamento a sua immagine, lo ammannisce presto di sé e col mezzo de' suoi. Sotto l'impero la scuola era un barro di reclutamento per l'amministrazione, sotto la chiesa divien un barro di reclutamento di chierici.

Collegio dei Dottori della Patria

1497 6 Novembre. Promulgano i loro Statuti in questo giorno. Dottori della Patria che sono presentati all'approvazione del [illegible] Agostino Barbarigo dai Dottori [illegible] [illegible] da Belgrado, che li approva in data 26 Gennajo 1498 (stile comune). —

Stat[uta] Collegij Doctorum Patriae.

Precede alle rubriche un'Introduzione sulla necessità di governare ogni [illegible] con leggi, e posta quindi questa unione dei dottori sotto la protezione di S. Giovanni Battista [illegible]

1. De modo et forma eligendi Priorem et Consiliarios. Nella festa della Natività di S. Giovanni [illegible] Collegio [illegible] provvedere alla nomina del Priore dei due Consiglieri. [illegible] si faranno [illegible] [illegible] per maggioranza di voti.

2. De officio Prioris et Consiliariorum. [illegible] reggeranno il Collegio, [illegible] alle spese, multe [illegible] [illegible] il Collegio [illegible] [illegible] pena di 20 soldi. [illegible] Priore [illegible] [illegible] maggiore

3. De electione et officio advocatorum pauperum. [illegible] saranno eletti e deputati tre Dottori a patrocinare i poveri nelle cause civili e criminali senza mercede, sotto pena al renitente di L 10. I suddetti saranno tenuti almeno una volta al mese a visitare le carceri e informarsi delle cause pendenti [illegible] Gli avvocati dei Poveri non potranno opera alcuna [illegible] e i loro nomi saranno a suon di tromba annunziati al popolo e dureranno in carica un anno e per tre anni [illegible] eletti. —

4 De electione Cancellarij et Bidelli et eorum officio — Il Cancelliere e Notajo scriverà gli atti e conserverà i libri delle spese, multe ecc. —

5 Quod Notarius et Bidellus Collegij requisiti a Priore et Consiliarijs [illegible] debeant. Sotto pena al primo di 10, al II.° di 5 soldi —

6. De vocatis ad Collegium si sedere non valent [illegible] licentia Prioris, sotto pena di 20 soldi.

7 De reverentia exibenda Priori et Consiliarijs. Ognuno dovrà [illegible] i [illegible] [illegible] il tempo del Dottorato e la descrizione nella Matricola sotto pena di 20 soldi.

'Sulla copia [illegible] nella Biblioteca [illegible]'

8. De vindicanda pace [illegible] ... arrogare. [illegible] di
[illegible] che [illegible] l'arrogatore e [illegible] il Collegio le
[illegible] o [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] che [illegible], per il [illegible] Priore e [illegible]
potessero contemporaneamente? ..

9. [illegible] [illegible] quam [illegible] ad [illegible] Collegium
[illegible]. — [illegible] non [illegible] ammesso in Collegio che non [illegible]
della Patria o del Padovano o per [illegible] o per domicilio [illegible] e
non [illegible] laureato nello Studio di Padova. L'aspirante [illegible] [illegible] far
[illegible] al Priore e [illegible] il Collegio e [illegible]
fra due ducati [illegible] tra i dottori che interverranno e
e tre paja di guanti pel Priore e Consiglieri e L. 3 pel Cancelliere
e soldi 40 pel Bidello. Dovrà poi leggere una legge con
[illegible] e [illegible] nella Matricola

tre paia di guanti honorabilium [illegible]

10 De forma juramenti [illegible] Doctoribus [illegible] Collegii [illegible]
[illegible] [illegible] agli statuti [illegible] —

11. De [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible].

12. De [illegible] modo [illegible] in Processionibus [illegible].
[illegible] alla processione del Corpus Domini con un cero di 2 libbre e [illegible]
[illegible] (argento o vari) e [illegible] [illegible] del Corpo di
[illegible] il cero. Interverranno alla [illegible] [illegible]
alle [illegible] in detto giorno in quella [illegible] offrendo un soldo per
quella, mentre ad altre processioni per l'ingresso del S. T.[illegible] e altre occasioni

13. De [illegible] [illegible] confratribus et [illegible] [illegible].
Cl.mo Dottore nominato dal Priore dovrà accompagnare la sposa
alla sua casa [illegible] un [illegible] un confratello, [illegible]
e [illegible] che dovrà [illegible] pena di soldi 20. —

14 De funeribus Doctorum de Collegii [illegible] il Collegio [illegible] accompagnare
[illegible] defunti —

15 De Doctoribus [illegible] contra confratres [illegible] e [illegible] [illegible]
pena di L. 10.

16. De pace ac Concordia et compromissis inter doctores. Nascendo odio fra alcuno de' Dottori, il Priore e Consiglieri facciano far pace e compromesso delle differenze tra loro il Collegio.

17. De libro Collegii, in quo debent scribi omnes expensae et de inexpositis reponendis in Collegio et quo contumaces erunt. Obbliga il Collegio un libro delle rendite e spese, multe, allegazioni, ecc. libro ragioni, nome de' Dottori, i contumaci —

18. De poenis et mulctis per statuta Collegium impositis a contumacibus et inobedientibus, exemplificatur, et Priorem exigendis; sotto pena di pagar col proprio e i ricusanti di pagarle siano esclusi dal Collegio e ipso facto ...... chiamati ingiudizio pel pagamento.

19. De commissione causarum facienda Doctoribus de Collegio secondo lo statuto della Patria Rubrica De commissione causarum, che le cause comunicate ad uno dei Dottori o a tutto il Collegio, siano giudicate secondo la forma, ... non citati di processo qui o altrove agitato. —

20 De consultore de recta conscientia jurare debente.

21 De doctoribus non volentibus panisci ultra salarium taxatum per constitutionem Patriae nec de quota litis. Sotto pena di L. 25.

22. De decisione causarum. Che le cause affidate alla decisione del Collegio, sia o dal Priore presentate al Collegio che nominerà tre Referendarii per relatori al Collegio, ne possano tardar la risposta più di un mese e unito il Collegio udranno le opinioni di tutti principiando dai più giovani e far la decisione passar a maggioranza di voti. —

23 De salario tenendo dicto Collegio pro decisionibus causarum videlicet commissarum. Per ogni causa si paghi non meno di 10 ducati e non più di 20 e il L. T. ...... nelle differenze. Tal paga ...... i Dottori ...... ai tre Referendarii e tra il Collegio e il Cancelliere.

24 De interrogantibus testium attestationes revelare non debentibus et eorum salario. Si proibisce il palesare delle decisioni del Collegio sotto multa di L. 250

a ...

25. De Doctoribus patrocinantibus debentibus procedere in scriptis.

26. Quemquam ex doctoribus aut judicibus ad locum differentiae exequi-tere non debeat nisi post conclusionem in causa. —

27. De advocatis non valentibus tradere processum in manibus judicis aut consultoris nisi altera vice citata

Intervennero alla promulgazione de' Statuti.

Il Giacomo Gardino di Varano
Francesco di Arnoldo
Nicolò Giovanni di Cortona
Leonardo Unganino
[illegible] Bertolla
Guarnerio di Zucco
Odorico Verlato
Ricardo di [illegible]
Giov. Antonio Tegettino
Nicolò di Zampis
Francesco di Tolmezzo
Nicolò [illegible]
Leonardo Turpino
Andrea di Belgrado

Girolamo Mels
Giacomo Florio
Bartolomeo di Gemona
Giov. Leonardo Varo
Gregorio Amaseo
Giovanni [illegible]

Erano assenti

Giacomo [illegible] dalla Frattina
Giacomo di [illegible]
Giovanni Candido.

- - -

[illegible]

[illegible]

152

Notizie economiche del Friuli.

Dall'opera di Giacomo Baiero, Udine stampata 1592. Il Perito Aritmetico e Geometrico,

(Ducato in quello tempo valeva lire 10 [illegible]).

— Scritto lo Baiero nella fine del secolo XVI e le cose che vengono si possono attribuire a tutto il secolo un gentiluomo a servi:

Udine anno 1590. Spesa di un gentiluomo onorato con servitori e cavalli.

Formento Stara 17.	Ducati	34
Vino conzi 18		18
Companatico con la legna per l'annata.		00.
Salario del servitore e fantesca		15.
Vestir e calzar suo		50
Biava per 2 cavalli		20
Fieno per li detti		10
Fornimenti di detti cavalli e ciascuna di tutto l'anno		5
Affitto della casa, ma qui in Udine un anno		25.
	Ducati	237

N.B. Grandissima è la varietà delle misure in Friuli [illegible] nel resto [illegible] da un paese all'altro. A Cividale per esempio sono tuttora in uso (1851) tre misure, cioè quella della città, del Capitolo e delle Monache [illegible] del Monastero. La misura della città e [illegible] le altre due.

Spesa per un gentiluomo di facoltà mediocre solo. — Gentiluomo solo.

Formento Stara 5 pes. 3.	Ducati	11
Vino puro conzi 6		6
Companatico		15
Casa		8.
Vestir e calzar		12.
	Ducati	52

A un artista popolare spesa de canto più — Spesa di un artista [illegible].

Vino conzi 3 buono

Scavezzo conzi 3 e il resto secondo sua facoltà e stato.

Spesa di una gentildon=na con fantesca.

Spesa di una gentildonna con fantesca

Formento stara 11. Ducati —
Vino puro conzi 12 —
Companatico e legni — 25
Vestir e calzar suo — 12
Oltre la casa.

Vesti

Se è vedova dovrà avere 6 vesti vedovili come si usava nel tempo: una veste di panno per casa negra, una di saja o rassa, una per le feste, una cappa negra, la spesa di che ammonta a Ducati 32, oltre le camise, calcette e zoccoli e una pelliccia.

Salario a varie persone di gente oltre la spesa e l'allogio.

A un buon fattore. A tutti oltre la spesa ordinaria e proporzionata.

A un buon fattore Ducati 25
A un fattoretto di Maggiazzo — 12
A un buon garzone — 12
A un buon famiglio di campagna — 12
A un servitore di Maggiazzo — 7
A un giovane d'anni 20 circa — 3 1/2
A una fantesca di meriti — 4
A una fantesca giovine principiante 3
A un garzone anche scrittore di grapparie, margari di zaccarie — 20
A uno garzone di Maggiazzo — 12

il tutto però in proporzione alla loro bravura, zelo e fedeltà, servigi ed altro.

Soldo di un cavallo. Il soldo di un cavallo era di soldi 12 al giorno

Miglio — Miglio usuale Friulano, di conoscenza comune ed antica, è il Miglio di 1000 passa, ossia di Metri 1700. Sempre per base di ...

Piede Longobardico — Luitprando Rè de' Longobardi volle che fosse usato in tutto il suo dominio una misura lineare unica, detto il piede Liutprando. Questa misura fu attiva in Piemonte fino alla recente introduzione del Metro. Il piede Liprando è pari a Metri 0.513684.

Napoli conti 24 Vedi [illegible] §§ 635 = 26 Febbrajo 1298
Istrumento del Padrone cano [illegible]

Cariche [illegible] corte [illegible]

[illegible]

[illegible] reggeva la cucina e ministrava [illegible]

[illegible] o Cancelliere vel buticularius [illegible] alla [illegible] del signore.

[illegible] erano Camerari – [illegible] vessilliferi e [illegible] Eccle– [illegible] Enrico [illegible] [illegible] M. E. A. [illegible]

[illegible] Cancelliere [illegible] diritto alle vesti che [illegible] messa. V. Bianchi Doc. 32.

1219. [illegible] mortuo [illegible] episcopo [illegible] quatuor principalium, [illegible] camerarii [illegible] L II [illegible]

[illegible] dominus [illegible] officiale [illegible] maniera [illegible] si dava invece dal Vesc.° e concedeva per lui le investiture [illegible] Furono anche esercitati dal Vicario in temporalibus.

L'ufficio di [illegible] era originariamente del Maresciallo – però si trovò conveniente di [illegible] in caso di guerra un capitano elettivo – ma il Maresciallo rimase sempre il carattere di capo ~~ordine~~ della [illegible] ordinaria del principato ed aveva la sorveglianza delle strade colla giurisdizione sui delitti che venivano in quelle commessi e l'esecuzione delle sentenze [illegible] della corte [illegible].

Avvocato; esercitava il potere giudiziario pel vescovo – conduceva [illegible] il giorno del solenne ingresso del Vesc.° e poi [illegible]

(V. [illegible] – Storia del Diritto Italiano di Antonio Pertile Prof. [illegible] Vol. I. Padova. 1873).

[illegible]

Bolletta 1618
Estrazione Biave
dalla dominante

IESVS

23 Gen.° 1619

N 3357

Noi Proveditori alle Biave diamo licentia

1618 [illegible]

[illegible]

Venida per conto della Ser. Signoria.

Formento, Segala, Legumi, Menudi.

'59

Contratto della Lega
tra il Patriarca detto Filippo ed Ottocaro
Re di Boemia,
estratto dall' Archivio Cividalese Capitolare.

Tratto comm. Ecc. Lequile
pag. 762.

Nos ..... Decanus Civitaten. ... Canonici Aquilegienses ...
... de Spengemberch ... de Varmo, Federicus de Pinzano, Nichilaus de Budrio, Federicus Gastaldio .... Conradus Gastaldio Civitaten. ..... et Nicola de Glemona. tenore presentium notum facimus universis: quod considerata diligenter sincera dilectione, quam Dominus Otakarus Illustris Rex Boemie, dudum ad personam bone memorie Gregorii Patriarche Aquilegiensis habuisse, et ostendisse .....
Et presumentes proinde, quod idem Dominus Rex eandem Ecclesiam, totamque Terram Forijulii affectu paterno, et regio studeat fovere et favore; de verbo, licentia, et auctoritate Capituli Aquilegen. ... Ministerialium, et Communitatum Terre Forijulii, cum eo confederationes et amicitie unionem sub infrascripta forma fecimus: eamque predictorum Capituli et aliorum omnium, et nostro nomine, corporali firmavimus juramento. Videlicet, quod nos pro supradictis omnibus, et pro nobis promittimus esse et astare bona fide totis viribus prefato Domino O. Regi Bohemie, ad manutenendum honorem suum, et jura sua contra omnem personam, exceptis Ecclesia Romana, Ecclesia Aquilegensi cum omnibus subditis et viribus, et Civitate Paduana. Ita quidem quod Capitaneus, qui electus est per homines Terre Forijulii eo advenienter in terminum, corporali juramento firmabit nomine suo, et supradictorum Capituli et aliorum, ac nostro, confederationem, amicitiam, et unionem hanc omni tempore sui Capitaneatus attendere, ac observare. Et si forte contigerit, alium Capitaneum per homines Terre communiter eligi, vel haberi; ille qui ..... erit, hec eadem proprio juramento firmabit. Quo facto per Capitaneum, qui tunc electus est, nos a sacramento prestito erimus absoluti. Hoc autem expresso specialiter ..... quod si dictus Dominus Rex per se, vel per gentes suas faceret in aliquo contra Ecclesiam Romanam, contra Ecclesiam Aquilegiensem, et honorem ac jura ipsius; aut in formam confederationis, amicitie, ac unionis hujusmodi forte noluerit acceptare; et promittere ac firmare, quod ..... Ecclesiam Aquilegiensem, et Terram ac honorem Terre Forijulii, bona fide sub ejus protectione suscipiet eisque contra ipsius adversarios astabit defensionis auxilio et favore: supradictus Capitaneus electus, aut si quis alius pro tempore fuerit, et supradicti Capitulum, Liberi, Ministeriales, et Communitates ad observationem confederationis, amicitie, et unionis prenotate in nullo penitus teneantur. Majoris rei evidentiam,

1432. 20 8bre li NN. Odorico, Dorino fllt di Castello ed Odorico e Federico fllt di Castello nella piena vicinia di Tarcento con consenso e laudo degli uomini di Tarcento e confermazione del Luogo. Tenente Leonardo Giustiniano pubblicano li Statuti ossia Ordinamento della Terra. Statuti di Tarcento

In primis statuerunt et ordinaverunt;; quis Blasphemaverit Deum

= Le pene sono d'multa o prigione

1417. 20 Giugno Tarcento – Emancipazione di un figli innanzi al giudizio degli Arbitri di Tarcento – Odorico di Gemona Notajo. (Regia Museo Civ. Udine)

1494. 5 Agosto Concordio fra Tarcento e li Ville Schiave rappresentate dai loro Podestà (Podestà latino) per la costruzione del Ponte sul torr. Torre. In seguito al titolo di podestà fu sostituito quello di Degano. Podestà

Sotto la Loggia di Tarcento i Nob di Castello giurisdicenti rendevano giustizia.

Nel 1543 un ponte di legno sulla Torre a Tarcento crollò per intemperie d'acque.

1430. 5 Maggio. Ville che concorrono alla manutenzione del di Ponte Sedilis fuochi 38 Fuochi di Tarcento

Sedilis	38
Coja	33
Sammardenchia	18
Stella	16
Zomeais	9
Ciseris	10
Tarcento	160
somma fuochi	284

1496. 4 Marzo atto relativo ai confini del Molino di Tarcento ~~condotta fra~~ consorti da cui i gemonesi che ~~sta~~ li N.N. di Castello avevano abitazione in Udine in Burgo aquilejæ inferiori.

Speziaro 1449. Primo Febbrajo Contrattazione dei Nob: di Castello con Nicolò detto Gordino nipote di S. Regi Speziaro di Udine trattata nella bottega del Speziaro che era posta nelle pertinenze della piazza di Udine.

1486. 16 7bre Scrittura in Tarcento ~~con~~ in cui è cenno di un livello ai Nob di Castello di unius Congii puri et boni vini ad rectam mensuram Communis Utini

1543 ult.o Agosto Concordia degli Uomini del Giurisd. di Tarcento con Mastro Pietro Cassetto di Tolmezzo per un ponte di legno sulla Torre.

Degani 1693. 19 Giugno le Ville schiave (sopra Tarcento) rappresentate dai Degani si accordano di eleggere il Sindico che duri in carica per due anni ed in turno per ciascuna Villa.

Tarcento aveva il suo Sindico.

Auditore Cancellier Li giurisdicenti nel sec XVIII tenevano un Nob ed Ecc Dottor di Legge Auditore ed un Cancelliere di Tarcento ed un ...

Nel 1731 Antonio Gallici era Cancelliere delle ...

1731: 12 7bre. Tarcento = Accordo per la riffabrica del Ponte col Capomistro.

Sindico Degani Comunia = Si dichiara come S Bortolomio Toffoletto Degan, S Carlo Micheletto Sindico del Comun (alias dell'Università) di questo luogo, S Zuanne Magrin Sindico del Degan ec Ser N N ed altri huomini del Consiglio di XII e Ser Antonio Collavino facente unitamente per nome di tutto il Comun di questo luoco, nec non Giacomo Giacomini di Ciseriis Sindico della Schiavonia sono accordati

= All'Uff.o Scontro Contadinanza venivano pagate le gravezze dei Comuni

Trivignano = Pie memorie D. Patha Gregorius dimisit Ecclesie Capitulo Cividatensi tres Mansos (in Trivignano)
Actum MCC. LXIX die V indic. Septemb.
Privilegium sub sigillo judicum dni Pathe.

Dall'Arch. del Can. Guerra

Trivignano. Lo stabile Gallici a Trivignano fu prima de' Co. Valvason, e prima ancora, della famiglia Martinoni; ivi anche nel secolo passato solava tenersi la vicinia. Il Paese era rappresentato dal Degano, due giurati e diversi ~~rappres~~ consiglieri ossia uomini capi di famiglia.

Nel 1723, 5 Agosto con cedole testamentarie Suor Anna Benvenuta e Suor Maria Giacinta sorelle Bondì Monache nel Monastero della Cella di Cividale lasciano al Monastero, stesso lo stabile che avevano a Trivignano — è quello attualmente posseduto dai Maniago per averlo comperato dal Rº Demanio il Consigliere Co Pietro Maniago.

L'Abazia di S. Gallo di Moggio esigeva alcuni censi su beni a Trivignano che ~~furon~~ toccarono al March. Leoni uno degli aquirenti di quella Abazia — estinta la famiglia Leoni quei censi feudali ricaddero al Rº Demanio — Lo stabile di S. Giorgio di Spilimbergo, ora del Sig. Pecile, era una bene allodiale Leoni, che poi dagli eredi venne venduto.

Fra le varie esazioni della Abazia di S. Gallo di Moggio a Trivignano, comperate poi dal March. Leoni ve ne era sui terreni che formavano il Maso denominato di Colus del Savi (nome di affittuale) maso che al tempo della catastazione (1784) ed anche molto tempo prima era stato spezzato e passato in varii propriatarii, sui campi del Prodizzul, campo in via d'Udine

[illegible]

e in Biello in via di Colloredo (poi detto Pinacaltivo) ora del Sig. Luigi

Joppi. L'Abazia aveva l'esazione annua di Staja 2 ½ di frumento che
Ultimamente franco al Demanio subentrato alla estinta famiglia Leoni.
La casa e campi ora del Sig. Joppi furono prima del Sig. Michiele
Cosiancigh, prima furono di ragione di Nicolo e flli Muzzarini
nobili, e prima ancora del Nob. Sig. Giacomo Martinone.
Altro proprietario di una parte del Domasso Colussi del Savi
era il Sig. Coriolano Valentinis e Doralia Valentinis eredi del
nobile Sasso. ([illegible]).

Nel 1784 era possessore a Frizignano il Nob. And. Braida
di Terza che prima furono di ragione Strainero e prima
ancora di ragione Pace.
Allora era anche proprietaria la nob. famiglia Bianconi
cui subentrò Nicoletti, e per compera il Sig. Domenico Rubini.
I Savorgnani avevano anche dei terreni
e delle ragioni a Frizignano.

Il Capitolo di Aquileja aveva [illegible] 1751 fu stabilito
che per la soppressione del Patriarcato
il Capitolo di Udine.
che passassero al nuovo Metropolitano Capitolo di Udine
[illegible] eccetto francazioni – fra cui quella
del Censo che pagava il Sig. Luigi Joppi.
Il quartese si riscuote dal Capitolo di Udine successo
a quello di Aquileja, che era parroco della Pieve di Frizignano.
Il Parroco riscuote il quartese dei novali [illegible]
convertiti in arativi.

Fatti Storici Friulani

che meritano d'esser più ampiamente
descritti sì per scrittori
poetici, che drammatici.
Sofia Floretta descrittrice.

dal Palladio g. F. P. II cart. 255.

Sofia Floretta abbreviata

1269 Essendo nel giorno 8 settembre 1269 morto il Patr. d'Aquileia Gregorio da Montelongo, ai [illegible] detto [illegible] radunato il general Parlamento fu eletto ordinario generale del Patriarcato in sede vacante Wodarlico Duca di Carinzia che però il mese seguente morì. Non lasciò questo Duca figliuoli nati [illegible] per lochè successe nei suoi feudi Ottocaro Principe d'Austria e quinto Re di Boemia che allora comandava a [illegible] del Friuli. Fra questi Feudi acquistò egli il Dominio della Carinzia, della [illegible], e in Friuli di Pordenone e altri luoghi. Nello stesso tempo che fu fatto capitano Wodarlico fu eletto Patriarca aquilejese Filippo suo fratello Arcivescovo di Salzburgo che mentre attendeva la sua conferma fu fatto Capitano generale della Patriarcato. Continuava intanto il governo

1275 del Capitano Provinciale Filippo, che nel 1270 per nome della Provincia contrasse lega con Ottocaro Re di Boemia e principe d'Austria[1], maneggiata da Asquino di Varmo e Pers, che nella prigionia del Patriarca Gregorio fu Capitanio Generale dell'armi Aquilejesi; da Gualtier Pertoldo di Spilimbergo, da Enrico di Mels, da Federico di Pinzano e da [illegible] di Buttrio. Per Udine v'intervennero Federico Savorgnano e Stefano detto della città. Fu questa lega contro ogni Potentato, eccettuone il Romano Pontefice e il Patriarca d'Aquileja. Nel 1271 successe in Friuli orribile carestia [illegible] per una terribile grandine che ammazzò uomini, cavalli e quadrupedi [illegible] l'uno [illegible]

1271 Continuava nella sua carica Filippo il cui Vicario era Federico di Pinzano, il quale con buon numero di gente il giorno 5 di febbrajo si condusse a Cividale, ove fu ricevuto da Giovanni e Wodarlico fratelli Portis. Quindi sotto il pretesto di [illegible] amico s'impadronì egli della città, nel dare il sacco a molte

[1] Il contratto di questa lega [illegible] trascritto dal Rubeis Monum. Eccl. Aquil.

---

presentes litteras Sigillorum Capituli Aquilejensis, et aliorum fecimus munimine roborari. Nos vero Prepositus in evidens ei testimonium presenti pagine fecimus sigillum nostrum apponi. Datum Civitate in festo SS. Jacobi et Philippi (die I Maii) sub anno Domini M. CC. LXX. – XIII Indictione.)

1272 cose. Fù di considerazione il bottino, che per la maggior
giore parte fu poi inviato a Udine [illegible]
in altri luoghi. De' prigioni furono decapitati Articuzio e uno
di Prata; Sottia figliuola di Floritta fu abbruciata. Ma con
tinuando colà le civili sedizioni, quegl'abitanti nuovamente
si levarono dal Patriarcale dominio e ripigliarono l'insegne
di Ottocaro Principe d'Austria. Per loche il Maggio seguen
te all'aurora dell'ottavo giorno il detto Federico di
no [illegible] l'altre con le [illegible] Fedeschi [illegible]
ad esso principe [illegible] tutta la medesima città, impadronendosi
del Borgo di Ponte, e arse le contrade de' SS. Pietro e Silvestro
ma fatto giorno e venuta l'ora de' Vespri Wolrico di
Durnolz capitano d'Ottocaro con buon numero di gente accorso
colà a presidio e fu ricevuto con grande applauso, e Federico
non sperando vantaggi [illegible] dell'assedio. Poscia Dietalmo
di Villalta per nome del pubblico [illegible] nella Chiesa
di S. Stefano [illegible] al [illegible] per nome d'Ottocaro
[illegible] della città che perciò poi d'Austria ancora chiamossi.

1273. Nel 1273 fu poi fatto Patriarca Raimondo della Torre giac
chè Filippo non potè mai ottenere dal Pontefice la sua con
ferma.

Vendetta della morte del Patriarca Bertrando.

(1) Il più famoso de' castelli che erano di Gorto in Carnia, si è (1) Castello di Luinis. Vedi Nota 1a.
quello di Luinis che soprastava alla villa di Luinis
nel sito che tuttora continuasi a chiamare Castello. Di
questo che fu il primo ad essere smantellato di Carnia, si nume-
rano molte famiglie dall'anno 1205 sino al 1354 in cui E-
rmano Cavaliere e Castellano di Luinis fu fatto prigione dal
Patriarca Nicolò. La ribellione di questo Castellano allea-
to ad altre terre, fu la rovina di tutti i castelli della
Carnia.

Anno 1348. Correva l'anno 1348 quando i Conti di Prata, di Brugnera
Brandolino conte di Porcia, Vallo, Bertoldo ed Ermano di Luin-
is di Carnia Gianfrancesco di Pozzecco Ermacora e Gian-
francesco Savorgnani, i Cividalesi, i Portogruaresi e molti altri
che trassero al lor partito Enrico Conte di Gorizia, si ribella-
rono dal Patriarca Bertrando. Motivo di ciò si pretesto si
era che il detto Patriarca tendeva troppo a render potenti
gl'Udinesi fazione ad essi contraria. Già erano venute le
parti a contesa che si doveva decidere col sangue, ed erano
già [illegible] le dolci [illegible] quando venne in Friuli Guido
Legato Pontificio, col cui mezzo si conchiuse una tregua,
la quale poco dopo fu violata contro ogni diritto. Era il Patri-
arca Bertrando, quando il Conte di Gorizia e suoi aderenti uniti
in Cividale desideravano la di lui morte. Laonde postosi in
viaggio per ritornare alla sua sede, accompagnato
venne da Federico Savorgnano, da Girardo di Cucagna,
da Antonio di Carnia e dagl'Udinesi in numero di 200
cavalli. Giunto a Sacile Bertrando e dimoratovi alquanti
giorni, presentendo i macchinamenti de' nemici non osò per-
messo a proseguire il viaggio, ma consigliato dai suoi
si decise a partire, dicendo: io vado a sacrificarmi per
voi. Giunto dunque il dì seguente ad una pianura

detta Michinvalta, quattro miglia lontana da Spilim-
bergo ove di presente è una Chiesa campestre, gli si
fece incontro una truppa della contraria fazione, cogli
suoi soldati e del conte di Gorizia con al-
triarca di dugento cavalieri si distende e fugge dal Pa-
Da Vit. Bertrando ed egli benchè non aggiunto da 5 colpi ferito, morì nel
tramonto del sole del 6 giugno 1350. 1350.

Vendetta del Patr. Nicolò. Non rimase però invendicata la morte di questo Patri-
a; attendochè Nicolò figlio del Re di Boemia e fratel-
lo di Carlo IV, come fu eletto a Patriarca, giudicò di non po-
ter fare cosa più degna che vendicare il parricidio del
predecessore. Perciò assoldato un grande esercito, espugnò
Sorpedo e lo distrusse, atterrò gran parte di Caporiaco.
ed avendo presi Gianfrancesco di Sorpedo, Enrico di Spilim-
bergo e Ricciardo di Varmo, li fece decapitare. Quindi
volendo compire la vendetta condusse l'esercito in Car-
nia ed ivi si accinse a combattere Ermanno di Luincis ca-
valiere Nobile e personaggio di grand'animo e di grande
autorità appo i Carni.

Ermano di Luincis. Possedeva Ermano per antico diritto il Castello di Luincis.
Quivi dunque egli si rinserrò affidatosi nella forte si-
tuazione del luogo e nelle truppe de' soldati che seco
avea con animo risoluto di voler difendersi qualora il Patriar-
ca volesse muovergli guerra. Chiamò frattanto il Patriar-
che tutti coloro, che valevoli fossero a portar armi, e nello
stesso unirsi colle sue milizie ed in specialità tutti i
castellani, tra i quali era Moschetto di Toltmino. Tardò pe-
rò a dire venirvi. finalmente vedendo di non aver mezzi di esen-
tarsi, malvolentieri lo ubbidì. Teneva costui non solo per li-
tigi e molti suoi comuni, i debiti ed in particolare per aver
violate due Nobili donzelle, che senza saputa de' loro geni-
tori avea seco tratte al suo Castello; e dall'altra parte

[illegible] già un strettissimo vincolo d'amicizia seguito. Ed Ermanno
avea perciò tenute secrete corrispondenze cogli altri Castellani; nei
quali, sperando per la comune libertà, era di sentimento di
[illegible] il [illegible] soccorso il Patriarca e di perdere ogni spe-
ranza [illegible] [illegible] [illegible]. Talmente dunque s'adoperò [illegible]
[illegible] de' Castellani [illegible] tutti stabilirono di spedire secretamente
lettera ad Ermanno, onde esortarlo a non perdersi di coraggio ed a
conservare l'antico suo valore, poichè essi in breve erano per venir-
gli in ajuto con tutte le loro truppe. Consegnata all'esterno d'un
contadino la lettera, acciochè di notte [illegible] portarla dovesse ad
Ermanno, fu questa intercetta dalle sentinelle dell'esercito patriarca-
le e portata al Senato. Tostochè ebbe il Patriarca conobbe la
[illegible] [illegible] affermò, e dunque da saggio e solo comandando di
porre in ceppi [illegible] l'avea recato la lettera, stabilito fra sè
di attendere l'esito di tal affare. Nel seguente giorno Roberto niente
avendo saputo dell'essere stata intercetta la lettera, mentre aveva
da venire, scoprendo di quel che deveva, dissimulando l'ideato parti-
to portossi colle sue [illegible] ad [illegible] accompagnando del Patriarca;
dove costretto a [illegible] delle [illegible] [illegible], non però rice-
vè alcuna risoluta risposta. Lieto dunque Roberto, perchè im-
maginava essergli riuscito in bene ciocchè aveva nell'animo
[illegible] [illegible] il tempo [illegible] [illegible] [illegible] gli altri
giungessero al promesso soccorso. Frattanto il Patriarca
[illegible] [illegible] riguardo, pose soldati di guardia nelle
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Stava il castello di Luincis situato sopra un'elevato, ma poco
[illegible] colle, la cui radici bagnate vengono dal fiume Decano.
[illegible] sopra era una pianura ove in lunghezza quasi due miglia,
e in larghezza mezzo miglio di spazio stendevasi. Il restante
[illegible] [illegible] da [illegible] e da [illegible] veniva circondato.

In questa guisa erasi accampato il Patriarca, ed acciochè dalle
repentine innondazioni non gli fosse impedito il tragitto il fiume
e il trasportare oltre quello le vettovaglie e foraggi, ordinò che fos-
se formato un ponte, il quale appunto è quello che fino al dì d'og-
gi chiamasi ponte di S. Martino e serve a quegli abitanti
conferirsi alla lunga [illegible]dria. Non pertanto non traspirava l'as-
dio, anzi tanto più caldamente portavasi, quanto più s'avvicina-
va il giorno, in cui sapato avea per la lettera di Castellerio esser
venire il soccorso ad Ermanno. Già presso di Cauchiere lo avea
tra le sue milizie, e desiderava ma notizia non gli venisse di sua
risoluzione. Frattanto Ermanno istesso[illegible] [illegible] ciascun
giorno con leggiere [illegible] [illegible] coll'esercito Patriar-
cale, e poi in fretta ritiravasi [illegible] castello [illegible]ando di [illegible]
quando mai gli era possibile [illegible] [illegible] e di [illegible]
[illegible] le sue truppe affinchè più comodamente [illegible] Ermanno
ottenero dal vicino fiume prender l'acqua di cui poi erano in molta
penuria. Ma vedendo poi inoltre il Patriarca dai prigioni da esso fatti
che i nemici più a lungo sopportar non potrebbero la penuria dell'acqua,
[illegible] egli fatti occupare tutti i posti vicini alle sponde, a tal termine
ridusseli, che se spingere volevano la testa, [illegible] [illegible]
il fiume. Quindi disposto in tal maniera [illegible] di [illegible]
di soldati, che tutta la [illegible] del colle [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] il nemico [illegible] notte [illegible] non potesse a pigliar
acqua. -

[illegible] Ermanno già ridotto all'estremo e già venivan meno
e uomini e giumenti. Laonde scorgendo altro partito per lui non
restare, se o di arrendersi o di fare una sortita generale, [illegible]
bili nonostante di sostenere l'assedio, e far prova alquanto di
[illegible], sperando che da qualche parte venissegli a tendi [illegible]
il soccorso. Per lo che determinò di spedire verso la mezza
notte dal castello a provveder acqua alcuni de' suoi più bravi
soldati da quella parte, in cui dimostravano che il fiume più
fatto sotto il colle, e diede loro di scorta un [illegible] [illegible]endo

di soldati [illegible], condotti e de' quali era Enrico suo figlio.
Le genti ch'eran avanzato dal [illegible] videro arrivassi soldati
di lor compagni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
un tempo li circondarono, e tra gli altri Enrico figlio di
Ermanno condussero prigione al Patriarca. Comandò egli
che Enrico fosse con diligenza custodito; e desiderando di [illegible]
[illegible] assedio, ed prende di ordinò di dare un castello
generale al castello. Ermanno [illegible] indarno aspettato, [illegible]
molte ore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], diti ancora provveder
acqua, [illegible] [illegible] un [illegible] avendo. Pure [illegible] [illegible]
[illegible] coraggiosamente [illegible]. Il Patriarca vedendo che Er-
manno [illegible] [illegible] rendersi non volea, fecegli vedere Enrico
suo figlio [illegible] [illegible] avvinto, [illegible] [illegible] che se
[illegible] pentimento tosto lo [illegible] di [illegible]. Avendolo
Ermanno veduto, [illegible] commossero dallo [illegible] pater-
na [illegible] rendosso le armi diedesi in potere del Patriarca
chiedendo per se e pel figlio grazia e perdono. Ma il Patriarca da
[illegible] gran sdegno contro i congiurati era [illegible]; poichè vedea
[illegible] [illegible] dalla sua vita [illegible], che avea stabilito di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] del parricidio Ermanno ed il figlio Enrico. Fecegli dunque
[illegible] incatenare [illegible] [illegible] tempo comandando che fosse preso
e sotto custodia tenuto legato anche Roberto di Cucagna per far
fare la sentenza ad ognuno [illegible] che si fosse la congiura.
E per non lasciar [illegible] [illegible] [illegible], ed affinchè in avvenire
[illegible] veruno altro iniquo uomo [illegible] ritrovarsi in quel
castello, ordinò che [illegible] fosse fin [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] con tutte le sue milizie verso il Ca- (Vedi [illegible] 11.
stello di Cucagna, e Roberdo non avea portato nettare
in ordine di difesa, quindi il Patriarca tosto lo prese e fece prigio-
niera la moglie e un figlio di Roberdo in età pupillare, e quindi
[illegible] il castello. Fattosi il processo a Roberto di Cucagna, [illegible] [illegible] [illegible],
insieme a Ermanno e suo figlio Enrico li condannò ad esser ermanno ed Enrico
135. decapitati [illegible] [illegible] in Udine il 16 [illegible] del 1351 (1) [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible].

(1) Altri [illegible] Ermanno altro [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] anni [illegible]
in una Torre di [illegible], gli [illegible] e i [illegible] [illegible] la [illegible] del Patriarca,
(Documenti [illegible] [illegible] [illegible] Tom. [illegible]). non [illegible] quel [illegible] —

Al figlio però di Roberto in grazia della sua tenera età (*) rispondendo a volta a gli attitanti i feudi paterni, contentandosi di riservarsi la giurisdizione. Partitosi il Patriarca da [illegible] portossi verso il [illegible] di Invillino, e [illegible] sera già notte, essendo tutti i castellani della Carnia complici della congiura e [illegible] che per la loro troppo insolenza, [illegible] e di [illegible] erano venuti in odio ad ognuno, fece del tutto diroccare i loro castelli, pubblicando un editto, che [illegible] in alcun tempo mai più ardissero di rifabbricarli. [illegible] che furono i castelli fece pagare ai congiurati il meritato castigo e gli [illegible] poi in un perpetuo bando.

Colle pietre del castello di Luincis fu fabbricata la Chiesa Matrice di Gorto e così sulle rovine degli altri castelli della Carnia [illegible] le chiese per lo più sono erette.

(*) Il Madrisio F. dice che al figlio di Roberto, [illegible] [illegible] e [illegible] furono assegnati il tipo.

Carnia — Antichi Paesi

Nella collezione Muratoriana di storie italiche vi ha un passaggio che risalirebbe al primo millennio coi nomi di talune plaghe e borgate Friulane (Muratori Rerum italicarum Scriptores Vol XVI. 28) — Eccole

= Glemona = Gemona
= Elecium = Ilegio
= Julium = Zuglio
= Tomstium (sic) = Tolmezzo (Tometium)
= Iblinum = Invillino
= Gortum = Gorto.

Nota I.

Il canale di Gorto.

~~Monte di Gorto nella [illegible]~~

Sot. dalla Curia Gastaldi. La Pieve Matrice di Gorto, da cui prende nome il canale, ha sotto di se le ville di Ovaro, Cludini, Mialina, Lenzone, Liariis, Clavais, Muina, Agrons, Cella, Mione, Luint, Ovasta, Luincis ed Entrampo.

Nota 1
Canale di Gorto, suoi Castelli.

Confina questo canale a levante col quartier di S. Pietro, a mezzodì col quartier di Socchieve, a ponente col Cadore ed al settentrione ha la Carintia. Aveva questo canale nel XIII° secolo cinque castelli ed erano Agrons, Luincis, Pradumbli, Fratta e Monajo.

Del castello di Agrons si hanno memorie fino al 1329, cominciando dal 1204 in cui viveva un signore Roberto di Agrons. Questo castello ~~era~~ vien ricordato ove occorre a dire la storia di quel canale. Del castello di Luincis vedi avanti.

Il castello di Pradumbli; detto in latino castrum Dominarum dai paesani des Dumblans, era situato nella villa di Pradumbli.

Il castello di Monajo era posto nella villa di Chiamploul nel luogo denominato Valchianass.

Quello di Fratta sorgeva sulla cima dell'erto colle di Zovello, ed ai signori di esso credesi che appartenesse il vicino castello di Gajo che guardava il villaggio di Cercivento superiore.

Il canale di Gorto era soggetto nello spirituale all'Abbazia di Moggio. Diede questa soggezione seppi occasione che i Castellani di quel canale, colle loro milizie accompagnarono in Roma nel 1191 Enrico VI il quale entrato per il monte della Croce con molti principi e soldati s'incamminava a Roma per esservi coronato Imperadore da papa Celestino III. Mantenevano a que' tempi l'abate di Moggio alquanti de' suoi religiosi Benedettini nel canale di Gorto nel luogo ancor oggi chiamato Cella. Si appellavano allora Celle certi Monasteri minori in cui abitavano più monaci, non però meno di sei conforme gli statuti del concilio d'Aquisgrana anno 818, e questi stavano sotto la disciplina di qualche gran Monastero e loro statuto era la cura delle anime in quel distretto a loro commessa. Tale era la Cella nel canale di Gorto i cui Monaci Benedettini dipendenti dal Monastero di Moggio avevano la cura delle chiese di quel canale ed officiavano nella pieve Chiesa di S. Stefano vicina alla Villa di Cella, oppure quella di S. Martino vicino al ponte; + alla quale però concorrevano tutti i villaggi vicini ne' dì festivi. Ne trovasi che in quel canale vi fossero allora altre Chiese che quella di S. Andrea di Zovello, di S. Nicolò di Uvegis, una nella villa di Forno Avoltri, un'altra nel luogo di S. Canciano, le quali chiese venivano ciascuna uffiziata da un Monaco del Monastero di Moggio, abitante nella Cella di Gorto.

Nota ++
Castello di Socchieve.

Nel canale di Socchieve giacea questo Castello, nel sito dove al presente è la Pieve di tal nome, detto Monte di Castoja, forse dalla voce corrotta di Castello. Nel 1324 era signore di questo Castello Pellegrino de Tuzis, e poi quel Roberto o Ropretto che nel 1351 fu decapitato d'ordine d'ordine del Patr. Nicolò, come reo d'alto tradimento, [illegible] — *Castello di Socchieve*

— *Castello d'Invillino.*

Il Castello d'Invillino giacea nel canale di Socchieve nel sito ove ora è la Pieve di tal nome, e di esso lì presso vedonsi ancora avanzi. Nel 1219 era possessore di esso Federico di Caporiacco che l'avea in feudo dalla Chiesa d'Aquileja, e l'ebbero per qualche tempo i suoi discendenti, e lo stemma della loro famiglia vedesi sulla facciata della chiesa Matrice di Invillino. Nel 1281 ebbe quel feudo ancora Signore di la Stellino e nel seguente tredicesimo secolo l'ebbero Asiberto, Ermanno di Carnia, Fradugone, Cumano, Voldarico, Giacomo, [illegible] ilono ed altri. Al detto Ermanno di Carnia lo diede Fogano della Torre Patriarca [illegible] in simile feudo d'abitanza [illegible] dal Patr. Bertrando promettendo al medesimo d'aprirlo in ciascun tempo di pace e guerra, e di ciò fece istrumento Gabriello Notajo di Gemona.

Del Patriarcato di Giovanni di Moravia.
Memorie.

Fu Giovanni figlio illegittimo dell'Imperatore Carlo IV, avanti Marchese di Moravia e fratello di Venceslao Re di Boemia e Imperatore, e di Sigismondo Duca di Moravia e poi Imperatore. Fu Giovanni Vescovo della città di Litomissia in Boemia, e fu esaltato alla sede Patriarcale d'Aquileja da papa Urbano VI al finire del 1387, come saggiamente riflette e prova il Rubeis. È certo che Giovanni ebbe parte nell'uccisione di Federico Savorgnano, poichè che leggesi la seguente memoria espressa nella costituzione di Bonifacio IX. colla data di Roma alle calende di agosto 1400 ~~[illegible]~~ il quale assolve. Precibus votis, pro parte dilectorum virorum, Tristani Militis quondam Federici Militis ... Domini ... de Savorgnano nati, ac Nicolai quondam Tristani de Savorgnano, et Varnerii quondam Thomasuti de Sancto Daniele Domicellorum Aquilejensis Dioecesis, ~~ai quali il Papa~~ annui e li assolse dalla scomunica in cui erano incorsi per aver ucciso il Patriarca Giovanni: Nella detta Costit. di Bonifacio l'uccisione di Federico così viene esposta: Monum. Eccl. Aquil. pag. 937.

Nobis exposito, quod cum olim Federicus, nihil cavens, nihilque verens, et nihil suspicans, utpote qui bonae memoriae Johanni Patriarchae Aquilegensi reverens, fidelis, devotus, et obediens existebat, coram Deo et hominibus juste vivens, nec quidquam nisi ... agere dubitabat, in capella domestica a proprio capellano ... Missam devote audiret, jam peracta communione et benedictione data, quidam de districtionibus familiaribus dicti Patriarchae cum ... eorum in hac parte complicibus armati ex improviso repente capellam intrantes eandem, innuentes cum praedicto Federico aliqua loqui velle, cum sibi proximiores fierent, extractis mucronibus, praedictum Federicum aggressi inermem, cum multis et mortalibus vulneribus

tradidentes interfecerunt. et ob hujusmodi scelus sibi ipsi timentes, sese extra terram Utini dictis Diequsis, ubi homicidium illud perpetratum fuerat, mox progredientes, per eundem Patriarcham illese conservati fuissent, ipso Patriarcha super tali homicidio nullam faciente justitiam, neque de justitia aliquam mentionem. Quamobrem considerantes prefati (Tristanus, Nicolaus, Varnerius) cum nonnullis suis sequacibus, complicibus et amicis, mortem ipsam et injustam prefati Federici de consensu, mandato, et voluntate prefati Patriarche perpetratam esse: et sibi ipsis de morte consimili metuentes, cum dictus Patriarcha austerus, ferox, et periculosus extiterit, fama et gestis de eo dubitantibus in similibus; dato quodam die ordine rebus suis, credentes ex hoc et non aliter exitiale mortis sibi imminentis evitare discrimen ad prefatum Patriarcham in castro Utini antedicto dictis suis accedentes, super his commodo et occasione perspectis, evaginatis gladiis quos habebant, dictum Patriarcham multis, et magnis vulneribus peremerunt. ——

Fine.

Anat. Monum. Eccl. Aquil. pag. 183. Alla nuova della morte di Federico Savorgnano (avvenuta il 15 febbrajo 1389) gl' Udinesi si sdegnarono contro il Patriarca e cacciarono i Ministri ch' egli avea posti alla testa degli affari, ... cando nuovi Consiglieri e Rettori; fuggì allora il Patriarca da Udine e [illegible] ad abitare al Castello di Soffumbergo e a Cividale. Per la voce allora si interposero i Senatori Veneti; e fu conchiusa di patti, per opera di Gabriele Emo. Ecco le prime parole del d... mento scritto in Cividale Civitas Austrie: — In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem M.CCC.LXXXIX. Inditione XII. die X mensis Maii. Infrascripta sunt pacta, et conventiones tractata et conclusa per Generosum Militem D. Gabrielem Aymo, Inclite Ducalis Dominationis Venetiarum solemnem Ambassiatorem ad Reverendissimum in Christo Patrem et D. D. Johannem Dei gratia Sancte Sedis Aquilegensis dignissimum Patriarcham, et ad Patriam Forijulii,

super differentiis et controversiis que erant inter prefatum Reverendissimum Dominum Patriarcham ex una parte, et Communitatem Terre sue Utini per se et Conviciuos suos ex parte altera. — Seguono poi i stabiliti giustissimi patti, che si autenticano col testimonio Rev. P. Fr. Augustini ordinis Fr. Eremitarum S. Augustini Electi Concordiensis, Tristani Militis D. Ludovici de Porciliis, Ven. Viri Marquardi Decretorum Doctoris e altri.

Frate Agostino Vescovo di Concordia, dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino, da alcuni vien detto di patria Boemo e Friso di Brunna, da altri da Venezia. Avvenuta il 15 febbraio 1389 la morte di Federico Savorgnano, per opera del Patr. Giovanni, gl'Udinesi lo costrinsero a fuggire da Udine e ritirarsi a Soffumbergo. Per conciliare poi la pace fra esso Patriarca e gl'Udinesi, il detto Patr. Giovanni andò a Venezia il detto Agostino Vescovo di Concordia che si credeva partecipe della morte del suddetto Federico Savorgnano. Perilchè nel 1392, come dice una Cronaca citata da Gerolamo [illegible], Indizione XV, in giorno di Sabbato 22 Giugno, il detto Fr. Agostino Vescovo di Concordia, fu ucciso sul Tagliamento all'alba (summo mane), presso la Terra di Venzone, e nella Chiesa Maggiore di quel luogo fu sepolto, come vedesi dalla lapide che ciò rammenta. L'uccisore fu Nicolò figlio di Tristano Savorgnano. Da costituzione di Papa Bonifacio IX in data X Kal. Ianuarii 1401, diretta: Dilecto filio Jacobo Gervasii de Utino, Plebano plebis de Flambro Aquilegensis Dioc.is, così si esprime quel fatto: Pro parte dilecti filii nobilis viri Nicolai quondam Tristani de Utino Domicelli Aquilegensis Diocesis nobis

Dalla uccisione di Frate Agostino Vescovo di Concordia.

nuper exhibita petitio continebat: quod cum olim de morte bone memorie Augustini Episcopi Concordiensis, tunc in humanis agentis, a quibusdam sibi emulis et malivolis hominibus tractaretur, idem Nicolaus, existens inter ceteros tractantes principalior, quadam die eundem Episcopum aggressus fuit cum quibusdam suis in hac parte complicibus, et evaginatis gladiis eundem Episcopum gravibus et mortalibus vulneribus enormiter percusserunt; ex quibus idem Episcopus diem suum repente clausit extremum. — —

Epoca della morte del Patr. Giovanni di Moravia.

La Cronaca Aquilejese mette la morte del Patr. Giovanni ai 12 ottobre 1394. In antico Necrologio che si conservava presso i Padri dell'ordine de' predicatori in Cividale, al giorno segnato colla lettera F. in data del 13 d'ottobre si ha: M.CCC.LXXXXIV. Obitus inclyti et Magnifici D. Domini Patriarche Aquilegensis Sancte Sedis Ecclesie Johannes de Moravia, qui interfectus fuit in Castro Utini hora prima. —

S. Daniele
Sec. XV-XVI —

Ricordi Storici, Costumanze della Terra di S. Daniele estratte dai Libri della Comunità

1451 In quest'anno fu alluogata e allargata la Chiesa di S. Michele

1455. 20 Febr. Determinazione del Consiglio che tutti i Pesci che si pescheranno nel Lago di S. Daniele siano portati a vendere in Pescheria e [illegible] e la Tenda altra [illegible] di [illegible] e gli [illegible] che [illegible]. — [illegible] del Lago e [illegible]

1458. 24 Apr. Il Consiglio determina che il giorno [illegible] del Mercato due [illegible] armati debbano accompagnare dalla Piazza al sito del Mercato assieme al Gastaldo e Consiglieri la Bandiera della Comunità e [illegible] dopo finito il mercato. — Mercato in S. Dan.

1458. 29 Giugno Consiglio coll'intervento del Pievano Pre Guarnerio d'Ar[illegible] [illegible] dell'Ordine de' Predicatori, nel quale si determina di far il Mercato il Lunedì e non la Domenica [illegible] festa. — [illegible] mercato [illegible]

1464. Pre Sigismondo [illegible] [illegible] la Chiesa di S. Antonio [illegible] [illegible]

1468 [illegible] S. [illegible] S. Daniele [illegible] [illegible] e l'[illegible].

1470. 24 Apr. [illegible] S. Daniele in tempo di [illegible] [illegible] per Mercanti e [illegible]. —

1471 Determinazione che non si [illegible] nella [illegible] [illegible] per fuoco. — Contro l'[illegible] [illegible]

1473. 24 Apr. Determinazione [illegible] [illegible] più di 30 a 40 pecore, perchè [illegible] il loro gran numero [illegible] gli animali Bovini che non potevano [illegible] per il gran fetore che [illegible] quelle ne' [illegible] — [illegible]

1474 28 Ott. [illegible] 50 [illegible] accompagna la Bandiera in Prà di mercato il giorno della Fiera e [illegible]. — Mercati

1477 Si fabbrica una [illegible] grande in Castello. — [illegible] di Castello

— In quest'anno furono li Turchi in Friuli e furono fatte quelle Trincere che si vedono nel Colle Magnolino in Pievizza ed alli Operaj fu dato vino [illegible] — Turchi in Friuli —

1477. Si piantano le Forche in piazza per terrore di quelli che rubbassero le robe de' forestieri venuti a salvarsi in S. Daniele per timore de' Turchi. — Forche contro i ladri

1480. 24 Apr. Si Determina in Consiglio di comperare la Capella di S. Girolamo [illegible] per i [illegible] del Pievano Guarnerio, affinchè sopra la stessa possa riporsi la Biblioteca lasciata dal medesimo. — [illegible] [illegible] Capella. — [illegible] della Capella [illegible] e della Biblioteca [illegible]

— [illegible] fu provvisto di [illegible] due [illegible] nel campanile [illegible] S. Michele a sonar le campane per i Turchi e le grandini. — [illegible] contro i Turchi e grandini

1480 5 Ott. Determinazione che i Mercati delle Bestie non si facciano in Prà di [illegible], ma nella [illegible] di S. Daniele — Mercati

1480. Si [illegible] [illegible] un paio di Scarpe di [illegible] [illegible]. — [illegible]

Stromieri | 1485 Decreta un proclama che proibisce sotto pena di ... [illegible] ... nominare né dire nelle chiamasse o gridasse Strumieri né Zamberlani, non viene però proibito dagli uomini e dalle donne, ai Cherici ecc.
1486 25 Apr. Che nessuno chiami alcun Strumiero o Zamberlano, e porti segni di parte sotto pena di 1 marca.

1484. Si proibisce lavorare il giorno di S. Daniele.

1484. ... [illegible] ... — 1487. Nessuno debba vendere un ... [illegible] ... In questo anno 1487 sono proibiti ... [illegible] ..., il tener puttane, il portar armi di giorno, il chiamarsi Strumieri o Zamberlani, né portar in testa o all'orecchia o nella persona o ai piedi qualche segno di questi nomi i. conviventi, sotto pena di Lire 25.

Statuti di S. Daniele — 1487. Decreta ... [illegible] ... di far confermare i Statuti di S. Daniele già vecchi e riformati dal Patriarca d'Aquileja, e che ogni anno si ... [illegible] ... quello de' Nobili di S. Daniele che intervenir dovevano al Consiglio, e che si deve dimandar a Roma l'assoluzione di quelli che avevano venduti i beni delle chiese. —

Pena alli ... [illegible] ...

Loggia di S. Daniele — 1481. Si nomina la prima volta la Loggia di S. Daniele. —

1488 21 Sett. Si pubblica Proclama contro quelli ignoti che la notte di S. Maria con armi e ... [illegible] ... figli del Nob. S. Francesco di Castello perseguitandoli fino alla loro casa, tirando sassi alle porte e finestre. Il Proclama è fatto in nome del Patriarca da Luigi ... [illegible] ... Nob. ... [illegible] ... Governatore dei luoghi Patriarcali e del Castello di S. Daniele S. Carlo di Brigauer, segnano le pene a chi non denuncierà i rei ecc.

Insulti ... [illegible] ... (... [illegible] ...)

... proibite — Si proibiscono inoltre ... [illegible] ... le compagnie di notte, andar di notte senza lume e con armi sotto pena di L. 100. — Si proibisce ai forestieri ... [illegible] ... di giorno per S. Daniele con armi o balotte ecc. —

Idem — 1489 ... [illegible] ... forestieri, portar nella Terra qualunque arma ... [illegible] ... lancie, giavarine, ... [illegible] ..., manarette, ballotte, ... [illegible] ... per viaggio.

Stromieri Zamberlani ... [illegible] ... — 1489. Si proibiscono i nomi di Stromieri e Zamberlani, e portar sul capo, ... [illegible] ... o cappello o sulle gambe (in tibijs) o in altra parte del corpo qualunque segno di [illegible], come fior di rosa o altra cosa significante le Parti suddette sotto pena di L. 25. o di carcere ad arbitrio.

Statuto — 1489. 28 8bre. Consiglio d'Arengo che chiede al Patriarca la conferma delli Statuti riformati. —

Peste — 1489. Peste in ... [illegible] ...

1490. 24 Apr. Si proibisce il portar armi cioè: Mazze [illegible], Spiedi, Giavarinas, pastelerias, bracatinos, parmesos (?), manarutas, pugnales, [illegible] et aonte: Ahmi di [illegible] e Gambarlano. — proibite [illegible] armi

NB La Chiesa di S. Michele doveva tener in acconcio il Ponte della Ledra — Ponte del Ledra

1490. Essendo la peste, si ordina di tutti di non uscir di S. Daniele. — Peste

1491 Erano in S. Daniele Fuochi 282 e nel 1451 N.° 150 — Numero delle case (fuochi) in S. Dan.

1491 Terminazione di non ammetter in Gastaldo [illegible] [illegible], benchè il Capitolo d'Aquileja ne abbia il Diritto di porlo, se non sarà di soddisfazione della Comunità. — Gastaldo di S. Dan.

1492. 2 8bre. Terminazione coll'equale fu stabilito di eleggere due Camerari annualmente ad amministrare i beni della Ch. di S. Michele e di procurare che il Pievanato di S. Daniele non venga dato in Commenda. — Camerari e Pieve di Dan.

1495. 27 Gen. Lettera del Patriarca che concede a Ser Giacomo Pietro Locatelli figliuolo di Ser Baldassare Bergamasco di tener scuola pubblica in sua casa in S. Daniele. — Scuola

1495 9 Maggio Determ. del Consiglio di difender avanti il Cons. de' X gli Statuti di S. Daniele minacciati dal Patriarca. — [illegible] di S. Dan.

1495. 9 Novembre. Nel Consiglio avendo Sollazzo Gastaldo esortato il volume di Statuti colle nuove riforme aggiunte fatte dal Patriarca, si risponde — che a dette Terminazioni, addizioni e correzioni questa Comunità a[l]cun modo non consente, ma intende di voler comparire avanti la Ser.ma Sig.a di Venezia et ivi espedita intender sua determinazione et volontade — — Stat.

1496. Si determina allargar la loggia per vender le biade in tempo di pioggia. — Loggia in S. Dan.

1496 Peste a Venzone, Ragogna [illegible] marzo e Aprile — Peste in più luoghi

1490 [illegible] la Boscia.

1497. Determinato uno per Fuoco debba accompagnare le Croci alle Rogazioni. — Croci alle Rogazioni

1497 4 Agosto. Fu fatto Gastaldo S. Antonio de [illegible] ch'è il primo che interviene ai Consigli. — Primo Gastaldo di S. Dan.

1497. 9 agosto Si proibisce ad ognuno il venire in S. Daniele da' luoghi appestati. — Peste

i/1844(0)

Scafale delli Vaccagnari — 1499 Si nomina il Vaccagnaro, ch'avea il carico di trattar con tedeschi o altri mercanti che venivano a comprar vino e frutta come il Scafale. —

Proibizione caccia di fagiani ec — 1500. Il Luogo. Si proibisce a tutti i forestieri di cacciar nel territorio di S. Daniele con reti o lacci, lepri, fagiani, pernici e quaglie etc. —

Ville soggette a S. Daniele — 1659. S. Daniele avea due ville Villanova e Villa Ragogna con un reso di Duc. 360 e frutti 48. —

S. Michele — 1341. 16 Febbo. Permuta tra il Patr. Bertrando ed il Cameraro della Chiesa di S. Daniele e S. Michiele di alcuni beni in quella espressi

Tomo 101 race. Comino — 1341. 16 do. Donazione del Patr. Bertrando al Cameraro della Chiesa di S. Michiele di un pezzo di terreno per allargare il cimitero nella strada di S. Michiele.

Rive d'Arcano con tempo soggette a quella di S. Daniele — nel 1500 ed in seguito Contesa col Vic.o di Susans, che cercava di rendersi indipendente dal Vicario di S. Daniele — mentre in antico dipendeva da S. Daniele.

Popolazione di Udine e della sua Provincia sotto il Dominio Veneto.

V. Volume: Spogli dell Arch. Com.le di Udine alla voce Popolazione di Udine e del Friuli

Arch. di vari dello Stato ... nel Museo Correr. Note sulla popolazione di Udine e del Friuli

1548 Udine abit. 14,579 e nel territorio 2320.
Udine fuochi 3513 (1548)
Mercato Nuovo 984
il resto della Patria 165,061

1559 Udine 13,400, fuochi 3565
Patria 212,575 in tutto

1561 Patria 250,000

V. il Savorgnan e ... Genealogie

1656. di Giugno.

Quanto costa il presente mandato à Mons.r Ill.mo e R.mo Patriarca à Venetia

Lingue para 6, con condotta di Udine per menarà posta cuite —— L 22 ß 16

Un vitello di Forgaria —— L 22 ß 2

Quattro persutti lib.e 80 —— L 56 ß —

Altri quattro lib.e 67. —— L 46 ß 18

Doi formaggi anini lib.e 57. —— L 34 ß 4

Per un cesto di metter li formaggi, cassa, et fattura —— L 2 ß 9

Per condotta di detto presente per la Fontana, lo condusse con la carretta

q. Bernardino Paulino, et di li à Venetia costò in tutto —— L 42 ß —

Costò —— L 226 ß 9

fanno duc.ti: 36 L 3 ß 5.

ex notis Camerarii omnia Castaldiis S. Danielis.

1811 (?)

155

Nel 627 S. Amando d'Utrecht si accinge a convertire Slavi alla fede i Slavi di Carintia.

Loro idolo Pierunno sua descrizione – altri loro Dei

Dell'Ungiaro ... Analecta pro Historia Carinthiae pag. 202.

nel 630 guerra fra Samore re dei Slavi Carintiani contro Dragoberto re dei Franconi – vince il primo.

... Fredegario ... seguente H. ... Franc.

... Ant. d'Aquileja p. 341 e Bertoli Antich. d'Aq. p. 331 riferisce come nel ... di Tricesimo a trova una lapide Romana:

T. TVMBILICIVS
A. F. CLA
L. Q. Q. V. F. XXX

Tricesimo

Dall'Ipi ... = 1260 Abolinus, Leonardus, ... Filippo ... Candido la Tricesimo ... 1298 ... Parlamento, la Gastaldia ... Sua Gastaldia del Stato Dominio, senza voce in Parlamento, la Gastaldia rendeva ... all'incanto ... ogni 3 anni – il Gastaldo assieme cogli Abitanti rendeva giustizia dove vi era ... di sangue – ... della Gastaldia di Tricesimo.

No 34 ville della Giurisd. della Gastaldia

Tricesimo la villa	Bibis	Cavagnacco	Magnano	Laipacco	Adegnacco
Pororeletto	Caguò di sopra	Fraelacco	Luals	Bergagna	Vegliacco
Cassacco	Reana	Rizzolo	Monastetto	Ara	Maddagnacco
Ledil	Villafredda	Ferrone	Bassano	Cavolla	Cercaglan
Rum	Bilirs	Buonis	Valle	Cortel	...
Attimis la villa	Prosenich	Parzuf.			

Tricesimo venne ridotta a Contea e concesso in ragion di feudo nobile alli SS. Coriolani e Nicolò Voo. Valentinis ... nel 1647 ... con le ville – ... il Criminal Maggiore in ... il Civile ed il Criminal minore – con obbligo di ... all'anno a Sua Serenità

Tricesimo	Fraelacco	Adorgnano	Monastero	Condagnacco
Magnano	Bibis	Cassacco	Carvoledo	Cercaglan
...	Ravosa	Ara	Le Due Case di Borigl	

Cassacco Castello di Sig. Montegnacco paga ... imposizione ire 3 soldi 2 ed un cavallo in tempo di guerra

---

... giurisdizione ... venne alli Sig. Leonardo e Pietro ... Conte della giurisdiz. di Reana – Qualso Vergnacco Valle Corte e Rizzolo con le case di ... Cortello, ... libere 4 di casa.

Rimise le sei ville ... che furono già della Gastaldia di Tricesimo nel 1648 furono ... con Giurisdiz. Criminal ... e Diritti di Conte e ... titolo di Conte ai Sig. Giacomo ...

Adegliaco e Primulacco, furono eretti col titolo di conte alli Sig.ri co. Dante, Livio, Carlo di Giuseppe Vicario di Feltre, con obbligo di pagar il peso di Sua Serenità.

Ville nel 1422 di . . . Di Plebe Tricesimi

Villa Tricesimi
de Ognano
Tresolan
Ayra
Lagognano
Lafuria
de Palude
de Zappaco

Villa Cassaci
de Coneglano
de Montegnaco
Vergnacco
Qualso
Vergnaci
de Valle
Cortal

Villa de Zumpicchia
Primulacco
Reana
de Tibil
de Sitinis
Adegliaci
e Savagnacco
de Vicoleo
de Modoletto

Ville de Gandeu
de Brazzaco

1277 . . . Dnus de Tricesimo Gastaldio Civitatis Austriae

1595 Nel Libro del Sign. Franco Barbaro – vocati fuere ut sequitur
Plebs Tricesimi – Vicarius
Cassaci – Curatus
Reana – id
Qualli – id
Vergnacci – id
de Tricesimo – capellani quatuor
extra Tricesimum – capellani tres.

1374. . . . Marquardo Patr. re . . . de Plebe Tricesimi vacantem dantur Plebanus Tricesimi.

1346. 23 febb. Concessio Gastaldiae Tricesimi domino Viro Hermanno de Attimis ex Gastaldiae . . . idem retribuere nel ? . . .

1349. 3 apr. Renunciatio Gastaldiae Tricesimo pro Gastaldia Tricesimi administrata . . .

1331. 9 . . . concessio . . . Clericatus Tricesimi Francisco . . . Ulvini de Brazzacco.
. . . Canonicatus . . .

1331 11 . . . concessio Plebis Tricesimi desperata . . . 10 Maggio . . . de Callis Medico et familiari . . .

1333 . . . Locatio Gastaldiae – Tricesimi . . .

1339. 1 Giugno – Venditio Gastaldiae de Tricesimo . . .

1349. 19. Maggio Incorporatio Clericatus Plebis Tricesimi . . .

Estratto delle Costituzioni per lo ristabilimento
della Disciplina Ecclesiastica
pubblicate nel Sinodo Provinciale tenuto in Aquileja
l'anno 1282 dal Patriarca Raimondo.

1282. Tratta prima della celebrazione della festa de' Santi Ermacora e Fortunato e della loro commemorazione. — Poi del recitarsi divotamente l'Officio. — Quindi della vita e onestà de' Cherici. Quindi passa a stabilire Contra Sacrilegos in personas Ecclesiasticas excedentes. — — — Rubeis. Monum. Eccl. Aquil. pag. 782.

Stabilisce, il Patriarca Raimondo, che se avvenga quod absit che l'attuale Patriarca d'Aquileja sia fatto prigioniero, tutti i di lui suffraganei, dopo che si hanno la novella, la facciano ~~tosto~~ assolutamente tosto sapere al Capitolo d'Aquileja, e se il possono senza loro pericolo, e in Aquileja, o in altro luogo che il Capitolo stabilirà, onde si tratti della di lui libertà, prefiggendo ad essi un termine a personalmente comparire. Stando poi che il Patriarca sarà detenuto nella città d'Aquileja, nella Diocesi e Provincia, gli offici divini saranno interdetti. I sacrilegi poi che avranno osato stender in lui le mani, e i loro complici e fautori in qualunque dignità si trovino, nei singoli giorni ~~festi~~ feriali e domeniche, tocche le campane, colle candele accese, per tutte le Cattedrali, Collegiate, Parrocchiali della Diocesi e Provincia dopo che il Capitolo Aquilejese avrà notificati i loro nomi ai suffraganei, nominatamente scomunicati saranno pubblicamente ~~[illegible]~~ denunziati, e tanto essi che i loro figli ed eredi fino alla quarta generazione di tutti i feudi, che tengono dalla Chiesa Aquilejese e dai suoi suffraganei, di tutte le dignità, onori, benefici, cariche sieno privati in perpetuo immediatamente, e dichiarati inabili ad averne altri. E anche se avranno onori, benefici, cariche, dignità per collazione, elezione e assunzione, di tutto ciò sieno privati, continuando ad essere scomunicati.

Se poi che di ciò accadesse, l'attuale Patr. Aquilejese fosse ucciso, o in prigione chiudesse l'ultimo giorno, gli detti sacrilegi, e i loro complici e fautori qualunque sia il loro stato e dignità, colla loro posterità tutta, in detestazione di sì orrendo delitto, sieno privati d'ogni dignità, onor, carica, benefizio, d'ogni feudo, allodio, e d'ogni sorta di beni mobili ed immobili in perpetuo e inabili a mai più possederne, e il tutto posto in podestà della Chiesa Aquilejese.

E di lui morte col consiglio de' suoi, i suffraganei e del capitolo Aquilejese, intendendo a vendicar questo delitto, ricorrendo presso la Sede Apostolica e alla Maestà Imperiale. Ricorrendo poi il uno de' detti sacrileghi in qualsiasi luogo o città della ~~[illegible]~~ Diocesi o Provincia d'Aquileja, per tre giorni dopo la di lui partenza siano in sospensione ~~[illegible]~~ i divini Officii. Quello poi, che conoscendo che il tale è sacrilego, a lui vendette, o diede qualunque cosa necessaria, o le prestasse aiuto o giudizio, subitamente incorra nella scomunica contro di lui pronunziata. Il Diocesano poi, anco coll'ajuto del braccio secolare, procurerà a tutta possa di aver nelle mani i [illegible], onde rallegrarli il Patriarca successore.

Se poi qualche laico farà guerra al Patriarca, i suffraganei impediranno severamente, che i loro uomini vadano o mandino soccorso al [illegible], e procederanno contro di quelli spiritualmente e temporalmente, quanto più severamente potranno. E chi ajuterà il Patriarca, sarà impedito.

Se poi un Vescovo della Provincia Aquilejese sarà fatto prigioniero, il Patriarca insieme cogli altri Vescovi dichiarerà i sacrileghi scomunicati nello stesso modo di quelli che hanno fatto prigioniero il Patriarca, ma il tutto nella sua propria ~~città~~ e diocesi si riferisce, laddove che nell'altro caso a tutta la Diocesi e Provincia d'Aquileja si riferiva. E così pure se verrà ucciso, o qualche laico moverà a lui guerra come sopra.

Se poi il Patriarca o alcuno de' suffraganei, nella sua città, castello o borgo di sua giurisdizione sia rinchiuso in modo che non possa uscire a sua volontà, ~~[illegible]~~ i sacrileghi e loro complici saranno tosto scomunicati. Se poi qualche communità esterna prestasse ajuto a ciò fare sarà interdetta tosto. Se poi gl'insorgenti siano vassalli, siano tosto privati de' feudi che avevano dalla Chiesa.

Se poi il Vescovo per difesa della sua Chiesa e della sua libertà, per l'esecuzione e osservazione delle sue Costituzioni, sia espulso dalla sua città, la detta tosto soggiacerà all'Ecclesiastico interdetto, e tanto il Podestà, che i Rettori, Officiali, Consoli, Consiglieri, e tutti che a ciò prestarono favore, consiglio, ajuto siano scomunicati e dichiarati in [illegible] le Chiese della Diocesi e Provincia Aquilejese, e toccate le campane e con candele accese, tanto ne' giorni di festa e di lavoro pubblicamente siano dichiarati colpevoli.

e detto Vescovo, per le dette occasioni sarà tenuta [illegible] il Patriarca d'Aquileia, o suoi [illegible] e dell'[illegible] di tutta la sua diocesi e provincia, con quattro cavalli e cinque persone, sarà tenuto a provvedere di tutte le cose necessarie la persona richiesta.

Se poi alcun Prelato, come Abbate, Priore, Preposito, Arcidiacono, Decano, Arciprete, Piovano o altro elevato sotto l'ara preso oppure [illegible] i Sacrileghi avranno le stesse pene, [illegible] sopra dei vescovi.

Se poi qualche Chierico o persona altra Ecclesiastica sarà presa o morirà incorrere i [illegible] i Sacrileghi, per tutta la città e Diocesi in cui il Sacrilegio sarà commesso, tocchè le campane e accese le candele tre giorno di festa che di lavoro saranno pubblicamente denunziati scommunicati.

— Perchè, [illegible] Vescovo [illegible] in prima [illegible] fore- stieri senza lettere del loro diocesano.

Stabilì poi capo [illegible] Statutori contro la libertà Ecclesiastica delle pene severe, proibendo qualunque pubblicazione di statuti, riformagioni, e costituzioni a ogni Comunità Consoli, Podestà [illegible] sotto pena della loro scommunica, e le città [illegible] che sprezzeranno questa legge saranno scommunicate.

Quindi impose severissima pena agl'occupatori di Beni Ecclesiastici; e contro i defraudatori dei quartesi dovuti agl'Ecclesiastici.

Ne excommunicatorum corpora tradantur Ecclesiasticae sepolturae.

Ne prout plerumque comperit accidere in animarum periculum, temporalis rei dispendium, ac transgressionis pejus [illegible], sperata satisfactionem et debitam absolutionem [illegible] .... statuimus quod excommunicatorum a canone vel ab homine corpora, si ante mortem excommunicati denunciati fuerint, etiamsi fuerint absoluti, sepulturae Ecclesiasticae non tradantur, nisi prius de his, pro quibus excommunicati fuerant, damnum seu injuriam passo si praesens fuerit, vel ipso absente in manus Diocesani seu ejus Vicarii, aut Plebani, vices ejus gerentis satisfactione vel satisdatione praestita competenti: sepelientem sacerdotem, quacumque dignitate, professione, vel Religione praefulgent, hujusmodi constitutionis transgressor extiterit, ab officio et beneficio sit suspensus: et nihilominus corpora hujusmodi exhumentur.

Stabilì quindi che i [illegible] ogni anno visitassero la chiesa Aquilejese o loro ordinò i [illegible] presente costituzione a due volte all'anno [illegible] nel loro sinodo. [illegible]

[illegible] scomunicato, [illegible], [illegible] parola

Costituzioni al Clero del Patr. Bertrando.

Quasi ogni anno il Patr. Bertrando celebrò Concilj Sinodali; il Rubeis riporta un inutile esempio das altri fatti in uno di questi, non si sa in qual anno tenuto.

Monum. Eccl. Aquil. pag. 882.

Ad honorem Dei omnipotentis, B. Mariæ Virginis Matris ejus, B. Hermachoræ Martyris Patroni nostri, et omnium Sanctorum. Sanctæ Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus infrascriptas Constitutiones, olim editas per bonæ memoriæ Dominos Bertoldum, Gregorium, et Raymundum Patriarchas Prædecessores nostros, ad reformationem, honestatem, decorem, et salutem Cleri nostræ Civitatis et Diocesis Aquilegiensis, et omnes articulos in eis contentos, ratificantes et approbantes in hac Sancta Synodo de certa scientia innovamus, publicamus, et inviolabiliter universis et singulis præcipimus observari.

Cattari

I Cattari genne de' Manichei, e della setta della Bulgaria nel secolo XII venne in Italia [illegible]

In primis statuimus ut Catharorum, et aliorum hæreticorum, et omnium excommunicatorum qui sunt a gremio Sanctæ Matris Ecclesiæ separati, oblationes et abominabiles hostias nullus Clericorum omnino recipiat, nec admittat eos ad aliqua Ecclesiastica Sacramenta. Sed liceat omnibus eos capere, et detinere.

Item decernimus, quod nulli hæreticorum receptatorum defensorum et credentium filii vel nepotes de cætero ad aliquod beneficium ecclesiasticum admittantur. alioquin receptus, et recipiens ab officio et beneficio noverit se privatum. Et si hæretici receptatores, credentes, et defensores in sua malitia perduraverint, a feudis Ecclesiæ merito noverint se privandos, in cujus fidem horrenda crudelitate desæviunt.

Item propter insidias hæreticorum, et ad vitandas eorum versutias, præcipimus, ne sub specie pietatis admittatur Clericus, sive laicus ad officium prædicandi. cum dicat Apostolus: quomodo prædicabunt, nisi mittantur. Sed eum, vel eos detineri præcipimus, et nobis præsentari, nisi sit eorum Prelatus, vel Plebanus; vel nisi de Ordine Prædicatorum, vel Minorum Frater extitat, vel nisi super hoc litteras Apostolicas, aut nostram ostenderit. — Item excommunicamus omnes Clericos tam religiosos quam sæculares, per se vel quascumque, et quocumque modo exercentes usuras.

Item præcipimus, ne quis usurariorum absolvat, vel ad Ecclesiasticam recipiat sepulturam, nisi pignoratitia vel fidejussoria cautione recep-

I Cattari erano avidissimi, [illegible] prezio trovarono poca carità quando venne[illegible] equità — Pare che sia proprio dei dissidenti che sfuggiti dal consorzio [illegible] se ne vendicano dirigendo il loro studio ad aumentar ricchezze — [illegible] gli Ebrei.

ta de usuris restituendis sunt. Inter usuras novum modum usurae exprimimus. Quidam enim pecuniam mutuant datis aliquantis indiciis, ut recipiant pro ea fruges vel vinum in dupli valore, et deinde multo ampliori vendunt.

Item decernimus, ipso jure privatos suis beneficiis omnes Ecclesiasticos tam Praelatos, quam subditos, per se, vel quascumque personas praescriptas, vel alio quocumque modo usuras, vel novalia exercentes.

Item tabernas, et incantationes omnes[1] in Cimiteriis interdicimus. (Additio D. Gregorii) Alioquin vendentes, et emptores Canonicae sub- jaceant ultioni.

Item statuimus, ut a crapula et ebrietate omnes Clerici diligentius abstineant, officia vel commercia secularia non exerceant, maxime inhonesta.

Item statuimus, ut nullus Clericus, aut Sacerdos tabernarii officium exerceat; vel tabernas intret, nisi in itinere constitutus; alioquin ab officio suspendatur.

Item praecipimus sub poena suspensionis, ut nullus Clericus incantationes audeat exercere. Liceat tamen eis pro necessitate sua, et familiae suae aliquid emere; ita tamen quod res empta ad venditionem nullatenus convertatur.

Item in Villis, in quibus resident Plebani vel Sacerdotes, vel Vicarii; in Civitatibus, vel Burgis, cum Eucharistia portatur ad infirmum Presbyter cum Superpelliceo, superposito mundo velamine, ferat manifeste, et honorifice ante pectus cum omni reverentia, semper campanula et lumine praecedentibus, cum sit splendor lucis aeternae.

Item Sacerdos quilibet doceat frequenter plebem suam, ut cum in celebratione Missarum elevatur hostia salutaris, et pulsatur campanula, se reverenter inclinet.

Item non elevetur Corpus Christi, nisi cum dictum est, Hoc est corpus meum. Item servet quilibet eandem formam in hostiis faciendis, quae habetur Aquilegiae.

Item Sacerdos non imponat Chrisma infanti [illegible] baptizato, nisi in vertice: inunctio enim frontis soli Episcopo reservatur. Item nullus Subdiaconus ministret Eucharistiam (additio Gregorii) infirmo, nisi imminente mortis articulo; et tunc, si Sacerdos haberi non potest.

[1] Sub his notat, quae vocantur incant. atque incanti seu auctiones et venditiones.

Item statuimus, ut Chrisma et Eucharistia in loco honesto
sub fideli custodia conservetur; et ut Eucharistia
quolibet die Dominico renovetur, quae ad opus infirmorum
fuerat reservata; et ut in majori quantitate de vino pona=
tur in Sacrificio, quam de aqua.

Item quilibet Plebanus in plebe sua instrumentum aptum
habeat ad hostias componendas. Item Eucharistia nulli mi=
nistretur, nisi confesso, vel nisi testimonium recipiat ab eo, cui
confiteri de jure potuit, quod sit confessus.

Item in Exequiis et vigiliis funerum, sive fiant in Ecclesiis,
quod tamen prohibemus, nisi in necessitate, ut in advenis, et talibus
qui hospitium habere non possunt; sive in domibus, sub poena excom=
municationis fieri prohibemus .... et ludos jocosos, et comicat...
.... portalibus Ecclesiae: potius enim sunt abominatio, quam ludi;
cum sit locus et speculum mortis et luctus.....

Item volumus, ut omnes contrahant Matrimonium in facie
Ecclesiae[1], nec aliquis audeat uxorem suam relinquere. quod si fece=
rit, solvat Ecclesiae XL. denarios pro qualibet vice, et nihilominus
ad uxorem recipiendam, tam spiritualiter, quam temporaliter
compellatur. Et si forte ipsorum Domini eos defendere
vel tueri voluerint, eos Ecclesiastica censura decernimus feriendos. Quicumque
vero hujus nostri decreti contemptor fuerit, praeter poenas
superius annotatas, condigna a nobis poena se non dubitat punien=
dum.

Item nullus audeat celebrare divortium, inconsulto Archidia=
cono suo, vel nobis.

Finis.

(1) Hic Rubeis adnotat: clandestina reprobantur conjugia: quae tamen nisi pro irritis habita fuerint, tametsi in facie Ecclesiae non contraherentur, pari satis constat.

Il Patriarca Bertrando, onde moderare il lusso delle vesti, e degl'ornamenti negl'uomini e nelle donne, si trovò costretto a usare ancora contro i contravventori del suo potere spirituale oltre al temporale. Quindi nel Generale Parlamento ridotto in Cividale nel 1342, fatta esaminare dai consiglieri diligentemente la cosa, pubblicò il seguente editto. Il Rubeis lo pubblicò tale editto traendolo dall'apografo, che Filippo del Torre Vescovo d'Adria, si conservava nell'Archivio di Cividale, collazionandolo ancora con altro esemplare.

Rubeis, Monum. Eccl. Aquil. num. 102.

Anno 342. 27 Luglio.

Sanctæ Sedis Aquilegensis Dei gratia Patriarcha Bertrandus, dilectis fidelibus nostris, Gastaldioni et Consilio nostræ Civitatis Austriæ, salutem et gratiam nostram. Cum pridie in Generali Colloquio in Civitate Austriæ Prælatorum, Nobilium, et Ministerialium, et Communitatum Forojulii celebrato ordinatum fuerit, quod super nimiis superfluitatibus ornamentorum, tam hominum, quam mulierum deberet remedium et moderatio adhiberi: et moderationis ac remedii hujusmodi adhibendi sit data plena potestas, et auctoritas per dictum Colloquium Consiliariis assumptis per illud. Ipsi Consiliarii, habentes vim totius Generalis Colloquii, ex potestate eis tradita, nobiscum in Castro Faganeæ convenientes, et super prædictarum superfluitatum remedio et deliberatione tractantes, pro communi utilitate totius Patriæ Forojulii, infrascriptam ordinationem fecerunt ab omnibus dictæ Patriæ tam hominibus, quam mulieribus inviolabiliter observandam. In primis quidem, quod nullus homo, Militibus duntaxat exceptis, audeat portare vel ferre aurum, vel argentum, perlas, duplones aureos(1) vel argenteos, nec etiam capucia vel pleos: excepto quod pro manica qualibet possint portare viginti botones argenti, valoris medii grossi pro qualibet. Item quod nulla mulierum, vel Dominarum, tam nobilium, quam popularium, audeat portare in ornamento capitis perlas, velos aureos, et argenteos, nec alia ornamenta: excepta (2) trezatia, vel aurella valoris unius Marchæ, et non ultra. Item quod in pannis, et in vestibus non possint portare ornamenta perlarum, auri vel argenti, nec sete, veluti,

(1) In alio exemplari: vel argenteos in vestibus, nec vestes sutas vel contextas seta vel serico nec etiam ingiulas vel cutellas aut tascas ornatas auro vel argento.

(2) trezania.

Samiti; nec etiam pannos alios contextos, vel batos de auro, aut ar=
gento, vel seta: exceptis lanzettis, seu nassillis circa pectus, prout
maluerunt, et non fiblas. Que tamen lancette, vel nassilli non excedant
valorem unius Marche denariorum: salvo tamen, quod ultra hoc possint
portare circa Manicas Botonos aureos vel argenteos, vigintiquinque pro
manica, valoris medii grossi pro quolibet. Item quod pannos earum non
possint aliter frisare, vel ornare, nisi cum duplonis aureis vel argen=
teis, seu seta: qui sint valoris quatuor grossorum, pro brachio,
et non ultra; ita tamen quod duplicare non audeant ipsos duplonos,
et hoc solummodo circa collum, manicas, pectus, et infra prout ip=
se vestes aperte fuerint, et etiam circa fenestras lateris. Item
quod non audeant portare caudam ultra unum brachium in tunica,
vel guarnachia; aut clamide. Item quod non audeant portare cin=
gulos auri vel argenti ultra pondus, seu summam duodecim
unciarum: annulos vero auri vel argenti portare valeant ad eo=
rum libitum voluntatis. Et predicta omnia ordinaverunt dicti
Consiliarii una nobiscum, auctoritate totius Generalis Colloquii, a
proximo festo Assumptionis Virginis Marie in antea ab omnibus, tam
hominibus, quam mulieribus inviolabiliter observari sub pena XL.
denariorum Aquilegensium toties persolvenda, et cedenda Ecclesie
Parochiali loci, in quo commissum fuerit, pro ornatu ipsius Eccle=
sie, quoties in premissis, vel premissorum aliquo fuerit contrafac=
tum: et nihilominus sub pena excommunicationis, et aliis penis
spiritualibus in transgressores hujusmodi ordinationis per nos infli=
gendis. Quas penas in Ecclesiis, Majori ejusdem Civitatis, et Fratrum
Predicatorum, et Minorum publicari mandavimus, secundum quod
ipsorum transgressorum exegerit contumacia, et transgressio
manifesta. Mandamus itaque vobis districte precipientes, quate=
nus ordinationem predictam faciatis in plateis dicte Civitatis voce
preconia publice proclamari, ipsam observantes ad plenum: et
facientes ab aliis tam hominibus, quam mulieribus inviolabiliter

observari. Datum in Castro nostro Utini XXVI. Julii anno Dominicae Nativitatis Millesimo Trecentesimo Quadragesimo Secundo, Indictione decima.

Commentariolum, quod hoc Decretum J. M. nobis illustrat.

Verbaque voces obscuriores, quibus Documentum scatet, resque illis subjectae declarandae hoc loco sunt. Pretiosa quaedam ornamenta *Militibus* permittuntur, quos aetas illa a peditibus distinguebat militibusque gregariis, erant quippe ex nobili genere prognati, ac militari cingulo insigniti. *Dupiones* intelligo diploides. A *Tricia*, vel *Trica*, hoc est, crinium intextura, dicitur *Trezetia*, vel *Trezelia*, aut *Trezeria*. Est porro *Cordela*, seu taenia, qua crines implicantur, et componuntur. A lanceola dictas puto *Lancetas*. *Maspilli* videntur esse acus (Italice *Spilli*) queis mulieres utuntur ad ornatum. Joannes Archiepiscopus Nicosiensis in Constitutionibus anni 1320. Capite 4. apud Cangium in Glossario ait: *Ut nullus* (Canonicus) *extra domum suam portet guarnachiam de arte sutam, seu apertam per terram, nec Maspilos de argento seu auro, nisi de panno tantum aut osse*: quo loco Maspili sumuntur pro globulis, qui *Bottoni* ab Italis appellantur. Verum praeter *Maspilos* memorat etiam *Botonos* Bertrandus, istosque ab illis distinguit. *Fibbiae* sunt *Fibulae*, quibus vestis subligatur: *Botonesque*, globulorum instar efformati, ad fibularum genus pertinent. Denique *Guarnacia*, *Garnacia* et *Garnachia* togam significat, aut vestem talarem. Ornamenta vero patent, quae in Forojuliensi *Provincia* suo Bertrandi in usu erant.

Costumanze [illegible]

Notizie varie sulla storia del Friuli.

anno 1091. Molti Friulani, secondo Giovanni Palladio parte Iª Carta [?] Stor. lib. IV, passa= I Friulani alle Crociate.
rono in Soria alla prima Crociata contro gl'infedeli, che fu condotta da Got=
fredo di Buglione Duca di Lorena. L'Hist [illegible] del Friuli. Bibl. Com. Udine

Anno 1187. Defunto Baldovino Re di Gerusalemme, fu eletto Guido Lusignano suo cognato. Rai=
mondo Conte di Tripoli dell'cagione alterato si unì con Saladino, che tosto invase quel
Regno, prese Gerusalemme e quasi tutto il Regno. L'Imperatore Federico I Barbarossa e gl'altri
principi cristiani passato in terra e in mare molta gente pensarono redimere que'
Anno 1188. paesi. Fra quelli Crociati s'annoverò Arrigo figlio di Franco de' Signori di Strassoldo, che con se=
condo do' suoi paesani Friulani passò in Terra Santa servendo sotto l'insegne
del detto Imperatore nel 1188. morì Arrigo combattendo nella gran battaglia che
seguì tra la Libia e l'Armenia Minore, pugnando contro gl'Egizii collegati
ai Partioni; nella quale benchè vincessero i Crociati (tagliando in pezzi ben
40 milla Saraceni) rimasero i Forogiuliesi con lo Strassoldo quasi tutti distrutti;
parte dalla battaglia e parte dai disagii, sicchè di essi non ne ritornarono
in Friuli che otto, tra i quali fu Antonio Mortiniano da Gorizia.

Anno 1140. S'usavano in quelli tempi in Friuli gli seguenti monete tra le altre,
Perdoni d'argento, monete di valore, e piccoli soldi Veneti qui ivi
detti Moruedi.

1195. Fu eletto Patriarca in detto anno Volchero, già Governatore
della Chiesa di Passavia. Volchero con altri Principi ed Ecclesiastici
ci fece il viaggio di Terra Santa coi Crociati.

Anno 1192. In questo tempo Riccardo Re d'Inghilterra che nel 1191 erasi portato in Pale= Riccardo Re d'Inghilterra reduce dalla Crociata in Friuli.
stina, dopo la morte dell'Imperatore Federico Iº, per assicurarsi del suo
Regno, dovette di là partire. Fece questi il viaggio Marittimo, nel quale
lo colse una fiera burrasca tra Aquileja e Venezia, che appena con
pochi de' suoi si salvò. Approdò egli nel Friuli continuando il suo
viaggio per l'Austria, dove conosciuto da Umboldo Duca di quella
fu fatto prigione. Palladio S. F. Part. I lib. V. pag. 180. in fine.

[illegible] Ottone e Volchero fu uno coi Crociati in Terra Santa [illegible]
[illegible] lettera di Innoc. III a Volchero perchè non [illegible]

1031 17 Lugl. In un diploma del Patr. Popone, nel quale fa varie donazioni al
Capitolo d'Aquileja, e ad altri luoghi, il detto Patriarca minaccia
pene terribili agl'usurpatori di quelli beni; pene tanto terri=
bili, che il volgo le chiama la Maledizione di Popone,
temendola in modo superstizioso.

Fa [illegible] ricorda comunione di beni in Germania [illegible] legge dei Borgo-
gnoni, stabilisce comune godimento di boschi, selve, monti e
pascoli [illegible] conseguenza nei beni comunali
del Friuli [illegible]
[illegible]

17.

Il Carroccio Patriarcale. Palladio. S.F. — Era il 1202 il Patriarca Pellegrino II.do d'Aquileja, era malcontento Anno 1202
della sentenza data in Verona sugl'affari tra lui e i Trevigiani allora
insieme guerreggianti, onde ritornato da Verona ove suo Stato
doveva ripigliare la guerra, quindi attese a rinforzarsi l'esercito e
aggiustò le differenze con Mainardo ed Alberto fratelli Conti di Gorizia,
segnando fra questi compromesso il dì 5 Gennaro, maneggiando que-
sti negozj Enrico di Caporiaco. Sopravvenuto il mese di Luglio
si portò il Patriarca ad assediare Pordenone, ma i Trevigiani u-
niti coi Feudatarii del Friuli contrarii al Patriarca, spinsero le loro
genti al soccorso di quella terra. Giudicò il patriarca di avere
svantaggio di forze, onde ritirò le sue genti fra la terre di San
Vito e Valvasone vicino alle ripe del Tagliamento, ove il dì quinto
di Luglio seguì tra questi eserciti sanguinoso conflitto, nel quale
rotte furono le genti Patriarcali, riconducendosi appena salvo il Pa-
triarca in Udine. Fecero i Trevigiani con la vittoria acquisto del
Carroccio d'esso Patriarca, di Padiglioni, e di due Stendardi con
le croci, i quali offerirono alla loro Chiesa cattedrale, e furono
(?) tutti due chiesa e nat... 4 ... — da indi in poi portati nella processione in Treviso. — Il Carroccio
soleva essere un carro fornito pompatamente, tirato da quattro paja
di buoi almeno: aveva le ruote alte e la cassa molto eminente.
Sopra questo si conducevano tutte le insegne messe nei posti secondo
il grado della prerogative di Signori loro, giacendovi nel primiero
(1) Che benedetta con molte cerimonie veniva atterrato dal patriarca sotto ... Nobili d'Arcano Gonfalonieri ereditarj. — quella del Patriarcato.(1) Quando questo era condotto in guerra era segno
che con esso vi fosse lo sforzo maggiore dell'armi. Per la detta vitto-
ria i Trevigiani furono scomunicati di scomunica maggiore da
Papa Innocenzo III. — Le ... del Carroccio ... e l'insegne ... di ... presi in battaglia ... nella Chiesa ... memoria ...

[Vedi nota in fine della Bandiera Patriarcale. a pag. 215.]

Marchesato dell'Istria. — Il patriarca d'Aquileja Volchero nel 1208, governò l'Istria coversi anno 1208
reggendo un Sopraintendente del Patriarca, col titolo di Marchese,
la qual carica durava due anni, e a questa non poteva essere pro-
mosso alcuno che non fosse o del Friuli o dell'Istria. Era ivi in quei
tempi il palazzo Patriarcale nella città di Giustinopoli, ma caduta l'Istria
sotto il dominio Veneto, la Corte patriarcale fu trasferita in Albona
e in Pietrapelosa.

Lago di Cavacio. — Nel 1211 il patriarca Volchero investì del Lago di Cavacio in Anno 1211.
Corgna Ottone di Villalta abitante in Gemona. È questo lago di lun- Palladio S.F.
ghezza circa due miglia e largo poco più di 500 passi e produce
Trutte, Anguille, Tinche in abbondanza e delle migliori. Vicino ad
esso vi fu un Castello nomato Cavacio.
Il Grassi ... della Carnia dice che è lungo più di un miglio e largo
mezzo miglio. Le Trutte di questo lago ... fin 15 libbre, ... anguille.
Questo lago non è sorgente ma è formato ... acque che ... scaturiscono
... altissimi monti. Vedi ... del Susanna.

Solennità colla quale i Patr. Aquil. [illegible]

Secolo XIII. Palladio § 5. 266. Tutta qualche notabile impresa da quel giovane che si dovea crear Cavaliere, il Patriarca celebrata la messa solenne si riduceva in loco cospicuo alla presenza di tutto il popolo, vestito in abito ponti=ficale, detto prima un ragionamento in lode del giovane, quello benediceva porgendo preghiera a Dio ad istruirlo, la destra nelle guerre giuste; gl'imponeva al collo una collana d'oro ed ai fian=chi la spada dorata. Il detto giovane stando poi in piedi, tenendo con una mano l'Evangelio e con l'altra la spada, giurava fedeltà alla Chiesa, né d'operare giammai cosa indegna di Cristiano Cavaliere, di avere la protezione degli orfani, delle vedove ed di tutti i servi di Cristo contro la fierezza pagana.

[illegible] 1300 Per la commedia si vedano gia stabiliti gli attuali cognomi.

Costumi Friulani sotto il dominio temporale dei Patriarchi durante il 1420, quando nel dominio Veneto il Friuli.

Pallad. 97. Part. I a carte 4. I Friulani durante il dominio temporale dei Patriarchi, ebbero de' grandi costumi, i quali quasi tutti mutarono, allorchè nel 1420 il Friuli divenne Veneta Provincia. (Le dette sono nel [illegible] lettera del Friuli etc.)

Cadaveri. - Usavano nei testamenti far legati di gran valore ai luoghi pii, ove si vivano i cadaveri de' loro morti ed portarli a seppellire coll'abito di S. Benedetto, poi de' Santi Domenico e Francesco.[1] Ogni anno nel giorno della deposizione dei loro defunti portavano sopra i sepolcri pane, vino, ed altre vivande, le quali dai circostanti erano mangiate in Chiesa dopo celebrate l'esequie ordinarie. Dispensavano ogni anno con gran puntualità anche la Pauperia per l'anima de' loro da=fonti, la qual era un'annua distribuzione ai poveri di pane, vino, fa=va, carne, o altri simili frutti ereditati. — Se alcuno vita=neva le decime ai luoghi sacri era giudicato indegno della sepoltu=ra Ecclesiastica. — A più comodo de' pellegrini, i quali si portavano a visitare i Luoghi Santi, avevano eretto vicino alle chiese varii ospizii. Ognuno procurava d'aver l'avvocatia e protezio=ne di qualche Chiesa e d'iscriversi in quella Fraterna a benefizio de' vivi e de' morti.[2] — Quelli che di qualche enorme peccato erano macchiati si confessavano per volontaria peni=

(1) [illegible] il [illegible] in [illegible] dal [illegible]; nelle [illegible] tuttora [illegible] di Cristo, e [illegible] ordinavano [illegible] frutti [illegible] poder fosse distribuito ogni anno ai poveri pane, vino, fava e carne, e [illegible] chiamato Pauperia.)

(2) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Eremiti

tanza a visitare qualche loro Ecclesiastico lontano e pericoloso. Vi erano altri, che si riducevano Eremiti ad abitare luoghi deserti ed incolti, per servire in quella ritiratezza con maggior comodo a Dio. — Molte donne si facevano Rinchiuse fra quattro muri in celle anguste con una sola finestrina e quella serrata con ferri vivendo in tale guisa lontane dall'umano commercio in servigio Divino. — Alcune abitavano certe stanze fabbricate vicino alle Chiese compe[rate]...con gran strettezza di vita.[1] — Fu in grande venerazione la Religione di S. Benedetto, indi quella de' Santi Domenico e Francesco. — Instituirono Collegj, Compagnie, Fraterne di Arti, erigendovi altari di Santi Titolari d'esse, e nei giorni delle Solennità di questi dopo le ordinarie loro divozioni, passavano il tempo allegramente coi balli. — Nelle piazze solevano i Monaci predicare la vita Cristiana. — Quando aprivano la Settimana Santa con spaventose dimostrazioni, i Sacerdoti rappresentavano vivo nella Chiesa loro le pene dell'Inferno. —

Le giovani e di giovani di maritarsi tre volte erano interrogate nel prestare l'assenso del Matrimonio, o dal Sacerdote o dal Notajo, e tre volte rispondevano sì alla Proposta. Le Donne gravide così Nobili, come ignobili solevano anche dipinte.[13] Le loro doti consistevano in poco valsente, ascendendo la maggiore summa per l'ordinario a lire mille di denaro Aquilejese, oltre a' vestimenti, che molte più vili e Nobili consistevano in solo tre vesti di seta,[1?] e di altra robba di prezzo, in una ghirlanda di perle ed una collana d'oro. — Gli uomini vestivano solo di panno di lana fina colorata, e guarniti di seta e per lo più all'uso de' popoli della Lombardia. — La maggior parte delle case si fabbricavano basse, anguste e senza regola d'architettura. Nelle città i più potenti fabbricavano contigue alle case loro alte torri per difesa di quelle.[14] — Ogni due anni soleva il Patriarca d'Aquilea con tutti i Vescovi Suffraganei ridurre il Concilio Provinciale per trattar gli affari in mantenimento della Fede Cattolica e dello Stato. — Nella solennità, che alcuno soleva fare, nel donar alle Chiese od ad altri luoghi pii qualche stabile allora si teneva inviolabile

Ne' quali, ad onore di Dio, gli abitanti solevano qualche tempo digiuno.

Santi

in un contratto di nozze nel 1298 giorno penultimo di Luglio fra Domina [...]gina de Pontijs e lorenzo Bruno figlio di Filippo di Cividale. In esso Giovanni de Pontijs dote [...] sua figlia d'tre Nozze apprende promisit dare eidem filie mariti pro indumentorum integrum de scarlato infra quatuor annos proxime venturos, et unum par indumentorum di viride et Mantellum de bruno ad [...]

(13) vesti 3 di seta e velluto [...] ricamato, una ghirlanda di perle e una catena [...] [...]

13/ [...] [...] [...]

[...] 130

4/ [...] si riparavano dalle ingiurie delle parti. .

la donazione, mentre la carta che conteneva quella si offeriva
sopra l'altare, a cui era fatto il donativo. Consuetudine che
ancora si pratica nella Baviera. — I Feudatarj erano investi=
ti dei loro Feudi dal Patriarca col darli in mano lo Stendar=
do della Milizia essendo Feudi Maggiori; e negli altri, o con la Tin=
oria della Città; o con l'anello come ai nostri giorni si usa. Quando
alcuno riceveva il possesso della Giurisdizione di qualche villaggio,
i sudditi per segno di sommissione onoravano il nuovo Giusdicen=
te con rustici istrumenti. I contadini oltre all'essere loro sotto il
Dominio dei Feudatarj, si raccomandavano anche all'autorità
dei Nobili più potenti, pagandosi poi qualche annuo tributo,
che si nomava Vidria o avvocatia. — Nella venuta in Italia, e nel
ritorno in Germania, che facevano gl'Imperatori o Patriarchi, alcuni luoghi
erano obbligati a far i ponti sopra i fiumi più pericolosi. — Il linguag=
gio, come nelle città, per l'ordinario si praticava, e l'idioma Forojulie=
se nelle liti aveva l'uso. — "Cittadini benemeriti della Patria, per
decreto pubblico erano esenti dalle gabelle [illegible] — Tutti i Capitanj, i Podestà
e Feudatarj rappresentanti il Patriarca avevano autorità di
concedere in feudo beni a nome di esso Patriarca. — I Rei
dal minor Giudicio condannati alla morte, per delitti erano condotti a certi sassi col
capestro al collo, [struck through] dal Carnefice consegnati al Giudice Maggiore
che [struck through] eseguiva la sentenza [illegible] — Gli abitanti de' luoghi ov'era
stato commesso qualche delitto facevano prigioni i delinquenti,
consegnandoli nelle forze della giustizia. — I Ribelli del Principe
erano condotti a morire col capo raso, vestiti di cappa negra; gli
seppellivano in luogo ignobile fuori della sepoltura de' loro maggiori
e senza pompa. — I litigi concernenti l'interesse de' Feudi
erano decisi da dieci Nobili chiamati Pari, Curie del Patriar=
ca: e le altre cause erano commesse dal Patriarca alla deci=
sione d'Ecclesiastici e d'altri Nobili de' più integerrimi, e le
loro sentenze, come anche quelle del Patriarca, e de' suoi Vi=
carj, eccedendo la somma di lire cinquanta, si potevano appella=
re al Generale Parlamento della Provincia.

Cardelli / all'altare

+ vedi [illegible] 6°. del [illegible] [illegible]

Giudici

C "Soldati non avendo il comodo di comperare cavalli per servigio
militare, li pigliavano a nolo forniti di tutto punto; obbligandosi
alla restituzione terminata la condotta nello stato che li avevano
ricevuti, con la soddisfazione del convenuto censo. Fatti pri-
gioni in guerra, e liberandosi, sortivano con un bastone e un
capello donatoli dal liberatore, dandoli nella partenza una guan-
ciata". — I vinti passavano ai vincitori certi ministeri vili
o mandavano presenti alle Chiese in segno di essere inclinati alla
sponda contraria. — Gli assediati non potendo sostenere la piaz-
za, e volendosi rendere, si lasciavano vedere, tenendo le spade nu-
de appoggiate alla spalla in segno di pace. — I Patriarchi e
diversi Nobili del Paese avevano molti terreni, con le rendi-
te de' quali compravano e tenevano all'ordine le armi per i
bisogni della guerra. Il suono della campana terminava lo
spazio del tempo di montare a cavallo ai soldati, che sortivano
contro i nemici. — Nella pace non si chiudevano le porte della cit-
tà. — I capitani degli eserciti distinguevano i loro soldati
con particolari livree. — La guarnigione delle piazze prese-
diava senz'armi, e con una semplice bacchetta in mano. Si
s'intendeva allora esser fatta la pace inviolabile quando le parti
contendenti unite a certo loro determinato gettavano in terra, dopo baciatisi
toccandosi vicendevolmente la mano, un fazzoletto pieno di pa-
glia volendo inferire con tal atto, che rimettevano le offese pas-
sate. Con questi ed altri simili riti e costumi si reggevano i popo-
li del Friuli al tempo del governo Patriarcale. Fin qui ciò per l'
Giovine Palladio

Manomissione de' Servi

La Manomissione de' servi per lo più facevasi nella Basilica
d'Aquileja. Compariva un uomo di Masnada col procuratore
di un Nobile Feudatario, e accolto da un canonico della Chiesa
era condotto intorno all'altare maggiore, e dopo averlo girato in-
torno tre volte, diveniva libero dalla primiera servitù
ed uomo della Chiesa. Ma qualche somiglianza si trova nelle
celebri leggi di Costantino il Grande che rese meno scabrosa la
manomissione dei servi, come si trova nella storia della Chiesa
e nel codice Teodosiano. A taluno eziandio si aggiungeva l'ob-
bligo di comparire in Aquileja nella solennità dell'Assunzione coll'
offerta di un Cero.

Gl'atti della più grande importanza segnavonsi nella Basilica d'Aquileja. In questa si facevano le più gran donazioni alle Chiese, come Wodorlico Marchese di Toscana, e colla moglie Mar=chesa Diemoda sull'altare della B. Vergine Maria nella Basilica d'Aquileja, fece pure dono al Patriarca d'Aquileja Wolrico del Castello di Attems e della villa di tal nome coi servi e altri villaggi annessi. V. i Documenti in appendice alle Opere di S. Paolino del Madrisio ed i Documenti del Bianchi.

Basilica aquilejese. luogo solenne pegl'atti patriarcali.?

In detta Basilica il Patr. Pellegrino II diede l'investitura
1204. del Castello di S. Daniele a Mattiussio e a Driussio abitato=
7 luglio. ri di quel luogo, coll'imporre sulla destra spalla d'ambedue
il cappuccio della propria clamide.

Tutte le chiese erano in tempo il luogo delle civili adunan=ze, e vi si trattavano i pubblici affari. — Ne' cemeterj per lo più si teneva il mercato ed il Placito. Il Patr. Bertrando al Sinodo Provinciale tenuto nel 1338 per impedire tali profanazioni, annulla gli atti che si avvenire contro tale divieto ne' sacri luoghi.

Vesti di una gentildonna Vedova.

anno 1580 Una gentil Donna vedova per solito dovea avere una veste
Stainero di panno per casa negra, una di saja o rassa, una per le
feste, una cappa negra, il prezzo di che montava a circa
Ducati 32, oltre le camise, calcette e zoccoli ecc.

L'epoca di questi abbigliamenti si estende già a tutto il secolo XVI.

Dal Nicoletti — Costumi dei Friulani al tempo di [illegible]

La [illegible] ed [illegible] si [illegible] una razza barbarica in Friuli e per Italia [illegible] Italica [illegible] nei dominanti in Udine [illegible] contrariava il dialetto [illegible] in Friuli [illegible] il linguaggio [illegible]

[illegible] Le dissensioni dei particolari si calmavano con lunghe tregue; le vendette private [illegible] stanza del Patriarca o altro mezzo di Amici neutrali.

Nella pace non si chiudevano le Porte della città.

Qualora [illegible] ingiuriosamente offesa [illegible] di [illegible]

e diffidava [illegible] molte ragioni all'offensore prima di movere contro lui;

Modi — militari: Dopo lunga guerra si prendevano lunghe tregue, coll'imposizione però d'infamia ai contravventori, per cui [illegible] l'offesa o [illegible] di [illegible]

le particolari, promettendo per l'effetto [illegible] a [illegible]

di [illegible] i pacificatori.

Prendendosi nelle guerre qualche castello de' Ribelli, quelli rimanevano [illegible] al castello [illegible] nelle [illegible] guerre [illegible]

governando [illegible] il paese, erano gittati [illegible] castelli a terra.

[illegible] Secondo l'occasione [illegible] le Insegne ed armi de' Nobili [illegible]

Il bianco ed il Rosso più d'ogni altro colore [illegible] nelle insegne e nell'armi

Le lettere e le scritture di pubblico [illegible] erano segnate con sigillo.

Dodici ogni anno vestiti d'abito penitenziale con le [illegible] alle Sepolture e pregavano pe' loro Benefattori e compagnie loro.

[illegible] Nelle Piazze ogni giorno un Predicatore [illegible] il popolo ad [illegible] la virtù promettendo vita ai buoni, morte ai cattivi.

[illegible] Nel gran comodo della vita erano tenuti fregi ed ornamenti nelle città, [illegible] richiedevano ai popoli [illegible] ordine [illegible] a nessun Borgo.

[illegible] molti luoghi della città [illegible] Cellette degli Eremiti [illegible] servi di Dio.

Gl'abitatori delle città soggette con ogni studio col denaro privato dato al Principe, s'affaticavano ottenere tutte le prerogative Libere specialmente [illegible] Metropoli.

Regalie: I luoghi pubblici come Mercati e Piazze per l'ordinario si numeravano tra le regalie del Principe, il quale gl'occupanti [illegible] pagavano, [illegible] un denaro d'[illegible]

Reggimento delle [illegible]: Le Terre murate creavano ogni anno un capo e giudice, che spediva le cause [illegible] fino a una certa somma.

Tutte erano divise per Quartieri, a capo de' quali il Consiglio ogni anno nominava [illegible] ai quali dopo il suono della campana di [illegible] si accostavano [illegible] i Cittadini.

Le autorità temporali del [illegible] erano sostenute quasi tutte da Friulani.

[illegible] [illegible] segno e una parte delle [illegible] a tutte le [illegible] della città [illegible] tale — I [illegible] s'acquistavano più nome quando dall'[illegible] città, portavano [illegible] rendendo [illegible] più illustri i propri [illegible] — [illegible] il sale [illegible] città nominate, in segno ne più non [illegible] malgrado, ma come [illegible] vi [illegible].

La prima condizione imposta a chi aspirava alla cavalleria era d'appartenere per la sua nascita alla nobiltà. Fino alla età di 7 anni il giovine gentiluomo che riceveva sino dal nascere il titolo di <u>Donzello</u> (domicellus) era allevato sotto gli occhi di sua madre; ma non appena aveva raggiunto tale età, veniva tolto dalle mani delle donne per condurlo presso qualche alto barone o cavaliere di gran nome, dove con l'appellazione di <u>paggio</u> o <u>valletto</u> la sua prima educazione si limitava ad udire il racconto delle prodi imprese. 10

Di 14 anni il donzello vestito di bianca tunica era condotto dal padre all'altare per ricevervi da un prete la spada benedetta. Allora prendeva il titolo di <u>Scudiere</u> e dedicavasi ad esercizj per acquistare agilità, ed accompagnava il Cavaliere o barone alla caccia portava in guerra la sua bandiera e faceva gli onori di casa. Poi lo Scudiere che la sua nascita e le sue prodezze chiamavano al maggior onore diveniva <u>Cavaliere</u>.

Le contese civili sopra le acque appartenevano solamente al giudizio del Patriarca. —
I vescovi suffraganei giuravano fedeltà al Patriarca.
I Vescovi con tante benedizioni gettavano il primo sasso di Castelli:
Le cause erano dal Patr. commesse a Ecclesiastici o Nobili di fama incorrotta.
I litigi per ragion di Castelli si terminavano col giudizio di 10 Nobili luogotenenti del Patr. non permettendo quella buona antichità che il principe giudicasse de' suoi interessi e spogliando gl'antichi possessori, con dette quei possessi a suoi parenti o Familiari.

[illegible] per [illegible], [illegible] quali il consiglio ogni anno nominava [illegible] cittadini, ai quali dopo il suono della campana di guerra si accostavano [illegible] i cittadini.

Le autorità temporali del Friuli erano [illegible] quasi tutte da Friulani.

[illegible] Deputati [illegible] offrivano l'[illegible] una parte delle spese [illegible] a tutte le [illegible] e la città [illegible] tale. — [illegible] acquistarono più nome quando [illegible] città, portavano [illegible] più [illegible], rendendo così più [illegible]. — Il [illegible] il [illegible] tutte [illegible] nominate, [illegible] non [illegible] malgrado, ma come il sole [illegible].

Una sol volta erano chiamati a difendersi. Mei di Età Mezza. = 305

I Patriarchi ed molti de' Nobili avevano gran tratti di Terra lavorate dalle Armanie, con le rendite delle quali compravano e tenevano in ordine l'Armi per i bisogni della Guerra. Armanie

I Castelli quali tutti si fabbricavano sopra i colli; ed i Borghetti nella parte inclinata.

Tutti i Presidenti minori col giudizio degl'Astanti allargando l'autorità fuori de loro confini, bandivano da tutto il Patriarcato i Rei convinti di Malleveggio volontaria e vituperosa.

Essendo allentata grandemente ogni memoria Romana non s'imponevano a Fanciulli nel Battesimo se non nomi barbari.

Quasi nessuno col nome portava il Cognome, ponendo in vece il nome del Padre.

I soldati che passavano senza licenza al Nemico, che obliammantinavano le quali vengono grandemente erano Milizia di morte, banditi, o restavano perpetuamente banditi e vituperati.

Quasi tutti i Feudatarj, i quali per obbligo ordinario appresso i Presidenti minori rendevano ragione, senza però potevano comparire al cospetto del Patriarca con la Spada al fianco.

1285 Federico di Pettovia liberamente e spontaneamente si sottomette. il Patriarca rimanendo giura a lui e successori fedeltà come giura un vassallo e ministeriale a suo signore [illegible] 485 [illegible]

I Vescovi, gl'Abati, l'Abbatisse ed i Capitoli infeudavano molte Terre facendosi come il Principe temporale prestare il giuramento di fedeltà e vassallaggio da' feudatarj. — N.B. Anche Comunità furono feudatarie ed investivano.

Tutte le Locazioni perpetue ed Enfiteutiche si restringevano a questa condizione che gli affittanti e Livellarj non potessero ceder la cosa livellata nè a Chiesa, nè a persona possente o ferma. Enfiteusi

Se alcuno vendeva qualche Podere Feudale, or proprio, era privato del Feudo, ten[en]do per infame.

Le contese civili sopra le acque appartenevano solamente al Giudizio del Patriarca. =

I Vescovi Suffraganei giuravano fedeltà al Patriarca.

I Vescovi con loro benedizioni gettavano il primo sasso de' castelli.

Le cause erano dal Patr. commesse a Ecclesiastici o Nobili di fama incorrotta.

I litigi per ragion di Castelli si terminavano col giudizio di 10 Nobili luogotenenti del Patr. non permettendo quella buona antichità che il principe giudicasse de' suoi interessi o spogliandogli antichi possessori, ne desse quei possessi a' suoi parenti o Familiari.

Servi: I Servi di Masnata ingiraculati essendo morti i loro Padroni si davano sotto [illegible] degli Eredi.

I Servi di Masnata come sottoposti all'altrui volontà non si mettevano nelle testimonianze contro alcuno, se non in alcuni casi dalla legge specificati; nè contraevano matrimonio se non con donne servili.

I Lavoratori de' poderi locat et [illegible] non pigliavano roba a credenza, nè facevano obbligazione alcuna senza l'assenso de' Padroni. [illegible]

Lingua: Il Linguaggio Schiavone ne' Villaggi era assai più in uso della favella Furlana allora incolta ed ingrata all'orecchio.

I Furlani ignoranti del latino grossamente scrivevano i memoriali suoi in lingua Friulana.

La favella quotidiana e lo scrivere così pubblico come privato non correva colle adulatorie parole di Vostra Signoria, e di Vostra Magnificenza.

Era così poco il numero de' Dottori che no attendessi quasi nulla alle Lettere, per comporre e riformare gli Statuti della Comunità e della Patria, con onorati stipendj si conducevano dai celebri Studj d'Italia e fuori:

8\.

Notari: I Notaj li sottoscrivevano col nome dello Imperatore che aveva dato il permesso o la facoltà di nominarli, ancorchè fosse morto 200 e più anni prima.

Testamenti: Molti disponevano che quando i loro Testamenti non avessero alcuni segni ed altre parole precise e certe, fossero affatto inutili.

Tratti: Sotto i contratti di qualunque natura i Testimonj in gran numero si sottoscrivevano col nome solo senza cognome col segno d'alcune linee mal ordinate in forma di graticole ineguali e con la professione di quelle leggi che secondo la loro Nazione seguivano.

[illegible] De comitatu Foroiuliensi: in lingua comune volgare dicevasi quindi Friul con [illegible] parola latina mentre Foroiuliensi è parola volgare [illegible] [illegible] Rubeis col. 5 [illegible] Diplomatico [illegible]

I Collegj ovvero le Compagnie delle Arti separate l'una dall'altra nei Tempj avevano gli Altari consagrati ai Santi Patroni; la Contraternità 10
vita de' quali nel loro dì natalizio per istruzione del popolo si rappresentava; ed il dopo pranzo si passava liberamente in Canti e Balli.

Il benefizio di ricomprare i poderi venduti era terminato di pochi mesi, ma estendendosi più oltre si stabiliva con la promessa di persone buone le quali il compratore in ogni tempo induceva a far la rivendita. — impere

I Savj delle città e castella avendo dato consiglio a' litiganti, giuravano che non si estinguano la sentenza unito [illegible], non avendo declinato più ad una parte che all'altra. — i Giudici

Le differenze de' luoghi comuni erano decise dal Principe con la presenza de' Padroni sotto de' quali vivevano i Rustici litiganti. —

Colui che era indotto in legittimo possesso, nella [illegible] il Nunzio per sentenza Giudiciale dava se era campagna una particella d'erbe, di Terra e di rami degli alberi, se casa il cerchietto di ferro o catenaccio della porta, ed egli aprendo la e chiudendola, entrando ed uscendo protestava a questo modo aver avuto il possesso reale. Possesso

Per sicurezza della Pace e della guerra si pigliavano gli ostaggi [illegible] uomini d'incerta fede. ostaggi

I Presidenti minori accompagnati da' suoi giudici nei villaggi facevano ai sudditi ragione summaria, detto allora Placito di Ovetto. — Placito

Molti usi quasi infiniti con una religiosa osservanza del giuramento s'astenevano dai giuochi, ai quali dalla natura erano inclinati. — giuramento

Gl'abitatori de' castelli detti Sotto feudatarj senza contradizione de' Castellani conducevano altri abitatori a sicurezza, ed accrescimento delle abitazioni. abitatori

Tutti i Presidenti maggiori e minori giuravano far lealmente l'ufficio loro

Non si potevano fabbricare Castelli, ne Case incastellate se non ad onore e grandezza della Chiesa, obbligandosi il fabbricatore con giuramento.

Le cause sì civili che Criminali erano quasi tutte spedite degl' arbitri.

[illegible] I contraenti esprimevano la legge sotto la quale a costume de' Padri loro vivevano.

I componimenti non si pubblicavano se non con una pena contro i contrafacienti. =

358

In ogni convento di Benedittini l'Abate aveva diritto di mandare un monaco in separamento

Come convocate le Congregazioni — gl'Abati, Monaci di S. Benedetto agiscono in un luogo determinato

ove congregavansi e consultavansi sulla conservazione della Fede Cattolica.

Musica in chiesa — Nelle Note dei camerari della Fraterna di S.ta Maria dei Battuti dell'Ospitale di Udine trovasi spesa per aver pagato li pifferari il giorno della Sagra — In luogo dell'Organo nelle chiese si movevano quindi suoni coi pifferi.

Pifferari — Davasi merenda ai Preti che cantavano quindi, spese in pere e fichi per la merenda dei Preti.

Davasi [illegible] al sacerdote anche per l'estrema unzione

Date nei Necrologi — Nei Necrologi antichi si registrava la data della morte del tal Benefattore p. e. [illegible], che aveva lasciato al Capitolo, offerto alla chiesa, oppure al Monastero dei beni con obbligo di Messe ed anniversario — Mentre in quei Necrologi è precisato il giorno della morte [illegible], manca spesse volte l'anno — importando a quei Chierici di conoscere il giorno a motivo dell'anniversario più che l'anno — I soli benefattori e per motivo sono registrati — A quei Necrologi siamo debitori di molte notizie, altrimenti non si avrebbero — Dai medesimi desumiamo l'esistenza e la serie di Patriarchi e Pastori dei quali non si hanno altre notizie che la morte. V. Rubeis Mon. Eccl. [illegible]

Feritori — I feritori si tenevano liberi dalla pena ordinaria quando dopo 40 giorni, i Medici deputati dai Giudici con giuramento riferivano, che i feriti non portavano più pericolo di morte.

S.

[illegible] — Il [illegible] si [illegible] in un diploma, [illegible] M. E. A. [illegible] romana — [illegible] la legge Romana, [illegible] Franchi, Bavari e Longobardi.

Matrimonio Patriarca e [illegible] — Il Vicario Patriarcale [illegible] la sentenza in causa d'un matrimonio [illegible] nel suo palazzo (1475. 9.bre) — [illegible] atti di causa [illegible] d'ingiustizia [illegible] gatto in un piccolo [illegible] saggio di [illegible] Patriarca [illegible] — (id.) — [illegible] [illegible] [illegible] bastardi, [illegible]

Merica — Dal Documento 21 del Bianchi = 18 Marzo 1320 = Desumesi che da molto tempo era in uso questa carica di elezione della Vicinanza, quale Merica rendeva ragione in verbale di poca importanza; [illegible] per debiti.

La parola Merigo deve derivare da Maire, nell'antica tedesca Meier o Meiger che nel senso corrisponde all'intendente, il Villicus romano o [illegible] giordomo — [illegible] del [illegible] Mondo [illegible] 1872. p. 183

Dall'Opera Venezia e le sue Lagune. Volume IV
Venezia 1847 a 4°

l'antico [illegible] Veneziano [illegible] 100 corrispondente [illegible] odierna [illegible]

p. 190
[illegible]

[illegible]. Nel Secolo XIV portavano 30 remi, e si costruivano di varia grandezza.

Barili

[illegible]. Si chiamavano quei [illegible] i quali [illegible] in terraferma, si assoldavano per servire nelle galere e più che altro al remo. [illegible]
[illegible] alle [illegible] Fallebr.

p. 252
Galeotti

[illegible] ed Ordinanze erano una specie di guardie campestri, [illegible] primario [illegible]
con difendere il proprio territorio in circostanze di guerra guerreggiata.
[illegible] di [illegible] Zeno, anno 1546 [illegible] Leonardo [illegible]
[illegible] anno 1508, [illegible] dopo, quando non ancora [illegible]
[illegible] a Giaradadda, [illegible]
[illegible] parla fino all'anno 1525, in cui [illegible]
[illegible] 24,100 uomini; [illegible]
[illegible] 1000 [illegible], 1000 { [illegible] / [illegible] / [illegible] / [illegible] } 2000 a [illegible]

[illegible] Feltre [illegible] di Belluno [illegible] e 600 [illegible]

[illegible] destinazione di questo contingente venne ben presto alterata,
[illegible] con decreto di Senato 15 settembre 1533 a motivo della guerra
[illegible] 24100 [illegible], [illegible]
[illegible] per [illegible], cioè 15 mille [illegible]
[illegible] e gli altri 9100 [illegible]
[illegible] erano [illegible]. Fino ad un'[illegible] determinato
[illegible] corpo di marina [illegible] riguardo alle circostanze di loro [illegible],
ed alla condizione dello stato loro. [illegible] colonnelli e capitani [illegible]
[illegible] e si [illegible] dagli altri corpi militari per [illegible]
[illegible] dipendenti ed [illegible] una delle loro militari istituzioni il quale

[illegible]16 effetto ogni domenica comparir dovevano agl' esercizj [illegible] comuni ed una volta al mese all'esercizio ed alle manovre, cui davasi nome di [illegible] Dopo gl'anni di pace queste pratiche vennero dilatate, [illegible], ma, a carico dello Stato, trattenute degl' Ufficiali [illegible] lungo corpo [illegible] solamente quando, in occasione di [illegible], abbandonare [illegible] la propria casa.

Qualche volta si spedivano [illegible] ottenevano, ma [illegible] [illegible]

Soldati Il conte di Schulenburg nel 1727. 26 ottobre nel piano di organizzazione

a [illegible] 3 delle forze della Repubblica, stabiliva 5 compagnie [illegible] per l'annua di uomini 240.

Alcune famiglie Nobili Venete estinte innanzi il 1797. pag...

D'origine Friulane.

[illegible] di Aquileja. [illegible]

Famiglie Esistenti nel 1797.

Cai[illegible] [illegible] aggregata nel 1779 [illegible]

Diedo di Aquileja e [illegible] Estinte.

Manin. Da Firenze poscia del Friuli. aggregata nel 1657. [illegible].

[illegible] del Friuli, ascritta alla nobiltà Veneta nel 1444. Estinta

Poli dal Friuli. ascritta nel 1663. Estinta.

Savorgnan nobilissima del Friuli. ascritta nel 1385. Estinta.

[illegible]. Aquileja.

[illegible] Aquileja e nel Friuli. ascritta nel 1351. Estinta

Rendite della Repubblica.

(attlante Veneto) 211,

Rendite della Repubblica secondo Gueudeville a 7,160,000 Ducati pag. 56.

dei quali rendeva ~~pagava~~ il Friuli 400,000 Ducati come il Padovano.

Daru porta la rendita a 11,600,000 Ducati; ma ciò è senza dubbio la più notevole: Documenti autentici ~~ne~~ ~~dite~~ Daru ... de dettamente la. Equivale a Franchi 42 milioni ecc. . . . .

Distanza di ... fra ... longit.

...	Miglia Comuni di metri 1784,80	Miglia geografiche M.i 1831,85	Miglia ... di 1,000
	81	78,67	144,569

Distanze

In una Relazione sul Friuli data il 14 Febbraro, more Veneto, da Ser Pietro Bragadino, sono indicate le rendite della Repubblica Veneta, ritraeva dalle ~~...~~ Chiuse di Venzone e Tolmezzo:

La soma del vino paga	Duc.ti 6:—	La soma equivaleva a libbre 420:—
La Barila dell'olio	— 11:—	
Il cento di castroni pagano	— 2:10	
Li cavalli per nolo	— 1:—	
Il paro di bovi	— 1:—	
Ogni miera de ferro	— 1:—	
La Anphora della Malvasia paga	26:—	
Lo vino in carri todeschi	— 12:—	per cavallo
Ogni bo' da carne	1:2	
Ogni mazza de tela	— 2:—	

(Dall'Arch. gen. de' Frari)

Dalla Relatione del Mag.co M.s Vido Morosini già L.T.te della Patria del Friuli fatta al Ser.mo Doge adì 23 Febbrajo 1570 (more veneto).

Rendite del Friuli.
- La Patria del Friuli paga di Sussidio al Ser.mo Principe Ducati 5500.
- La Camera di Udine tra Mude di Venzon, Monfalcon, Gastaldie e [illegible] di affittanzi in tutto da — — Duc. 15,000
- Per tasse di cavalli di huomini d'arme e leggieri annui Duc. 2787

Spese
- I Al Rev.mo Patriarca d'Aquileja sono obligati Duc: 3000
- II A diversi Officij in questa città di Venezia sono stati mandati — — Duc. 6000
- III Dispensati in salarij di Rettori e altri salariati e provisionati e spese extraordinarie — Duc: 6000

Soldati a Cavallo 3

Nel 1421 il L.T.te della Patria aveva Ducati 1000 all'anno. (Dall'Arch. Gen. de' Frari)

Religione e costumi nel Secolo XVI (Dalli Atti della Patria e Dir.ce [illegible] Patr.)

grande era la corruzione nel secolo XVI sì nel clero che nel popolo [illegible] si professavano le scomuniche a quelli che non continuavano vita [illegible] dall'altare dal Parroco per ordine del Vicario Patriarcale in Spiritualibus. Ogni di [illegible] [illegible] di Monache e Frati; non si osservavano le clausure. I Canonici non risiedevano quasi mai nelle loro Chiese [illegible] [illegible] fino di [illegible] il suddiaconato, i preti e chierici [illegible] tenevano pubblicamente nelle [illegible] e questi tutti [illegible] le loro concubine e i loro figli. Aggiungi a questi [illegible] l'altre [illegible]; [illegible] e vagabondanti da una Pieve all'altra abbandonando senza motivo coloro che dovevano [illegible].

Il popolo aveva tutti i difetti degli Ecclesiastici [illegible] ad ogni momento il Rettore [illegible] genitori di qualche [illegible] per provvedere all'assistenza di quello. — Chi non frequentava i Sacramenti alla Pasqua [illegible] pubblicamente scomunicato e condannato [illegible] di tutti [illegible] ad ogni passo si trovano atti che provano ciò [illegible] si vede che l'irreligione facea progressi.

Ad ogni citazione per atti ecclesiastici, ad ogni tardato pagamento [illegible] la scomunica [illegible] qualunque —

Cai. Diedo

Mano

Panizza

Pol. d

Savorg

Veni.an

Cendan

~~[illegible]~~

La Grotta delle Fate.
Anno 1728

29. Eranvi anticamente sul lido di Monfalcone due
isole montuose che appellavansi Clare, che il mare ritiran-
dosi unì al continente. Ora una di esse porta il
nome di Monte di S. Antonio per una Chiesuola cui
sussistente, o di Monte de' Bagni, giacchè ivi i
famosi Bagni caldi di Monfalcone si trovano. L'al-
tra chiamasi la Punta. Sono queste isole composte
di grosse pietre le quali formano ciascuna un'elevazio-
ne in detta monte, ma non è [illegible] molto.
Nella prima isola detta de' Bagni, oltre a questi, è
una Grotta che molto tratto si stende sotterra,
detta delle Fate, di cui grandi fole si narrano, ma, dice
il P. Basilio Asquini (1), da cui togliamo queste memorie,
che lasceremo da parte come prive di fondamento. Questo
però, dice egli, che in questa grotta da più secoli stia
nascosto un tesoro, dalla avidità di possedere il quale
spinti quattro Carpolini, che allora lavoravano su
d'una strada in costruzione, uniti ad Antonio Sbor-
go Oste de' Bagni, deliberarono d'introdursi in det-
ta grotta e di non uscirvi che molto ricchi. Muni-
tosi perciò ciascuno di loro di una torcia a vento, che
colà sogliono adornare i contadini e chiamano Falle,
animosamente un dopo l'altro calarono nella medesi-
ma. Internatisi alquanto in essa sentirono sca-
tenarsi grandissimo strepito che ottimi li atterrì.
Tuttavia fattosi coraggio, avanzaronsi alcuni passi
ma [illegible] incontrarono alcuni grandi uccelli, li quali
essi presero per Diavoli alati, che coll'ale smorzarono

(1) Ragguaglio Geografico Storico del Territorio di Monfalcone. pag. 60.

loro le torcie, e contro i medesimi grandi [illegible] gettaro-
no, sicchè spaventati tornarono addietro, con tanto
terrore che sopraffatti tutti cinque a letto, i quattro Car-
tolini in termine di pochi giorni tutti morirono,
e l'oste se non dopo lunga infermità poté rista-
1728 bilirsi in salute. — Ciò saputo avendo due preti,
i cui nomi stimiamo ben fatto tacere, giovani, e animosi
stimolati dalla sete dell'oro, pensarono penetrare anch'-
essi nella Grotta delle Fate. Scelta dunque una notte
molto burrascosa ed oscura per non essere veduti dai
Veneti, dai quali temeano di essere disturbati per essere
Arciducali, si posero in cammino verso la Grotta insieme
con una donna che avevano seco acciocchè servisse al
trasporto dell'ambita ricchezza. Giunti che furono col
beneficio d'una lanterna accesa che ognuno portava
dentro in quella, ed aggiratisi per varii seni della
medesima, alla fine giunsero ad un passo stretto, traver-
sato da un pezzo di macigno che una colonna sembra-
va. Mentre si preparavano un dietro l'altro a passarlo
si fè loro incontro un grande uccello, il quale avventa-
tosegli contro col rostro ed artigli, gracchiando gli empì
di tal orrore e spavento, che potendosi appena
reggere in piedi se n'uscirono di quella spelonca. Ritor-
nati a casa languidi e mesti, si posero a letto e nello
spazio di pochi giorni morirono. Questi avvenimenti
tolsero ad ognuno la voglia d'imitarli. Quegli
uccelli furono ritenuti da coloro che morirono e
da tutti i circonvicini, Demonj che custodissero
il tesoro.

Estratto dall'esame dei testimoni nel giudizio di Venzone, Osoppo etc. ... Arch. dei Sigg. Savorgnani. Mss. dell'anno 1494.

...tore di Spilimbergo afferma che essendo più volte in consiglio presso molti Patriarchi con 16 Deputati della Patria, dal Patriarca, udì dire da tre dei Patriarchi che due consiglieri, che secondo consuetudine della Chiesa Aquilejese, se qualche castello o terra fosse devoluto al dominio della detta Chiesa per qualsivoglia ragione come di ribellione o d'acquisto (o acquisizioni) de novo non potendo per annum et diem Patriarcha solus sine alio consilio vel parlamento vel consensu capituli [illegible] poterat pro libito voluntatis investire et concedere [illegible] dicto Patriarcha ... dictas terras vel castra de novo acquisita et devoluta dictae Ecclesiae et non possessa per annum et diem a dicta Ecclesia. — Investitura di Feudi fatta dal Patr.

I Pedaggi e Gabelli si concedevano secondo i [illegible] del Patr. in [illegible] feudo la maggior parte delle volte.

Patr. può investire senza il consenso del [illegible] ... dio, ciò che è provato dall'unanime deposizione dei molti testimonj che figurano nella med.a causa dei Savorgnani. Ciò pertanto dimostra che i giudici nonevano dubbiosi non sulla cosa o sul fatto, almeno sulla legalità di simile modo d'investire. — Prerogativa [illegible] d'investire

24

Servi in Friuli. Vedi [illegible] Friuli [illegible]

1278

[illegible] Patr. [illegible] Raimondo della Torre pag 543 [illegible]

"In [illegible] stavano a miglior vita Enrico, Giovanni di Lodovico d'o[illegible] [illegible] di Villalta Nobile ... ad Enrico Cavaliere, Andrea [illegible] ed [illegible] di [illegible] de Portis [illegible] di vero [illegible] orgine verso Dio, reputandolo peccato inespiabile, quando la natura [illegible] è astretta dalle virtù Cristiane, liberarono molti suoi servi di masnata, così detti, o perchè fossero sotto la mano altrui, ovvero [illegible] infelicemente lavorassero i poderi, che come oggidì si chiamano [illegible]; non potevano contrattar con alcuno, non comparire in giudizio, non testificar, non far testamento senza l'espressa volontà del Padrone; maritavano con la medesima condizione e ben spesso maritati senza [illegible] appetito, col termine di molti anni si vedevano dividere i figliuoli dinanzi degli occhi nati alla medesima servitù, a modo delle bestie date a giusta partita. Spesso erano venduti, spesso ... permutati, spesso ancora dati in ornamento delle doti graduate. Si liberavano, [illegible] ovvero quando vestiti in abito negro sopra cavalli coperti nel medesimo modo con un spettacolo [illegible] grave a [illegible] precedevano il funerale del Padrone morto, ovvero quando [illegible] [illegible] il padrone in remedio de' suoi peccati e dagli antecessori [illegible] mente condotti sopra un Altare in mano di un Sacerdote [illegible] Donati alla Chiesa d'Aquileja e col pubblico Instrumento man[illegible] di [illegible] con la posterità. Rendevano testimonianza della Nobi[illegible] essendo la Masnata annessa o permessa solamente ai Feudi Nob[illegible] si portavano che ella fosse un [illegible] [illegible] [illegible] Romana oppure barbara invenzione de' Longobardi."

Sui Servi Vedi = Delle Masnade, Lettera del Tondarini = e = De servis Medii Ævi del Liruti = Sugli Schiavi dei quali facevano traffico i Veneziani Vedi in fine del MSS.° presente.

Nello Statuto di Pordenone è prescritto: Che nessun Servo possa posseder casa in Pordenone, che se la possede, gli venga confiscata.

Vedi nell'Indice Diplomatico 1393. 27 aprile e 1294 Patr. Raimondo [illegible]

dato per l'avviamento della coltivazione 25 mirafolli, cioè un paio di buoi, e cento moggi (11 sacchi) di grani misti (1). Con altra dell'anno 409 si dichiara che essendosi scoperto come alcuni avessero occupate le terre concesse anticamente ai fedeli per la difesa del confine, e delle fosse, gli occupatori debbano adempiere agli obblighi che incombevano ai primi concessionarii (2)

Queste colonie militari composte la maggior parte di barbari delle medesime razze di quelli che poscia dominavano nelle provincie dell'impero, avevano giurisdizione propria civile e criminale secondo la gerarchia militare (3), ed erano esenti da ogni carico civile, dalle opere pubbliche, dai dazii ai mercati, e dalle avarie del fisco (4). Queste

(1) *Veterani vacantes terras accipiant, caque perpetuo habeant immunes, et ad emenda ruri necessaria pecuniae in numum vigintiquinque millia fallium consequantur, bonum quoque par et frugum promiscuarum modios centum. Cod. Theod. l. 7. t. 20.*

(2) *Terrarum spatia quae Gentibus propter curam munitionemque Limitis atque Fossatis, antiquorum humana fuerant provisione concessa, quoniam conperimus alios retinere si eorum cupiditate vel desiderio retinentur, circa curam Fossati tuitionemque Limitis studio vel labore noverint serviendum, ut illi quos huic operi antiquitas deputarat. Cod. Tehod. l. 7. t. 15.*

(3) *Cod. Theod. l. de iurisditionibus.*

(4) *Cod. Theod. l. 12 de Veteranis*

Al... della Bandiera ai

che i territorii ... occupati dai privati con qualsivoglia titolo, sieno restituiti ai presidii di quei castelli (2). Gli stessi poi altrove stabiliscono che i beneficiarii non possano sciogliersi dal giuramento e dagli obblighi della milizia e che i figli debbano succedere negli offici militari del padre (3).

Goti, Longobardi ed altri barbari stabiliti nelle parti occidentali dell'impero romano.

I primi de' barbari che si stabilirono formalmente in Italia conservandovi i loro usi e costumi furono i Longobardi.

Perchè gli Eruli ed i Turcilingi che dominaronvi con Odoacre, e che vi ottennero un terzo di terreni vacanti, lasciarono il governo quale era e si limitarono agli stipendii ed alla supremazia militare. I Goti calati in Italia in numero maggiore di 40 mila, erano in parte romanizzati per la lunga pratica della milizia e del foro romano, in parte restarono stranieri all'Italia, perchè vi si spartirono le terre tolte alle milizie di Odoacre, si tennero esclusivamente le armi del campo, lasciando sussistere tutti gli abusi delle imposte, del pos-

(1) *Cod. l. 11. t. 59. Agros limitaneos ecc.*

(2) *Cod. l. 11. t. 59. Quicumque castellorum loca ecc.*

(3) *Cod l. 12. t. 47.*

... di soldati e di tributi, aiutò i Municipii a riassumere qualche libertà antica, ed appianò la fusione nel Comune delle corporazioni degli artieri, del Clero e delle Curie. Quando i Goti si dileguarono dall'Italia per le sconfitte toccate da Belisario e da Narsete, quest'ultimo vi invitò i Longobardi.

Questi ai tempi di Odoacre aveano occupato un paese vuoto tra il Norico e la Pannonia detto Rugiland dall'esservi prima stati i Rugi. A' tempi di Teodorico ottennero da Giustiniano, a titolo di beneficio militare la pianura sotto Presburgo coll'obbligo di difendere Norica, l'attuale Gradisca, dove stettero 42 anni. Erano quindi ordinati come banda militare quando furono invitati da Narsete, il quale avea già avuto a soldo una parte di loro contro i Goti e li avea rimandati, perchè troppo barbari. Prima del loro passaggio in Italia erano ancora parte pagani, parte ariani e conservano, più puri che le altre genti tentoniche, i costumi antichi germanici, quali sono descritti da Tacito, e specialmente quelli di que' costumi che erano proprii delle bande di ventura condotte per proprio conto dai nobili, quindi conoscevano e praticavano i diritti militari, ma ignoravano il vero diritto di proprietà territoriale.

Nelle molte guerre che aveano vinto intorno

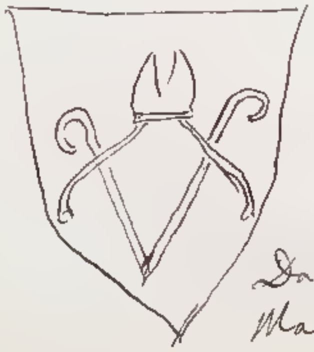
(1) *Bianchi Giovini, Storia dei Lombardi. Milano, Civelli 1846. T. I.*

livare ... guerre a... tare parte della loro libertà di arimanni ed a porsi come clienti (aldi) sotto la protezione dei più ricchi, cioè dei nobili. Pare che questi aldi già prima della calata de' Longobardi in Italia formassero due terzi della popolazione loro, cioè fossero in numero doppio de' liberi pienamente (fullfreal). Gli Aldi militavano a piedi, ma non a proprie spese, ne a profitto proprio, ma erano mantenuti ed il loro nome pare accorciamento di alimentati, dal latino *alere*. Nè rechi meraviglia questa voce teuton... origine latina, giacchè anche le antiche voci ... *thür*, *thränen*, *lama*, borgo, porta, lacrime, ... vengono dal greco, *fliessen*, *fluss*, *schinde*... gono dal latino *fluere*, *flumen*, *sundere* ed a... le antiche relazioni tra le nazioni greca e ... e la teutonica. Secondo altri il nome aldi v... dal tedesco *halten*, tenere, per l'uno de' loro ... ch'era di governare il bestiame ed acudire a... l'agricoltura, ed entrerebbe nella composizione della voce *gast-aldi*. Noi preferiamo la prima etimologia ed osserviamo solo che nelle leggi e nelle storie si trovano aldi liberi ed anche aldi servi, che il widrigildo per l'uccisione d'un aldo era di 60 soldi, mentre quello d'un arimanno era di 150 e quello del più elevato fra servi, cioè del mastro porcario, era di 50; che in seguito si trovano aldi livellarii ed aventi proprii servi personali ministeriali (dial. bresciano delle miniere *mene stradur.*)

(Continua)

et de Moruttio, qui habeat officium portandi Banderiam Ecclesie Aquilejensis et honorem banderie habeant in sua talea unum Dextrarium valoris LX Marcharum [illegible]. qui Dextrarius sit coopertus et.

Stendardo di guerra del Pat.ca di Aquileja: = Mitra in mezzo a due Pastorali d'argento in campo vermiglio.



Desunto Da Manoscritto di Ottaviano Manin 1580 circa.

I Pat.ca devono le investiture cum vexillo rubeo.

Servi in Friuli

1298

vd. M. A. ... Febr. ... pag. 543. ...

DEI FEUDI E DEI ...

BRANI DEL ...

DI GABR...

(Continuazione ...

... a circa 22 fr. ... alla lira di ... spondersi an... cilità massima ... capitalizzan...

... oni formati, ... rra, erano an... cioè doveano ... gli ausiliarii, ... ano posti. Eu... ni da Costan...

Così presso i G... ridotta quasi ... bili o per deb... 1). I nobili ... alla maggior ... diegandoli n... come face... cita decaden... pre maggiori ... ospicue, quando ... care povertà ond... fisco, il lusso do... sotto i primi Ce...

... *bus collocati* ... *rent et arma* ... hano un passo ... e si conces... i di ventura ... o con voca... *limen* con... ili alle attuali ... oso agli ita...

... *Vol. I.* ... *lingue di*... *os grec.* ed ... *emtio lat.*; ... *ted e ga*... *lter ted.* ed

(3) La riprod...

(4) *Plebs pe... per se nihil au... Plerique cum ... tributorum, au... sese in servitute ... lo Gallico, l.* ...

liani, ma li spogliò delle armi formando guardie ed eserciti dell'impero con soldo sopra luoghi produttivi. Alessandro Severo poscia donò, a titolo di beneficio assoluto, terreni tolti ai nemici, ai capitani ed ai soldati a condizioni che i loro eredi fossero tenuti alla milizia; così fece Probo donando ai veterani terreni dell'Isauria a patto che i loro figli fossero dai 18 anni ascritti alla milizia (1). Zosimo racconta come l'impero romano pella providenza di Diocleziano, fu sugli estremi confini chiuso da città (πολεσι) da presidii (φρουροις) e da castelli (πυργοις) in cui furono collocate le milizie a domicilio, e donde le distrasse Costantino per usarle ad istrumento di conculcare le città interne (2). A questi corpi militari si concedeva ordinariamente il terzo migliore de' terreni della corona o dei municipii, e con ciò l'agricoltura era migliorata ed i municipii veniano in parte sollevati dai tributi prediali e militari. In una legge dell'anno 320 è ordinato che i veterani ricevano le terre vacanti, cioè deserte, e le posseggano in perpetuo

(1) *Di Aless. Severo. Solaquae de hostibus capta sunt, limitaneis ducibus sept militibus donavit, ita eorum essent, si haeredes illorum militarent. Di Probo. Veteranis omnia illa, quae augustae aderentur. Isanziae loca privatis donarit, addens ut eorum filii ab anno 18 mares dumtaxat ad militiam millerentur. Lampridio Vopisco poi racconta che Probo inseri 16 mila coscritti tedeschi limitaneis militibus.*

(2) *Fosimo lib. 2.*

Giornale ...

... in abito negro sopra ... coperti nel medesimo modo con un spettacolo molto grave e lugubre ... precedevano il funerale del Padrone morto, ovvero quando ... il padrone in rimedio de' suoi peccati ... dagli antecessori ... condotti sopra un Altare in mano di un Sacerdote ... donati alla Chiesa d'Aquileja e col pubblico Instromento ... di ... con la posterità. Rendevano testimonianza della ... essendo la ... annessa e permessa ... Feudi ... si portava che alla fosse un ... della servitù Romana, oppure barbara invenzione de' Longobardi.

Sui Servi Vedi = Delle Masnade, lettera del Tomasini = e ... e servi Medio Evo del Liruti = Sugli Schiavi dei quali facevano traffico i Veneziani Vedi in fine del MSS.º presente.

Nello Statuto di Pordenone è prescritto: Che nessun Servo possa posseder casa in Pordenone, che se la possede, gli venga confiscata.

Vedi nell'Indice Diplomatico 1393. 27 aprile e 1294 ... Raimondo ...

Cerimonia dell'atto della consegna della Bandiera ai
Vessilliferi della Chiesa d'Aquileja.

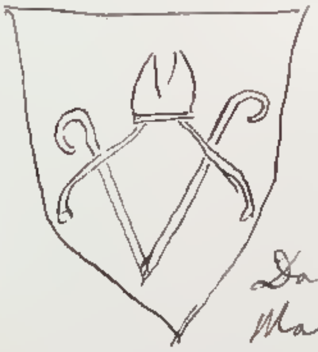
= Vedi il giuramento del Vessillifero nel Cant. Diplom. 1335 le Luglio =

In altro Parlamento del 1335 sotto il Patr. Bertrando, riportato dal Fainelli nell'Aquileja Illustrata fra i Documenti si ha:

Item firmatum fuit et ordinatum ibidem, quod Impositio Militiae, juxta taxam et numerum et ordinem alias factum, procedat et firma sit secundum deliberaverint et providerint D.D. Gregorius de Spilimbergo, Joannes de Villalta, Aquinus de Colloreto, Federicus de Savorgnano et Joannes Rabitinus in Civitate electi ad hoc per Capitulum sede vacante; et quod unusquisque cum talea sua paratus sit equis et armis: et quod Monstra fiat die Dominico proximo post Festum S. Mariae Mensis Martii in Campiformio. Hoc addito: Quod Domini de Tricano et de Moruzio, qui habent officium portandi Banderiam Ecclesiae Aquilejensis et honorem banderiae habeant in sua talea unum Dextrarium valoris LX Marcharum justo aestimandum, qui Dextrarius sit coopertus etc.

Bandiera Aquilejese

Stendardo di guerra del Patr. di Aquileja.
= Mitra in mezzo a due Pastorali d'argento in campo vermiglio.



Desunto
Da Manoscritto di Ottaviano Manin 1580 circa.

I Patri davano le investiture cum vexillo rubeo.

Pustote. Fino dal secolo XIII così chiamavansi in Friuli i campi o terreni incolti. La voce *pustota* deriva dallo Slavo *pusto* = incolto.

= Schiavi =

Nel 944 i Veneti proibiscono ai propri di comperar schiavi in Istria e di trasportarli ivi navi Venete
Nel 960, fu radunato dal Doge Pietro Candiano IV in S. Marco un Concilio in cui stabilirono pene contro chi conducesse altrui in ischiavitù, proibito di vender schiavi e di ricevere a bordo schiavi – proibito di portar lettere di sovrani greci a Costantinopoli e di Ottone sotto pena anche di scomunica.

960 Romanin Storia di Venezia T. 1 p 357 e seg:

Non era però proibito ai Veneziani di comperar schiavi per se, Marco Polo con suo testamento 13 Gennajo 1323 (1324) scioglie da ogni vincolo di schiavitù Pietro suo servo.

Una legge 27 Gennajo (1417) 1418 Ragusa ha proibito il commercio degli schiavi in Ragusa e suo distretto, sotto pena di mesi sei di prigione, soggiunge, che non s'intende vietato di comperarli pei propri uso.

Il commercio degli schiavi proibito in tutti i trattati tra Veneziani e li Re d'Italia. Rodano – Ricognizione [illegible]

In istrumento del dì 11 Marzo 1428 (1429) si trova la vendita di una schiava russa d'anni 33 di nome Ultima sana, libera di mal caduco ed esprimesi che viene venduta secondo l'uso del paese perchè il compratore la potesse vendere, affrancare, dar in pegno, affittarla, disporne in testamento etc.
Questa stessa schiava era stata venduta per ducati 60, e poscia rivenduta per Ducati 25.

Gravi disordini ciò introduceva nei costumi, perciò di concerto la civile e l'ecclesiastica podestà univansi ad impedirne il progresso.

Nel Sec VIII i Veneziani trafficavano come gli Ebrei di schiavi Cristiani, che vendevano agli infedeli. Venuto a cognizione di Zaccaria che un vascello Veneto presso le foci del Tevere trovasi con schiavi – esso li comperò, e li pose in libertà.

– Stato della schiavitù nel Friuli vedi Nattolo – Storia Civile =

Nel Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis pagine circa 21 e segue 16 varie manomissioni di servi col donarli alla chiesa qui, in cui è indicata la refutazione o rinunzia di una serva avuta in feudo retto e legale dal Patriarca Thesaurus § 1840.

Nel 1293 Pellegrino Arcidiacono della Carniola e della Marche rassegna al Patriarca Raimondo, Guariendo di ... suo uomo. Thesaurus § 417
Nel 1286 due Frati Domenicani di Cividale rassegnano come esecutori testamentari due ancelle al Patriarca Raimondo Thesaurus § 405

115

Castelli del Friuli

(… … … Blasone Friulano)

Cavazzo. 1211 Il Patr. Volchero lo dà ad Ottone di Valvason col lago soggetto. (Cavasso di Carnia)

Invilino. Nel 1297 era di Comoretto di Osopo, poi dei Carzariani, indi nel 1281 dei Frangipani.

Luincis. Nel 1354 fu spiantato per la morte del Patr. Bertrando. al Kr Ermanno di Luincis fu tagliata la testa adì 17 Xbre 1351.

Socchievo. Nel 1281 era di Stefano di Zeglianco. Nel 1354 fu atterrato.

Artegna. Nel 1254 fu dato a Rogerio di Milano e nel 1313 ai Conti di Gorizia. — Il Castello di Artegna inferiore fu de' Sig. d'Artegna e quindi de' Savorgnani — poi per via di donne ai Modesti che lo possedono

~~1393~~. Castro. Nel 1393 il Patr. Giovanni lo dona ai Savorgnani di Cividale.

Brazzano. Nel 1254 era della famiglia Fratta.

Butrio. Nel 1306 fu atterrato dagli Udinesi e nel 1341 il Patr. Bertrando fu dato ad Cuccagna (I Sig.ri di Cuccagna costumo inserta nelle loro stemma l'arma di Butrio)

Castellerio fu nel 1352 atterrato per la morte del Patr. Bertrando.

Castellutto. Era dei della Torre e fu dagli Udinesi atterrato nel 1335 - era situato presso Ariis

Chiusaforte. Era dei Nimis nel 1397.

Cavolano. Nel 1309 era di Rizzardo da Camino, poi dei Scaligeri.

~~Cassacco~~

Brazzolino. Nel 1345 era dei Co. di Gorizia e fu spiantato dal Patr. Bertrando.

[illegible]

torno. Il detto giorno [illegible] Enrico di Mels 1255

poi nel 1377 ai Savorgnani.

Grossperg. Spiantato dai Cividalesi nel 1303.

Grimogliano. Distrutto nel 1309 dal Patr. Ottobono

Gronumberg. Nel 1308 era dei Portis di Cividale.

Lorenzaga. Nel 1246 fu fabbricato dal Patr. Bertoldo e dato all'Ab. di Sesto.

Moimacco. Nel 1309 era dei Caminesi. Nel 1347 fu atterrato.

Mossa. Nel 1263 era di Raimondo della Torre

Boiosa Nel 1310 era dei Caccagna e fu diroccato dal Patr. Ottobono.

Castelpagano presso Zellano, signori di [illegible]. Nel 1338 era dei Caccagna, [illegible] Lorenzaga e nel 1389 dei Mabattà e ora (1400) dei Sbrojavacca — il sito il tutto posto in proprietà [illegible] che dell'Imp. Ferd. I [illegible] di nob. di Castel Pagano

Zivarotta. Nel 1263 era di Marquardo di Maggagna.

Rivissagno Castello e villa di Monteverp dei nob. Pramperg 1371

Sedegliano. 1256 fabbricato dai Salvaroni.

Gottonico. Nel 1258 era di Pintero di Pisin.

S. Steno. Nel 1298 era di Gaberna della Torre.

Cuffio. Nel 1259 era della famiglia Fratta. [illegible]

Virspergo. Nel 1313 era dei Co. di Gorizia.

Sariano. Nel 1288 era di Pandolfo di Cignorino e nel 1295 fu spiantato dal Patr. Raimondo — Altrove è indicato che fu già dei Sig. di Villalta, notasi che i Villalta sono della famiglia stessa dei Sig. di Caporiacco. [illegible] poi ai Signori di Carinico.

Zuccola era dei Spilimbergo e fu nel 1305 spiantato dai Cividalesi

Castel Raimondo era poco lontano dalla villa di Forgaria sopra il torr. Arzino — questo castello era alla [illegible] di Pinzano e Flagogna.

[illegible] stessi nomi. Castello di Sonquel era dei Turini di Gemona situato ove è la chiesa di S. Rocco presso Osoppo: nel 1402 Tristano Savorgnano distrusse quel castello per cacciare così i Turini. — 1240 [illegible] era maritata nella famiglia di Maniago.

Giacomo Maracco Vicario nello Spirituale e temporale del Patr. d'Aquileja ~~[illegible]~~ 1565. 13 Novembre.
Giovanni Grimani, certifica che Andrea Rapicio, eletto e Conte di Trieste
fu fatto dall'Arciduca Carlo d'Austria intieme a S. to di Dorimbergo Luogo Stato nello Stato ecch.
tenente in Gorizia, commissario alla pubblicazione del Concilio di Trento in Aquileja il Biografie degl'Illustri Istriani
giorno 13 Novembre 1565. (L'atto del Vicario Patriarcale è fatto in Udine il 20 Maggio T. 2.º p. 431.
1570.

Il Cardinale Carlo Borromeo scrive al Andrea Rapicio Vescovo di Trieste onde l'interceda Idem T. p. 434
presso l'Arciduca Carlo a favore di Fulvio Frangipane eletto Canonico d'Aquileja, il cui posto era 1566. 5 Maggio. Da
stato ingiustamente occupato da certo Fromentino Milano.

Le truppe Olandesi a piedi e a cavallo che venivano in Friuli, passarono per l'Istria 1617. 1618.
furono alloggiate tanto bene che meritarono quelli di Capodistria Monumenti del Consiglio
gli elogi del Senato Veneziano. di Capodistria. St. nel 1770.

Giacomo Tarsia di Capodistria militando in Italia per la Repubblica contro 1478. 4 Febbrajo.
il Re d'Ungheria dell'Imp. ~~Federico III.º~~ fu richiamato, onde si trasferisse
a Pordenone a difenderla quindi contro degl'Ungheri e per cui lui Stancovich Biogr.
e suo fratello Giacomo con discendenti ff. dal detto Imperatore Istriana. T. III p. 17.
creati Conte Palatino

1471. 7 7bre i Figl. di Brugnera di Villalta in forza Ducale 31 7bre Benedetto Venier
per essere esentati dalle taglie ~~vengono le rovine il proprio castello~~
avendo detti di tutti i proprj Castelli come i seguenti Castelli di Frutti.
Montereale Lauzenzago Raimondo Arzano
Rivarotta Sbrollino Castel Porpeto Manzano
Sesimbergo Castelliero Ragogna e Cividino
S. di Fesso attennero perciò riduzione di Taglia.

Segni di Blasone

Esorcismi in Friuli

1587 Il Patriarca d'Aquileja Grimani proibisce le cerimonie dell'Esorcismo 1587.
che si praticavano in tutte le Chiese del Friuli in certi tempi della S. Venchi [illegible] 1455.
Quaresima; e si facevano conducendo in Chiesa i [illegible] dell'uno
e dell'altro sesso;

Il P. Germano Vecchi, scrittore nella metà del Sec. XVI, descrive la città di Aquileja idem.
come ai suoi tempi, come quasi del tutto disabitata e desolata, eccettuatevi Aquileja nel Sec.
vi sono ancora alcune poche chiese con un monastero di monache fuori XVI
delle mura, e alcune Torri, case e botteghe in parte serrate,
con le mura intorno la città, e similmente al Patriarcato, dentro al Da una lettera
quale, cosa miseranda certo e degna di gran compassione e pianto, si ara accompagnatoria
e vi si semina, e in più luoghi dentro e fuori e di ogni [illegible] e dedicatoria,
pinto e prumi. Ha le giurisdizioni, con molte ville, i Canonici, i [illegible] (non è indicato
dini, le monache e un Ospitale. a chi) premessa
alla Nemesi
v'è la data
di Udine a 24 Xbre 1583

Don Francesco Pesthione, dalla Badia del Polesine era Prior di S. Gotta- 1494.
rdo da Udine, convento de' Camaldolesi, fondato a dotta del P. Germano Vecchi. Convento di S. Gottardo.
(Nemesi MS. della Bibl.) nel 1494 ai 10 Gennajo, come desunto da ~~[illegible]~~ nota poi Lazzaretto.
fatta dal detto Priore in un libro di Musica che si conservava presso i Padri
Eremiti di S. Mattia di Murano al fine del Secolo XVI. A quest'epoca
però (1584) il S. Gottardo era il Lazzaretto della ~~[illegible]~~ di Udine, essendo
quel luogo per le guerre abbandonato dai detti Frati. —

1517 Il Parlamento dà [illegible] 50 ducati a ottenere la Casa dei Furlani ~~[illegible]~~ Casa dei Furlani
in Venezia. In questa casa erano ospitati i Furlani allorchè recavansi in in Venezia.
Venezia (Ex [illegible] Udine)
[illegible] Parlamento

Museo del Patriarca Giovanni Grimani un tempo in Udine. Vecchi Memorie MSS.

Il Patriarca Giovanni Grimani dilettandosi sommamente delle cose antiche, non ha perdonato a diligenza e fatica con gran spese per haverne da ogni parte ove gli è stato possibile, massime d'Aquileja dei più famosi ed eccellenti scultori de' tempi antichi. Ha fabbricato una stanza a questo solo effetto di collocarle con mirabile ordine e dispositione ricca, incrostata di marmi con nicchi ben lavorati e accomodati con colonnette d'altri finissimi marmi mischi e di gran pregio, e non essendo la stanza capace di tante, molte ne ha sparse per il Palazzo assai nobilissime, vaghe e belle. Nel cortile di detto Palazzo sono 10 statue tutte grandi al naturale e la maggior parte più del naturale e tra queste vi sono due Colossi, l'uno è di Ottaviano Augusto che tien un picciol mondo nella mano destra, con la laurea in testa e con l'abito militare sotto la vesta consolare, l'altro all'incontro a questo è un Marco Agrippa tutto nudo con un Delfino, che tien con la sinistra mano, e con la spada nuda nella destra, con un pezzo di veste sulla spalla sinistra. Le altre sono statue parte consolari e parte di donne nobili delle più notabili e grandi, antiche e tutte sono sopra basi di pietra scolpite di mano d'eccellentissimi maestri antichi con diverse figure mirabili da vedersi. In una sala poi ch'è da principio un nobil appartamento del Palazzo, si vede una reverenda antichità, alla quale si giudica dai periti dell'arte, che niuna se possi paraggionare, neanco in Roma l'Adone che è di tanta fama. Queste sono due figure ignude d'un istesso pezzo di marmo, uno è Bacco in piedi bellissimo maggior del naturale assai, l'altra è un Fauno al naturale. Il Bacco tiene il braccio destro sopra la testa e col sinistro tenendolo sulle spalle del Fauno, par che lo abbracci, e il Fauno alza il viso quasi in parlare con Bacco. Questa venne portata con grandissima spesa e tratta di Grecia delle ruine d'Atene. In un'altra sala d'un altro appartamento sono similmente statue di gran consideratione, che per fuggir la lunghezza tralascio, ma non lascierò già di dire, che nello studio, o stanza fatta a questo fine sono tra statue e teste con petto e senza petti, ma tutte però ottimamente accomodate al numero

di anticaglia che sarebbe difficile e quasi impossibile riferirle tutte. Vi è la testa di C. Cesare con un poco di petto, evvi Pompeo Magno col petto, un Pompeo fatto da Pietro Lucolbe illustrissimo uomo, auditore del detto Patriarca, rarissimamente. La testa d'Ottaviano Augusto di bronzo bellissima giovane col petto, e quelle di M. Antonio e di M. Aurelio Imperatore: un'altra testa di Cesare in età più vecchia, Vitellio, Adriano, Settimio, Nerone e finalmente gl'altri Imperatori; evvi ancora un'altra bella testa d'Antinoo col petto, con una pelle ad armacollo: un'altra statua di Bacco ignudo; Ganimede rapito da Giove in forma d'Aquila, che sembra portarlo via volando, avuta dal Serraglio del Turco da un Ambasciatore e donata al Patriarca.

Dice il Vendramin esser voce che il detto Patriarca Grimani voglia lasciar tutte queste alla Repubblica Veneta.
Credo poi sia stata trasportata a Venezia conservata in parte nella nobil famiglia Grimani.

1523. 16 agosto. Roma. Testamento del Card. Domenico Grimani. [illegible] Patr. d'Aquileja, col quale lascia il Breviario comperato da Antonio Siculo al [illegible] dette e fuori d'esso [illegible] Vendramin Nipote Marino Patr. Aquilejese e poi allo Stato. Lascia i Monumenti di marmo e metallo ora nel Monastero di S. Chiara di Murano in porti[c]i in una sala vicino dei Frati de[ll'] annum nel libro Commemoriali[a] [illegible] per memoria. — I Cammei, medaglie lascia al detto Nipote. —

1523. 15 Settembre. Inventario delle Imagini lasciate dal Card. Dom. Grimani. —

Durata e paga di Magistrati Veneti.

Podestà mesi 32
il Mare[scia]lco a [illegible]
il Castellano a Monfalcone [illegible]
il Capitano di Cadore [illegible]
[illegible] mesi 24 il Castellan delle Chiusa con D[u]cati al mese
1 mesi 16
[illegible] del Palma D. 50
[illegible] Ducati 30
[illegible] D. 13
[illegible] D. 60
[illegible] D. 25
Provveditori [illegible]
[illegible]

[illegible] 1400 [illegible] 1459 [illegible]
[illegible] 8000 [illegible]

[illegible] Pers.

Da note del [illegible] p. 226

Metodo de' Giudizj in Friuli alla metà del Sec. XIV

[illegible] Giudizj [illegible]

[illegible] Patriarcale [illegible] e [illegible] Tribunali

[illegible] Tribunal circum [illegible] sedentibus [illegible]

[illegible] in causa [illegible] pronunciandum, illudque judicium [illegible]

[illegible] legitimam formam [illegible]

[illegible] Marquardus [illegible] ad [illegible]

[illegible] judiciorum [illegible] tandem [illegible] V. Pat.

[illegible] Vicedomino [illegible] (T. V).

[illegible] in Friuli [illegible]

[illegible] [illegible] quorum [illegible] jus

[illegible] jurisdictione [illegible] haec

[illegible] vigente, nec quem ex hujus judicio alterius [illegible] debere, quia ejus [illegible]

[illegible] justum [illegible] exercebat. Id moris forte

[illegible] Romanis in Conventibus [illegible] commixtione corrupta ad haec usque

tempora permanserit. Cum enim Romani Magistratus et Rectores provinciarum in Conventibus [illegible] in provinciis [illegible] judicia [illegible] ipsis con[illegible]

[illegible] Romanorum [illegible] circumstantibus

[illegible] nempe ad judicium, [illegible] jurisdictionem [illegible]

[illegible] plerumque judiciis [illegible] qui [illegible] illius [illegible] cum

[illegible] illius [illegible] partem [illegible] voluere.

[illegible] (interlinear: [illegible]) [illegible]

[illegible]

Ordine amministrativo di Udine nella seconda metà del secolo XVI.

Dalla Venezia del P. Vecchi MSS. della Bartoliniana

In Udine sono due Consigli, il Maggiore ed il Minore. Il Consiglio Maggiore della Città consiste in Consiglieri ordinarj 230, de' quali sono 150 Nobili e 80 Popolari: oltre questi due altri Consiglieri straordinarj alli quali è lecito di poter intervenire al Consiglio maggiore mediante alcuni officij che soglionsi ogni anno distribuire e di questi possono essere intorno a 25, o 30. L'autorità del Maggior Consiglio è di creare i Magnifici Signori Deputati, Magistrato supremo della Città, i quali hanno principal cura del governo e delle cose pubbliche, e referiscono e propongono ai Consigli quelle cose che occorrono esser dedotte alla notizia e deliberazione di quelli; rendono ragione nelle cause de' Dazj e de' Decani dei Borghi e dei Giurati di Comune ed alcune altre, e le sentenze si devolvono in appellazione ai Consigli della Città; hanno autorità ancora di creare alcuni offizj de' più importanti, di regolarli ai loro carichi, di trattare le materie de' Dazj e del governo delle cose pubbliche di d.ta Città, facendo statuti e diversi ordini secondo l'occorrenze per sua conservazione: creano egualmente tre dell'aggiunta, di' buona autorità overo essi, entrare nella convocazione del minor Consiglio, a deliberare delle cose che in quei si trattano. Il Camerario di Comune, ch'ha carico di riscuotere l'entrate pubbliche e spenderle secondo il comandamento de' Deputati in beneficio pubblico e secondo le leggi. Li tre Censori, alli quali s'aspetta il far osservar le leggi, e pagare dalli debitori pubblici. Tre Medici Fisici e un Chirurgo, i quali si conducono a stipendio pubblico acciochè gratis curino gl'infermi della Città. Fanno i 7 Contestabili, che così sono detti quelli che si eleggono alla custodia delle sette Porte della città. Li tre Contradicenti, che sono in obbligo di contraddire a tutte le parti, che si propongono, come sono a Venezia. Li due Precettori uno in Grammatica e uno di Conti provvisionati, e un Orlogiaro, un Capellano di S. Giambattista juspatronato e insieme coi Censori e anco privatamente di far osservare le leggi. Li tre Calculatori dell'amministrazioni pubbliche, tre Camerari de' pegni per ricevere, tener conto e far vender i pegni;

che da tutta la Patria sono quivi condotti e per rispondere i danari ai creditori. 12 Conservatori, ch'hanno cura particolare delle cose del Monte sacro di Pietà, tre Sindici ed il Cassiere d'essi danari del detto Monte. 4 Presidenti alla Stanga dei panni, acciochè vedano se i panni si fanno ed apparecchino senza fraude. Tre Soprovveditori, e tre Provveditori del Fontico delle Biade, i quali hanno la cura d'investire i danari del fontico e comperare del grano, perchè sia in pronto in ogni bisogno, e tre Fonticarj, cioè il Cassiero che tien conto dei danari, e due altri, ch'hanno la cura delle biade in esso Fontico. Ordinano un Priore che riscuote e rende conto dell'entrate dell'Ospitale di S. Lazzaro. Tre Sindici o Procuratori delle Monache di San Bernardino e tre altri di quelle di S. Chiara, e due Cancellieri che scrivono tutti gli atti pubblici e hanno cura delle scritture della comunità. Evvi poi l'altro Consiglio minore, chiamato la Convocazione, ove entrano solamente l'Illustrissimo Signor Luogotenente, l'Ill.^mi Sig.^ri Deputati nuovi e vecchi, oltre dell'Aggiunta, che tutti sono al numero di 18 oltre ai tre Contradicenti che non ballottano. In questo Consiglio si sogliono creare alcuni uffizj, che non si creano nel Consiglio Maggiore, e si può trattare in esso ogni materia e concludere, eccetto alcune che sono proprie del Consiglio maggiore. Prima si fanno 4 Astanti, che così si chiamano i Giudici che ogni 4 mesi si rinnovano per render ragione in Civile e nel Criminale minore insieme col S.^r Capitano giudice al maleficio che seco conduce il Luogotenente, due Cancellieri che attendono ai datti criminali, e i Notaj al Civile, e tra tutti ne possono essere di più, sono 52 Notaj di Collegio: Un Cameraro della fabbrica del Duomo, il quale ha carico di riscuoter l'entrate e provveder al bisogno della Chiesa e render conto alla Convocazione alla presenza dell'Ordinario. Creano 4 Giurati di Comun, ai quali s'aspetta che ciascuno abbia il suo dritto nei pesi e misure e non si commetta fraude alcuna: tre Giudici

dit.ᵗ confini, ai quali s'aspetta di regolar le Fiere pubbliche grandi del Foro Giulio, e assegnare i confini a ciascuno. Tre Giudici de' pupilli, il cui carico è di averli in protezione; 4 Procuratori delle paci e Matrimonj; un Esattore de' Livelli lasciati da un Francesco Nimis alla Comunità, e un altro Esattore de' Sussidj che si pagano al Ser.ᵐᵒ Dominio dai cittadini: un Pesatore delle Biade, che si macinano in Udine e suo contorno e delle farine di esse Biade, ed è venditore anco delle farine del Fontico, e un Panattiero, che attende a vender il pane che ciascun Pistore è obbligato a portare alla Scaffa: sono 15 ufficiali, che del continuo stanno pronti a vicenda al servizio de' Deputati, e fanno l'esecuzioni nella città e suo distretto e nelle ville del Capitaniato contro i debitori: 4 Portalettere ordinarj, e uno straordinario per portare da Udine a Venezia e da Venezia a Udine lettere, danari e altre robbe, e uno Stimatore delle carni manco buone, il quale anco ha cura di far partire il Portalettere a tempo debito. Tre Provveditori alla Sanità e un suo Cancelliere. Tre Soprastanti e un Cassiero alle fabbriche pubbliche con tre Presidenti alle vie pubbliche, che procurano che le strade sieno selciate e abbellite, e altri che per non infastidire tralascio

mente, un ...
prensione più saggia
sentimento di obbe
po che a tutta la Na
attività, dona l'alto
osa Sua guida!
ra, a noi maturi, vie
ostra coscienza per
serena di essere ora
li del Regime!
se più in là volgiamo
na volta ci conforta

= Di S.to Cristoforo. =

S. Cristoforo è un santo martire, che rappresenta un'idea, il Cristiano, il porta Cristo, questa idea del Cristiano, del Santo, del Martire, venne personificata e S. Cristoforo aquistò corpo, patì e sostenne fatiche per portar Cristo per Cristo. Venne dipinto, scolpito e venerato.

Gli si attribuiva il merito di liberare dal fascino, dallo stregamento, dai malvoli; chi vedeva l'immagine del Santo per quel giorno andava sicuro da fattucchieria. Al principiar del giorno, prima intraprendere il lavoro volevasi vedere il Santo. I custodi della Chiesa dovevano essere lesti per le esigenze dei devoti e di quelli che volevano passar il giorno sicuro dalla stregherie, dovevano aprir all'alba la chiesa, aprirla anche di notte.

Ciò doveva ingenerar disturbi - ma si trovò un espediente per evitarli. Sulla facciata della Chiesa, in prossimità al maggior porta, se questa prospettava sul paese, oppure in un fianco della Chiesa, in somma nel sito più della maggior evidenza dipingevasi o scolpivasi il Santo portator di Cristo,

di forme erculee ~~come~~ di uno destinato alla fatica, ed in proporzioni colossali perchè fosse veduto ~~anche~~ da lontano.

L'efficacia di S.t Cristoforo di preservar dal cattivo occhio e dalle stregherie è indicata nella iscrizione che sovente leggevasi accanto ~~presso~~ l'immagine:

" Christophori Sancti effigiem quisque tuetur,
" Illo namque die nullo languore tenetur.

Viene anche attribuito a S. Cristoforo di preservar dalle intemperie e dalle pioggie — è naturale che questa virtù si attribuisca a un santo continuamente esposto all'aperto, fuori del sacro edifizio. Ho letto che di S. Cristoforo non esistono reliquie. Ma di questo starei per dubitare.

armente, un ...
nprensione più saggia
sentimento di obbe-
Capo che a tutta la Na
attività, dona l'alto
niosa Sua guida!
lora, a noi maturi, vie
nostra coscienza per
a serena di essere ora
deh del Regime!
e se più in là volgiamo
una volta ci conforta

Il Co. Prof. di Maniago nella sua opera delle belle Arti Friulane indica che le cappelle o chiesette campestri antiche servissero di riposo ai viandanti e pellegrini.

Pel Friuli infatti, come altrove si vedono diverse di antica e semplice ~~struttura e pesti che~~ ed uniforme struttura. Navata a pianta rettangolare, presbiterio angusto da capire appena l'altare, portico o loggetta alla porta d'ingresso, campanile alla romana. Muri lisci, per soffitto la copertura di mattoni e coppi; arcate quando ve ne sono, a sesto acuto. Le riquadrature dei fori, il soffitto di tavole ed o cemento, le appendici di sacrestia ed altre opere di maggior decoro eseguite come ristauro o vv. innovazione è facile riconoscerle di più recente lavoro.

Percorrendo la nuova strada da Udine a Codroipo è facile riconoscere l'antica dalle chiesette di S. Rocco, S. Catterina, S. Bastiano et per le quali passava. Sull'antica Stradalta che da Codroipo per Rivolto metteva a Stiassoldo, si vedono le Chiese campestri di S. Giovanni, della SS.ma Trinità, e non ha molti anni rideguali rimpetto ~~al [illegible]~~ a Gonars quella di S. Pellegrino posta sopra uno spazio communale, ora venduto e ridotto coltivo.

Nella mancanza di alberghi e per la rarità dei villaggi, quegli oratorj servivano per luoghi di riposo.

Abitualmente non erano officiati, e soltanto nella festività del Santo titolare si celebrava la messa e recitavansi gli offizj dal clero parocchiale con gran concorso di popolo di quei dintorni. A quelle riunioni di sagra non mancavano di intervenire con baracche i venditori di commestibili, di utensili di lavoro, di vestiti, di bestiame ed quindi giocolieri, buffoni, da che le fiere che ancora si tengono ~~intorno~~ presso quelle isolate chiesette.

Alla chiesetta di S. Catterina presso il Cormor tenevasi la fiera, che venne trasportata a Udine

V. Doc. nell' Indice Diplomatico

Celebrasi però a quella chiesa la sagra o festa di dedicazione con grande affluenza di Udinesi e di popolo delle ville la 3za festa di Pasqua, affluenza che è maggiore nella 2da festa nella quale vengono cantati i primi vesperi.

Da documento   siamo istrutti che a S. Pellegrino tenevasi fiera

La fiera di Gonàrs nel cui territorio esisteva quel soppresso oratorio sarà probabilmente la stessa. ~~La [illegible]~~

Documento   indica che a Muris

Conviene distinguere la fiera a sagra, mentre la prima in ogni epoca non veniva concessa che per decreto del Principe, e la 2^da^ naturalmente avveniva quantunque gli spazzi e bagordi quasi inerenti alle circostanze di festivo ritrovo non abbiano sicuramente incontrato nel genio del principe Patriarca.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

BIBLIOTECA CIVICA